

PEOPLE ON THE MOVE

MIGRANTS REFUGEES SEAFARERS
NOMADS TOURISTS ALL ITINERANTS



PEOPLE ON THE MOVE

VII CONGRESO MUNDIAL DE PASTORAL DEL TURISMO
CANCÚN (MÉXICO), 23-27 DE ABRIL DE 2012

“El turismo que marca la diferencia”



PONTIFICAL COUNCIL FOR THE PASTORAL CARE
OF MIGRANTS AND ITINERANT PEOPLE

Suppl.
118



PEOPLE ON THE MOVE

XLIII January - June 2013

Suppl. N. 118

Comitato Direttivo:

Antonio Maria Vegliò,
Presidente del PCPMI

Joseph Kalathiparambil,
Segretario del PCPMI

Gabriele F. Bentoglio,
Sottosegretario del PCPMI

tel. 06.69887131 e-mail: office@migrants.va

Comitato Scientifico:

Chiara Amirante, Francis-Vincent Anthony, Fabio Baggio, Caterina Boca, Analita Candaten, Velasio De Paolis, Barnabe D'Souza, Christopher Hein, Johan Ketelers, Paolo Morozzo della Rocca, Giancarlo Perego, Brigitte Proksch, Andrea Riccardi, Vincenzo Rosato, Mario Santillo, Giovanni Giulio Valtolina, Stefano Zamagni, Laura Zanfrini, Cataldo Zuccaro.

Comitato di Redazione:

Assunta Bridi, José Brosel, Bruno Ciceri, Francesca Donà, Antonella Farina, Angelo Forte, Matthew Gardzinski, Angelo Greco, Olivera Grgurevic, Teresa Klein, Alessandra Halina Pander, Maria Paola Roncella, Margherita Schiavetti, Lambert Tonamou, Frans Thoolen, Robinson Wijesinghe.

Segreteria tecnica:

Massimo Boi, Giancarlo Cirisano.

Amm.ne e Ufficio abb.:

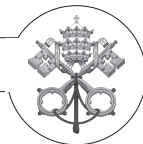
tel. 06.69887131
fax 06.69887111
www.pcmigrants.org

Stampa:

Litografia Leberit,
Via Aurelia 308 - 00165 Roma

Abbonamento Annuo 2013

Ordinario Italia	€ 45,00
Esteri (via aerea): Europa	€ 50,00
Resto del mondo:	€ 60,00
Una copia:	€ 25,00



Rivista del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti



*Pubblicazione semestrale
con due supplementi*

Breve storia:

La Costituzione Apostolica Pastor Bonus di Giovanni Paolo II, del 28 giugno 1988,¹ nel contesto del riordino generale della Curia Romana, elevava la Pontificia Commissione “de Pastoralis Migratorum atque Itinerantium Cura” al rango di Pontificio Consiglio. La Commissione era stata istituita da Paolo VI, il 19 marzo 1970, con il Motu Proprio Apostolicae Caritatis.² Quell’organismo ereditava, tra altri, anche i compiti dell’Ufficio Migrazione, stabilito in duplice sezione presso la Segreteria di Stato, nel 1946, e l’Ufficio del Delegato per le opere d’emigrazione, creato dalla Costituzione Apostolica Exsul Familia, del primo agosto 1952.³ Questo, a sua volta, aveva preso il posto dell’Ufficio del Prelato per l’emigrazione italiana, costituito con una Notificazione della Concistoriale del 23 Ottobre 1920,⁴ sotto il pontificato di Benedetto XV. Prima ancora, San Pio X aveva creato presso la Concistoriale l’Ufficio Speciale per l’Emigrazione con il Motu Proprio Cum Omnes Catholicos, del 5 Agosto 1912.⁵ Ma l’intuizione di istituire un organismo unitario e centrale per l’assistenza ai migranti di ogni nazionalità risale al Beato Vescovo Giovanni Battista Scalabrini. Egli ne espose il progetto a San Pio X in una lettera del 22 luglio 1904 e, più dettagliatamente, in un memoriale del 4 maggio 1905.⁶ Nell’arco di questa appassionante storia, la Rivista “On the Move. Migrazioni e turismo” uscì con il suo primo numero nel mese di settembre 1971 e mantenne tale titolo fino al numero 47. Con il numero 48, edito nel mese di luglio 1987, cambiò formato e veste tipografica e assunse il titolo che ancora porta attualmente, “People on the Move”, con il desiderio di continuare a “provvedere, nelle misure consentite, al bene spirituale della gente che, ad onde incalzanti, si muove sulle strade del mondo”.⁷

¹ AAS LXXX (1988) 841-930.

² AAS LXII (1970) 193-197.

³ AAS XLIV (1952) 649-704.

⁴ Notificazione *Esistono in Italia*, in AAS XII (1920) 534-535.

⁵ AAS IV (1912) 526-527.

⁶ Archivio Generale Scalabriniano 3020/1.

⁷ C. CONFALONIERI, “Introduzione”, *On the Move* 1 (1971) 2.



VII CONGRESO MUNDIAL DE PASTORAL DEL TURISMO CANCÚN (MÉXICO), 23-27 DE ABRIL DE 2012

“El turismo que marca la diferencia”

Presentazione.....	9
Mensaje de Su Santidad Benedicto XVI.....	2

LUNES 23 ABRIL. ACTO INAUGURAL

Saludo	
<i>S. E. Mons. Pedro Pablo ELIZONDO CÁRDENAS</i>	27
Discurso inaugural	
<i>S.E. Card. Antonio Maria VEGLIÒ</i>	30
Message on the Occasion of the VII World Congress for the Pastoral Care of Tourism	
<i>Mr. Taleb RIFAI</i>	38
El turismo internacional: situación actual, perspectivas y retos	
<i>Sra. Ana Carolina SOMARRIBA</i>	39

MARTES 24 ABRIL. TURISMO RELIGIOSO

Presentación del Congreso	
<i>P. Gabriele F. BENTOGGIO, C.S.</i>	49
Religious Patrimony at the Service of Tourism and New Evangelization	
<i>Msgr. Timothy VERDON</i>	56
La interpretación como estrategia de gestión del patrimonio cultural eclesástico	
<i>Mtro. Arq. Orlando José ARAQUE PÉREZ</i>	70
L'importance de l'accueil	
<i>Mme Chantal LE RAI LEROY</i>	79
Los lugares de culto al servicio de la evangelización	
<i>Rvdo. Fernando MAÑÓ BIXQUERT</i>	83
Compatibilizar la visita turística y la sacralidad del lugar religioso	
<i>Mons. Enrique GLENNIE GRAUE</i>	87

A colaboração das Entidades Cívicas	
<i>Sr. Fernando Manuel PAQUIM GAMEIRO</i>	89
La colaboración de las agencias de turismo	
<i>Sr. Jorge Isaac RAMÍREZ</i>	94
La colaboración de los empresarios hoteleros	
<i>Sr. Fernando GARCÍA ZALVIDEA</i>	97
The Role of those who Promote Religious Tourism and those who Receive	
<i>Msgr. José D. BARRION</i>	100

MARTES 24 ABRIL. ACTO INSTITUCIONAL

Nuevas rutas de Turismo Religioso	
<i>Mtra. Gloria Rebeca GUEVARA MANZO</i>	107
Bienvenida y saludo	
<i>Lic. Roberto BORGE ANGULO</i>	112
Saludo	
<i>S.E. Card. Antonio Maria VEGLIÒ</i>	115

MIÉRCOLES 25 ABRIL. TURISMO DE LOS CRISTIANOS

La pastoral del turismo al servicio de la nueva evangelización	
<i>S.E. Mons. José Domingo ULLOA MENDIETA</i>	119
La oración y la celebración eucarística en los lugares turísticos	
<i>P. José Eugenio TORO RAMÍREZ</i>	139
La celebración de los sacramentos en los lugares turísticos, fuera de los templos	
<i>S. E. Mons. Pedro Pablo ELIZONDO CÁRDENAS</i>	146
Propuestas pastorales no litúrgicas para el tiempo de vacaciones	
<i>S. E. Mons. Francesc PARDO ARTIGAS</i>	151
The Pastoral Care of Tourists Vacationing Outside of their Borders	
<i>Dr. Gregor SPIESS</i>	162
La coordinación de la pastoral del turismo a nivel continental	
<i>Hna. Ligia RUÍZ GAMBA, mscs</i>	165
La pastorale del turismo in seno alle Conferenze Episcopali	
<i>Mons. Mario LUSEK</i>	172
La pastoral del turismo en el ámbito de los programas diocesanos	
<i>P. Luis Carlos AGUILAR BADILLA</i>	179
La pastorale du tourisme dans le contexte de la paroisse	
<i>P. Jacques RIGA</i>	181

La Jornada Mundial del Turismo, una oportunidad pastoral <i>P. Horacio HERNÁNDEZ DE LA TORRE</i>	187
Le nuove tecnologie, le reti sociali e la pastorale del turismo <i>Dott. Gabriele TORRESAN</i>	193
Volunteers and their Role in the Welcome. Outline and Formation <i>Rev. Ralph KLEITER</i>	202
La tessera dell'animatore dei pellegrinaggi in Terra Santa. Legislazione, difficoltà ed esigenze <i>P. Pietro FELET, scj</i>	206
El turismo religioso en los programas educativos universitarios <i>P. Manuel MARTÍNEZ</i>	211
Theological Reflection on Tourism and Recreation. The Contribution of Theological Faculties <i>Rev. Maciej OSTROWSKI</i>	219

JUEVES 26 ABRIL. TURISMO IN GENERE

Il Codice Etico Mondiale per il Turismo. Indirizzo etico per lo sviluppo responsabile del turismo <i>Dott. Norberto TONINI</i>	223
Le case per ferie. Una proposta ecclesiale di turismo accessibile <i>S.E. Mons. Claudio GIULIODORI</i>	234
Le tourisme, une occasion pour connaître réellement la population locale? <i>S.E. Mgr Mathieu MADEGA LEBOUAKEHAN</i>	239
O turismo e a diversidade cultural <i>Dr. Daniel DE OLIVEIRA FRANCO</i>	244
Tourism, a Means to Overcome Poverty <i>H.E. Msgr. Paul RUZOKA RUNANGAZA</i>	252
Los viajes solidarios. Un tiempo dedicado a los demás <i>P. Pedro Ignacio NAHUELCURA VARGAS</i>	260
Programas eclesiales de turismo sostenible y lucha contra la pobreza <i>P. Flavio LAURIA, cs</i>	264
La lucha contra la explotación sexual y comercial de niños, niñas y adolescentes (ESCNA) <i>Sr. Oskar JIMÉNEZ LÓPEZ</i>	271

* * *

Declaración Final.....	281
------------------------	-----



PRESENTAZIONE

Dal 23 al 27 aprile 2012 si è svolto a Cancún, in Messico, il VII Congresso Mondiale di Pastorale del Turismo, organizzato congiuntamente dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti e dalla Prelatura di Cancún-Chetumal, con la collaborazione della Conferenza Episcopale Messicana.

Tale evento ha fatto seguito al VI Congresso Mondiale, che si era tenuto a Bangkok, in Thailandia, nel 2004. Nel periodo di tempo trascorso tra i due congressi, vi sono stati incontri di approfondimento a livello nazionale e internazionale. Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ha indetto due riunioni dei responsabili della pastorale in Europa (2006 e 2009), e ha partecipato ad alcuni incontri a livello regionale nel continente latino-americano, coordinati dal CELAM, e ad altre iniziative promosse da organismi internazionali o da alcuni Paesi del mondo. Il Dicastero ha anche pubblicato nel 2009 una raccolta intitolata *Magistero Pontificio e Documenti della Santa Sede sulla Pastorale del Turismo*, su compact disc.

A questo VII Congresso Mondiale hanno partecipato circa 250 persone, da 37 nazioni, di quattro continenti. Erano presenti Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici impegnati nella pastorale del turismo, insieme a persone che a diverso titolo si occupano di questo settore della mobilità umana: agenti di viaggio, impresari del settore, rappresentanti politici, professori e studenti di turismo. A nome del Presidente degli Stati Uniti del Messico, Sig. Felipe Calderón Hinojosa, è intervenuta la Segretaria del Turismo del Governo Federale del Messico, Sig.ra Gloria Rebeca Guevara Manzo. Tra le Autorità civili della nazione ospitante, vi erano anche il Governatore dello Stato di Quintana Roo, Sig. Roberto Borge Angulo, e il Sig. Gustavo Mohar Betancourt, Sotto-segretario per popolazione, migrazioni e questioni religiose della Segreteria del Governatorato del Governo Federale. L'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT-UNWTO) era presente con un messaggio video del suo Segretario Generale, il Sig. Taleb Rifai, e con la partecipazione della Sig.ra Ana Carolina Somarriba, Coordinatrice dei Progetti di Sviluppo per il Centroamerica.

Per quanto riguarda gli organizzatori del Congresso, il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti era presente nella persona del suo Presidente, il Cardinale Antonio Maria Vegliò, accompagnato dal Sotto-Segretario, P. Gabriele Bentoglio, coadiuvato dal Rev. José Brosel Gavilá, incaricato del settore pastorale del turismo del Dicastero e dalla Sig.ra Margherita Schiavetti. La Prelatura di

Cancún-Chetumal era rappresentata dal suo Vescovo, S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, che è anche Responsabile della pastorale del turismo della Conferenza Episcopale Messicana. Il Prelato era supportato dai suoi collaboratori, in particolare l'Ing. Alessandro Pinelo e la Sig.ra Mayela Guerra. Per la Conferenza Episcopale Messicana, vi era il suo Presidente, l'Arcivescovo di Tlalnepantla, S.E. Mons. Carlos Aguiar Retes, che è anche Presidente del Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM); il Responsabile della Dimensione per la Pastorale delle Mobilità umana, l'Arcivescovo di Tijuana, S.E. Mons. Rafael Romo Muñoz; il Segretario aggiunto alla pastorale del turismo, Rev. Horacio Hernández de la Torre.

Da menzionare la presenza del Patriarca di Antiochia dei Maroniti, Sua Beatitudine Béchara Boutros Raï, e del Nunzio Apostolico in Messico, S.E. Mons. Christophe Pierre.

Il tema generale del Congresso, "Il turismo che fa la differenza", è stato sviluppato nelle tre ampie tematiche che hanno indirizzato i lavori: il turismo in visione generale, il turismo religioso e il turismo dei cristiani. Questo ha permesso di affrontare argomenti tanto diversi come il turismo sociale, il turismo come risorsa economica per i Paesi e come strumento per superare la povertà, la lotta contro il turismo che sfrutta gli esseri umani, il patrimonio culturale della Chiesa al servizio del turismo e dell'evangelizzazione, le proposte liturgiche e formative in zone turistiche, l'attenzione pastorale a chi lavora nell'industria turistica, la Giornata mondiale del turismo come opportunità pastorale, le nuove tecnologie e le reti sociali nell'ambito della pastorale del turismo, il Codice Mondiale di Etica del Turismo.

Il turismo è una realtà che, pur in periodiche e localizzate flessioni, continua la sua crescita e tocca molti Paesi del mondo influenzandone le dinamiche socio-economiche. Secondo il rapporto dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, il numero dei turisti internazionali nel 2012 si è aggirato intorno al miliardo. Purtroppo ancora troppe persone sono escluse da questo diritto. Per questo la Chiesa si adopera per un turismo sociale ed esorta a offrire accoglienza e servizio a tutti, in ogni area geografica, e a cogliere l'occasione del turismo per evangelizzare con creatività e dinamica missionaria.

Il Congresso si è aperto lunedì 23 aprile, con la lettura dell'ampio e profondo Messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato per l'occasione e che ha fatto da filo conduttore del Congresso illuminandone i lavori. Il saluto di benvenuto ai congressisti nella città di Cancún è stato rivolto da S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas. È seguito l'intervento del Cardinale Antonio Maria Vegliò che ha commentato e sviluppato i temi del Messaggio del Papa, facendo anche riferimento all'Enciclica *Caritas in veritate* e ai due documenti base della pastorale del turismo (*Direttorio Peregrinans in terra* e *Orientamenti per la Pastorale del*

Turismo). La Sig.ra Ana Carolina Somarriba, rappresentante dell'OMT, ha svolto una relazione dettagliata sulla situazione attuale del turismo e sulle sue prospettive e sfide.

Nei giorni successivi (24, 25 e 26), lo svolgimento del programma è stato condotto dal Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio, P. Gabriele Bentoglio, il quale ha introdotto ai lavori del congresso, con un intervento circa la competenza del Dicastero nell'ambito della pastorale del turismo, supportato dai documenti fondanti, in cui ha illustrato il cammino fatto negli anni.

Ogni giornata di congresso era dedicata a un tema, che era presentato nella relazione di base iniziale e analizzato nelle testimonianze di pastorale vissuta esposte nelle tavole rotonde, per offrire indicazioni, suggerimenti e piste di lavoro utili per i partecipanti. Le relazioni sono state pronunciate da: Mons. Timothy Verdon, Direttore dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra e il Patrimonio culturale della Chiesa, Firenze (Italia); S.E. Mons. José Domingo Ulloa Mendieta, Arcivescovo di Panama; Sig. Norberto Tonini, membro del Comitato Mondiale di Etica del Turismo (OMT).

Una valutazione conclusiva dei lavori del Congresso è contenuta nella "Dichiarazione finale" che i congressisti hanno rivolto a quanti nella Chiesa hanno responsabilità per l'evangelizzazione, e a quanti nel mondo s'interessano del fenomeno del turismo.

Come scelta ecologica e per risparmiare sull'uso della carta, i congressisti hanno ricevuto una penna USB, contenente il materiale del congresso tradotto nelle 4 lingue ufficiali: francese, inglese, italiano e spagnolo.

Le celebrazioni eucaristiche si sono svolte nella Parrocchia di Cristo Resucitado, nell'Hotel Beach Palace e nella laguna Nichupté, dove è stato anche benedetto il terreno ove sarà edificata la Chiesa Santa Maria del Mare, dedicata alla pastorale del turismo. Presidenti delle concelebrazioni: S.E. Mons. Christophe Pierre, S.E. Mons. Carlos Aguiar Retes, S.E. il Card. Antonio Maria Vegliò e S.B. il Patriarca Béchara Boutros Raï.

A conclusione dei lavori congressuali, i partecipanti hanno trascorso una giornata nel parco turistico di Xcaret, testando la cura pastorale messa a punto per i visitatori. La celebrazione eucaristica nella Cappella di San Francisco de Asís, nel parco, è stata presieduta da S.E. Mons. Emilio Carlos Berlie Belaunzarán, Arcivescovo metropolita della provincia ecclesiastica dello Yucatán.



MENSAJE DEL SANTO PADRE BENEDICTO XVI CON OCASIÓN DEL VII CONGRESO MUNDIAL DE PASTORAL DEL TURISMO

(Cancún, 23-27 de abril de 2012)

*A los Venerados Hermanos,
Señor Cardenal Antonio Maria Vegliò,
Presidente del Pontificio Consejo para la Pastoral
de los Emigrantes e Itinerantes,
y Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C.,
Obispo Prelado de Cancún-Chetumal*

Con ocasión del VII Congreso Mundial de Pastoral del Turismo, que se celebrará en Cancún (México), del 23 al 27 de abril, deseo dirigiros mi cordial saludo, que hago extensivo a los venerados Hermanos en el Episcopado y a los participantes en esta importante reunión. Al comienzo de estas jornadas de reflexión sobre la labor pastoral que la Iglesia lleva a cabo en el ámbito del turismo, quiero hacer llegar a los congresistas mi cercanía espiritual, así como mi saludo deferente a las autoridades civiles y a los representantes de organizaciones internacionales que han querido estar presentes en este evento.

El turismo es ciertamente un fenómeno característico de nuestra época, tanto por las significativas dimensiones que ha alcanzado como por las perspectivas de crecimiento que se prevén. Al igual que toda realidad humana, debe ser iluminado y transformado por la Palabra de Dios. Desde esta convicción, la Iglesia, con su solicitud pastoral, y siendo consciente del importante influjo que este fenómeno tiene sobre el ser humano, lo acompaña desde sus primeros pasos, alienta y promueve sus potencialidades, al mismo tiempo que señala y trabaja por corregir sus riesgos y desviaciones.

El turismo, junto con las vacaciones y el tiempo libre, aparece como un espacio privilegiado para la restauración física y espiritual, posibilita el encuentro de quienes pertenecen a culturas diversas, y es ocasión de acercamiento a la naturaleza, favoreciendo por todo ello la escucha y la contemplación, la tolerancia y la paz, el diálogo y la armonía en medio de la diversidad.

El viaje es manifestación de nuestro ser *homo viator*, al mismo tiempo que refleja ese otro itinerario, más profundo y significativo, que estamos llamados a recorrer: el que nos conduce al encuentro con Dios. La posibilidad que nos brindan los viajes de admirar la belleza de los pueblos, de las culturas y de la naturaleza, nos puede conducir a Dios, favoreciendo la experiencia de fe, «pues por la grandeza y hermosura de las criaturas se llega por analogía a contemplar a su creador» (Sb 13,5). Por otra parte el turismo, como toda realidad humana, no está exento de peligros ni elementos negativos. Se trata de males que hay que afrontar urgentemente, ya que conculcan los derechos y la dignidad de millones de hombres y mujeres, especialmente de los pobres, los menores y los discapacitados. El turismo sexual es una de las formas más abyectas de estas desviaciones que devastan, desde el punto de vista moral, psicológico y sanitario, la vida de las personas, de tantas familias y, a veces, de comunidades enteras. La trata de seres humanos por motivos sexuales o para trasplantes de órganos, así como la explotación de menores, su abandono en manos de personas sin escrúpulos, el abuso, la tortura, se producen tristemente en muchos contextos turísticos. Todo esto ha de inducir a aquellos que se dedican pastoralmente o por motivos de trabajo al mundo del turismo, y a toda la comunidad internacional, a aumentar la vigilancia, a prevenir y contrastar estas aberraciones.

En la encíclica *Caritas in veritate* quise enmarcar el fenómeno del turismo internacional en el contexto del desarrollo humano integral. «Hay que pensar, pues, en un turismo distinto, capaz de promover un verdadero conocimiento recíproco, que nada quite al descanso y a la sana diversión» (n. 61). Os invito a que vuestro Congreso, reunido precisamente bajo el lema *El turismo que marca la diferencia*, colabore a desplegar esa pastoral que nos conduzca paulatinamente hacia este «turismo distinto».

Deseo destacar tres ámbitos en los que la pastoral del turismo debe centrar su atención. En primer lugar, iluminar este fenómeno con la doctrina social de la Iglesia, promoviendo una cultura del turismo ético y responsable, de modo que llegue a ser respetuoso con la dignidad de las personas y de los pueblos, accesible a todos, justo, sostenible y ecológico. El disfrute del tiempo libre y las vacaciones periódicas son una oportunidad, así como un derecho. La Iglesia desea seguir ofreciendo su sincera colaboración, desde el ámbito que le es propio,

para hacer que este derecho sea una realidad para todos los seres humanos, especialmente para los colectivos más desfavorecidos.

En segundo lugar, la acción pastoral nunca debe olvidar la *via pulchritudinis*, la «vía de la belleza». Muchas de las manifestaciones del patrimonio histórico-cultural religioso «son auténticos caminos hacia Dios, la Belleza suprema; más aún, son una ayuda para crecer en la relación con él, en la oración. Se trata de las obras que nacen de la fe y que expresan la fe» (*Audiencia general*, 31 agosto 2011). Es importante cuidar la acogida y organizar las visitas turísticas siempre desde el respeto al lugar sagrado y a la función litúrgica para la que nacieron muchas de estas obras y que sigue siendo su destino primordial.

Y, en tercer lugar, la pastoral del turismo ha de acompañar a los cristianos en el disfrute de sus vacaciones y tiempo libre, de modo que sean de provecho para su crecimiento humano y espiritual. Éste es ciertamente «un tiempo oportuno para que el cuerpo se relaje y también para alimentar el espíritu con tiempos más largos de oración y de meditación, para crecer en la relación personal con Cristo y conformarse cada vez más a sus enseñanzas» (*Angelus*, 15 julio 2007).

La nueva evangelización, a la que todos estamos convocados, nos exige tener presente y aprovechar las numerosas ocasiones que el fenómeno del turismo nos ofrece para presentar a Cristo como respuesta suprema a los interrogantes del hombre de hoy.

Exhorto pues a que la pastoral del turismo forme parte, con pleno derecho, de la pastoral orgánica y ordinaria de la Iglesia, de modo que coordinando los proyectos y esfuerzos, respondamos con mayor fidelidad al mandato misionero del Señor.

Con estos sentimientos, confío los frutos de este Congreso a la poderosa intercesión de María Santísima, Nuestra Señora de Guadalupe y, como prenda de abundantes favores divinos, imparto complacido a todos los congresistas la implorada Bendición Apostólica.

Vaticano, 18 de abril de 2012

BENEDICTUS PP. XVI



**MESSAGE OF HIS HOLINESS POPE BENEDICT XVI
FOR THE VII WORLD CONGRESS ON
THE PASTORAL CARE OF TOURISM**
(Cancún, 23-27 April 2012)

*To my Venerable Brothers
His Eminence Cardinal Antonio Maria Vegliò,
President of the Pontifical Council for the Pastoral Care of
Migrants and Itinerant People,
and the Most Reverend Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C.,
Prelate-Bishop of Cancún-Chetumal*

On the occasion of the VII World Congress on the Pastoral Care of Tourism which will take place in Cancún (Mexico) from 23 to 27 April, I am pleased to send you my cordial greeting which I extend to my Brother Bishops and to all those taking part in this important meeting. As you begin these days of reflection on the pastoral attention which the Church dedicates to the area of tourism, I wish to convey my spiritual closeness to the participants and my respectful greetings to the civil authorities and to the representatives of the international organizations that are also present at this event.

Tourism is certainly a phenomenon characteristic of our times, due both to the important dimensions that it has already achieved and in view of its potential for future growth. Like other human realities, it is called to be enlightened and transformed by the Word of God. For this reason, moved by pastoral solicitude and in view of the important influence tourism has on the human person, the Church has accompanied it from

its first beginnings, encouraging its potential while at the same time pointing out, and striving to correct, its risks and deviations.

Tourism, together with vacations and free time, is a privileged occasion for physical and spiritual renewal; it facilitates the coming together of people from different cultural backgrounds and offers the opportunity of drawing close to nature and hence opening the way to listening and contemplation, tolerance and peace, dialogue and harmony in the midst of diversity.

Travelling reflects our being as *homo viator*; at the same time it evokes that other deeper and more meaningful journey that we are called to follow and which leads to our encounter with God. Travelling, which offers us the possibility of admiring the beauty of peoples, cultures and nature, can lead to God and be the occasion of an experience of faith, "for from the greatness and beauty of created things comes a corresponding perception of their Creator" (Wis 13:5). On the other hand tourism, like every human reality, is not exempt from dangers or negative dimensions. We refer to evils that must be dealt with urgently since they trample upon the rights of millions of men and women, especially among the poor, minors and handicapped. Sexual tourism is one of the most abject of these deviations that devastate morally, psychologically and physically the life of so many persons and families, and sometimes whole communities. The trafficking of human beings for sexual exploitation or organ harvesting as well as the exploitation of minors, abandoned into the hands of individuals without scruples and undergoing abuse and torture, sadly happen often in the context of tourism. This should bring all who are engaged for pastoral reasons or who work in the field of tourism, and the whole international community, to increase their vigilance and to foresee and oppose such aberrations.

In the Encyclical Letter *Caritas in Veritate*, I chose to situate the reality of international tourism in the context of integral human development. "We need, therefore, to develop a different type of tourism that has the ability to promote genuine mutual understanding, without taking away from the element of rest and healthy recreation" (no. 61). May your Congress, meeting precisely under the banner *A tourism that makes a difference*, contribute to the development of a pastoral approach that will lead steadily to that "different type of tourism".

I would like to highlight three areas which should receive full attention from the pastoral care of tourism. Firstly, we need shed light on this reality using the social teaching of the Church and promote a culture of ethical and responsible tourism, in such a way that it will respect the dignity of persons and of peoples, be open to all, be just, sustainable and ecological. The enjoyment of free time and regular vacations are an opportunity as well as a right. The Church, within

its own sphere of competence, is committed to continue offering its cooperation, so that this right will become a reality for all people, especially for less fortunate communities.

Secondly, our pastoral action should never lose sight of the *via pulchritudinis*, “the way of beauty”. Many of the manifestations of the historical and cultural religious patrimony are “authentic ways to God, Supreme Beauty; indeed they help us to grow in our relationship with him, in prayer. These are works that arise from faith and express faith” (*General Audience*, 31 August 2011). It is important to welcome tourists and offer them well-organized visits, with due respect for sacred places and the liturgical action, for which many of these works came into being and which continues to be their main purpose.

Thirdly, pastoral activity in the area of tourism should care for Christians as they enjoy their vacations and free time in such a way that these will contribute to their human and spiritual growth. Truly this is “an appropriate moment to let the body relax and to nourish the spirit with more time for prayer and meditation, in order to grow in personal relationship with Christ and become ever more conformed to his teachings” (*Angelus*, 15 July 2007).

The new evangelization, to which all are called, requires us to keep in mind and to make good use of the many occasions that tourism offers us to put forward Christ as the supreme response to modern man’s fundamental questions.

I therefore encourage you to ensure that pastoral activity in the field of tourism is integrated, as it ought in all justice, as part of the organic, ordinary pastoral activity of the Church. In this way, by the coordination of projects and efforts, we will respond in greater fidelity to the Lord’s missionary mandate.

With these sentiments, I entrust the fruits of this Congress to the powerful intercession of the Mary Most Holy under the title of Our Lady of Guadalupe and, as a pledge of abundant divine favours, I cordially impart to all present the requested Apostolic Blessing.

From the Vatican, 18th April 2012

BENEDICTUS PP. XVI



**MESSAGE DU SAINT-PÈRE BENOÎT XVI
À L'OCCASION DU VII^e CONGRES MONDIAL
DE LA PASTORALE DU TOURISME**
(Cancún, 23-27 avril 2012)

*Aux Vénérables Frères,
Monsieur le Cardinal Antonio Maria Vegliò,
Président du Conseil Pontifical pour la Pastorale
des Migrants et des Personnes en déplacement,
et Monseigneur Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C.,
Evêque Prélat de Cancún-Chetumal*

À l'occasion du VII^e Congrès Mondial de la Pastorale du Tourisme, qui se célèbre à Cancún (Mexique), du 23 au 27 avril, je désire vous adresser mon cordial salut, que j'étends aux vénérables Frères dans l'Épiscopat et aux participants à cette importante réunion. Au début de ces journées de réflexion sur l'activité pastorale que l'Église mène dans le secteur du tourisme, je voudrais exprimer ma proximité spirituelle aux congressistes, ainsi que mon salut déférent aux autorités civiles et aux représentants des organisations internationales, qui ont voulu être présentes à cet événement.

Le tourisme est certainement un phénomène caractéristique de notre temps, tant pour les dimensions significatives qu'il a atteint, que pour les perspectives de croissance qui s'annoncent. Comme toute réalité humaine, il doit être également illuminé et transformé par la Parole de Dieu. À partir de cette conviction, l'Église, par sa sollicitude pastorale, et étant consciente de l'importante influence que ce phénomène exerce sur l'être humain, l'accompagne dès ses premiers pas, encourage et promeut ses potentialités, et, en même temps, elle détermine ses risques et ses déviations et travaille pour les corriger.

Lié aux vacances et au temps libre, le tourisme apparaît comme un espace privilégié pour la restauration physique et spirituelle, la possibilité de rencontre avec des personnes appartenant à des cultures diverses, et il est l'occasion de contact avec la nature, favorisant ainsi l'écoute et la contemplation, la tolérance et la paix, le dialogue et l'harmonie dans la diversité.

Le voyage est la manifestation de notre être *homo viator*, et il reflète en même temps un autre itinéraire, plus profond et significatif, que nous sommes appelés à parcourir : celui qui conduit à la rencontre avec Dieu. La possibilité que nous offrent les voyages d'admirer la beauté des pays, des cultures et de la nature, peut nous conduire à Dieu, favorisant une expérience de foi, « car la grandeur et la beauté des créatures font, par analogie, contempler leur Auteur » (Sg 13, 5). D'autre part, le tourisme, comme toute réalité humaine, n'est pas exempt de périls ni d'éléments négatifs. Il s'agit de maux qu'il faut affronter de façon urgente, parce qu'ils touchent les droits et la dignité de millions d'hommes et de femmes, particulièrement de pauvres, de mineurs et de personnes invalides. Le tourisme sexuel est une des formes les plus abjectes de ces déviations qui dévastent, jusque sur le plan moral, psychologique et sanitaire, la vie des personnes, de nombreuses familles et, quelquefois, de communautés entières. La traite d'êtres humains pour des motifs sexuels ou pour des greffes d'organes, de même que l'exploitation des mineurs, leur abandon entre les mains de personnes sans scrupules, les abus, la torture se produisent tristement dans beaucoup de contextes touristiques. Tout cela doit interpeller ceux qui œuvrent sur le plan pastoral ou pour des motifs de travail dans le monde du tourisme, et toute la communauté internationale, à redoubler de vigilance, à prévenir et à contrer ces aberrations.

Dans l'encyclique *Caritas in veritate* j'ai voulu situer le phénomène du tourisme international dans le contexte du développement humain intégral. « Il convient alors d'imaginer un tourisme différent, capable de promouvoir une vraie connaissance réciproque, sans enlever les espaces nécessaires au repos et à un sain divertissement » (n. 61). Je vous invite à faire de telle sorte que votre Congrès, réuni précisément autour du thème *Le tourisme qui fait la différence*, contribue à développer cette pastorale qui nous conduise graduellement à ce « tourisme différent ».

Je désire souligner trois domaines sur lesquels la pastorale du tourisme doit focaliser son attention. En premier lieu, il s'agit d'éclairer ce phénomène par la doctrine sociale de l'Église, en promouvant une culture de tourisme éthique et responsable, de telle sorte qu'il parvienne à être respectueux de la dignité des personnes et des peuples, accessible à tous, juste, durable et écologique. La jouissance du temps libre et des vacances périodiques sont une opportunité, ainsi qu'un droit. L'Église souhaite continuer à offrir sa sincère collaboration, dans le domaine

qui lui est propre, afin que ce droit soit une réalité pour tous les êtres humains, particulièrement pour les groupes les plus défavorisés.

En deuxième lieu, l'action pastorale ne doit jamais oublier la *via pulchritudinis*, la « voie de la beauté ». Un grand nombre de manifestations du patrimoine historico-culturel religieux « sont de véritables chemins vers Dieu, la Beauté suprême, et qui aident même à croître dans notre relation avec Lui, dans la prière. Il s'agit des œuvres qui naissent de la foi et qui expriment la foi » (*Audience générale*, 31 août 2011). Il est toujours important de soigner l'accueil et d'organiser les visites touristiques dans le respect du lieu sacré comme de la fonction liturgique pour laquelle sont nées beaucoup de ses œuvres et qui continue d'être leur objectif primordial.

Et, en troisième lieu, la pastorale du tourisme doit accompagner les chrétiens dans la jouissance de leurs vacances et de leur temps libre, de telle sorte que ceux-ci soient au profit d'une croissance humaine et spirituelle. C'est certainement « un temps propice pour une détente physique et également pour nourrir l'esprit à travers des espaces plus amples de prière et de méditation, pour croître dans le rapport personnel avec le Christ et se conformer toujours plus à ses enseignements » (*Angélus*, 15 juillet 2007).

La nouvelle évangélisation, à laquelle nous sommes tous appelés, exige que nous tenions compte et profitons des nombreuses occasions que le phénomène du tourisme nous offre pour présenter le Christ comme la réponse suprême aux questions de l'homme d'aujourd'hui.

J'exhorte donc à ce que la pastorale du tourisme fasse partie, de plein droit, de la pastorale organique et ordinaire de l'Église, de telle sorte qu'en coordonnant les projets et les efforts, nous répondions avec une plus grande fidélité au mandat missionnaire du Seigneur.

Avec ces sentiments, je confie les fruits de ce Congrès à la puissante intercession de la Sainte Vierge Marie, Notre-Dame de Guadalupe et, en gage d'abondantes faveurs divines, j'invoque volontiers sur tous les congressistes la Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 18 avril 2012

BENEDICTUS, PP. XVI



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
IN OCCASIONE DEL VII CONGRESSO MONDIALE
DELLA PASTORALE DEL TURISMO**

(Cancún, 23-27 aprile 2012)

*Ai Venerati Fratelli,
il Signor Cardinale Antonio Maria Vegliò,
Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale
dei Migranti ed Itineranti,
e Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C.
Vescovo Prelato di Cancún-Chetumal*

In occasione del VII Congresso Mondiale della Pastorale del Turismo, che si celebrerà a Cancún (Messico), dal 23 al 27 aprile, desidero rivolgervi il mio cordiale saluto, che estendo ai venerati Fratelli nell'Episcopato e ai partecipanti a questa importante riunione. All'inizio di queste giornate di riflessione sull'azione pastorale che la Chiesa realizza nell'ambito del turismo, desidero far giungere ai congressisti la mia vicinanza spirituale, così come il mio deferente saluto alle autorità civili e ai rappresentanti delle organizzazioni internazionali, che hanno voluto essere presenti a questo evento.

Il turismo è certamente un fenomeno caratteristico della nostra epoca, sia per le dimensioni significative che ha raggiunto come pure per le prospettive di crescita che si prevedono. Come tutta la realtà umana, anch'esso deve essere illuminato e trasformato dalla Parola di Dio. Da questa convinzione, la Chiesa, con la sua sollecitudine pastorale, ed essendo consapevole dell'importante influsso che questo fenomeno ha sull'essere umano, lo accompagna fin dai suoi primi passi, sostiene e promuove le sue potenzialità, e, al medesimo tempo, segnala i suoi rischi e deviazioni e lavora per correggerli.

Il turismo, assieme alle vacanze e al tempo libero, appare come uno spazio privilegiato per il ristoro fisico e spirituale, agevola l'incontro di quanti appartengono a culture diverse, ed è occasione di avvicinamento alla natura, favorendo con tutto ciò l'ascolto e la contemplazione, la tolleranza e la pace, il dialogo e l'armonia in mezzo alla diversità.

Il viaggio è manifestazione del nostro essere *homo viator*, mentre riflette, allo stesso tempo, l'altro itinerario, più profondo e significativo, che siamo chiamati a percorrere: quello che ci conduce all'incontro con Dio. La possibilità che i viaggi ci offrono di ammirare la bellezza dei paesi, delle culture e della natura, ci può condurre a Dio, favorendo l'esperienza della fede, «difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (*Sap* 13,5). D'altra parte il turismo, come ogni realtà umana, non è esente da pericoli, né da elementi negativi. Si tratta di mali che bisogna affrontare urgentemente, perché colpiscono i diritti e la dignità di milioni di uomini e donne, specialmente dei poveri, dei minori e dei disabili. Il turismo sessuale è una delle forme più abiette di queste deviazioni che devastano, dal punto di vista morale, psicologico e sanitario, la vita delle persone, di tante famiglie e, a volte, di intere comunità. La tratta di esseri umani per motivi sessuali o per trapianti di organi, come lo sfruttamento di minori, il loro abbandono in mano a persone senza scrupoli, l'abuso, la tortura, avvengono tristemente in molti contesti turistici. Tutto questo deve indurre coloro che si dedicano pastoralmente o per motivi di lavoro al mondo del turismo, come pure l'intera comunità internazionale, ad aumentare la vigilanza, a prevenire e contrastare queste aberrazioni.

Nella Enciclica *Caritas in veritate* ho voluto rimarcare il fenomeno del turismo internazionale nel contesto dello sviluppo umano integrale. «Bisogna, allora, pensare a un turismo diverso, capace di promuovere una vera conoscenza reciproca, senza togliere spazio al riposo e al sano divertimento» (n. 61). Vi invito a far sì che il vostro Congresso, riunito precisamente sotto il motto *Il turismo che fa la differenza*, contribuisca a sviluppare questa pastorale che ci porti gradualmente a questo «turismo differente».

Desidero indicare tre ambiti nei quali la pastorale del turismo deve centrare la sua attenzione. In primo luogo, illuminare questo fenomeno con la dottrina sociale della Chiesa, promuovendo una cultura del turismo etico e responsabile, in modo che giunga ad essere rispettoso della dignità delle persone e dei popoli, accessibile a tutti, giusto, sostenibile ed ecologico. Il fruire del tempo libero e delle vacanze periodiche sono una opportunità, così come un diritto. La Chiesa desidera continuare ad offrire la sua sincera collaborazione, nell'ambito che le è proprio, per far sì che questo diritto sia una realtà per tutti gli esseri umani, specialmente per i gruppi maggiormente sfavoriti.

In secondo luogo, l'azione pastorale non deve mai dimenticare la *via pulchritudinis*, la «via della bellezza». Molte delle manifestazioni del patrimonio storico-culturale religioso «sono vere strade verso Dio, la Bellezza suprema, anzi, sono un aiuto a crescere nel rapporto con Lui, nella preghiera. Si tratta delle opere che nascono dalla fede e che esprimono la fede» (*Udienza generale*, 31 Agosto 2011). È importante curare l'accoglienza ed organizzare le visite turistiche sempre nel rispetto del luogo sacro e della funzione liturgica per la quale sono nate molte di queste opere e che continua ad essere il loro fine principale.

E, in terzo luogo, la pastorale del turismo deve accompagnare i cristiani nel usufruire delle loro ferie e del tempo libero, in modo che siano di profitto per la loro crescita umana e spirituale. Questo è certamente «un tempo opportuno per distendere il fisico ed anche per nutrire lo spirito attraverso spazi più ampi di preghiera e di meditazione, per crescere nel rapporto personale con Cristo e conformarsi sempre di più ai suoi insegnamenti» (*Angelus*, 15 Luglio 2007).

La nuova evangelizzazione, alla quale tutti siamo chiamati, ci chiede di avere presente e usare le numerose occasioni che il fenomeno del turismo ci offre per presentare Cristo come risposta suprema agli interrogativi dell'uomo di oggi.

Esorto, infine, affinché la pastorale del turismo formi parte, con pieno diritto, della pastorale organica ed ordinaria della Chiesa, in modo che coordinando i progetti e gli sforzi, rispondiamo con maggiore fedeltà al mandato missionario del Signore.

Con questi sentimenti, affido i frutti di questo Congresso alla potente intercessione di Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe, e, come pegno di abbondanti favori divini, imparto di cuore a tutti i congressisti l'implorata Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 18 Aprile 2012

BENEDICTUS PP XVI



Libreria Editrice Vaticana

PELLEGRINI AL SANTUARIO

Il brano evangelico dei discepoli di Emmaus offre gli ambiti nei quali impegnarsi nella pastorale dei pellegrinaggi e santuari: il cammino, i pellegrini, l'accoglienza, la Parola, la celebrazione, la carità, la fraternità. il ritorno...

Un sussidio utile per una rinnovata pastorale dei pellegrinaggi e dei santuari.

Libreria Editrice Vaticana
2011



pp. 453 - € 18,00 + spese di spedizione

Per ordini e informazioni:
Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
Palazzo San Calisto – 00120 Città del Vaticano
06.69887131 office@migrants.va

LUNES

23 ABRIL. ACTO INAUGURAL



SALUDO

*Su Excia. Mons. Pedro Pablo ELIZONDO CÁRDENAS
Obispo-prelado de Cancún-Chetumal
Responsable de área pastoral del turismo, aviación civil y tiempo libre
Conferencia del Episcopado Mexicano*

Eminencia Reverendísima Cardenal Antonio María Veglió, presidente del Pontificio Consejo para la pastoral de Emigrantes e Itinerantes, Excelencia Reverendísima Mons. Christophe Pierre, Señor Nuncio de su Santidad en México. Excelencia Reverendísima Mons. Carlos Aguiar Retes, Arzobispo de Tlaxcala, Presidente de la Conferencia Episcopal Mexicana, Presidente del Consejo Episcopal Latinoamericano. Su Beatitud Reverendísima, Béchara Boutros Raï, Patriarca Maronita de Antioquía y de todo el Oriente. Excelencia Reverendísima Mons Rafael Romo Muñoz, Responsable Episcopal de la dimensión de Movilidad Humana, Estimados Señores arzobispos y obispos, hermanos sacerdotes y laicos.

Desde el primer día en que recibimos la noticia de haber sido elegida nuestra prelatura y nuestra ciudad de Cancún como sede del VII Congreso mundial de la pastoral del turismo nos sentimos muy honrados y comprometidos a trabajar arduamente por brindar a todos los participantes una digna acogida y servirles con toda la alegría y calidez de nuestro corazón. Muchas gracias por haber escogido a este hermoso destino para esta fecunda reflexión eclesial.

Con inmensa alegría y profunda gratitud en nuestro corazón y a nombre de todos los fieles de la Prelatura de Cancún Chetumal, me es muy grato expresar mi más cordial y respetuoso saludo a todos los participantes de este congreso, agradeciendo su grata presencia y su grandísimo interés en esta importante área de la pastoral de la Iglesia.

Somos una prelatura territorial fundada hace cuarenta y dos años. Somos una iglesia particular muy joven y con enormes retos pastorales. Pero queremos ser una iglesia de corazón misionero en la que de manera particular los laicos se sientan comprometidos con la misión evangelizadora de la iglesia. Confiados en la fuerza del Espíritu Santo, no nos amedrenta sino que nos estimula la complejidad de las situaciones sociales y demográficas de un destino turístico tan bello y atractivo a los ojos del turista pero que ha crecido tan rápidamente que cada diez años ha doblado su población. Esta explosión demográfica ha producido enormes rezagos de pobreza y marginación y al mismo

tiempo ha creado una gran mezcla de procedencias, culturas, tradiciones y costumbres sin arraigo ni identidad en esta ciudad. El éxito económico de este destino no ha generado todavía un desarrollo humano integral. Ante los enormes retos que genera esta situación queremos hacer de la pastoral del turismo un areópago de la nueva evangelización. Un gran reto se convierte en una enorme oportunidad de evangelizar cuando hay voluntad, entusiasmo, nuevo ardor y búsqueda de nuevos métodos y nuevas expresiones. Necesitamos que la pastoral del turismo sea un componente ordinaria y esencial de nuestra pastoral prelaticia o diocesana. Por eso esperábamos con inmensa ilusión este congreso, no solo para brindarles la mejor hospitalidad como buenos mexicanos sino también para compartir experiencias y aprender la mejor manera de evangelizar a nuestros hermanos y de ayudarles a participar en la nueva evangelización. Si el papa propone al mundo del turismo un turismo distinto también nos está proponiendo a nosotros como iglesia una pastoral del turismo distinta que realmente coadyuve al encuentro con Cristo y al crecimiento espiritual de los peregrinos y turistas cristianos.

Nos sentimos orgullosos de ser la sede de este congreso mundial donde la iglesia a nivel mundial quiere profundizar en la realidad creciente y cambiante del fenómeno del turismo para promover los auténticos valores positivos que contiene y señalar los posibles peligros y desviaciones que conlleva. En el esfuerzo de todos por alcanzar un turismo sostenible, solidario, social y responsable, la iglesia quiere sumar su contribución. La iglesia quiere ofrecer al mundo del turismo una palabra iluminadora, un patrimonio cultural valiosísimo y un acompañamiento cercano a los turistas cristianos.

Que el escenario tan hermoso de un mar turquesa sobrecogedor favorezca la reflexión serena y el intercambio enriquecedor de ideas y experiencias para que la pastoral del turismo detone en nuestras diócesis y parroquias una pastoral que realmente ayude al crecimiento humano y espiritual de los turistas y peregrinos.

Agradecemos de corazón a todos los organizadores este magno evento todo su esfuerzo y sacrificio, especialmente al Cardenal Antonio Maria Veglió, presidente del Consejo Pontificio de la atención Pastoral a migrantes e itinerantes. Agradecemos el trabajo y los desvelos de todos los miembros de su equipo que desde Roma prepararon y organizaron todo tan esmeradamente y en estrecha colaboración y con el apoyo del comité de logística de la Prelatura de Cancún Chetumal encabezado por el Ingeniero Alejandro Pinelo en coordinación con el Padre Horacio Hernández, secretario ejecutivo de la Pastoral del Turismo en México. Quiera el Señor bendecir todos estos esfuerzos para que el éxito y la fecundidad de esta reflexión eclesial redunde en abundantes frutos pastorales en nuestra iglesia católica.

Que el Espíritu Santo nos ilumine y conduzca nuestras reflexiones; que la Virgen Santísima de Guadalupe, a quien tuve la oportunidad de consagrarle y poner en sus benditas manos orantes este congreso en su basílica en ciudad de México el lunes pasado, nos acompañe y nos alcance las gracias necesarias para que tengamos unos días de trabajo muy fecundos y enriquecedores que nos impulsen a cumplir cabalmente nuestra misión evangelizadora.

Eminencia reverendísima, excelencias y queridos hermanos sacerdotes y laicos, en nombre de todos los fieles de la prelatura de Cancún Chetumal les doy la más cordial bienvenida y les saludo con afecto profundo en Cristo Jesús. Sean todos ustedes bienvenidos, están en su casa. Que Cristo nuestro Señor, nos acompañe ahora y siempre. Muchas gracias.

DISCURSO INAUGURAL

*S.E. Card. Antonio Maria VEGLIÒ
Presidente del Pontificio Consejo para la Pastoral
de los Emigrantes e Itinerantes
Santa Sede*

1. Introducción

Saludo con gran gozo y gratitud a todos vosotros que estáis aquí reunidos, venerables hermanos en el Episcopado, sacerdotes y diáconos, religiosos y laicos. A todos vosotros que, de una forma o de otra, dedicáis gran parte de vuestros mejores esfuerzos y de vuestras preocupaciones a favor del turismo y de su atención pastoral. Vuestra presencia es expresión de la universalidad de la Iglesia, atenta al ser humano en todas sus dimensiones, al cual desea acompañar iluminándolo con la luz del Evangelio.

Deseo saludar de modo particular a Su Excelencia Carlos Aguiar, presidente de la Conferencia del Episcopado Mexicano y del CELAM, a Su Excelencia Christophe Pierre, nuncio apostólico, a Su Excelencia Rafael Romo, responsable de la Dimensión “Pastoral de la Movilidad Humana”, y a Su Excelencia Emilio Carlos Berlie, metropolitano de esta provincia eclesiástica y miembro de nuestro Pontificio Consejo.

Saludo con afecto y agradecimiento a Su Excelencia Pedro Pablo Elizondo, prelado de Cancún-Chetumal y responsable del área pastoral del turismo, aviación civil y tiempo libre de la Conferencia del Episcopado Mexicano, que hoy nos acoge con generosidad en su casa y a cuyos desvelos y los de su equipo debemos que podamos inaugurar solemnemente este evento.

El Santo Padre Benedicto XVI ha querido hacerse presente en nuestro Congreso por medio del extenso y profundo mensaje que se ha dignado dirigir a quienes en él participamos. Reflexionemos sobre este documento. Su misiva deberá necesariamente acompañar e iluminar los trabajos que hoy iniciamos. Será empeño nuestro el dejarnos guiar por sus palabras, y así responder de modo más adecuado a lo que la Iglesia nos pide en este momento histórico concreto.

2. El turismo es un signo de los tiempos

El Santo Padre nos recuerda que “el turismo es ciertamente un fenómeno característico de nuestra época, tanto por las significativas

dimensiones que ha alcanzado como por las perspectivas de crecimiento que se prevén”.

Al acercarnos a él, debemos evitar toda concepción reductiva del mismo, identificándolo con una simple actividad económica o con grupos minoritarios y privilegiados de nuestras sociedades.

El turismo es ciertamente deudor de la *Declaración universal de derechos humanos*, aprobada el 10 de diciembre de 1948, que en su artículo 24 reconoce el derecho de toda persona “al descanso, al disfrute del tiempo libre, a una limitación razonable de la duración del trabajo y a vacaciones periódicas pagadas”. Nos encontramos en un momento histórico en el que una parte importante de la población goza cada vez más de tiempo libre y tiene la posibilidad de disfrutar del turismo. La *Declaración de La Haya sobre turismo*, aprobada en 1989, afirma precisamente en su principio I que éste “se ha convertido en un fenómeno cotidiano para cientos de millones de individuos”, al tiempo que reconoce que “constituye una actividad esencial en la vida de los hombres y de las sociedades modernas al convertirse en una forma importante de emplear el tiempo libre y también en el principal vehículo de las relaciones humanas y de los contactos políticos, económicos y culturales exigidos por la internacionalización de todos los sectores de la vida de las naciones”.

Estas palabras son corroboradas por las estadísticas que ofrece la Organización Mundial del Turismo, cuyo último Barómetro cifra en 980 millones las llegadas de turistas internacionales durante el año 2011, y que alcanzarán el hito de los mil millones en el presente año. Con este ritmo de crecimiento, las llegadas de turistas internacionales serán dos mil millones en el año 2030. A éstas hay que añadir las cifras aún más elevadas que supone el turismo local.

A pesar de todo lo afirmado, creo necesario en este momento constatar que por desgracia son muchas las personas que siguen estando excluidas de este derecho. En muchos países en vías de desarrollo y para una parte importante de la humanidad, donde no están garantizadas las necesidades básicas, este derecho se presenta ciertamente como algo lejano y hablar de él puede incluso aparecer como una frivolidad.

3. El turismo, acompañado por la solicitud pastoral de la Iglesia

El Santo Padre continúa su mensaje invitando a desarrollar una pastoral del turismo, desde el convencimiento que “al igual que toda realidad humana, debe ser iluminado y transformado por la Palabra de Dios. Desde esta convicción, la Iglesia, con su solicitud pastoral, y siendo consciente del importante influjo que este fenómeno tiene sobre el ser humano, lo acompaña desde sus primeros pasos, alienta y promueve sus potencialidades, al mismo tiempo que señala y trabaja por corregir sus riesgos y desviaciones”.

Fue el Papa Pío XII el primer pontífice que de modo sistemático abordó la pastoral del turismo, y esto como respuesta a su preocupación por establecer un diálogo entre la fe cristiana y la sociedad contemporánea.

Desde ese momento, la atención pastoral de la Iglesia ha experimentado un continuo crecimiento en sus iniciativas, al tiempo que ha ampliado los ámbitos de su acción. A inicios de los años 60 del siglo pasado, y debido al importante incremento del fenómeno, la Santa Sede confió la pastoral del turismo al “Centro para la preservación de la fe”, en el seno de la así llamada Sacra Congregación del Concilio.

Con las diversas reformas de la curia romana, la pastoral del turismo fue asumida sucesivamente por la Congregación para el Clero (1967) y por la Pontificia Comisión para la Pastoral de la Emigración y del Turismo (1970), elevada posteriormente al rango de Pontificio Consejo para la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes (1988), y en cuyo seno se encuentra el sector de pastoral del turismo, peregrinaciones y santuarios.

Fruto de la preocupación eclesial por este ámbito, en el año 1969 se publicó el Directorio General para la Pastoral del Turismo *Peregrinans in terra*, primer documento sistemático referido a esta pastoral específica, y que, junto a una valoración positiva del fenómeno, contenía una invitación a evangelizarlo y acompañarlo espiritualmente. Sus reflexiones fueron posteriormente retomadas y actualizadas en las *Orientaciones para la pastoral del turismo*, publicadas por nuestro Pontificio Consejo en el año 2001.

4. Elementos positivos y negativos

Con el fin de poder acompañar adecuadamente esta importante realidad humana, es fundamental reconocer en ella tanto sus numerosos elementos positivos como aquellos ambiguos o negativos, y así poder potenciar los primeros y denunciar e intentar corregir los segundos.

Queremos, en primer lugar, subrayar sus virtudes y potencialidades. Estamos convencidos de que el turismo humaniza, ya que es: ocasión para la restauración física y espiritual; camino para el recíproco conocimiento de personas, pueblos y culturas; instrumento de desarrollo económico y de lucha contra la pobreza; promotor de paz, de tolerancia, de fraternidad y de diálogo entre civilizaciones; oportunidad de encuentro con la naturaleza; factor de autoeducación y ocasión de crecimiento humano; y ámbito de contemplación y de crecimiento espiritual.

Éste es precisamente uno de los puntos que subraya el Santo Padre, cuando afirma que “el viaje es manifestación de nuestro ser *homo viator*, al mismo tiempo que refleja ese otro itinerario, más profundo

y significativo, que estamos llamados a recorrer: el que nos conduce al encuentro con Dios. La posibilidad que nos brindan los viajes de admirar la belleza de los pueblos, de las culturas y de la naturaleza, nos puede conducir a Dios, favoreciendo la experiencia de fe, «pues por la grandeza y hermosura de las criaturas se llega por analogía a contemplar a su creador» (Sb 13,5)».

Pero esta valoración positiva del turismo no nos impide reconocer que, al igual que toda realidad humana, no está exento de riesgos ni de rasgos negativos, y que puede promover peligrosos cambios urbanísticos y medioambientales, el deterioro del patrimonio cultural, la merma de valores y, lo que es mucho peor, un menoscabo de la dignidad humana. En ello insiste el *Código Ético Mundial para el Turismo*, al afirmar que “la explotación de seres humanos, en cualquiera de sus formas, especialmente la sexual, y en particular cuando afecta a los niños, vulnera los objetivos fundamentales del turismo y constituye una negación de su esencia”.¹

La Iglesia quiere acompañar este fenómeno, desde una acción pastoral adecuada, centrada especialmente en los tres ámbitos que el Santo Padre señala en su mensaje dirigido a nuestro Congreso: el turismo en general, el turismo religioso y el turismo de los cristianos.

5. El turismo en general

Así pues, y siguiendo esta invitación, nuestra preocupación pastoral ha de dirigirse, en primer lugar, al turismo en sí, colaborando con todos los esfuerzos que buscan hacer de ésta una realidad verdaderamente humana y humanizadora. Será competencia de esta pastoral específica, según palabras del Santo Padre, “iluminar este fenómeno con la doctrina social de la Iglesia, promoviendo una cultura del turismo ético y responsable, de modo que llegue a ser respetuoso con la dignidad de las personas y de los pueblos, accesible a todos, justo, sostenible y ecológico”.

En este esfuerzo por alcanzar un turismo ético y responsable, el *Código Ético Mundial para el Turismo*, adoptado por la OMT y ratificado por la Asamblea General de las Naciones Unidas, representa sin lugar a dudas un importante hito. Al tiempo que debemos secundar toda iniciativa que lleve a difundirlo y aplicarlo, mostramos nuestro apoyo a que este Código adquiera la condición jurídica de “Convención”, de modo que sea revestido de una fuerza legal de la que en este momento carece.

¹ ORGANIZACIÓN MUNDIAL DEL TURISMO, *Código Ético Mundial para el Turismo*, 1 octubre 1999, art. 2 § 3.

Partiendo de la valoración positiva que precedentemente hemos ofrecido, debemos concluir, avalados por el Magisterio eclesial,² que el turismo no es sólo una oportunidad sino también ha de ser un derecho para todos, que no puede ser restringido a unas determinadas franjas sociales ni a unas zonas geográficas concretas. Pero la constatación de la realidad nos muestra que no está al alcance de todos y que son todavía muchos los que no pueden disfrutarlo ni aprovecharse de sus beneficios.³ Por ello, han de promoverse las condiciones que favorezcan la existencia de un turismo social, al que todos tengan acceso, y de modo especial las familias, los jóvenes, los estudiantes, las personas mayores y las que padecen minusvalías.⁴

En la consecución de este turismo social puede ser de gran ayuda la encíclica *Caritas in veritate* del Papa Benedicto XVI. En este documento de doctrina social dedicado al desarrollo humano integral, hay un párrafo, concretamente el número 61, que aborda el complejo y rico fenómeno del turismo. Es más, todo el texto en su conjunto ofrece numerosas pistas acertadas para la reflexión y pautas útiles para nuestra acción.

Una de las propuestas importantes que ofrece el Santo Padre es la invitación a superar una obsoleta dicotomía entre la esfera de lo económico y la esfera de lo social, que ha llevado a identificar erróneamente la economía con la producción de riqueza y lo social con el lugar de la solidaridad.⁵ La encíclica en cuestión aboga por abandonar esta identificación, indicando que una actuación económica que no incorpore en sí la dimensión social no sería éticamente aceptable, al tiempo que cualquier acción social que no tenga cuenta de los recursos resultaría a largo plazo insostenible.⁶

En este camino de consecución de un auténtico turismo social, la Iglesia ha contribuido tanto con su reflexión teórica como con las numerosas iniciativas que, promovidas por diócesis, parroquias o asociaciones eclesiales, se han desarrollado en favor de los grupos sociales más desfavorecidos, y por medio de las cuales se ha esforzado en extender este derecho.

² Cfr. CONCILIO ECUMÉNICO VATICANO II, Constitución pastoral *Gaudium et spes*, 7 diciembre 1965, nn. 61 y 67; PONTIFICIO CONSEJO PARA LA PASTORAL DE LOS EMIGRANTES E ITINERANTES, *Orientaciones para la Pastoral del Turismo*, 29 junio 2001, n. 6.

³ Cfr. PONTIFICIO CONSEJO PARA LA PASTORAL DE LOS EMIGRANTES E ITINERANTES, *Orientaciones para la Pastoral del Turismo*, 29 junio 2001, n. 24.

⁴ Cfr. ORGANIZACIÓN MUNDIAL DEL TURISMO, *Código Ético Mundial para el Turismo*, 1 octubre 1999, art. 7 § 4.

⁵ Cfr. BENEDICTO XVI, Carta encíclica *Caritas in veritate*, 29 junio 2009, nn. 35-42.

⁶ Cfr. ANTONIO MARIA VEGLIÒ, *Mensaje a los participantes en el V Foro Europeo de Turismo Social*, Málaga (España), 15-17 octubre 2009.

“La Iglesia - afirma el Santo Padre - desea seguir ofreciendo su sincera colaboración, desde el ámbito que le es propio, para hacer que este derecho sea una realidad para todos los seres humanos, especialmente para los colectivos más desfavorecidos”.

6. El turismo religioso

El segundo ámbito en el que el Santo Padre nos invita a trabajar es el del así llamado “turismo religioso”, es decir, aquel que tiene como destino las diversas manifestaciones artísticas nacidas de la experiencia religiosa cristiana. Entre estos destinos se encuentran los templos, los monasterios, los museos de arte religioso, las celebraciones cristianas o las manifestaciones festivas y populares de nuestra fe.

Las estadísticas revelan que el turismo religioso está en fase de crecimiento. Son cada vez más numerosas las personas que durante sus vacaciones visitan destinos turísticos religiosos, dedican parte de ellas a la peregrinación o, incluso, a pasar unos días de descanso en alguna hospedería monástica, compartiendo la experiencia de silencio con la comunidad religiosa que los acoge.

Por su parte, las autoridades civiles son conscientes del potencial que este tipo de turismo supone, y son numerosos los que contemplan estos destinos religiosos entre las propuestas turísticas de sus países, promocionando los mismos.

Ciertamente, el patrimonio histórico-cultural religioso puede y debe estar al servicio de la nueva evangelización, singularmente cuando habla el lenguaje que le es propio, el de la “*via pulchritudinis*”, la “*vía de la belleza*”, un tema muy querido a Benedicto XVI. Él mismo afirmó que estas manifestaciones artísticas “son auténticos caminos hacia Dios, la Belleza suprema; más aún, son una ayuda para crecer en la relación con él, en la oración. Se trata de las obras que nacen de la fe y que expresan la fe”.⁷ En la visita a estos destinos turísticos religiosos, el visitante debería poder experimentar esta “*via pulchritudinis*” en tres ámbitos concretos: la belleza del espacio, la belleza de la liturgia y la belleza de la caridad y de las relaciones humanas, que se expresa, entre otras cosas, en la acogida que debemos ofrecerle. Al respecto, el mensaje pontificio nos recuerda que “es importante cuidar la acogida y organizar las visitas turísticas siempre desde el respeto al lugar sagrado y a la función litúrgica para la que nacieron muchas de estas obras y que sigue siendo su destino primordial”.

También en este ámbito es necesaria una estrecha colaboración. Invitamos a las instituciones civiles nacionales e internacionales a que contemplen entre sus ámbitos de trabajo este turismo religioso,

⁷ BENEDICTO XVI, *Audiencia general*, 31 agosto 2011.

respetando sus especificidades y exigencias propias. Es importante subrayar la necesaria cooperación que también debe existir entre la Iglesia y los diferentes profesionales implicados en el sector del turismo, entre los que se encuentran los hoteleros, las agencias y operadores turísticos, las guías o los gestores de medios de transporte. A ellos invitamos a que promuevan el respeto tanto del lugar religioso visitado como de las creencias de los turistas, permitiendo y facilitando sus prácticas religiosas.⁸ Así mismo, la Iglesia debe mostrar su colaboración con el fin de que las guías turísticas adquieran una suficiente preparación religiosa que les permita mostrar el auténtico rostro de los lugares religiosos visitados. Ciertamente, tal cooperación traerá consigo beneficios para todos estos sectores implicados.

7. El turismo de los cristianos

El Santo Padre indica como tercera tarea de la pastoral del turismo el “acompañar a los cristianos en el disfrute de sus vacaciones y tiempo libre, de modo que sean de provecho para su crecimiento humano y espiritual”. Así pues, la Iglesia debe acompañar al cristiano también durante su tiempo de descanso, promoviendo las iniciativas litúrgicas, formativas, sociales oportunas, desde una actitud de acogida y servicio.

Pero esta acción pastoral no puede centrarse únicamente en quienes participan ordinariamente de la vida eclesial. Por ello, Benedicto XVI afirma con rotundidad que “la nueva evangelización, a la que todos estamos convocados, nos exige tener presente y aprovechar las numerosas ocasiones que el fenómeno del turismo nos ofrece para presentar a Cristo como respuesta suprema a los interrogantes del hombre de hoy”. En la misma línea se manifestó la Conferencia General del Episcopado Latinoamericano y del Caribe celebrada en Aparecida.⁹

La Iglesia, que “tiene cuenta del tiempo y de la cultura para un verdadero diálogo y una comunicación eficaz”,¹⁰ está llamada a evangelizar “a tiempo y a destiempo” (2 Tim 4,2), y se sabe invitada a actuar en el ámbito del turismo con una nueva creatividad, y especialmente desde una dinámica fuertemente misionera, que parte de los interrogantes humanos para presentar el mensaje evangélico.

⁸ Cfr. ORGANIZACIÓN MUNDIAL DEL TURISMO, *Código Ético Mundial para el Turismo*, 1 octubre 1999, art. 6 § 3.

⁹ Cfr. V CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO Y DEL CARIBE, *Documento conclusivo*, Aparecida (Brasil), mayo 2007, nn. 493 y 518.

¹⁰ JUAN PABLO II, Carta apostólica *Novo Millennio Ineunte*, 6 enero 2001, n. 29.

8. La necesidad de una pastoral del turismo

Por todo cuanto se ha afirmado hasta el momento, y siguiendo la petición del Santo Padre, invitamos a que “la pastoral del turismo forme parte, con pleno derecho, de la pastoral orgánica y ordinaria de la Iglesia, de modo que coordinando los proyectos y esfuerzos, respondamos con mayor fidelidad al mandato misionero del Señor”.

Observamos con preocupación el hecho de que esta pastoral específica no ha entrado todavía en numerosas diócesis y Conferencias episcopales, o bien es considerada como algo accesorio de lo que se puede prescindir. En algunos casos, ciertamente, existen ámbitos más graves a los que dedicarse. Pero en otras situaciones tal ausencia es debida a una concepción restrictiva del turismo, que lo identifica erróneamente con clases económicamente acomodadas, y que dificulta ciertamente una aceptación de esta atención eclesial, cuestionando su necesidad e importancia.

La exhortación del Santo Padre se debe traducir tanto en la creación de estructuras nacionales y diocesanas donde todavía no existan, como en la potenciación de las existentes. Para ello serán útiles las indicaciones que al respecto ofrecen el Directorio *Peregrinans in terra*¹¹ y las *Orientaciones para la pastoral del turismo*.¹² Así mismo, se nos invita a que, más allá de propuestas puntuales y esporádicas, se conforme una pastoral del turismo integrada en aquella ordinaria, insertándola de modo orgánico y articulado en sus planes pastorales.

Esta acción eclesial deberá ser dirigida a todas las personas que están implicadas: los turistas, los que trabajan en este sector, la comunidad que acoge, quienes sufren sus consecuencias...

Concluyo reiterando la invitación del Santo Padre a que este Congreso, “reunido precisamente bajo el lema *El turismo que marca la diferencia*, colabore a desplegar esa pastoral que nos conduzca paulatinamente hacia este «turismo distinto»”.

¹¹ Cfr. CONGREGACIÓN PARA EL CLERO, Directorio General *Peregrinans in terra* para la pastoral del turismo, 30 abril 1969, nn. 13-29.

¹² Cfr. PONTIFICIO CONSEJO PARA LA PASTORAL DE LOS EMIGRANTES E ITINERANTES, *Orientaciones para la Pastoral del Turismo*, 29 junio 2001, nn. 31-35.

**MESSAGE ON THE OCCASION OF THE
VII WORLD CONGRESS
FOR THE PASTORAL CARE OF TOURISM**

- Video-Message -

*Mr. Taleb RIFAI
Secretary General
of the United Nations World Tourism Organization*

Eminencies, Excellencies, Ladies and Gentlemen.

I very much regret that I cannot be with you in person today, in Cancun, to participate in this very important *VII World Congress for Pastoral Care of Tourism*.

That tourism is a major force of world economy is beyond dispute. It is responsible for generating one out of every twelve jobs in the world, reducing poverty and increasing prosperity the world over. But more than an economic activity, tourism is a powerful tool to build bridges between people, faiths, cultures, and a vehicle to build dialogue, celebrate diversity, and foster cooperation among societies. These principles are at the heart of the UNWTO *Global Code of Ethics for Tourism*. Endorsed by the United Nations General Assembly over a decade ago, the Code recalls that the promotion of understanding and respect for the diversity of religions and beliefs are both the foundation and the consequences of tourism.

Like the great religions of the world, tourism carries the value of exchange – exchange between the one who visits and the one who welcomes the visitor. It is a vehicle for tolerance and understanding. Tourism can become the connecting thread between cultures and religions, to bring economic development to remote areas or depressed regions, and reduce prejudices, distrust and hostility. This is particularly true of religious tourism – one of the major motivations for millions of people to travel.

I have every confidence that your discussions over the next few days will help us see more clearly how tourism can foster spiritual and cultural respect among the people, and how we can set the path towards a tourism sector which makes a real difference.

In this spirit, I truly wish you the most successful conference.

I thank you very much.

EL TURISMO INTERNACIONAL: SITUACIÓN ACTUAL, PERSPECTIVAS Y RETOS

*Sra. Ana Carolina SOMARRIBA
Coordinadora de Proyectos de Desarrollo para Centroamérica
Representante del Secretario general de la OMT*

El turismo se ha convertido en una de las categorías comerciales más importantes a nivel internacional. Los ingresos totales de exportación generados por el turismo internacional, incluido el transporte de pasajeros alcanzaron el billón de dólares en 2009, cifra equivalente a 3.000 millones de dólares al día. A nivel mundial, como categoría de exportación, el turismo se encuentra en cuarto lugar, solo por detrás de los combustibles, los productos químicos y el sector del automóvil.

El turismo ha vivido un crecimiento y una diversificación continuos hasta convertirse en uno de los sectores económicos mundiales de mayor tamaño y con más capacidad de crecimiento. Se calcula que, en 2009, la contribución del turismo a la actividad económica a nivel mundial (Producto Interno Bruto-PIB) fue del 5 % (OMT, 2010a), las exportaciones de turismo supusieron el 30 % de las exportaciones mundiales de servicios comerciales, el 6 % de las exportaciones totales de bienes y servicios. Uno de cada doce empleos en el mundo es generado por el turismo.

Para muchos países en desarrollo, constituye una de las principales fuentes de ingresos y la primera categoría de exportación, gracias a que se crean puestos de trabajo, tan necesarios, así como oportunidades para el desarrollo (OMT, 2010a); en definitiva, se ha convertido en una fuente de ingresos que no es evidente a primera vista pero que es fundamental.

En las últimas tres décadas, el turismo ha crecido de forma sostenida desde 277 millones en 1980, a 438 millones en 1990 y 683 millones en 2000, hasta alcanzar 980 millones de llegadas en 2011, si bien con un descenso hasta los 880 millones en 2009, con tasas de crecimiento promedio de un 4% anual. Por otra parte, las cifras de ingresos han aumentado desde los 4,770 millones de dólares (USD) en 2000 hasta los 941.000 millones en 2008, aunque en 2009 cayeron hasta 852.000 millones de dólares (UNWTO, 2010), se estiman en 926.000 millones de dólares en 2011 (UNWTO 2011).

Sin embargo, cabe mencionar que este crecimiento no ha sido fluido y sostenido, puesto que la evolución del turismo durante los últimos 60 años ha pasado tanto por momentos de descenso como por momentos de recuperación (propiciados por desastres naturales o por crisis provocadas por el ser humano).

Tras padecer durante 2008-2009 la recesión más intensa las llegadas de turistas internacionales descendieron un 4,2 % en 2009 a nivel internacional, con una cifra total de 880 millones. Los resultados de 2010 prueban la capacidad de recuperación que tiene el sector, tras recuperarse paulatinamente de los impactos de la crisis económica. Lo que deja claro la crisis es la relación directa entre el sector turismo y el producto interno bruto internacional. En los años 2009 y 2010 que el turismo registró mejoría, las economías mundiales también mejoraron.

Las cuotas de mercado del turismo se han mantenido constante en las últimas décadas, manteniendo el liderazgo Europa con el 54% en 2011, seguido de Asia y el Pacífico con 22%, las Américas con 15,9%, Medio Oriente con el 5,7% y África con 5,1% de las llegadas de turismo. Los ingresos se distribuyen casi de la misma forma.

A pesar que han surgido muchos destinos nuevos que se han unido a los ya tradicionales de Europa occidental y América del Norte. En la actualidad, casi todos los países del mundo reciben visitantes. La mayoría de las llegadas internacionales son originadas desde la misma región, lo que a la fecha representa el 70% de los viajes son intrarregionales.

El crecimiento ha sido especialmente elevado en las regiones emergentes del planeta, y la proporción de las llegadas de turistas que han recibido los países en desarrollo no ha dejado de aumentar, del 32 % en 1990 hasta el 46 % en 2008 y el 47 % en 2009.

En el año 2011, los principales países de destino en términos de llegadas de turistas internacionales e ingresos por turismo internacional fueron los Francia, Estados Unidos de América, China y España. Francia (77 millones de turistas) continúa a la cabeza de la clasificación de los principales destinos turísticos mundiales en términos de llegadas y ocupa la tercera posición en cuanto a ingresos.

Los Estados Unidos de América ocupan la primera posición en ingresos, con 103.000 millones de dólares, y la segunda en cuanto a llegadas. España se mantiene como el segundo país del mundo en cuanto a ingresos (el primero en Europa) y se encuentra en cuarta posición respecto a las llegadas. China e Italia se encuentran en tercero y quinto puesto respectivamente en cuanto a llegadas; China ocupa la cuarta posición e Italia la quinta posición en cuanto a la clasificación por ingresos.

El Reino Unido es el sexto país en llegadas y el séptimo en ingresos. Tanto Turquía como Alemania han logrado ascender un puesto en cuanto a llegadas y ocupan la séptima y octava posición respectivamente. Por lo que a ingresos respecta, Alemania mantiene el sexto lugar, sin embargo Turquía ha cedido su octavo puesto a Australia. Malasia accedió en 2009 a los diez primeros puestos de la clasificación y ocupa en 2011 la novena posición en llegadas. Las diez primeras posiciones de la clasificación de llegadas se completan con México (décimo puesto); y, en términos de ingresos, Macao (novena posición) y Hong-Kong (décima posición) como nuevos destinos emergentes (OMT 2010a).

Los factores que determinarán la evolución del turismo mundial en los próximos años están vinculados a las condiciones y evolución de la economía mundial tales como la volatilidad del precio del petróleo, las fluctuaciones en los tipos de cambio de moneda, las limitaciones al crédito tanto de inversiones como de consumo, el aumento de las tasas de interés, la crisis del empleo y los «déficits» públicos y presión fiscal.

Otros factores como la evolución geopolítica (por ejemplo la primavera árabe y la crisis del medio oriente) así como las situaciones de crisis tanto producto de catástrofes naturales, guerras y acciones terroristas, pandemias y crisis financieras impactan directamente en el turismo mundial pues tienen un impacto coyuntural en los flujos turísticos internacionales.

En cuanto a la tecnología, es indudable ya que el Internet ha traído importantes cambios en los mecanismos de divulgación y distribución de los productos turísticos, pues el control del mercado turístico ha pasado de los productores a los consumidores en grandes proporciones. Esto ha obligado a ofrecer mayor flexibilidad y nuevas ventajas competitivas a la oferta turística. Un cambio de gran trascendencia es el hecho que los proveedores locales - la oferta turística local - tienen acceso a un mercado global.

Los avances tecnológicos seguirán marcando el paso en el ámbito de la gestión y de la distribución en las próximas décadas y se espera que la tecnología se utilice en la facilitación de los viajes (visas electrónicas y controles fronterizos y de seguridad).

El mundo experimenta cambios demográficos de trascendencia; la población mundial alcanza 7 mil millones y más del 50% se concentra en las ciudades. Se está produciendo un fuerte incremento de la población con edades por encima de los 60 años. El envejecimiento de la población se apreciará especialmente en los países desarrollados, turistas más experimentados, con más información y más exigentes.

Por otro lado, los flujos migratorios generan nuevas oportunidades de flujos turísticos, en especial vinculados al turismo étnico o de visita a familiares en los países de origen.

Finalmente, se está produciendo cambios en los tipos de turistas: su procedencia, a donde viajarán y con quién, los tipos de alojamiento que utilizarán, los servicios que requieran y actividades que realizarán y el nivel de servicio que esperan recibir. Todos ellos juntos marcarán la evolución del turismo en las próximas dos décadas.

Estas perspectivas de crecimiento traen consigo grandes retos para el turismo, tales como energía y emisiones de gases de efecto invernadero, el consumo de agua, la gestión de residuos, la pérdida de la biodiversidad y la gestión efectiva del patrimonio cultural.

Esto exige fundamentar el desarrollo del turismo en los tres pilares de la sostenibilidad: el uso óptimo de los recursos naturales, el respeto de la autenticidad sociocultural de las comunidades receptoras y la viabilidad económica y repartición equitativa de los beneficios generados por el sector.

El desarrollo del 'turismo sostenible' significa que hay estrategias establecidas para promover los efectos positivos y minimizar los negativos (a nivel público y privado). Los principios de la sostenibilidad se refieren a los aspectos ambientales, económicos y socioculturales del desarrollo del turismo, habiéndose de establecer un equilibrio adecuado entre esas tres dimensiones para garantizar su sostenibilidad a largo plazo.

El turismo sostenible es aplicable a todas las formas de turismo, en todos los tipos de destinos, incluyendo el turismo de masas y los diferentes segmentos nicho de turismo. Se trata de un proceso continuo de mejora que implica tanto al turismo en ciudades, como en complejos, zonas rurales y costeras, montañas y áreas protegidas. Se puede aplicar a todas las formas de turismo de negocio y de ocio.

Este proceso debería responder a los objetivos del turismo sostenible que engloban las tres dimensiones de la sostenibilidad (ambiental, social y económica), los que se resumen así: a) viabilidad económica, b) prosperidad local, c) calidad de empleo, d) equidad social, e) satisfacción del visitante, f) control local, g) bienestar de la comunidad, h) riqueza cultural, i) integridad física, j) diversidad biológica, k) eficacia en el uso de los recursos, i) pureza ambiental.

La adopción de las estrategias que permitan alcanzar los objetivos del turismo sostenible deberán responder a las tendencias de la demanda turística internacional, los cambios socio demográficos que dan cuenta de los nuevos turistas internacionales: viajeros experimentados que buscan destinos saludables, que son respetuosos del medioambiente,

que buscan destinos seguros, que responden a maneras de vivir más informales y tienen responsabilidad social y ambiental.

Los turistas ya no compran productos, compran experiencias, el mercado turístico compite por actividades y calidad de la experiencia (el alojamiento, un buen acceso, y estándares mínimos de calidad son básicos). La experiencia que el turista busca es integral, con mayor grado de autenticidad y personalidad. Hay una evolución de las vacaciones familiares orientadas al cuerpo, a vacaciones para el alma o desarrollo personal. El turismo ecológico, de naturaleza, de patrimonio cultural, de aventura, rural y comunitario están tomando el liderazgo en los mercados turísticos y se prevé un rápido crecimiento.

Las elecciones de los turistas están cada vez más influenciadas por consideraciones de sostenibilidad: 34% de los turistas están dispuestos a pagar más por hoteles respetuosos con el medio ambiente (Trip Advisor 2007) y por opciones de turismo más sostenible (WEF 2009); 50% de los turistas están dispuestos a pagar más a empresas que beneficien a las comunidades locales y a la conservación (estudio CESD y TIES 2005); 52% de los turistas prefieren compañías que garanticen buenas condiciones de trabajo, la protección del medio ambiente y el apoyo a organizaciones benéficas locales (estudio SNV, UK 2009).

Un hecho innegable en la actualidad es que el cambio climático y el calentamiento global probablemente sean la amenaza más grave que enfrenta el turismo. La influencia del hombre en el clima mundial se ha sumado a otros cambios subyacentes, afectando así a la atmósfera, sobre todo como consecuencia del volumen de gases de efecto invernadero generados por la actividad humana. Todo ello está contribuyendo al calentamiento de la atmósfera del planeta.

El transporte consume un porcentaje significativo de la demanda energética mundial y su contribución a las emisiones es cada vez mayor. El turismo es responsable de un porcentaje de dichas emisiones; la movilidad turística es uno de los componentes que explican el aumento de las emisiones derivadas del transporte, y supone un 5 % del conjunto de emisiones de dióxido de carbono, un 75 % de dichas emisiones deriva de la movilidad turística y un 25 % del consumo en el emplazamiento (OMT/PNUMA/OMM, 2008).

El calentamiento global tendrá diferentes niveles de efectos para el turismo. Las repercusiones climáticas directas se derivan de la relación que existe entre el clima y la actividad turística (el clima es uno de los principales activos del sector): habrá veranos más cálidos e inviernos más templados, lo que provocará cambios en los flujos turísticos y en las temporadas de vacaciones; habrá modificación en las pautas de las precipitaciones (abastecimiento de agua) y un incremento considerable

de fenómenos climáticos extremos (huracanes y tormentas tropicales entre otros). Las repercusiones indirectas se relacionan con el cambio medioambiental, la pérdida de biodiversidad (terrestre y marina), la subida del nivel del mar y la proliferación de enfermedades. La repercusión de la política de mitigación al cambio climático en la movilidad turística tendrá efectos en los costos de transporte (tasas climáticas) y la elección de destinos, se prevé aumento de viajes de corta distancias más cortas y posiblemente la utilización en menor medida del transporte aéreo. Finalmente, las repercusiones sociales indirectas derivadas de los efectos económicos mundiales y regionales del calentamiento global y en las economías de los destinos, en especial de los países en desarrollo y el aumento de riesgos en la seguridad (inestabilidad social y política).

Los ocho *Objetivos de Desarrollo del Milenio*, declarados por las Naciones Unidas en el año 2000 en las áreas de pobreza, hambre, salud y mortalidad materna e infantil, enfermedades, vivienda, equidad de género, conservación del medio ambiente y la necesidad de una alianza mundial para el desarrollo; conforman un proyecto acordado por todos los países del mundo y por las principales instituciones de desarrollo. La Organización Mundial de Turismo (UNWTO) se sumó a estos objetivos otorgando una importancia primordial a la reducción de la pobreza y reconoce el papel esencial del turismo para conseguirlo, mediante su participación con otras agencias del Sistema de Naciones Unidas en la implementación de proyectos de desarrollo a través del Fondo para el logro de los Objetivos de Desarrollo del Milenio (F-ODM), mecanismo de cooperación internacional lanzado en el año 2006 con la misión de impulsar el cumplimiento de los Objetivos de Desarrollo del Milenio (ODM) en todo el mundo.

En el marco de la iniciativa de Turismo Sostenible para la Mitigación de la Pobreza (ST-EP) lanzada en el año 2002, UNWTO ha desarrollado e implementado 95 proyectos en un total de 33 países, que van desde el desarrollo de productos de ecoturismo con comunidades locales de Guatemala y Nicaragua, hasta el desarrollo y la promoción de la Ruta del Gran Himalaya en Nepal con el objetivo de incrementar el impacto económico local del turismo.

Los proyectos se implementan mediante siete mecanismos: 1) empleo de personas desfavorecidas en empresas turísticas; 2) bienes y servicios suministrados a las empresas turísticas por personas desfavorecidas o por empresas que les dan empleo; 3) ventas directas de bienes y servicios a los visitantes por parte de personas desfavorecidas; 4) creación y dirección de empresas relacionadas con el turismo por parte de personas desfavorecidas (ej. microempresas, pequeñas empresas o empresas comunitarias; 5) impuestos sobre las rentas o los beneficios del turismo

destinados a actividades que beneficien a grupos desfavorecidos; 6) donaciones o apoyo voluntario por parte de empresas turísticas y turistas; 7) inversiones en infraestructuras estimuladas por el turismo que beneficien también a los grupos desfavorecidos del lugar.

Para concluir:

Al tiempo que algunos sectores económicos tradicionales, como la agricultura, la industria manufacturera o la industria pesada pierden fuerza, emerge una nueva dinámica en el sector de los servicios y de las actividades humanas.

El turismo, la cultura, los deportes y las industrias creativas han dado claras muestras de fuerte crecimiento en los últimos años y seguirán convirtiéndose en los sectores más dinámicos en el desarrollo económico de esta década.

Es necesario revisar los modelos de negocio, desarrollar y comprometer fuertes políticas públicas de desarrollo sostenible del turismo.

Construir un marco de cooperación público-privado para el crecimiento con políticas que responda a los desafíos económicos y medioambientales, construyendo un sector más competitivo, sostenible y responsable.



Edizioni del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti

ROSARIO DEI MIGRANTI E DEGLI ITINERANTI

Un agile sussidio, in varie lingue, per la recita del Santo Rosario, con particolare attenzione alla pastorale della mobilità umana, che richiama situazioni spesso dolorose, se non tragiche, di rifugiati, profughi, migranti, nomadi, viaggiatori e di molte altre categorie di itineranti.

Il volumetto è arricchito da schizzi autografi del compianto cardinale Stephen Fumio Hamao, presidente emerito del Dicastero.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE
PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI



ROSARIO DEI MIGRANTI E DEGLI ITINERANTI

CITTÀ DEL VATICANO

pp. 32 - € 2,00 + spese di spedizione

Per ordini e informazioni:
Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
Palazzo San Calisto – 00120 Città del Vaticano
06.69887131 office@migrants.va

MARTES

24 ABRIL. TURISMO RELIGIOSO



PRESENTACIÓN DEL CONGRESO

P. Gabriele F. BENTOGLIO, C.S.
Subsecretario del Pontificio Consejo
para la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes
Santa Sede

El Pontificio Consejo para la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes es “un instrumento en manos del Pontífice”,¹ que “proyecta la solicitud pastoral de la Iglesia sobre las peculiares necesidades de los que se vean obligados a dejar su patria o carezcan totalmente de ella; y también se ocupa de examinar, con la debida y adecuada atención, las cuestiones relativas a esta materia”.²

En la Carta apostólica *Apostolicae caritatis* por la que fue instituida la Pontificia Comisión para la Pastoral de la Emigración y del Turismo, el papa Pablo VI señalaba que “la acción pastoral debe ser orientada no sólo hacia quienes viven dentro de los límites bien definidos de las parroquias, de las asociaciones y de otras instituciones similares, sino también hacia aquellos que por propia voluntad o por alguna necesidad dejan sus lugares de residencia”.³

En cuanto Dicasterio, y según la competencia que le es propia, trata “las cuestiones que, por su peculiar importancia, naturaleza o por derecho están reservadas a la Sede Apostólica, y las que exceden los límites de competencia de cada uno de los obispos o de sus asambleas, así como las que el Sumo Pontífice les encomiende”;⁴ sigue con atención las cuestiones relativas a la movilidad humana,⁵ con el fin de “promover más eficazmente y coordinar adecuadamente la acción pastoral de la Iglesia, manteniendo la debida relación con las Iglesias particulares”,⁶ cuidando que en éstas se ofrezca, incluso mediante adecuadas estructuras pastorales, una eficaz y apropiada atención;⁷ al

¹ JUAN PABLO II, Constitución apostólica *Pastor Bonus*, 28 junio 1988, Introducción, n. 7.

² JUAN PABLO II, Constitución apostólica *Pastor Bonus*, 28 junio 1988, art. 149.

³ PABLO VI, Carta Apostólica en forma de Motu Proprio *Apostolicae caritatis*, 19 marzo 1970.

⁴ JUAN PABLO II, Constitución apostólica *Pastor Bonus*, 28 junio 1988, art. 13.

⁵ Cfr. JUAN PABLO II, Constitución apostólica *Pastor Bonus*, 28 junio 1988, art. 149.

⁶ JUAN PABLO II, Constitución apostólica *Pastor Bonus*, 28 junio 1988, art. 13.

⁷ Cfr. JUAN PABLO II, Constitución apostólica *Pastor Bonus*, 28 junio 1988, art. 150 § 1.

tiempo que se esfuerza para que el pueblo cristiano adquiera conciencia de las necesidades de las personas involucradas en este importante fenómeno.⁸ Es, pues, un Dicasterio de la Santa Sede dedicado a la atención pastoral de la movilidad humana, que suscita, promueve y coordina iniciativas para el bien de la Iglesia universal.

Con el fin de responder de modo más adecuado a la misión encomendada, el Pontificio Consejo está estructurado en nueve sectores diferentes, cada uno de los cuales atiende de modo más específico a los diversos ámbitos de la movilidad: emigrantes, refugiados, Apostolado del Mar, nómadas y gitanos, circenses y feriantes, aviación civil, estudiantes internacionales, pastoral de la carretera y calle, así como el sector dedicado precisamente al turismo, peregrinaciones y santuarios.

Con respecto a este último departamento, del Dicasterio se espera que trabaje “para que los viajes que se realizan por motivos de piedad, o por afán de aprender o para descansar, contribuyan a la formación moral y religiosa de los fieles”.⁹ Más en concreto, y tal como lo recogen las *Orientaciones para la Pastoral del Turismo*, este sector del Pontificio Consejo tiene como objetivos principales: “1. Promover y coordinar un análisis permanente del desarrollo del fenómeno turístico, en especial en su incidencia en la vida espiritual y religiosa de las personas y de las comunidades; 2. Proponer líneas de actuación pastoral que puedan ser adoptadas de forma conjunta o por grupos de países; 3. Mantener un contacto permanente con las Conferencias Episcopales a fin de coordinar y apoyar las iniciativas pastorales en el sector del turismo; 4. Colaborar con aquellos centros de estudios superiores eclesiásticos e institutos de investigación que incluyen en sus programas el estudio del turismo; 5. Programar la celebración anual de la Jornada Mundial del Turismo, redactando y distribuyendo material catequético acerca del tema de la Jornada; 6. Mantener un contacto regular con el Observador Permanente de la Santa Sede ante la Organización Mundial del Turismo”.¹⁰

Por todo ello, este tipo de congresos mundiales como el que estamos celebrando responde, con pleno derecho, a las tareas y competencias que nuestro Dicasterio tiene encomendadas. El primero de ellos se celebró en Roma, en el año 1970, a los que siguieron los realizados en la misma ciudad en 1979, 1984 y 1990. El quinto Congreso tuvo lugar en la

⁸ Cfr. JUAN PABLO II, Constitución apostólica *Pastor Bonus*, 28 junio 1988, art. 150 § 4.

⁹ JUAN PABLO II, Constitución apostólica *Pastor Bonus*, 28 junio 1988, art. 151.

¹⁰ PONTIFICIO CONSEJO PARA LA PASTORAL DE LOS EMIGRANTES E ITINERANTES, *Orientaciones para la Pastoral del Turismo*, 29 junio 2001, n. 32.

ciudad turca de Éfeso, en 1998, mientras que el sexto fue en Tailandia, concretamente en Bangkok, en el año 2004.

Han pasado pues ocho años desde la celebración del último Congreso mundial de pastoral del turismo, y desde aquella fecha hasta el momento presente se ha desarrollado un trabajo especialmente centrado a nivel continental y nacional. En este ámbito es posible mencionar los encuentros europeos de directores nacionales realizados en 2006 y 2009, promovidos por nuestro Pontificio Consejo, así como las diversas reuniones periódicas que el CELAM organiza en el ámbito territorial correspondiente.

Por su parte, en Asia se han celebrado algunos encuentros, aunque sin periodicidad determinada, mientras que en el continente africano nunca se ha realizado una reunión de este tipo, pues hasta el momento no ha sido considerado una prioridad. La excepción sería el encuentro sobre la pastoral del turismo en los países del Medio Oriente y del norte de África, organizado conjuntamente con la Asamblea de Patriarcas y de los Obispos Católicos, y que tuvo lugar en la ciudad libanesa de Beirut en el año 2003.

Considero importante referirme también al II Congreso mundial de pastoral de peregrinaciones y santuarios, que nuestro Dicasterio organizó en Santiago de Compostela en septiembre de 2010. El recuerdo es importante por dos motivos: el primero, porque un grupo significativo de los presentes en este Congreso también participó en aquél; y el segundo, porque si bien las temáticas son diversas, no podemos ignorar los numerosos puntos en común que ambos comparten.

Mención particular merecen también otras convocatorias que han contado con el patrocinio y la presencia de nuestro Dicasterio. Entre ellas señalamos las reuniones de las llamadas “Ciudades Santuario” y el Congreso Iberoamericano de destinos religiosos, cuyas tres ediciones se han realizado, respectivamente, en la ciudad colombiana de Guadalajara de Buga (2007), en Fátima (2009) y en Bogotá (2011). Éstas han sido ciertamente reuniones de una singular importancia debido a su carácter interdisciplinar, ya que consigue reunir a eclesiásticos y agentes pastorales, autoridades civiles, estudiosos universitarios y representantes de la industria turística.

A estas conferencias de carácter internacional hay que sumar aquellas de índole nacional, que buscan reunir a los diversos delegados diocesanos de la pastoral del turismo, a los que en algunos casos se suman otras personas interesadas.

Las actas y las conclusiones de todos los encuentros mencionados representan ciertamente un material de gran ayuda para la reflexión y profundización en este ámbito pastoral.

Momento importante en el año suele ser la Jornada mundial del turismo que, como por todos es sabido, se celebra cada 27 de septiembre, promovida por la Organización Mundial del Turismo, agencia especializada de la ONU. Y es que fue precisamente el 27 de septiembre de 1970 cuando la Asamblea General Extraordinaria de la Unión Internacional de los Organismos Oficiales del Turismo (UIOOT), celebrada aquí en México, aprobó los estatutos de lo que a partir de ese momento se pasaría a denominar OMT. Así, y desde 1980, dicha Organización celebra esta jornada como una oportunidad, según ellos mismos declaran, para “profundizar en la sensibilización de la comunidad internacional respecto a la importancia del turismo y su valor social, cultural, político y económico”. Y es el mismo organismo el que cada año establece el tema de la jornada. Se constata que en el momento presente está en consonancia con las propuestas que realiza la ONU. Así, podemos anunciar que para este año, en el que las Naciones Unidas celebran el “Año Internacional de la Energía Sostenible para Todos”, el lema de nuestra Jornada mundial será el de “Turismo y sostenibilidad energética: propulsores del desarrollo sostenible”. Por su parte, en el 2013, declarado “Año Internacional de la Cooperación en la Esfera del Agua”, el lema de la jornada será “Turismo y agua: proteger nuestro futuro común”.

La Santa Sede se ha sumado a esta iniciativa desde su primera edición. Nuestro Pontificio Consejo ofrece anualmente su reflexión, queriendo dialogar con el mundo civil, realizando su aportación concreta desde el ámbito que le es propio, al tiempo que sensibilizar a toda la Iglesia sobre la importancia que este sector tiene a nivel económico, social y, singularmente, en el contexto de la nueva evangelización. Es justo recordar también las numerosas iniciativas eclesiales que se promueven a nivel nacional, diocesano o local.

En otro ámbito de cosas, es importante reseñar la publicación, por parte de nuestro Dicasterio, del volumen *Magistero Pontificio e Documenti della Santa Sede sulla Pastorale del Turismo*, que contiene los documentos más significativos sobre este argumento desde el año 1952 hasta el 2008. Editado en formato CD, la obra presenta tanto la edición de los textos en su versión original como la traducción italiana de los mismos. Esta recopilación está dividida en dos partes. La primera transcribe los documentos del Concilio Vaticano II y los textos e intervenciones de los Pontífices, mientras que la segunda parte contiene los textos elaborados por los diversos Dicasterios de la Curia Romana, incluyendo los mensajes pastorales que anualmente se ofrecen con ocasión de la Jornada Mundial del Turismo. Todos estos documentos son un reflejo claro del compromiso de la Santa Sede por atender pastoralmente este ámbito específico de la movilidad humana.

Me corresponde en este momento ofrecer unas pautas sencillas que evidencien los objetivos, la organización y la estructura del presente Congreso. Quisiera indicar que valoramos positivamente estos encuentros, a pesar de los numerosos problemas que puedan presentarse en su preparación y en su desarrollo. Una de las principales dificultades reside ciertamente en las grandes diferencias que a nivel de esta pastoral específica existe entre los diversos países, debido tanto a la importancia numérica que el turismo tenga en cada región, a los modos dispares que adopte, así como al mayor o menor desarrollo de dicha pastoral. Dependerá en gran medida de nosotros mismos el que esta eventual adversidad se convierta en una posibilidad de enriquecimiento mutuo y en una manifestación concreta de la necesaria comunión eclesial, a pesar de que nuestras experiencias sean muy diversas y en ocasiones difícilmente viables en otros países.

Hace más de un año comenzaron los preparativos de estas jornadas, si bien en su origen está la propuesta que el padre Horacio Hernández de la Torre, secretario adjunto de la pastoral del turismo en México, dirigió a nuestro Cardenal Presidente, Su Eminencia Antonio Maria Vegliò, durante el citado Congreso de Santiago de Compostela. Tal invitación fue corroborada por los organismos competentes de la Conferencia del Episcopado Mexicano, y singularmente por la respuesta entusiasta y generosa de Su Excia. Pedro Pablo Elizondo, promotor episcopal de la pastoral del turismo. En esta elección también pesó sin lugar a dudas el hecho de que propusiera Cancún como sede del Congreso, lugar de la que él es obispo-prelado, y un importante destino turístico, lo que ofrecía pues el marco adecuado.

A la hora de determinar quienes eran los potenciales participantes fue determinante el hecho de que el turismo es ciertamente un sector en el que están implicados numerosos y diversos sectores, lo que obligaba a reunir a todos si no queríamos correr el peligro de profundizar en esta materia de un modo parcial. Por ello, se optó por reunir, para una reflexión y un intercambio de experiencias, a Obispos, sacerdotes, religiosos y laicos comprometidos en la pastoral del turismo, junto con personas que, desde ámbitos diversos, se ocupan de este sector de la movilidad humana: agencias de viaje, empresarios del sector, representantes políticos, profesores y estudiantes de turismo, etc.

Otro punto de gran importancia fue, sin lugar a dudas, la elección del tema de estudio que guiaría las labores de estas jornadas. El Congreso mundial de Bangkok se celebró bajo el título “El turismo al servicio del encuentro entre los pueblos”. Los ocho años que han transcurrido desde entonces han sido acompañados de grandes transformaciones que han afectado a todos los ámbitos de la vida y, consecuentemente, también al turismo. Por ello, y a diferencia de aquella ocasión, hemos preferido no

centrarnos tanto en un aspecto concreto de esta pastoral específica, sino que se ha optado por hacer un balance general del momento presente, que nos permita proyectarnos en el futuro, delineando programas de largo recorrido.

Frente a una visión reductiva que identifica la pastoral del turismo con el incremento de las celebraciones litúrgicas durante el tiempo vacacional, el Congreso pretende abordar los tres ámbitos que el Santo Padre, en el mensaje que nos ha dirigido, señala como propios de esta pastoral específica: el turismo en general, el turismo religioso y el turismo de los cristianos.

En lo que respecta al turismo en general, intentaremos conocerlo en sus diversos aspectos, acompañándolo en su crecimiento y evidenciando sus peligros y desviaciones. Veremos, pues, cómo la Iglesia está colaborando, desde el ámbito que le es propio, con autoridades civiles y otros organismos en ámbitos tales como la ética en el turismo, el turismo en cuanto recurso económico para países en desarrollo, la lucha contra el turismo sexual, la defensa del patrimonio histórico-artístico y del medio ambiente, o la búsqueda de un turismo justo, social y responsable.

Respecto al turismo religioso, dirigido a lugares cristianos, nos preguntaremos cómo podemos gestionar las visitas turísticas de modo que se pueda mostrar el verdadero significado de estos lugares que son fruto de una experiencia de fe, al tiempo que se presenten como una plataforma evangelizadora. Ocupará un capítulo especial la necesaria colaboración entre todos los diversos sectores implicados.

En tercer lugar, profundizaremos en el ámbito del turismo de los cristianos, cuestionándonos sobre cómo podemos acompañarlos pastoralmente en su tiempo libre, de modo que éste sea una ocasión de crecimiento humano y religioso.

Cada una de las tres jornadas que tenemos por delante estará pues dedicada a uno de estos tres aspectos de la pastoral del turismo.

El trabajo que desarrollaremos estará estructurado en tres niveles diversos. Al primero corresponde la ponencia con la cual se iniciarán los trabajos matinales. Será objetivo de esta intervención fundamentar y desarrollar el tema planteado desde una perspectiva más teórica.

El segundo nivel es el representado por las mesas redondas, que tendrán como objetivo concretar la ponencia que les ha precedido. Partiendo de las propias experiencias pastorales o profesionales, los participantes en las mismas han sido invitados a ofrecer indicaciones, sugerir pistas de trabajo, señalar posibles riesgos y puntos débiles de los diversos temas que desarrollarán. Así pues, supone un nivel más práctico.

El tercer y último nivel es el representado tanto por las intervenciones que los participantes deseen realizar en el salón plenario, como por los trabajos de grupo que se desarrollarán durante la tarde, y que tendrán como principal objetivo el compartir y analizar las propias experiencias, y, desde ellas, exponer proyectos, preocupaciones, éxitos y dificultades, así como formular las oportunas sugerencias que enriquecerán el documento final de este Congreso.

Somos conscientes que pretendemos desarrollar un programa ambicioso, que exigirá la mayor participación y colaboración posible por parte de todos. Entendemos que este programa propuesto responde a los esfuerzos realizados tanto en la preparación como en la participación de todos y cada uno de los presentes.

No puedo concluir sin realizar una advertencia de carácter metodológico. Es importante que distingamos, al menos teóricamente, entre peregrinación y turismo religioso. Confundir ambos términos es un riesgo en el que podemos caer con facilidad, especialmente por dos motivos: el primero, porque muchos de los presentes trabajan tanto en un ámbito como en el otro, singularmente los rectores de santuarios, donde acuden conjuntamente peregrinos y turistas; y el segundo, porque la separación entre ambos perfiles es ciertamente muy sutil.

Los estudios especializados suelen plantear la distinción entre ambos términos en base a la motivación que está en el origen de la visita, y por ello diferencian entre peregrino piadoso, turista religioso y turista estrictamente secular. Si bien en la peregrinación hay una importante y fundamental motivación religiosa, en el turismo religioso encontramos ante todo intereses de tipo histórico-culturales, que tienen por destino las diversas manifestaciones del patrimonio histórico-cultural religioso. Con todo, somos conscientes de que esta distinción es más un apoyo teórico para el trabajo y la reflexión de estudiosos y profesionales, que un hecho nítidamente verificable en la realidad concreta.

Queremos aprovechar este momento para agradecer tanto a los congresistas por el esfuerzo realizado para poder participar en esta reunión, como, especialmente, a los ponentes que aceptaron el reto de compartir con todos nosotros sus experiencias y reflexiones. Estamos seguros de que todo eso repercutirá en gran manera en nuestro trabajo ordinario.

RELIGIOUS PATRIMONY AT THE SERVICE OF TOURISM AND NEW EVANGELIZATION

Msgr. Timothy VERDON
Director of the Diocesan Office for Sacred Art
and Church Cultural Heritage
Florence (Italy)

1. Introduction (the many 'ways')

An early Church Father, Saint Hilary, reflecting on the first verse of Psalm 127, "Happy the man who fears the Lord and walks in his ways", noted that "the Lord's ways are many, even if He himself is *the Way*". Hilary concluded that "we must, therefore, pose the problem of the many ways possible, and ponder many elements, so that, enlightened by many arguments, we can find that one way of eternal life that suits us". And he specified: "There are in fact ways in the Law, in the Prophets, in the Gospels, in the Apostolic writings and in the various works of the masters".¹

2. The 'via pulchritudinis' and sacred art

One the most ancient 'ways' the Church has followed, in its pilgrim journey toward eternal life, is the 'way of beauty', the *via pulchritudinis*, clearly attested in our sacred art. From the catacombs to the present, Christians have in fact created artworks – especially images of Christ, of Mary, of saintly women and men, and of the created world called with humankind to freedom –, and these products of imagination transformed by grace have become part of our shared wealth: a heritage amassed over 2000 years, a treasure lovingly entrusted by one generation to the next, a patrimony enriching believers and non-believers alike.

This 'way of beauty' expressed in art is not opposed to other ways the Christian community has trodden, nor is it secondary even to the Scriptural ways mentioned by Saint Hilary. Indeed then Cardinal Joseph Ratzinger, in his introduction to the *Compendium of the Catechism of the Catholic Church*, recalled that, "the image too can preach the Gospel". And he added: "Artists of all times have offered

¹ Treatise on the Psalms, Psalm 127: CSEL22, 6d28-630.

to the wondering contemplation of the faithful the salient facts of the mystery of salvation, presenting them in the splendour of colour and in the perfection of beauty. This indicates how, today more than ever, in our image-oriented civilisation, a sacred image can express much more than words themselves, given the extraordinary efficacy of its power of communication and of transmission of the Gospel message"².

In the context of the present World Congress organised by the Holy See to reflect on issues related to tourism, it will thus be useful, in the spirit of Saint Hilary, to "pose the problem of the many ways possible", and - in what the Catechism acknowledges to be an "image-oriented civilisation" - ask how our unique treasure of sacred images can help in the mission entrusted by Christ to his apostles, of preaching the Good News to every creature. In truth the theme is unavoidable, since an objective of travellers in every age is to see buildings and works of historical and aesthetic interest, and in many parts of the world such attractions are mainly Christian in character: visitors to European cities, for example - whatever the reason for their trip and however little time they have -, will normally try to see at least the cathedral of the city they visit. In addition, the once elite custom of the '*grand tour*' is today a mass activity, with millions travelling specifically to see historic sites including churches. Nor is this true only of Europe: the Near East and parts of Africa also have millennial Christian traditions rich in monuments, and even in regions touched by European Christianity in more recent times - the Americas and Australia - church buildings and sacred images constitute essential components of national history and identity. Indeed, in all places where the Church is present, the first category of 'tourists' it serves in its architecture and art is the local population, whose lives and values are mirrored in structures and images expressive of faith.

3. First questions and the answers furnished by papal teaching

At the beginning of a Congress dedicated to "Tourism that makes a difference", these facts invite specific questions. As Catholic faith communities, what do we say to those who visit our churches, whether they come from afar or live nearby, whether they are pilgrims in the proper sense or simply tourists? How do we help them see, beyond surface attractiveness, the spiritual beauty which our buildings and their furnishings communicate? At a more basic level, do we take seriously the opportunity afforded by visitors' enthusiasm, by their curiosity, by the particular openness that beauty fosters in the minds

² *Compendium of the Catechism of the Catholic Church*, Vatican City 2005, Introduction.

and hearts of those who see it? As Catholic communities, do we grasp the relationship of the architecture and art our forebears left us (and which we continue to produce) to the central truths of the Faith? To the Scriptures? To the Sacraments? To contemplative prayer? Do we exploit the force of attraction of our visual heritage in evangelisation and catechesis?

No Catholic can doubt the importance of these questions, for the bond between the Church's mission and its art has been strongly underlined in the teaching of recent popes. Speaking to painters and sculptors, musicians and writers in the Sistine Chapel in 1964, Paul VI admitted that "We need you. Our ministry needs your collaboration. For, as you know, our ministry is that of preaching and of making accessible, comprehensible and, indeed, moving the world of the spirit, of the invisible, of the ineffable—of God. And in that operation... you are masters: it is your craft, your mission. And your 'art' is that of plucking treasures from the heaven of the spirit to clothe them with words, with colours, with forms, with accessibility".³

In the same vein, the Servant of God John Paul II, in his *Letter to the Artists* of 1999, unhesitatingly asserted that "to transmit the message entrusted it by Christ, the Church needs art. The Church must in fact render perceptible and, indeed - to the greatest degree possible -, fascinating the world of the spirit, of invisible realities, of God".⁴ Then, to explain why the Church needs art and artists capable of transferring the ineffable into eloquent form, John Paul II added a phrase that brings our theme into sharp focus. "Christ himself", he said, "made wide use of images in his preaching, in full accord with his choice to become himself, in the Incarnation, the icon of the invisible God". The Catholic artistic heritage represents, that is, an extension in the time of the Church of the Father's project realised in the Word made flesh. The Church needs art because she is called to preach the man-icon Jesus who reveals the invisible God. Just as her sacramental and liturgical life extend the saving effects of his work, so too the Church's sacred art (intimately linked to liturgy and itself considered a 'sacramental') extends the visibility of Him in whom believers see the Father. Every church building with its pictorial and sculptural furnishings invites believers and non-believers to recognise Emanuel, the God present in our human world, and numerous elements of continuity in Catholic visual tradition speak of a Saviour who is "the same yesterday, today and always" (*Heb* 13,8).

³ *Insegnamenti* II, [1964], 313.

⁴ *Letter to the Artists*, 1999, n. 12.

4. The pastoral function of art

The specifically pastoral scope of the Church's use of art was explained by Benedict XVI, in the address he directed to artists, again in the Sistine Chapel, on 21 November 2009—the 10th anniversary of the publication of John Paul's Letter to the artists and 45 years after the analogous meeting of Paul VI with artists in the Chapel.⁵ Pope Benedict emphasised the deep bond between *beauty* and *hope*, repeating Paul VI's words at the end of the Second Vatican Council: "This world in which we live needs beauty in order not to sink into despair. Beauty, like truth, is that which gives joy to men's hearts: a precious fruit that resists the wear of time, that unites people of different generations and lets them communicate in shared admiration" (*Enchiridion Vaticanum*, 1, p. 305).

Pope Benedict updated his predecessor's words, reminding his listeners that "the present time is marked, not only by negative elements in the social and economic sphere, but also by a weakening of hope, by a certain lack of confidence in human relationships, which gives rise to increasing signs of resignation, aggression and despair. The world in which we live [he continued] runs the risk of being altered beyond recognition because of unwise human actions which, instead of cultivating its beauty, unscrupulously exploit its resources for the advantage of a few and not infrequently disfigure the marvels of nature". And he asked the artists: "What is capable of restoring enthusiasm and confidence, what can encourage the human spirit to rediscover its path, to raise its eyes to the horizon, to dream of a life worthy of its vocation—if not beauty?" And he concludes this paragraph with the clarifying words: "Dear friends, as artists you know well that the experience of beauty does not remove us from reality, on the contrary it leads to a direct encounter with the daily reality of our lives, liberating it from darkness, transfiguring it, making it radiant and beautiful".

Pope Benedict also described how the experience of beauty impacts on the human subject, reminding his listeners that "an essential function of genuine beauty, as emphasized by Plato, consists in giving man a healthy 'shock', it draws him out of himself, wrenching him away from resignation and being content with the humdrum—it even makes him suffer, piercing him like a dart, but in so doing it 'reawakens' him, opening afresh the eyes of his heart and mind, giving him wings, carrying him aloft".

⁵ Text available on official website of the Holy See: Benedict XVI, Speeches, 2009, novembre (copyright 2009, Libreria Editrice Vaticana).

If we think of beauty in this spiritually dynamic way, it is clear that the art which 2000 years of Christian culture have produced is not merely a '*Biblia pauperum*' – a repertory of didactic images which, in specific circumstances, take the place of the written text. Rather, in Catholic thought, images can touch the innermost reality of a person's life. "Our most authentic tradition, which we share fully with our Orthodox brothers", John Paul II wrote in 1987, "teaches us that the language of beauty placed at the service of faith is capable of reaching people's hearts and making them know from within the One whom we dare to represent in images, Jesus Christ".⁶ In a parallel document, also of 1987, Patriarch Dimitrios I of Constantinople went so far as to assert that, in the Orthodox tradition, "the image... becomes the most powerful form that dogmas and preaching can assume".⁷

Among other benefits, the encounter with beauty in art made for the Christian community opens people's hearts to a new relationship between man's life and the world in which he lives. In the Eastern as well as in the Western Church, use of images in the context of liturgical life has indeed, across the centuries, served to manifest the special bond subsisting, thanks to Christ's Incarnation, between existential signs and material realities, within the economy of sacramental practice. This relationship can be perceived in all the works that men and women associate with divine worship, from liturgical vessels and textiles to the most monumental architectural constructions. The use of *things* in the Church's liturgy reveals and renders actual the vocation of infra-human creation, which is called – together with man and through man – to give glory to God.

By a mysterious and, at the same time, simple process, this 'revelation' becomes an integral part of lived faith, particularly in the context of Eucharistic celebration and worship. Finding God present in matter, believers are led to grasp the new dignity of every material object, transformed (at least partially) into a 'monstrance', just as all human sight is ultimately called to become adoring contemplation.

5. Art and Prayer

The ultimate purpose of art in the life of the Church is indeed to help establish a contact with the spiritual realm that can be characterized as 'prayer', 'contemplation' or 'adoration'. Even Gregory the Great, defender of the didactic function of images in a church setting, insisted

⁶ *Duodecimum saeculum*, n. 12; EV 10/2390.

⁷ *Encyclique sur la signification théologique de l'icone*, 14.9.1987, n. 15, in *La Documentation catholique* 85 (1988), 323-328.

that believers should, in the end, pass from *visio* to *adoratio*. "It is one thing to 'adore' a painting", he says, "and quite another to learn from a scene represented in painting what truly we should adore... The brotherhood of priests is held to admonish believers so that these feel ardent compunction before the drama of the scene represented, and thus humbly bow in adoration of the Holy Trinity, which alone is all powerful".⁸ In the same spirit, John Damascene said: "the beauty and colour of images stimulate my prayer. They are a feast for the eyes, much as the spectacle of nature spurs my heart to give glory to God".⁹

Invoking the teaching of the Second Council of Nicea, the *Catechism of the Catholic Church* appropriately speaks of sacred images in the chapter on liturgical prayer, entitled: "The Sacramental Celebration of the Paschal Mystery".¹⁰ To Nicea II's advice, that "venerable sacred images be displayed in the holy churches of God", the *Catechism* adds that "the contemplation of sacred icons, united with meditation on the Word of God and the singing of liturgical hymns, enters into the harmony of the signs of celebration so that the mystery celebrated is imprinted in the heart's memory and is then expressed in the new life of the faithful".¹¹

A description of the interior process by which 'signs' help to convert the heart is furnished by Saint Augustine. "The presentation of truth through signs has great power to feed and fan that ardent love, by which, as under some law of gravitation, we flicker upward or inward to our place of rest. Things presented in this way move and kindle our affection far more than if they were set forth in bald statements... I believe that the emotions are less easily set alight while the soul is wholly absorbed in material things; but when it is brought to material signs of spiritual realities, and moves from them to the things they represent, it gathers strength just by this very act of passing from one to the other, like the flame of a torch, that burns all the more brightly as it moves".¹²

6. Style and Spirituality

In the history of Christian art, this oscillation between material sign and spiritual reality has been expressed in different ways. In the

⁸ *Epistola Sereno episcopo massiliensi*, MGH, *Epistolae*, II, x, Berlin 1957, 269-272.

⁹ *De sacris imaginibus orationes*, 1, 27: PG 94, 1268b.

¹⁰ *Catechism of the Catholic Church* (CCC), 1992: Part II, c. II, 302ss. (cf. nn. 1159-1162).

¹¹ CCC 1162.

¹² *Epistola* 55, 11, 21.

early centuries of the Church's life, alongside the naturalism inherited from Hellenistic and Roman art, a *symbolic language* was developed, analogous in its formal structure to the mystagogy characteristic of the teaching of the Fathers: an 'aniconic' or non-figurative art based on the pairing of forms, colours and materials in abstract configurations (which should not, however, be taken as mere 'decoration').

In the art of the Eastern Church, tied to this first Christian style, the relationship between material sign and spiritual reality is expressed in a stylistic language that in fact makes relative the natural appearance of things. Of a subject's external details, the Byzantine icon "preserves only what is strictly necessary to recognize the historicity of a fact, or the physical dimension of a saint's person", writes Dimitrios I; "and this moreover with the features totally purified and dematerialized, belonging more to the celestial sphere than to the world of nature".

In the West, by contrast - as *Sacrosanctum Concilium* 123 confirms - , "the Church has never considered one artistic style specially its own, but, in accordance with the inclination and circumstances of different peoples, and with the requirements of different rites, has admitted the artistic forms of every period". And as opposed to the Eastern religious image, "purified" and "dematerialized", the Latin tradition - heir to the naturalism of Greco-Roman art - developed a visual language closer to the human subject's sensory experience: a language distinguished by realistic components such as anatomy and linear perspective.

7. Art and Life

This art close to men's ordinary experience, which however conveys the mystery of "the Holy One in our midst" (*Hos* 11:9), has a special relationship with people's lives. Leon Battista Alberti, the fifteenth-century Italian architect and theoretician, speaking of the new 'realist' painting of his age, said: "narrative images will touch people's feelings when the personages depicted therein clearly display their own emotions. Nature takes over, which is ever in search of things like herself... and so we weep with the weeping, laugh with those who laugh and mourn with those who mourn".¹³

The relationship Alberti alludes to is one of *exemplarity*, operative in Western Christian art from the time of Saint Francis to the present. Nor should we consider 'insignificant' the impact of exemplary images on believers' lives, on their decisions, even on their freedom, for the first Letter of Saint Peter declares that "Christ suffered for you, leaving

¹³ *Della Pittura*, libro II. Cf. LEON BATTISTA ALBERTI, *Opere volgari*, a cura di C. Grayson, vol. III, Bari, 1973, 70 (n. 41).

you an *example* so that you might follow in his footsteps" (1Pt 2:21), and Saint Paul several times invites readers to become his imitators, convinced that it is no longer he who lives, but "Christ living in me" (Gal 2:20). Elsewhere, in fact, the Apostle assures us that, in the Last Judgement, Christ will be recognized as "glorious in his saints, and... be seen as marvellous in those who have believed" (2Thes 1:10).

Thus through the immediacy of 'natural' images, the Church can propose the example of Our Lord's life, the life of the Blessed Virgin and of the saints. In this way, images become one of the means that Christians use to communicate the truth they have received; the universal *Catechism* in fact dedicates part of its chapter on the eighth commandment to the theme: "Truth, Beauty and Sacred Art" – a paragraph that immediately follows others on "Living in the Truth", "Bearing Witness to the Truth", and "Use of the Means of Social Communication". In practice, in every period of its history, Christian art has been conceived as a 'means of communication' able to 'bear witness' to the heritage given those who 'live in the truth'. In this light, communication of the faith through art is both a ministry and a form of witness; to illustrate the truth in which we live through works generated by that truth is an excellent way to show ourselves "ever ready to respond to whosoever asks an explanation of the hope that is in us" (1Pt 3:15).

To show Christ offering himself on the cross, Mary listening to the Angel with humble faith, the saints in whom the outpouring of the Spirit "on all flesh" is manifest, is to communicate the Church's belief that eternal life has become visible in time and space. For the faithful, this constitutes a "formidable instrument of catechesis" (as John Paul II reminded the bishops of Tuscany during their *ad limina* visit in 1991); and for those still outside the Church's life, it is an effective means of evangelization, mediating the human content of the Gospel through human culture.

8. Art and Communion

In the simplicity of an old country church, in the gentle beauty of a painting or statue of Christ, every believer – and, in truth, every person, whether a believer or not – can grasp meaningful aspects of his or her own spiritual search. Across time, and beyond the cultural and historical divisions that separate us, this so human art discloses an underlying communion rooted in our nature, which is the first gift the Creator makes to us. By inviting visitors to our churches to look at New and Old Testament stories and the lives of the saints in mosaics and frescos, stained glass, altarpieces and statues, we are doing what the Fathers present at the Second Vatican Council had in mind when,

in *Gaudium et spes*, they wrote that the Church invites even atheists to reflect on Christ's Gospel with an open mind, and invites them "courteously" – "*humaniter*" in the Latin text – as one man might talk to another on the basis of their common experience as human beings. The Church shows such 'courtesy' to all, even with non-Christians, because – as paragraph 21 of *Gaudium et spes* states – she "knows perfectly well that her message is in harmony with the most secret aspirations of the human heart, whenever she defends the dignity of the human calling and thus restores hope to many who despair of finding a higher destiny".

Through the art of our churches, we are thus called to satisfy not only tourists' legitimate curiosity"¹⁴ but "the most secret aspirations of the human heart" - so secret that visitors often do not feel them, even though they are real -: the aspiration to find sense in life, meaning in history, communion both with neighbours and with those who are distant in space and time, communion with those who have gone before, communion with the past.

9. Tourists as Pilgrims

But – some will ask – is it really possible to communicate such profound experiences to tourists, whose goals – relaxation, novelty, amusement - seem far from the contemplative patience implied in all I have said up to this point? Is this not all a bit utopian? Yes it is, and what I am suggesting is certainly not easy. But it is possible, I believe, with a leap of the imagination, or, rather, with an act of faith.

Women and men after all are tourists only for a brief moment and in a superficial way. Most of the time, and more deeply, they are people with real lives and real human problems. Now when these real people with real problems travel, they become 'pilgrims', because an unspoken objective of their journey – the hope concealed behind the words "relaxation", "novelty" and even "amusement" – is peace, joy, God. Just possibly today's travellers are pilgrims more than in the past: at the troubled beginning of this third millennium, in a moment of difficult transitions – of social and economic situations in rapid evolution, coloured by new scientific possibilities that in turn raise thorny questions of morals and ethics – many people want to interrogate the past and seek answers in history, hoping to find forms of continuity between past and future. Tourist locations where significant architectural and artistic creations make history come alive and allow visitors to read their own present against the backdrop of the past, comparing value

¹⁴ Conferenza Episcopale Italiana, *I beni culturali della Chiesa in Italia*, 9.12.1992, n. 29.

systems that are different and yet always in some way similar. For Catholic pilgrimage groups, the discovery of church art in distant places always reinforces their 'Catholicity', their sense of belonging to a universal brotherhood, spanning space and time. But even for mere those whose holidays are planned solely as diversion, a visit to a church or to a church museum can enchant, challenge tourists to measure their lives with history, at times even induce a salutary crisis.

What I am affirming of tourists is also true of local churchgoers, of course. When helped to understand the aesthetic and spiritual beauty of buildings that they perhaps frequent on a weekly basis, and of images that they have looked at many times without really seeing, our people too are obliged to measure themselves with the testimony of their predecessors in that place, registering the 'plasticity' of the tradition of faith of which they are themselves part. Indeed the beautiful things in our churches are not only 'artworks' but signs of a faith intensely lived by entire communities over long periods of time; more than a heritage frozen in the past, they constitute wealth invested in the future. And, generated by faith and hope and love, such works invite those who admire them to realize works of other types: works of fraternal solidarity, of justice and of peace. The two most common images in Catholic churches – that of a woman holding a small child and that of an innocent man tortured and killed – speak to all of the value of human life both at its inception and in its often anguished end.

10. Strategies of communication

How then can we communicate these things? More important, how can we communicate them honestly, drawing attention to our beautiful buildings and artworks without betraying the deeper meaning of these expressions of lived faith? How convey the intimate bond between architectural spaces with their pictorial and sculptural furnishings and the collective rites for which such spaces were constructed and adorned? The Church recognises the need to offer its riches to all, but is also aware that, in an era like our own characterized by the culture of ephemeral images and by commercial interests, it runs the risk altering the original function of religious monuments, reducing them to consumer products for tourists.

The risk exists, but can be sidestepped. What is needed is an ecclesial act of faith in the humanity of our visitors—in the often unconscious depth of their curiosity, in the hidden implications of their search. We must therefore, as we display our treasures, resist every facile reduction of an artwork's contents and every form of didactic superficiality. In the same way, we should resist today's insistently technological approach

which, in presenting works, gives more weight to the material object than to its ultimate meaning. This is not always easy: visitors or parish members eager to know the effects of pollution on statues, or the outcome of a restoration project are sometimes less open to iconological explanations of works. We must ourselves be sure we understand the deeper message the Church's art has always sought to convey.

The Lord himself taught us this message. "One day, as he was instructing the people in the Temple and announcing the word of God, when some spoke of the Temple and its beautiful stonework and the votive gifts that adorned it, he said: 'Days are coming in which, of all that you admire here, not one stone will remain on another without being destroyed' " (*Lk* 20:1 and 21:5-6). With these words, Jesus did not seek to denigrate the Temple's beauty: as a pious Jew with a strong sense of his people's history, he must have loved the place which symbolized Israel's election. But as the Son of God sent to lead many brothers and sisters to the Father's true 'house', he condemned every form of exteriority that sets shadows before truth. And, as the ultimate Truth of history personified, the Lord stated a simple fact that everyone can grasp: no human construction is eternal, and if God does not build the house those who do so labour in vain.

Neither the faithful nor visitors to our churches idolize art, even if they are enthusiasts and sometimes experts. They know that, in people's lives, more is needed: that aesthetic beauty is not enough, and neither is the history of peoples and nations. Those who enter our churches want to hear more than history and see more than art. This is the most legitimate requirement of both the tourist and the believer in front of a work of art: to see and hear something 'more'. Beyond the fine stonework and votive gifts of our temples, we are called to reveal the true Temple, Jesus Christ crucified and risen. Through the cultural heritage of our monuments, we must disclose a spiritual heritage, what Saint Augustine called the "beauty ever ancient, ever new" in man himself, which man tirelessly seeks: beauty that beckons, enlightens, inebriates man, filling him with its peace.¹⁵ For, even if the buildings and their adornments must one day vanish, what these signify will endure: "good things, like the dignity of man, brotherhood and freedom – all the good fruits of nature and of our hard work, that is. After we have sown them on earth, in the Lord's spirit and in accordance with his command, we will find them anew, purified of every stain, illuminated and transfigured, when Christ hands the eternal and universal kingdom back to the Father".¹⁶

¹⁵ *Confessioni* 10,27: CSEL 33, 255.

¹⁶ *Gaudium et spes*, n. 39; EV 1/1441.

11. External collaborators, internal organizational models

To communicate this 'bifocal' balance, in which one eye admires the proximate beauty of a building or artwork while the other probes life's ultimate horizon, mere enthusiasm is insufficient. Special skills are needed, expert help is required, new forms of professional commitment must be prepared and a new area of volunteer collaboration encouraged. Church historians, art historians, theologians, liturgists, catechists have to work together to articulate meaningful itineraries with relative didactic material, illustrating routes and places defined by religious faith. There where our cathedrals, sanctuaries, monasteries and other monuments already attract scholars, we must credibly offer our collaboration in gaining access and above all in reading the *overall historic sense* of buildings or works of art: not as generic architectural structures or isolated 'objects', but as spaces shaped by faith, by the liturgy, by the devotion of Christians; and as components in a *programme* of works illustrating the Church's faith.

At the same time, conscious of our own limits, we must seek to involve academic institutions and outside scholars in the task of historical and religious re-contextualization of the monuments and their decoration: a process aimed at clarifying the relationship between the work of art, with its given stylistic characteristics, and the religious values that the work, together with the choices that defined it, sought to express. We should promote courses, lectures, books and multimedia objects useful in shaping a new approach to works of religious art: one conceived, that is, in the perspective of faith.

Finally, we have to involve the faithful in forms of volunteer welcome service in our churches, informed by common criteria even while taking into account the very different situations we face. We have to prepare Christian cultural operators able to "give an explanation of the hope" that buildings and artworks communicate: guides and people to accompany groups, but also scholars, archaeologists and art critics "fervent for the good, who adore the Lord in their hearts" (cf. *1 Peter* 3:13-15). We want to give these collaborators a sense of the dignity of their service, confirming with the Church's authority the authentically apostolic purpose of their work in illustrating our monuments. At the same time, looking toward the future, we must finally commit ourselves to introduce into the curriculum of seminaries and theology schools courses in the history of sacred art focused on the monuments of our region, in order to create – in the diocesan clergy, in religious and in involved lay people – a strong sense of the formidable instrument of catechesis constituted by art.

Such strategies should become integral components of diocesan pastoral projects: ways in which the Church seeks to fulfil the Lord's

command to 'feed' his flock. Persevering in the fraternal love involved in welcoming visitors, volunteers so formed will receive a great gift: they will see their personal faith enriched, and their comprehension of the Christian mystery deepened. "Practicing hospitality", they will feel that they have "welcomed angels without knowing it" (Hebrews 13:1-2): that they have received more from visitors than they gave, that is. Nor should we hesitate before the economic requirements of such a commitment. Just as, at the time they came into being, the buildings and artworks represented a material investment in the Church's mission, so today catechesis and evangelization through art require the commitment of economic means. Courses to prepare volunteers and guides, brochures in different languages, and other endeavours calculated to "satisfy visitors' legitimate requirements", can be at least partially subsidized by visitors' offerings.

On a more ambitious scale, national bishops' conferences should be able to advise and assist in the preparation of pilgrim itineraries and in defining goals for religious tourism, at least for classic destinations such as Rome, Compostela, Assisi. Ecumenical itineraries – the Gothic Cathedrals of England, for example – or more narrowly artistic pilgrimages, such as "The Figure of Mary in Venetian Churches", could be articulated through collaboration between national religious tourism offices and a central planning body under the authority of the Holy See, in the service of the churches and of all interested travellers. Digital communication and the web make all this possible today in a way that, just a few years ago, was unimaginable.

12. Larger objectives

These proposals express hope and the spirit of brotherhood. The 'invasion' of our churches by millions of visitors should not be seen as a cause for dismay, but rather as a precious opportunity to welcome and to share. We want, yes, to exclude the vulgarizing effects of mass tourism in churches, monasteries and shrines – but not to exclude the tourists, who – even if not always in a conscious way – are among the 'pilgrims' of this age in search of meaning.

Through the art of the past – the visual 'deposit' that history has entrusted to our care – and through the art of the present, rich in prophetic intuition, we want to 'see' and to help others see, to 'hear' and to help others hear the Word of life, Jesus Christ, who was with the Father but who became visible to men. Together with many brothers and sisters from abroad, we want to contemplate the Saviour's transfigured face in the faith and 'works' of believers from our own region.

In representations of Christ, Mary and the saints – but also in the abstract order of architecture, and in the mystical order of symbolic images – we want to purify our gaze, lift our mind and prepare our heart for the task before us.

Looking together at *images*, we want to grow together in the *substance* of that joy of which painted and carved works, works built in stone or set to music, works in rhythm or rhyme are but the fair outer garment – much as dance expresses, in the body's limbs, an abundance of the heart.

We want to prepare priests and the faithful to recognize true art, in which God's spirit moves, with respect for the human and aesthetic values that gave life to the various styles and periods of artistic expression.

And we want, finally, to measure ourselves with those visions of Christian faith which history and art offer, in order to grasp the beauty of our calling and to open ourselves to inner conversion. In the courage, love, sacrifice and compassion seen in painted and carved faces – in the human gestures depicted by artists, and in the rationality of architectural spaces designed for praise – we want to discern the faithfulness of the Artist-God who defined as “very good” the creation his hands had made.

LA INTERPRETACIÓN COMO ESTRATEGIA DE GESTIÓN DEL PATRIMONIO CULTURAL ECLESIASTICO

Mtro. Arq. Orlando José ARAQUE PÉREZ
Consultor en acondicionamiento, interpretación
y gestión del patrimonio y turismo cultural (México)

*"Los primeros filósofos griegos miraron el mundo a su alrededor
y encontraron que habían cuatro elementos:
fuego, aire, agua y tierra.
Pero a medida que crecían en sabiduría consideraban
que debía haber algo más.
Estos elementos no tangibles no constituyen un principio,
sino que simplemente se revela que están en otro lugar.
Si no los encuentras, no existe el alma de las cosas:
una quinta esencia, pura, eterna, e incluyente"*
Freeman Tilden

1. El patrimonio cultural, la identidad local y el público visitante

El patrimonio cultural de nuestro territorio es el germen de nuestra identidad local, origen de nuestro arraigo y pilar fundamental de nuestro sentido de pertenencia. El engloba nuestras tradiciones y costumbres, nuestros edificios emblemáticos y los sitios que impregnan a nuestras comunidades de una personalidad única. Este patrimonio debe ser conservado, pero también vivido y comprendido por los pobladores y visitantes dentro del proceso evolutivo y dinámico de nuestro territorio. Para ello la valoración y el sentimiento de orgullo por lo propio que debe permanecer en el corazón de los ciudadanos es algo fundamental. En la construcción de esos valores, un plan interpretativo juega un papel muy importante. Motivar, persuadir y estimular, además de informar, ayuda a fomentar el amor de la comunidad por lo que les da identidad.

Pero además están nuestros visitantes. Aquellas personas que vienen a nuestros pueblos atraídos por una riqueza patrimonial que desean conocer. Es entonces cuando se plantea esa relación comunidad local – comunidad visitante, que vale la pena organizar para contribuir al desarrollo sostenible y donde las estrategias de la interpretación también juegan un papel relevante. Cómo vivimos y sentimos nuestro territorio, cómo presentamos nuestro patrimonio cultural, cómo contagiamos de

nuestra identidad local al público visitante, excursionista o turista, es algo primordial para lograr una experiencia plena que se traduzca en un desarrollo local integral que además garantice la preservación del patrimonio.

Esta reflexión trata justamente de analizar la manera en que un plan interpretativo, donde participen todos los actores, del sector público y privado, como un solo organismo vivo, garantiza el desarrollo comunitario y una experiencia gratificante del público visitante, permitiendo actividades donde un correcto uso del patrimonio cultural conlleva a su conservación, bajo un eficiente diálogo intercultural.

La propuesta de elaborar un plan interpretativo para valorar nuestro patrimonio surge de la observación de cómo está siendo gestionado en la actualidad. En muchos casos su potencial está siendo un tanto subutilizado por la falta de una planificación turística desde un punto de vista, no solo sostenible, sino holístico.

2. Atractivos culturales vs. Productos culturales

Estamos conscientes, sobre todo los especialistas, -lamentablemente no tanto la comunidad residente- de la fabulosa diversidad de los elementos que constituyen nuestro patrimonio cultural, pero en muchos casos lo ofrecemos a los visitantes sin el debido acondicionamiento y estudio previo.

El desconocimiento sobre lo que es un *producto turístico cultural* es algo común por lo que, en no pocos casos, los recursos patrimoniales están en constante peligro, ante una visita no planificada, sin objetivos claros. Los elementos patrimoniales pueden ser -no necesariamente son- recursos o atractivos los cuales son o deben ser primeramente accesibles a la comunidad residente, y luego, solo después de un riguroso proceso de acondicionamiento -donde las herramientas de la interpretación juegan un papel primordial- pudieran integrar un producto turístico cultural.

Este producto turístico, aparte de los recursos o atractivos naturales y/o culturales, debe considerar actividades y servicios integrales al turista, todo lo cual garantizará su satisfacción. Si no, es solo un valioso recurso patrimonial, con potencial turístico, cuya preservación es responsabilidad de todos.

3. El Plan Interpretativo del Patrimonio Cultural Religioso como herramienta de gestión

Se habla de interpretación desde la década de los años 50, cuando en el Servicio Nacional de Parques de los Estados Unidos de América los guías de las áreas naturales protegidas, los famosos "*rangers*"

comenzaron a desarrollar un *estilo* de comunicación con el público visitante que incluía actividades diseñadas para favorecer la plena comprensión del sitio.

Unos años más tarde, en 1957, Freeman Tilden, en su famoso libro *"Interpreting Our Heritage"*, aportó la primera definición de interpretación:

"La Interpretación es una actividad educativa que pretende revelar significados e interrelaciones a través del uso de objetos originales, por un contacto directo con el recurso o por medios ilustrativos, no limitándose a dar una mera información de los hechos."

Según el Consejo Internacional de Monumentos y Sitios – ICOMOS, la interpretación del patrimonio *"se refiere a todas las actividades potenciales realizadas para incrementar la concienciación pública y propiciar un mayor conocimiento del sitio de patrimonio cultural"*.

Y según la Asociación para la Interpretación del Patrimonio de España – AIP, *"La interpretación del patrimonio es el arte de revelar in situ el significado del legado natural, cultural o histórico, al público que visita esos lugares en su tiempo libre"*.

Finalmente citamos a Don Aldridge, quien, como representante del Reino Unido en el Consejo de Europa, impulsó con mucha fuerza la disciplina en ese ámbito geográfico:

"Toda intención de proporcionar interpretación lleva implícita una meta muy clara, común a otras actividades de gestión y administración de un área: la conservación de sus valores naturales y/o culturales. Esta conservación se puede lograr, principalmente, a través del respeto y la participación ciudadana, asegurando con ello que las futuras generaciones sean capaces de disfrutar la herencia natural e histórica" (Aldridge, 1973).

Como vemos, la interpretación del patrimonio es una herramienta que en principio actúa en pro de la visibilidad y la preservación del patrimonio pero también en contagiar de su magia al paisano y al visitante para garantizar la plenitud del encuentro patrimonio-visitante.

3.1. Principios básicos

Jorge Morales Miranda, en su publicación *"Guía Práctica para la Interpretación del Patrimonio: el arte de acercar el legado natural y cultural al público visitante"* (1998), propone unos principios básicos que la disciplina debe considerar, basados en la experiencia de diferentes autores, los cuales señalamos a continuación:

- Ser considerada como un eficaz instrumento de gestión
- Ir dirigida a todo visitante del patrimonio

- Ser una actividad libre y voluntaria
- Tener en cuenta el contexto recreativo en que se encuentra el visitante (tiempo libre)
- Ser inspiradora, que llegue al espíritu de los sentidos
- Estimular el uso de los sentidos
- Ser motivadora y provocativa
- Ser sugerente y persuasiva
- Estimular la participación activa
- Orientar e informar acerca de hechos concretos
- Estimular el sentido crítico
- Entregar un mensaje claro y breve
- Revelar significados e interrelaciones
- Contribuir a la concienciación ciudadana
- Contar con la presencia del objeto real
- Recaer, en lo posible, en actividades personalizadas

Si diseñamos nuestros elementos interpretativos utilizando los principios anteriormente indicados, seguramente tendremos esa comunicación *especial* tan necesaria para lograr un impacto efectivo tanto en el visitante como en la comunidad receptora.

3.2. La interpretación desde lo local

Las estrategias de interpretación, que estarán contenidas en el Plan Interpretativo, pueden ser diseñadas para cubrir diferentes ámbitos de acción, desde lo nacional hasta lo local. Pero es éste último espacio, donde observamos que puede desarrollarse un plan más efectivo, que produzca resultados concretos y positivos, no solamente relacionados con la preservación del patrimonio, sino también con el desarrollo económico.

En el caso del *Turismo Religioso*, una planeación interpretativa especialmente diseñada para el segmento es un aspecto clave que garantiza el éxito de sus productos turísticos culturales bajo el paradigma de la sostenibilidad, pues impacta no solo en los visitantes, sino también en los pobladores que ejercen algún trabajo o actividad económica relacionada con los servicios relacionados con lo religioso.

4. La participación comunitaria

Para el logro de un plan interpretativo que realmente responda a los objetivos de desarrollo turístico sostenible es imprescindible la participación de la comunidad local en su elaboración. Pero ésta debe ser una participación activa de todos los actores, no solamente de las autoridades del gobierno local, de la cúpula de los prestadores de servicios turísticos y de los profesionales expertos. Deben participar también representantes de la comunidad.

Esto responde a que la esencia cultural que debe presentarse al visitante debe provenir desde una perspectiva comunitaria, que es la que precisamente domina la identidad y la autenticidad local. Es la que posee y mantiene ese “espíritu del lugar” del que tanto se ha venido hablando y que nutre la experiencia del visitante.

5. Necesidad de la catalogación e inventario de los bienes patrimoniales eclesiásticos

El patrimonio cultural de la iglesia católica, material e inmaterial, en nuestros países latinoamericanos se estima en alrededor del 80% de todos los bienes patrimoniales. El disfrute y apreciación de estos bienes muchas veces es lo que garantiza una buena experiencia y el conocimiento completo del sitio por parte del turista cultural. Pero los elementos a ser ofertados, que se conocen como rasgos interpretativos, deben ser escogidos por representantes de los sectores que comentamos anteriormente: sector público – iniciativa privada - comunidad local – expertos, donde los sacerdotes y demás miembros de la comunidad eclesial juegan un papel primordial.

Una vez seleccionados, constituirán la materia prima que permitirá la creación de productos turísticos culturales exitosos, dentro del marco de la sostenibilidad. No debemos perder de vista los objetivos y finalidades que deseamos de un plan interpretativo del patrimonio eclesiástico con respecto a la comunidad local y a los visitantes.

6. Los rasgos, equipamientos y medios interpretativos

Francisco Guerra, Jaume Sureda y Margalida Castells en su publicación *“Interpretación del Patrimonio: Diseño de programas de ámbito municipal”* (2008) proponen los siguientes criterios que debe tenerse en cuenta al momento de seleccionar un rasgo interpretativo:

- Representatividad
- Singularidad
- Fragilidad / Resistencia al impacto
- Necesidad de preservación
- Accesibilidad
- Importancia
- Seguridad
- Disponibilidad de información
- Estacionalidad
- Facilidad de explicación
- Facilidad de acondicionamiento
- Afluencia actual del público
- Atractivo

Es esencial ser rigurosos al seleccionar los elementos que integrarán la oferta turístico-cultural de turismo religioso si queremos preservar el patrimonio cultural. Esta oferta no tiene que considerar todos los elementos sino aquellos indispensables para que el visitante cubra las expectativas relativas a su motivación de viaje. Y son éstos los que deben integrar el plan interpretativo del patrimonio religioso con fines turísticos.

Es importante señalar, que la selección de los rasgos interpretativos, o bienes materiales o inmateriales de la Iglesia, debe sustentarse en la catalogación e inventario que es preciso realizar desde un punto de vista integral, considerando de una vez criterios de sostenibilidad, por lo que no se limitará a los bienes solamente, sino también a las actividades que pueden acompañarlos, que no necesariamente deben ser de carácter religioso exclusivamente. Además hay que considerar la infraestructura de servicios turísticos, observando aspectos como la accesibilidad, movilidad y seguridad.

6.1. Equipamientos

Los rasgos interpretativos relacionados con el turismo religioso que queremos mostrar o que van a ser utilizados por la comunidad y al público visitante requerirán de una infraestructura u organización básica, todo lo cual conforma el equipamiento turístico-recreativo que permitirá la buena experiencia del usuario. Hay que tener en cuenta que aunque muchos de los usuarios van impulsados por la fe y el sacrificio, son personas que deben poder acceder a servicios básicos, dentro de una organización que garantice su seguridad integral.

Es así como debemos disponer de edificaciones como son los centros de visitantes, los museos y monumentos históricos, de sitios estratégicos como son los miradores y los parques y de elementos que nos guíen como son las rutas turístico-culturales preestablecidas en el territorio.

En este punto deseo hacer énfasis en la importancia que los centros de visitantes o “de interpretación” tienen para lograr una comunicación y presentación eficaz de los rasgos interpretativos y del territorio en su globalidad. Siendo conceptualmente diferentes a los “paradores turísticos”, los centros de visitantes son equipamientos estratégicos para poder abordar con éxito un espacio turístico, en este caso, relacionado con el turismo religioso.

Un centro de visitantes dedicado al turismo religioso, especialmente en territorios donde existen santuarios, se ubicaría en la periferia del poblado sobre la vía principal de acceso, a manera de “lobby”. La idea es tener un edificio que nos reciba con un área de inducción donde a

través del guía intérprete y/o con el apoyo de un audiovisual, se nos presentara el patrimonio que visitaremos, con todas sus características y rasgos resaltantes, de manera de lograr orientarnos y situarnos claramente. Luego estarían salas de exhibiciones donde tendríamos un acercamiento más específico con los atractivos turísticos culturales. Además contemplaría servicios al visitante como cafetería, tienda de artesanías y recuerdos, sanitarios, teléfonos, cajeros bancarios y, por supuesto, un área de estacionamiento. Sería estratégico tener también un servicio de reservación de hoteles y restaurantes, a manera de *concierge*.

6.2. Medios interpretativos

Un programa interpretativo del patrimonio eclesiástico con fines turísticos debe considerar además, una serie de herramientas o medios que son indispensables para lograr la satisfacción y accesibilidad plena del visitante, sea cual fuere su motivación, como peregrino o como interesado en conocer la historia y peculiaridades de los sitios y/o festividades.

Entre ellos tiene especial importancia la señalización de las calles y de los atractivos turísticos religiosos, en diferentes niveles de información y comprensión, dirigidos a todo tipo de público, según el estudio previo correspondiente. Además son fundamentales los carteles y las publicaciones de orientación turística y de contenidos específicos de índole patrimonial.

En nuestra opinión, es indispensable contar con un grupo de guías intérpretes especializados que puedan conducir itinerarios, que incluyan demostraciones de aquellos rasgos que así lo permitan, como son los referentes a la gastronomía y a la música, y animaciones culturales.

Otros medios interpretativos esenciales son los programas audiovisuales y las exhibiciones participativas que deben estar disponibles, en primer lugar en el Centro de Visitantes, pero también en los demás elementos que componen el equipamiento en cuanto a los atractivos turísticos religiosos, tales como templos, conventos y cementerios.

7. La imagen y marca del producto turístico-religioso

Entre los objetivos del Plan Interpretativo del Patrimonio Religioso de una localidad con fines turísticos, debe estar el imprimirle a éste una personalidad propia que lo distinga tanto de otros sectores de la ciudad como de otros destinos religiosos, la cual estará basada en sus atributos patrimoniales, por los cuales, además, se conforma como un producto turístico.

Esta personalidad propia, que será utilizada con criterios de competitividad en el mercadeo turístico, estará reflejada en una imagen, un logotipo que busque crear una *marca* propia que será el símbolo, además, de ese orgullo y de esa identidad local, que nos proponemos fortalecer para garantizar la preservación del patrimonio cultural, en este caso religioso.

La *marca* del destino religioso, representará el conjunto de productos turísticos que se desarrollen dentro de su perímetro o que estén directamente relacionados con sus valores históricos-patrimoniales.

8. Evaluación del Plan Interpretativo

Para garantizar una gestión de éxito, el Plan Interpretativo debe considerar una serie de indicadores cuantitativos y cualitativos que permitan medir y evaluar el comportamiento de la comunidad y de los visitantes ante los rasgos patrimoniales seleccionados en el Plan, así como las acciones y los medios interpretativos utilizados para presentar este patrimonio.

Sureda, Guerra y Castells (2008) sugieren utilizar los siguientes criterios básicos en el diseño de los indicadores de evaluación, lista que necesariamente será complementada teniendo en cuenta las características propias del territorio o centro histórico a evaluar:

- Eficiencia en la transmisión del mensaje
- Posibilidad de ser cambiado o adaptado
- Estímulo a la participación y a la curiosidad
- Relación con el ritmo del público
- Seguridad del visitante
- Relación con otros medios
- Grado de esfuerzo del visitante
- Simplicidad
- Adaptación al entorno
- Impacto ambiental
- Resistencia a los agentes atmosféricos, al uso y al vandalismo
- Costos de ejecución y mantenimiento

WEBGRAFÍA BÁSICA

<http://icip.icomos.org>

<http://www.enamecharter.org>

http://www.international.icomos.org/charters/interpretation_sp.pdf

<http://www.interpnet.com/JIR/>

<http://www.interpretaciondelpatrimonio.com>

BIBLIOGRAFIA BÁSICA

- Aldridge, Don (1973). *Mejora de la Interpretación de los Parques y la Comunicación con el Público*. UICN (ed.), Segunda Conferencia Mundial sobre Parques Nacionales; Yellowstone y Grand Teton, EEUU, 18-27 septiembre de 1972. Informe N° 25.
- Ham Sam H. (1992). *Interpretación ambiental, una Guía Práctica para gente con grandes ideas y presupuestos pequeños*. North American Press, Colorado.
- Morales, Jorge (1998). *Guía Práctica para la Interpretación del Patrimonio. El arte de acercar el legado natural y cultural al público visitante*. Madrid/Sevilla: TRAGSA (Ministerio de Medio Ambiente) y empresa Pública de Gestión de Programas Culturales (Junta de Andalucía), Colección Difusión.
- Sureda, Jaume; Guerra, Francisco, Castells, Margalida. (2008). *Interpretación del patrimonio: Diseño de programas de ámbito municipal*. Editorial UOC, Barcelona, España.
- Tilden, Freeman (2006). *La interpretación de nuestro patrimonio*. Primera edición en español. Sevilla: Asociación para la Interpretación del Patrimonio, 2006.

L'IMPORTANCE DE L'ACCUEIL

Mme Chantal LE RAI LEROY

*Directrice adjointe du Département du tourisme et des loisirs
de la Conférence Episcopale Française*

Dans le but de proposer la foi dans un monde qui en a perdu la grammaire et où la culture moderne tente à réduire la religion à son éthique et à ses valeurs ...

Je vous propose un parcours en cinq points,

- 1- Servir l'accueil exige de définir une pédagogie
- 2- S'exprimer dans un langage simple et compréhensible à tous
- 3- Témoigner de la joie de croire
- 4- Des pistes de travail
- 5- Oser inventer des chemins nouveaux d'évangélisation

1- Servir l'accueil exige de définir une pédagogie

Les membres de la PRTL ne sont pas des guides de musée, mais des témoins qui s'exposent.

Pour rester dans l'esprit de la nouvelle évangélisation, il nous faut continuer à être inventif et sortir des sentiers battus.

C'est pourquoi, il est nécessaire de prendre un temps de pose et se dire pourquoi on désire évangéliser.

On redoute parfois de paraître décalé. La tentation est alors forte de parler de ce qui admis par tous, voir d'être conforme au « religieusement correct ».

C'est dans ce contexte que la PRTL s'efforce de donner « UNE AME AU TEMPS LIBRE » et de promouvoir un tourisme qui crée la différence.

Accueillir est la première des charités : vis à vis du prochain, du différent, de l'indifférent, voir de l'adversaire ou de l'ennemi. Pour certains visiteurs, ce qui compte c'est l'accumulation du savoir, l'importance n'étant pas pour lui d'approfondir. D'où la nécessité de proposer une conversion du regard. Par une présence qui rend intelligible, les choses de Dieu. Une présence qui fait agir le visiteur.

Accueillir c'est d'abord une posture spirituelle. Une posture d'humilité, savoir lâcher prise. C'est avoir conscience que l'Esprit est

à l'œuvre tant chez l'accueillant que chez l'accueilli. Il faut un temps d'apprivoisement. Accueillir c'est se mettre en état de recevoir ce que l'autre peut donner. C'est aussi prendre un risque. Accueillir c'est dire : « viens et vois » sans obligation de résultat. Accueillir l'inattendu de Dieu. Accueillir c'est laisser la discrétion avoir le temps de s'exprimer.

Tout d'abord un chiffre, pour souligner l'importance du sujet, 44% du tourisme français a une dimension spirituelle (retraite, visite des églises, pèlerinages, sanctuaires ...).

Le touriste est curieux !!! C'est sa qualité. Il désire apprendre... pour le touriste il s'agit soit de rester à distance, soit d'entrer soi même dans l'histoire du lieu. Cela implique pour les personnes qui accueillent un mode d'approche approprié. C'est pourquoi les diocèses proposent de nombreuses formations.

2- S'exprimer dans un langage simple et compréhensible à tous

Le risque à éviter serait de considérer l'œuvre d'art comme un prétexte pour placer un long discours, il ne suffit pas que les œuvres soient expliquées il faut qu'elles soient comprises. Trop d'explications peuvent occulter **le travail du sens**. Il faut trouver la bonne mesure. « C'est le cœur qui sent Dieu et non la raison ».

L'art n'est ni un outil ni une création destiné à imposer une doctrine, une valeur morale. Aujourd'hui, nous devons redécouvrir sa symbolique subjective qui s'appuie sur la beauté et la vérité qui parle d'elle même.

Bien souvent on privilégie une approche intellectuelle de la foi alors que la PRTL devrait être un lieu de résistance à cette pensée souvent dominante.

Ce ne sont là que quelques points d'attention, l'objectif étant de proposer une qualité d'accueil qui rendra possible une première annonce à l'image de Saint Jean Baptiste préparer les chemins du Seigneur.

Eveiller l'attention pour faire passer un message.

D'où la nécessité d'accueillir un nouveau regard par une présence qui rende intelligible les choses de Dieu. Une présence qui fait agir le visiteur. S'il s'agit seulement de diffuser une information, le discours du « guide » va être subi.

Il est important de se laisser saisir par le lieu, de respecter et favoriser des moments de silence.

La présence, l'accueil, la disposition et le fleurissement des lieux témoignent que le Christianisme est vivant est qu'il peut donc s'offrir aux contemporains du XXIème siècle.

3- Témoigner de la joie de croire

La première annonce est celle du Christ, ce qui doit être annoncé en premier ; non quelque chose mais quelqu'un : le Christ.

Servir la première annonce c'est être la personne qui trouve le mot, propose une expérience, une rencontre pour mettre en relation avec le Seigneur. La première annonce est de l'ordre de la rencontre, ce qui signifie que nous pouvons mettre en œuvre les conditions qui vont favoriser la première annonce, celle-ci ne se décrète pas.

Il est nécessaire de favoriser l'écoute et la réception de la Parole.

Les œuvres d'art n'ajoutent rien à ce qu'est Dieu, elles ont pour vocation de permettre une éventuelle rencontre avec le Seigneur, ou tout simplement un questionnement.

Nous croyons que l'Évangile est destiné à tous.

La foi est un appel à marcher avec d'autres vers la source, à travers les accueillants, (ainés dans la Foi) à travers leur présence, leur accueil, leur parole, le Christ peut témoigner.

4- Des pistes de travail

Il s'agit de faire œuvre de lucidité et de charité en ce qui concerne les religiosités populaires qui opèrent un retour en force et semblent être représentatives d'attente essentielle chez nos contemporains. Comment comprendre cette émergence dans un contexte de modernité. Comment la PRTL peut-elle prendre en compte et accompagner les personnes et les pratiques. Existe-t-il dans notre pastorale du tourisme une véritable diaconie, une attention aux personnes les plus vulnérables

Un autre point d'attention : comment être sensible au monde des artisans, artistes et autres acteurs à l'occasion d'une visite du patrimoine ?

Soyons attentif à la différence à faire entre la nécessité d'avoir les moyens économiques pour promouvoir l'art et le religieux et la déviance qui consisterait à attribuer la maîtrise de cet art et de la religion à la puissance économique.

5- Oser inventer des chemins nouveaux d'évangélisation

Des randonnées pédestres autour du patrimoine religieux,

Rédaction de guides « Pélériner en... »

Tracts, dépliants donnant le sens des grandes fêtes liturgiques

Visiter une église

Petit lexique de Noël

Animation pour les enfants

Des partenariats : office de tourisme et guides nationaux, Nuits des Eglises (7 Juillet)

Notre patrimoine comme support d'évangélisation dans les téléphones mobiles :

Pour chaque lieu couvert, un système de localisation permet de faire apparaître des pastilles cliquables en surimpression sur l'écran. Ceci permet d'accéder aux messages préparés par les responsables des sites religieux.

Conclusion

Se préoccuper de l'accueil et de la première annonce, comporte, comme nous l'avons vu certaines exigences et un certain nombre de méthodes au rang desquelles la relecture trouve la première place.

Relire permet de vérifier la qualité chrétienne des propositions.

Si ce travail s'inscrit dans le fil du travail de nos équipes, il est parfois réduit au bilan organisationnel et matériel.

Relire permet de vérifier les qualités chrétiennes des propositions, et découvrir que c'est le Seigneur lui même qui presse nos équipes à s'unir intimement à lui. Ceci afin de prendre à cœur ses intérêts comme leur propre affaire (cf. PHILIPPE 2,5).

LOS LUGARES DE CULTO AL SERVICIO DE LA EVANGELIZACIÓN

*Rvdo. Fernando MAÑÓ BIXQUERT
Presidente Comisión de Turismo y Tiempo libre
de la archidiócesis de Valencia (España)*

1. La gestión de los lugares de culto

Los lugares de culto, además de su función principal, pueden ser también destino de visitas turísticas. La Catedral de Valencia ha intentado gestionar y aprovechar estas visitas con diversas iniciativas, tendentes a ofrecer una mejor acogida, a respetar los espacios dedicados a la oración, y a aprovechar la potencialidad evangelizadora de dicho edificio.

2. Propuestas concretas en la gestión turística de la Catedral de Valencia

La catedral dispone de diversos medios para que la visita al templo, al tiempo que sea un paseo cultural o turístico, sirva para que el visitante sea invitado a realizar un itinerario espiritual que le llame la atención a la transcendencia religiosa y le ilustre sobre la historia y la doctrina cristianas.

Todos los días laborables, de 10 a 17,30 h. funciona la “visita cultural” en una zona acotada del templo que incluye el museo, de forma que una nave lateral permanece todo el día reservada para el culto, confesiones y oración. Además, la catedral resume, en buena parte, la historia del pueblo valenciano; por todo ello, al visitante se ofrecen:

- Un folleto explicativo con el recorrido del templo.
- Rótulos en todas las capillas.
- Audio-guías con la explicación del interior de la catedral.
- Visitas guiadas que se reservan con antelación.
- Libro-Guía ilustrada de la catedral y su museo.
- Guía breve de la catedral.

2.1.- Medios estáticos:

35 rótulos en las capillas y otros lugares del templo; contienen los datos técnicos del lugar y las obras de arte e imágenes que se hallan expuestas, así como una explicación didáctica de la vida de los santos o misterios de la fe que se representan.

2.2.- *Comunicación audiovisual y multimedia:*

- Teléfonos guía (Audio guide), con grabación en castellano, valenciano, inglés, francés, alemán, italiano y japonés.
- WEB de la catedral: www.catedraldevalencia.es con el recorrido interior y exterior del templo, en castellano, valenciano, inglés y alemán.
- Visita tridimensional a la catedral en la www.arsvirtual.com.

2.3.- *Comunicación personal:*

- 3 titulados en Hª del Arte acogen a los grupos en el horario de la visita cultural.
- Los sacerdotes de la catedral acogen y acompañan, si es oportuno, a las visitas de grupos escolares o de la tercera edad, sirviéndose de los micrófonos de audio-guía.

2.4.- *Publicaciones:*

- Revista "Catedral de Valencia"
- Guía de la catedral de Valencia. Ed. Everest.
- Díptico con la imagen e historia del Santo Cáliz en castellano, valenciano, inglés, alemán, francés, italiano y polaco.
- Guía breve de la catedral.
- Historia breve del Santo Cáliz. Ed. du Cerf, Strasbourg.
- Auca del Santo Cáliz.

a) Libros:

- *La catedral de Valencia*. J. Sanchis Sivera.
- *Guía "La catedral de Valencia y la basílica de Nuestra Señora de los Desamparados"*, David Vilaplana, Ed. Everest.
- *Reliquias y relicarios de la corona de Aragón*. Ed. Generalitat Valenciana.
- *La Seu de la ciutat*. Planos y dibujos del archivo de la catedral de Valencia. Ed. Gen. Val.
- *La ciutat de la memoria*. Manuscritos del archivo de la catedral de Valencia. Gen. Val.
- *La restauración del retablo de la catedral de Valencia*. M. Pérez. Gen. Val.
- *Los Hernandos*, el retablo de la catedral de Valencia. Gen. Val.
- *La luz de las imágenes*. Catálogo de la exposición (1999) en la catedral de Valencia. Gen. Val.
- *Catálogo del Archivo de la catedral de Valencia*. S. Vázquez, Gen. Val.
- *Pergaminos y manuscritos de la catedral de Valencia*. E. Olmos.
- *El relicario de la catedral de Valencia*. P. Llorens.

- *La música en los manuscritos y raros de la catedral de Valencia*. A. Andrés.
- *Las pinturas quemadas de la catedral de Valencia*. M. Gómez. Gen. Val.
- Publicaciones de música del archivo de la catedral de Valencia, por J. Climent.
- Libros sobre el Santo Cáliz de Beltrán, Oñate, Navarrete y Carrau.

3. Revista “Catedral de Valencia”

La “Revista Catedral de Valencia” es la primera publicación periódica, de divulgación cultural y turística, dedicada a una Catedral que se publica en España. Con un consejo asesor formado por expertos miembros del Cabildo de la Catedral, pretende mostrar a un público enormemente amplio y plural, la grandeza y belleza de la iglesia madre de la diócesis de Valencia, de su historia centenaria que arranca en el siglo XIII. Y también de la Catedral viva de cada día en el siglo XXI querida y admirada por todos los valencianos, y por las decenas de miles de visitantes que la recorren al año en itinerarios guiados.

La “Revista Catedral de Valencia” es una publicación bilingüe, se edita en lengua española e inglesa, con periodicidad trimestral, para que pueda ser adquirida tanto por los turistas nacionales y extranjeros en su visita a la Seo. Pero también para que pueda estar al alcance de los hogares valencianos, de las bibliotecas, de colegios, y de centros universitarios interesados en conocer los últimos hallazgos e investigaciones de sus archivos medievales, o las restauraciones del amplísimo patrimonio histórico artístico de la Catedral.

La “Revista Catedral de Valencia” descubre en cada número a sus lectores imágenes inéditas de la Seo tomadas desde los ángulos más exclusivos por fotógrafos de prestigio. Rescata a través de documentos e imágenes de la época, las visitas y anécdotas de los más ilustres visitantes: santos, papas, reyes, príncipes, cardenales... Se adentra también en las celebraciones religiosas de hoy y de siempre para mostrar la belleza y significado de su liturgia, el “ars celebrandi”, y analiza en profundidad sus obras de arte, sus documentos custodiados por el archivo catedralicio, para revelar los detalles aún desconocidos e inéditos de esta Seo Valentina.

La “Revista Catedral de Valencia” incorpora también una guía de la ciudad, de los establecimientos del centro histórico de Valencia que rodean la Seo, para estimular también la visita y ayudar así a la revitalización del conjunto. En definitiva, una publicación de gran calidad, con un diseño extremadamente cuidado y una rigurosa

documentación y redacción que pretende ser, además una guía útil sobre cómo y qué ver en la Catedral y la ciudad de Valencia.

De todos es sabido que la revista sigue calando de forma continua entre los valencianos y visitantes como un producto fácil de leer, atractivo y muy útil para conocer nuestra Seo, y sobre todo proyectar de ella una visión de vitalidad, de algo en continuo movimiento... Uno de los objetivos que nos marcamos al inicio de este proyecto, era precisamente acercar a la gente a la Catedral y la Catedral a la gente a través de la divulgación de todo su patrimonio, historia y testimonio vivo de fe.

Desde el inicio del proyecto teníamos claro que sería una tarea costosa, lenta, pero que poco a poco daría sus frutos. Lo cierto es que hoy editamos 10.000 ejemplares en cada número, y hemos conseguido generar interés en un público diverso, que va desde los propios investigadores, universitarios, colegios y docentes, pasando por los fieles que visitan la Catedral y acabando por los turistas que nos visitan, que por fortuna, cada vez son más. Hemos despertado interés en colegios y empresas que se dedican a organizar visitas para escolares a la Seo, y se plantean en cada vez más casos incorporar esta publicación a su trabajo diario con escolares –de hecho colegios como Jesuitas y El Pilar de Valencia ya lo hacen–.

Ciertamente los medios de comunicación están siendo de mucha ayuda en la promoción de la revista, desde donde se emiten las cuñas promocionales, no sólo de la publicación sino también de distintas asociaciones de padres de alumnos y profesores que están recomendando de forma pública la revista como medio didáctico, especialmente para la práctica del inglés.

COMPATIBILIZAR LA VISITA TURÍSTICA Y LA SACRALIDAD DEL LUGAR RELIGIOSO

Mons. Enrique GLENNIE GRAUE
Rector de la Basílica de Santa María de Guadalupe (México)

1. El turismo religioso y sus implicaciones

Sin poder ofrecer un dato preciso de la incidencia estrictamente turística en el recinto de Guadalupe, sí podemos afirmar que se presentan diariamente una importante cantidad de grupos de turistas. Esto no es en sí una dificultad, pero presenta algunas dificultades concretas.

Hay una falta de coordinación de parte de la Basílica con las diversas instancias turísticas a nivel local, nacional e internacional para poder integrar una mejor atención a los turistas y potenciar las posibilidades -externas a la Basílica- de integrar otros proyectos turísticos.

Existe también una falta de información y de promoción por parte de la Basílica, de la riqueza de elementos religiosos, históricos y culturales del conjunto de la Basílica que se pueden ofrecer a los turistas. Nos hace falta editar publicaciones, en diferentes idiomas, para los turistas.

La mayor parte de los grupos turísticos que llegan a la Basílica, sobre todo extranjeros, tienen una ignorancia casi total del '*Acontecimiento Guadalupano*' y cuentan con guías turísticos que están igual o peor de ignorantes.

La Basílica cuenta hasta ahora con una incipiente organización interna para la atención a los turistas. Se está implementando el departamento de '*Visitas Guiadas*' con guías en varios idiomas.

Ha existido hasta hace poco tiempo una falta de interés y de visión por parte del Gobierno en relación al potencial turístico que significa la Basílica, con una afluencia de aproximadamente veinte millones de visitantes. El entorno de la Basílica está muy descuidado y tenemos un grave problema de comercio ambulante e informal y una baja calidad de los servicios turísticos (hoteles, restaurantes, tiendas, etc.). Actualmente las autoridades están interesándose y han comenzado a dignificar este entorno. Esto significará una mejora sustancial en los servicios que se puedan ofrecer a los turistas y a los peregrinos.

Por parte de la Basílica se está implementando la '*Plaza Mariana*', en la que podremos ofrecer nuevos y mejores servicios, de espacios de encuentro para congresos, convenciones, cursos, etc., así como un nuevo Museo Interactivo y cafetería y restaurante.

2. Interferencias de las visitas turísticas

Las visitas turísticas se realizan cuando llegan los grupos, aún dentro del recinto de la Basílica. No existe hasta ahora un horario. En la Basílica se está celebrando casi permanentemente la Eucaristía. Dada la magnitud de la Basílica y la enorme afluencia de fieles, con frecuencia estos grupos pasan desapercibidos. También hay que tener en cuenta la disposición física del lugar por donde pasa la gente a ver la Imagen milagrosa de la Virgen de Guadalupe; lugar que está pensado y construido para que no interfiera en las celebraciones del altar mayor. Sin embargo, sí llega a darse interferencia por ruido, falta de orden y de respeto al lugar sagrado por parte de algunos turistas.

3. Las visitas turísticas y la sacralidad del lugar

Pudiera pensarse en la posibilidad de que se viera afectado el espacio sacral por razón de la presencia de turistas en la Basílica; personalmente no creo que esto realmente llegara a darse, puesto que la fuerza de la presencia de la Virgen de Guadalupe es muy grande. En realidad predominan los peregrinos que se presentan con una gran fe y devoción a rezar a la Virgen.

Un peligro real que sí existe en nuestro Santuario es la tradición ancestral, muy bella por cierto, de muchos grupos autóctonos que van a bailar sus danzas prehispánicas en el atrio de la Basílica. Algunos de estos grupos pueden confundir la dimensión sacral católica con la dimensión 'sacral' prehispánica: sobre todo en tiempos recientes ha surgido un interés por revivir todas esas tradiciones, pero no ya con un tono de fe católica, sino como 'memoria' de lo prehispánico. Estos grupos, entonces, estarían utilizando el atrio de la Basílica como escenario de sus ritos en la misma forma que lo hacen encima de una pirámide. Con todo -y más allá de lo folklórico- muchos de estos grupos todavía conservan su sentido de tributo a la Virgen de Guadalupe.

4. Conclusión

El Santuario de Guadalupe, como cualquier otro santuario, tiene que ofrecer a los peregrinos todos los elementos necesarios para satisfacer su necesidad religiosa de trascendencia y de encuentro con Dios, a través de los sacramentos y demás elementos religiosos y, al mismo tiempo, brindar la oportunidad de satisfacer la dimensión estrictamente turística de los demás visitantes; a ellos hay que ofrecerles la posibilidad de una verdadera experiencia religiosa. Pero a los que se presentan con un interés genuinamente religioso debemos ofrecerles los elementos necesarios para que regresen a sus casas con nuevos elementos culturales, históricos y artísticos que puedan beneficiar integralmente sus vidas y las de sus familias.

A COLABORAÇÃO DAS ENTIDADES CIVIS

*Sr. Fernando Manuel PAQUIM GAMEIRO
Técnico de turismo da Câmara Municipal
de Ourém (Portugal)*

1. Fátima – Altar do Mundo

Fátima, a maior freguesia do concelho de Ourém, é hoje um importante centro de peregrinação para o mundo católico. A especificidade deste centro religioso torna-o igualmente num grande espaço de encontro ecuménico.

Até 1917, Fátima era uma aldeia serrana, desconhecida, que nasceu num descampado, voltada para a pastorícia e para a agricultura. Foram os marcantes fenómenos religiosos das Aparições de Nossa Senhora de Fátima aos três Pastorinhos que desencadearam a fixação de gentes que enveredaram pelo comércio, restauração e hotelaria, em resposta às solicitações dos peregrinos, abandonando a tradicional agricultura de subsistência em proveito dos novos empregos emergentes.

Fátima foi elevada a vila em 1977 e a cidade em 1997 e tem atualmente cerca de 10 mil habitantes. Serve os residentes com todos os equipamentos sociais próprios de uma cidade, mas também os cerca de seis milhões de visitantes com alojamento e restauração, museus e lojas.

Nestes quase 100 anos após as Aparições de Fátima (1917), as Entidades Cívicas têm assumido grandes responsabilidades, desde logo, ao nível do ordenamento do território, da requalificação e revitalização do espaço urbano e na valorização dos recursos turísticos. Por outro lado, têm assegurado a gestão e administração da cidade.

Em pleno século XXI, Fátima é hoje uma cidade em crescimento, uma cidade que extravasa os limites do Município a que pertence e do próprio País. Fátima é um local de reconhecimento internacional, tornando-se uma clara referência no mundo.

Assim, nos dias de hoje, o Município de Ourém tem pela frente o desafio do planeamento urbanístico e a dinamização de ações de requalificação urbana. São exemplo as obras em curso de requalificação da principal avenida, geridas pela Empresa Municipal constituída para o efeito - Sociedade de Reabilitação Urbana de Fátima. Para a concretização desta responsabilidade os gestores públicos contam com

o imprescindível apoio de entidades como o Santuário de Fátima e dos próprios agentes privados.

2. O Plano Estratégico Nacional do Turismo

A nível nacional, da responsabilidade da Secretaria de Estado do Turismo, o instrumento que estabelece as linhas orientadoras para o desenvolvimento sustentado do Turismo, é o “Plano Estratégico Nacional do Turismo”.

Os objetivos e as linhas de desenvolvimento estratégico definidos foram concretizados em 5 eixos:

1. Qualidade turística sustentável;
2. Enriquecimento da oferta;
3. Produtos e destinos;
4. O Município de Ourém e a promoção do Turismo Religioso
5. Promoção e distribuição.

No que diz respeito à estratégia de produtos, o PENT definiu 10 produtos turísticos estratégicos, tendo em conta os recursos de Portugal e um potencial de crescimento futuro no sector do Turismo. O Turismo Religioso não integrou o leque de produtos a desenvolver no presente Plano. No entanto, dado que este Plano se encontra neste momento em processo de revisão, existe a expectativa de que o Turismo Religioso seja considerado um produto estratégico.

3. O Município de Ourém e a promoção do Turismo Religioso

O Município de Ourém tem vindo a desenvolver um conjunto de ações que visam a promoção do Turismo Religioso, nomeadamente:

3.1 Geminações

A geminação com outras cidades como é exemplo a geminação com a cidade de Czestochowa (1997) e Altötting (2009), tendo em vista a troca de conhecimentos e a dinamização de atividades conjuntas;

3.2. Shrines of Europe

Desde 1995, a dinamização do projeto europeu “Shrines of Europe”, que congrega os santuários marianos de Fátima, Altötting (Alemanha), Czestochowa (Polónia), Loreto (Itália), Lourdes (França) e Mariazell (Áustria), respetivos municípios e associações de turismo.

Ao abrigo deste projeto foram organizados cinco edições do Congresso Internacional de Cidades-Santuário.

3.3 Rede COESIMA

A rede COESIMA – Cooperação Europeia de Locais de Peregrinação, criada em 2004, é composta por sete cidades-santuário (Altötting, Czestochowa, Fátima, Loreto, Lourdes, Patmos e Santiago de Compostela) que no seu conjunto recebem mais de 20 milhões de visitantes oriundos de cerca de 160 países.

A COESIMA tem como objetivo constituir-se como uma rede de cooperação permanente das 7 cidades santuários, que vivendo a mesma realidade, poderão beneficiar com a troca de experiência e de conhecimento de modo a melhor servir os que as procuram, isto é, os peregrinos e outros visitantes/turistas, e em simultâneo contribuir para o desenvolvimento económico e social das suas populações.

Consequentemente o programa de trabalhos da COESIMA assenta em 4 pilares:

- Estudo da frequência dos visitantes (de modo a identificar as motivações, expectativas e perfis)
- A definição das transformações necessárias para a uma adaptação a públicos frágeis;
- A valorização da herança cultural;
- A promoção internacional mútua das sete cidades-santuário, como uma diversificação dos destinos turísticos.

3.4 Congressos

A organização de eventos que possibilitem o aprofundamento e difusão das temáticas associadas ao Turismo Religioso como seja o II Congresso Ibero-Americano de Destinos Religiosos, realizado em Fátima em 2009.

A realização deste congresso internacional foi uma iniciativa do Município de Ourém, que assumiu esta responsabilidade aquando da realização do I Congresso Ibero-Americano de Destinos Religiosos na cidade de Guadalajara de Buga (2007), a que se associaram o Santuário de Fátima e outras entidades locais, com vista à reflexão e procura de novos caminhos para o desenvolvimento dos destinos turístico-religiosos.

3.5 GAPAE

A criação do GAPAE – Gabinete de Apoio e Promoção da Atividade Empresarial, surge de uma conjugação de esforços entre o Município de Ourém e ACISO – Associação Empresarial Ourém-Fátima.

A missão do GAPAE é desenvolver ações que promovam nacional e internacionalmente a atividade empresarial do Município de Ourém,

e que potenciem o seu desenvolvimento, de modo a criar emprego qualificado e elevar a qualidade de vida dos ourienses.

Com o intuito de potenciar o turismo e promoção internacional do Município de Ourém, foram definidos os seguintes objetivos estratégicos:

- a) Contribuir para a qualificação do Turismo no Município de Ourém;
- b) Cultivar o trabalho em rede entre os setores públicos e privados e efetivar atividades de parceria;
- c) Acompanhar a revisão do Plano Estratégico Nacional do Turismo com vista a garantir o Turismo Religioso como produto estratégico;
- d) Apoiar a valorização de locais de atração turística no território de Ourém, preparar circuitos de visita e elaborar material de apoio e promoção;
- e) Garantir a promoção específica de Fátima, em mercados previamente definidos, assente numa estratégia de relações públicas e orientada para a comercialização;
- f) Apoiar o esforço de comercialização dos agentes turísticos;
- g) Integrar projetos internacionais no âmbito do Turismo Religioso;
- h) Apoiar o esforço de internacionalização das empresas;
- i) Garantir parcerias e meios de financiamento que permitam a concretização das atividades.

4. Turismo Religioso – Plano de Promoção Conjunta

O Turismo de Portugal apresentou um Plano de Promoção para o Turismo Religioso cujos mercados a privilegiar são: Brasil, Polónia, Espanha, Itália, França, Irlanda, EUA, Israel.

O Plano de Promoção Conjunta prevê o desenvolvimento de um conjunto de atividades, nomeadamente:

- Consolidação de itinerários
- Produção de materiais promocionais
- Organização de base de dados de operadores e imprensa especializada
- Ações de Relações Públicas e eventos com o trade/impressa/líderes de opinião
- Encontro Internacional de Operadores Especializados, a realizar em Fátima no segundo semestre de 2012

Síntese

Através da presente apresentação, proferida no âmbito do VII Congresso Mundial da Pastoral do Turismo, consideramos ser crucial salientar, antes de mais, que o desenvolvimento e a promoção do Turismo Religioso será aquilo que as entidades públicas e privadas, civis e eclesiais, consigam fazer, de uma forma individual e em parceria.

Consideramos que numa época de dificuldades acrescidas como aquela em que nos encontramos nos mais variados setores, e o do Turismo não é exceção, consideramos que o trabalho conjunto, a conjugação de esforços ou a partilha de recursos fazem todo o sentido.

O trabalho que se tem vindo a cultivar ao nível local, no caso em particular no Município de Ourém, assenta no pressuposto de que todos os agentes locais são imprescindíveis. Caberá ao Município liderar um projeto que necessita do importante apoio de agentes tais como os empresários, a Associação Empresarial, o Santuário de Fátima ou, ainda, outras instituições do Estado.

Não restam dúvidas que, no futuro, os destinos de Turismo Religioso mais pujantes serão aqueles que souberem articular vontades e interesses dos diversos atores locais (públicos ou privados); os que planearem a sua “cidade-santuário” de forma a permitir o crescimento saudável do turismo religioso; os que conseguirem articular os seus agentes turísticos (hoteleiros, agentes de viagem, agentes de animação, entre outros) em prol de uma estratégia conjunta; os que angariarem parceiros nacionais e internacionais que lhes permita trocar experiências e conhecimentos e dinamizar atividades comuns.

Em suma, para o desenvolvimento do Turismo Religioso torna-se, pois, necessário que ocorra um esforço de promoção suportado numa parceria dos diversos atores de uma “cidade-santuário”. Claramente, o contributo das Entidades civis é importante mas o apoio das entidades eclesiais e dos agentes privados é imprescindível.

LA COLABORACIÓN DE LAS AGENCIAS DE TURISMO

*Sr. Jorge Isaac RAMÍREZ
Director general de la agencia OIT de Medellín (Colombia)*

Cuál es la función que una agencia de turismo debe desempeñar en el ámbito religioso.

La correcta organización de excursiones a sitios turísticos religiosos.

Existen excursiones de todo tipo, de aventura, culturales, deportivas etc. Las agencias de viajes deben crear espacios y promover tours a los sitios turístico-religiosos. Por eso nos parece importante en este día, informar o recordar un poco algunos parámetros para la planificación de este tipo de excursiones.

1. Pre-planificación de un viaje

- Elaborar itinerarios para ser presentados a las parroquias, comunidades, entidades o personas interesadas, teniendo en cuenta los destinos y necesidades de cada grupo; El país o países de destino, la duración en cada ciudad, la programación de las sagradas eucaristías, y los sitios turísticos a visitar.
- Hablar con los organizadores, cual es el presupuesto de su comunidad, para establecer el destino, la duración (cantidad de días) y lo que se quiere incluya la peregrinación; Categoría de hoteles, tipo de alimentación, seguros, etc.
- Designar quien va a ser el guía espiritual de la excursión.
- En lo posible se debe pactar con la agencia de viajes, contar con un acompañante desde la ciudad de origen, esto con el fin de que el sacerdote o acompañante espiritual no tenga que estar velando por la comodidad de los pasajeros-peregrinos, ni solucionando inconvenientes como pérdidas de equipaje, enfermedades, etc.
- Solicitar a la agencia de viajes que el guía en destino sea preferiblemente de la misma creencia religiosa o cuando menos este enterado de la naturaleza de la excursión.
- Elaboración de un folleto con la descripción del tour, que debe contener itinerario, categoría de los hoteles, costos, que incluye y que no incluye, fecha de viaje, nombre del guía espiritual. Los pasa-

jeros-peregrinos merecen una información veraz y de calidad que puedan tener en sus manos y poder analizar.

- Elaboración de pancartas interiores y exteriores. Esto genera credibilidad en la realización de la excursión y de esta forma también se pueden enterar nuevos pasajeros.
- Elaborar avisos para prensa, televisión, radio e internet, si así se requiere.

2. Sugerecias para los organizadores de excursiones a sitios turísticos religiosos

- En desarrollo de la excursión y al momento de las visitas a los lugares religiosos, prestar mucho cuidado al debido respeto que el sitio merece; Vestido adecuado, silencio y respeto a las ceremonias.
- Revise y verifique los horarios en que es posible hacer las visitas a los santos lugares.
- Coordinar a tiempo las sagradas eucaristías o reuniones especiales que se quieran celebrar, tanto en los lugares religiosos, sitios turísticos o en los diferentes hoteles.
- Verifique la legalidad de la agencia de viajes que le está asesorando.
- Tener claro con su agencia de viajes cuanto es el mínimo de pasajeros para garantizar la excursión y si les devuelven la totalidad del dinero depositado en caso de no realizarse o aplazarse.

3. Escenarios ideales

De los Santuarios

- Tener dispuestos confesionarios permanentes.
- Visitas guiadas para ofrecer los mejores conocimientos y detalles.
- Entregar un folleto informativo y bellamente ilustrado.

De los ayuntamientos

- Ofrecer mejores señalizaciones vehiculares y peatonales.
- En lo posible aparcamientos lo mas cerca posible a los santuarios.
- Áreas de picnic.
- Sanitarios suficientes.
- Regulación y estandarización de los precios de venta de artículos religiosos.

De la infraestructura hotelera

- Facilitar salones sin costo para las diferentes celebraciones eucarísticas.
- Guías informativas, tanto del santuario como de la ciudad o provincia.

De las agencias de viaje

- Ambientar adecuadamente las visitas a cada santuario.
- Sugerir hacer las compras de artículos religiosos en los lugares oficiales del santuario.
- Promover entre los jóvenes las excursiones a lugares religiosos.

LA COLABORACIÓN DE LOS EMPRESARIOS HOTELEROS

*Sr. Fernando GARCÍA ZALVIDEA
Empresario turístico, Cancún (México)*

1. Haz todo con amor: 1 San Pablo a los Corintios 16, 14

Ciertamente, San Pablo tiene razón en invitarnos a hacer **“Todo con amor”** para reflejar que somos hijos de Dios y vivir feliz y plenamente, a pesar de cualquier reto o adversidad que se nos presente. En el turismo en el que convergen y participan tantos y variados personajes como son: prestadores de servicios, directores, gerentes, recepcionistas, camaristas, meseros, capitanes, cantineros, ingenieros, mecánicos, técnicos, agentes de viajes, pilotos, azafatas, agentes de reservaciones, jardineros, pintores, más los turistas locales, regionales e internacionales, proveedores, etc., confluyendo en un mismo lugar y tiempo se nos presenta una excelente oportunidad de manifestar y hacer las cosas con amor, un foro en el que el amor puede tener la máxima exposición e influencia en la vida de todos los participantes en esta actividad.

2. Turismo y amor en la práctica

Ya sea con el personal y proveedores de un hotel, agencia de viajes o aerolínea, resulta muy provechoso el designar un hogar de retiro, ya sea un hotel pequeño o en una casa, en la cual se imparta a todos los colaboradores y proveedores del hotel, agencia de viajes, aerolínea, ya sea, retiros espirituales o cursillos de cristiandad o pláticas de formación, en los cuales se resalte, potencie y ratifique la naturaleza intrínseca espiritual de todas las personas, renovando los conocimientos adquiridos en la infancia y provocando medidas prácticas en la vida y quehacer laboral cotidiano, a renovar los valores y las enseñanzas cristianas espirituales en los adultos que participan con su trabajo en todas las ramas del quehacer turístico, se genera en los colaboradores un sentido mucho mayor de pertenencia a la empresa, se refuerza la razón de vivir, de camaradería, mejorando substancialmente las relaciones inter laborales en la organización que, aún en el trabajo, que es parte esencial de los adultos, se puede dar lugar y convivir con los principios éticos y cristianos de amor y trascendencia, lo cual está demostrado que también aumenta la productividad, baja la rotación de personal, aumenta la calidad de los servicios y también las utilidades, pero sobretodo permite que los dueños, inversionistas, colaboradores y

proveedores practiquen en su trabajo la evangelización con el ejemplo del amor a lo que todos estamos obligados; al hacerlo con amor, con verdadero interés de unos a otros por su salvación, se hace mucho más llevadera la fatiga de cumplir con los objetivos diarios de cualquier trabajo.

3. Consagrar la empresa turística a Dios

Partiendo de la base de que somos dueños de nada y todos los bienes materiales, nuestro tiempo, la misma vida, son un préstamo, un regalo de Dios, históricamente se han visto empresas y uniones políticas que involucran a Dios en sus objetivos, en su Misión y Visión, en su quehacer cotidiano sí producen mejores bienes y servicios con un elemento de alegría adicional, con una vitalidad y jovialidad que sólo el amor de Dios presente en las organizaciones puede lograr en el espíritu de equipo de una manera permanente más allá de las metas y objetivos materiales-comerciales, que se logran más fácilmente. Existen empresas que ya consagran sus actividades a Dios y coincidentemente son mucho más exitosas y productivas; también existen empresas que en su Misión y Visión incluyen ideales más altos como el “ir todos los participantes al cielo”, lo cual ciertamente es más fácil cuando se comparten estos altos valores y objetivos en la organización.

4. Perseverancia

En las organizaciones y con sus colaboradores es importante y muy productivo el proporcionar seminarios, conferencias de formación espiritual, de valores o cursillos, retiros espirituales para todos los colaboradores al menos una vez cada 2 años, con continuo reforzamiento de conducta mediante reuniones semanales o mensuales de pequeños grupos en los que sean estimulados en el ámbito espiritual. Mayor trabajo de conjunto se logra con la participación de la empresa y de sus colaboradores en eventos de caridad y de amor a los más necesitados por ejemplo: repartir juguetes en el Día del Niño, el Día de Reyes o hacer labor comunitaria en los pueblos y colonias más necesitados, visitar a enfermos en hospitales o a presos en cárceles, dar atenciones no como un turista espectador, sino llevando cursos y pláticas de fe, valor y esperanza, en donde los colaboradores descubren que, más que llevar algo a enfermos, presos y necesitados, los trabajadores reciben más en motivación por parte de las personas que originalmente se ayudan reforzando conductas de desapego y esperanza, que de manera espiritual influyen en los ánimos de los colaboradores y trabajadores que muy frecuentemente piensan que tienen resuelta su vida mejor que las personas que fueron a visitar.

5. Valentía

Para llevar a cabo lo anterior hay que ser valientes! A pesar de los motes de idealistas, de mochos, a pesar de nuestros propios sentimientos e incongruencias comunes, el tema es actuar! Hay que ser valientes e intentarlo confiando que con la ayuda del Espíritu Santo que se sumará a nuestros pobres intentos para demostrar con valentía el orgullo de ser hijos de Dios no sólo con nuestro decir, sino con nuestro actuar! Sin pena!

6. Haz todo con amor, ¡sí funciona!

Son múltiples las organizaciones, empresas y hoteles que han aplicado valores cristianos de amor entre sus colaboradores, engrandeciendo el lado espiritual del ser humano, aumentando el éxito individual y de empresa, pues a todos sus miembros y colaboradores se les infunde un sentido de pertenencia a la empresa, de desarrollo integral y de amor a los demás, un amor que se transmite no sólo entre los colaboradores, sino que es transmitido también a los clientes que sienten y perciben que cuando cada quien está haciendo Todo Con Amor están tratando a los demás como les gustaría los trataran a ellos mismos en las mismas circunstancias, misteriosa y eficaz forma de actuar del amor entre nosotros! Donde se potencia nuestra maravillosa capacidad, exclusiva de los humanos, de amar, ejerciendo y ejercitando en nuestro trabajo la capacidad de amar nos reafirma intrínsecamente como hijos de Dios en el perfecto escenario de la multiconvergencia de personas, situaciones y momentos que se dan en el quehacer turístico que “Con amor sí funciona”!

THE ROLE OF THOSE WHO PROMOTE RELIGIOUS TOURISM AND THOSE WHO RECEIVE

*Msgr. José D. BARRION
Rector of the Shrine of Jesus in the Holy Sepulchre
and Member of the Laguna Tourism Council (Philippines)*

1. Origin of Religious Tourism in the Philippines

The roots of religious tourism in the Philippines can be traced back to the Spanish Colonization of the islands in 1521. The conquistadores, then led by Portuguese Ferdinand Magellan, planted his now famous Cross in the name of Spanish King Philip II in the southern island of Cebu. They then moved north and headquartered in what was to be the capital city Manila where they built fortresses to defend their colony and administrative buildings to perpetuate their colonial governance.

While military forces succeeded in subduing rebellious natives, the Spanish friars effectively pursued their mission to spread Christianity among the pagan population. All over the archipelago, they built churches and conducted Christian rituals including holy masses, solemn processions, and devotional prayers. Then they introduced year-round festivals in honor of Jesus Christ, Mary and Patron Saints, which eventually evolved into annual religious events that attracted people from nearby provinces, cities and towns.

After three hundred years of Spanish regime and two centuries into the contemporary times, these forms of popular religiosity have become traditional Catholic Christian activities which have steadily drawn domestics and foreign tourists alike. The Advent season kicks off this recurring calendar of celebration with an unusually long Christmas season that sets in as early as September and on to early January. The festive mood of this season, when all Churches, private and public buildings, streets and malls are decorated with blinking colorful lights and stars (parol), and Belen sets of all sizes, draw locals and foreign tourists alike. The feast of Sto. Nino is a segue to Christmas with the Sinulog in Cebu and Ati-Atihan in Aklan, to name a few, as the most popular of this nationwide festival.

The 40-day Lenten season transitions the entire country in a contemplative mood, peaking with the observance of Holy Week. During this time, the country's predominantly Catholic population (85% of 92+M) engages in group or individual Visita Iglesia (Stations of the

Cross) while some religious fanatics practice the age-old ritual of self-flagellations and crucifixion as a way of seeking repentance. Thousands would journey to religious sites with icons or patrons related to Jesus' suffering and death, including our Shrine of Jesus in the Holy Sepulchre. The summer month of May is a Marian celebration, highlighted by the Flores de Mayo and Santacruzán in honor of the Blessed Mother, and the pilgrimages to National Marian Shrines of Antipolo's Our Lady's of Peace and Good Voyage and Our Lady of Fatima in Valenzuela. Also at this time, parishes with San Isidro Labrador as patron saint hold their respective thanksgiving festivals, of which the kneeling carabaos in Bulacan and Pahiya in Quezon are most known. The Marian festivals continue onto the Feasts of Our Lady of Sorrows of Penafrancia in Bicol, Our Lady of Turumba in Laguna, La Naval de Manila, Our Lady of Guadalupe in Makati, the Mother of Perpetual Help in Baclaran, and Our Lady of the Rosary in Manaoag.

Religious Tourism in the Philippines has thus evolved as a tourism genre in itself, taking its rightful place alongside the more popular eco-tourism, cultural and heritage tourism, and the emerging arena of agricultural tourism and medical tourism. The Philippine Government, under Republic Act 9593, otherwise known as The Philippine Tourism Act of 2009, has declared it a state policy to strengthen tourism development programs, projects and activities by engaging all tourism stakeholders from among non-governmental organizations (NGOs), People's Organization (Pos), and the Private Sector. With religious tourism being a major field, the legal mandate from local tourism authorities has called for the collaboration of Local Government Units (LGUs) with the Catholic Church, strategically through the latter's membership in Local Tourism Councils in 78 provinces, 120 cities and 1,500 municipalities throughout the country.

2. Promotion of Religious Tourism

The Catholic Church in the Philippines employs multi-media communication strategies and tactics in promoting religious tourism. All dioceses and parishes animate their respective religious organizations and ministries on devotional practices, liturgical and sacramental celebrations through regular seminars, symposia, and other tools of evangelization. These practices and celebrations serve as a come-on to pilgrims and create opportunities to fulfill their spiritual objectives at any time of the year.

Coordinative meetings with LGUs are held to ensure synchronized dissemination of information on upcoming religious activities. Many public officials, whether Catholic or not, take on the cudgels of promoting

these activities in support of the Catholic Church and religious tourism in their localities.

The mass media have become the most potent promotional venue for promoting religious tourism, especially through news and/or feature stories in high-rating television programs and widely-circulated national newspapers. Most of these TV programs are beamed via satellite to national and global audience, with on-site reports by no less than award-winning and most credible television hosts from the country's most viewed TV networks.

Some dioceses and parishes have started using the computer-mediated technology in promotional and even evangelical activities. Like most major Shrines in the Philippines, our Shrine, through our Social Communications Ministry, has published books, brochures and newsletters, and has developed and maintains a shrine website and e-mail account, and has joined social networking sites such as facebook and twitter. The Media Office of the Catholic Bishops' Conference of the Philippines (CBCP) is a pioneer and front liner in this arena, helping to the extent that it could in creating websites for Catholic communities and churches. These modern Information and Communication Technology (ICT) facilities have become an easy and instantly accessible source of information about the Shrine's programs and activities. And at best, they have become a venue for sharing miracle stories, answered prayers and blessings received which have caught the attention and interest of those who visited these sites, thus contributing to the increase in the number of devotees. Shrines would also invite other religious tourism stakeholders, such as the network of local tourism officials and associations of travel and tour organizers, to a familiarization tour and conduct basic orientation about the pilgrimage sites, which activities have greatly helped them in getting into their religious tourism itinerary. During the Lenten period, we conduct short briefings to organized *Visita Iglesia* pilgrims from distant parishes and give out brochures for them to bring home and pass on to their relatives and friends.

3. Reception of Religious Tourists

The mobilization of well-trained parochial organizations, being the primary welcoming agency, is preceded by holding Vigils or Eucharistic Adoration, to be effective ushers and guides, imbued with the genuine spirit of charity, openness and fraternity, while attending to the various needs of the tourists. Personal care and attention is accorded individuals with disabilities, the sick and elderly.

The synergy of efforts among local tourism stakeholders is best demonstrated during the Lenten season. During this time, while the Church takes care of the spiritual aspects of the pilgrimage, the LGUs and NGOs help to make the Shrine vicinity physically ready to receive the pilgrims. Identification and directional signs are put up to guide the pilgrims. Since many of them travel by foot from even as far as 20-30 kilometers, LGUs and civic organizations put up water stations along the Shrine's route. Foot and mobile police and military officers help out local village peace and order personnel in ensuring a peaceful and orderly celebration. Each LGU has a local Red Cross Chapter who teams up with the LGU Health Office in providing first-aid and medical services. Community-based youth organizations and church-based youth ministry are best harnessed for general cleanup and guiding chores. Local authorities also oversee the economic impact of the event by putting order in the activities of small-scale entrepreneurs, preventing them from engaging in unscrupulous trade practices.

In the case of our 25,000 weekly Friday pilgrims, the Shrine has made sure they achieve their desire to be part of a Eucharistic Celebration by holding 15 masses from 5:00 am to 9:00 pm, and an additional (12:00 nn-1:00 pm) mass on First Fridays.

Where religious tourists require a longer stay in the pilgrimage site, hotels and resort operators collaborate to accommodate pilgrims in their facilities at reasonable prices. The local Tourism Agencies implement an Accreditation System for tourism establishments where legitimate tourists are offered some discounts. Continuous upgrading of Shrine facilities, particularly the prayer rooms and comfort rooms, make the tourist's stay pleasant and memorable.



Libreria Editrice Vaticana

MAGISTERO PONTIFICIO E DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE SULLA PASTORALE DEL TURISMO

Un Compact Disk che contiene una raccolta del Magistero Pontificio e Documenti della Santa Sede sulla Pastorale del Turismo (dal 1952 al 2008), con i testi sia nelle lingue originali che nella loro traduzione in italiano.

Una preziosa testimonianza dell'impegno ecclesiale di far sentire la presenza della Chiesa nell'ambito del turismo e illustra il percorso compiuto dalla sua pastorale che è andata crescendo, strutturandosi e aggiornandosi, per rispondere alle sempre nuove richieste poste dal fenomeno turistico, vero segno dei tempi.



CD € 8,00 + spese di spedizione

Per ordini e informazioni:
Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
Palazzo San Calisto – 00120 Città del Vaticano
06.69887131 office@migrants.va

MARTES

24 ABRIL. ACTO INSTITUCIONAL

NUEVAS RUTAS DE TURISMO RELIGIOSO

Mtra. Gloria Rebeca GUEVARA MANZO
Secretaria de Turismo (México)

1. México, una vista rápida

- Frontera con EUU: 3.000 km
- Superficie: 2 millones de km²
- Extensión de litorales: 11.121 km
- 31 Estados + DF
- Población: 112 millones
- Edad promedio: 29 años
- 93 millones de católicos

2. Importancia del Turismo en México

- 9% del PIB
- 3ª fuente de divisas
- 2.5 millones de empleos directos mas 5 millones indirectos
- más de 43.000 unidades económicas
- 80 % son MIPYMES

3. ¿Qué tenemos?

- 38 bienes Patrimonio Mundial de la UNESCO
- COCINA y MARIACHI Patrimonio Mundial
- 54 Pueblos Mágicos
- 3.000 años de historia
- más de 40.000 sitios arqueológicos
- 62 etnias
- 10 Rutas de México
- 14 hoteles triple A -5 Diamantes
- 637.000 cuartos de hotel
- Cruceros (Cozumel, primer lugar mundial en arribos)
- Destinos de sol y playa
- Número 2 en turismo de lujo
- Primer lugar en Spas (Rancho La Puerta, primer lugar mundial, Tecate B.C.)
- Mejor lugar para el retiro
- Infraestructura para convenciones
- Biodiversidad

- 174 áreas naturales protegidas
- 4 áreas naturales patrimonio de la humanidad

4. ¿Qué queremos?

- llegar a ser el 5° destino turístico a nivel mundial en el año 2018

5. Turismo, una prioridad nacional

- 2011: Año del Turismo. Creando los cimientos para el desarrollo del turismo y detonar su crecimiento

6. Acuerdo Nacional por el Turismo

- Un evento sin precedente, firmado el 28 de febrero de 2011
- Liderado por:
 - El Presidente Felipe Calderón
 - Taleb Rifai, Secretario General de la OMT
 - David Scowsill, Presidente de la WTTC
 - Gobernadores
 - Legisladores
 - Iniciativa Privada
 - Universidades
 - Sindicatos
 - 26 réplicas con los Estados
- Los ejes del Acuerdo Nacional:
 1. Incrementar la conectividad y facilitar el tránsito.
 2. Construir, mantener y mejorar la infraestructura turística y fomentar el ordenamiento urbano.
 3. Fortalecer la promoción turística en el país y en el extranjero.
 4. Fomentar la inversión pública y privada y facilitar el financiamiento.
 5. Elevar la competitividad de los destinos y empresas turísticas para garantizar la experiencia del turista.
 6. Diversificar y enriquecer la oferta turística.
 7. Fomentar la integración de cadenas productivas nacionales.
 8. Ofrecer el mejor servicio y promover una cultura turística.
 9. Impulsar cambios regulatorios a favor del sector turismo.
 10. Promover el desarrollo equilibrado y sustentable.

7. Diversificación de mercados

Se han incrementado las llegadas de 126 nuevas nacionalidades (2011):

- Brasil (66.8 %)

- Rusia (54.6 %)
- Perú (36.9 %)
- China (29.9 %)
- Reino Unido (11.6 %)
- Francia (9.7 %)
- Japón (9.3 %)
- Canadá (7 %)

8. Diversificación de productos

- Turismo de aventura: ecoturismo, natura...
- Turismo de salud: turismo médico, spas...
- Sol y Playa: combina cultura y aventura, CIPs, destinos playa...
- Congresos y Convenciones: viajes de incentivos, congresos...
- Turismo Gastronómico
- Turismo Religioso
- Turismo Cultural: zonas arqueológicas, ciudades coloniales, 54 Pueblos Mágicos, Feria Mundial de Turismo Cultural, Ciudades Mexicanas Patrimonio Mundial...

9. El turismo religioso en México

- Peregrinos en México: 30 millones (fuente: *Pastoral de Santuarios, Departamento Episcopal de Pastoral de Santuarios*)
- Principales destinos (fuente: *El turismo por motivación religiosa en México. El caso de San Juan de los Lagos, Silvano Ruezga y Rogelio Martínez*, Cuadernos 14 del Patrimonio Cultural y Turismo, Conaculta)
 1. Basílica de Guadalupe: 20 millones
 2. San Juan de los Lagos: 7 millones
 3. Zapopan: 2.5 millones
 4. Fresnillo: 2.5 millones
 5. Chalma: 2 millones
 6. San Juan Nuevo: 1.5 millones
 7. Talpa: 1.2 millones
 8. Temastlán: 0.5 millones
- Santuarios visitados en el país: 280 (fuente: *Pastoral de Santuarios, Departamento Episcopal de Pastoral de Santuarios*)
 - Catedrales: 84
 - Iglesias, conventos y ex conventos: 196
 - Conventos, Morelos (Ruta): 14
 - Conventos, Yucatán (Ruta): 9

10. Turismo Cultural-Religioso: Ruta de Don Vasco (Michoacán)

- Premiada en España (Fitur 2011)
- Diseño de Fonatur
- Visión de largo plazo. Metas para el año 2030:
 - Desarrollar 1.374 cuartos de calidad turística
 - Incrementar número visitantes en 200.937 al año
 - Generar derrama económica de 10 mil mdd
 - Crear 5.495 nuevos empleos
 - Servicios actuales
 - 8 restaurantes
 - 9 hoteles
- Comprende 19 municipios en 2 tramos: Morelia-zona lacustre y Zona de la meseta

11. Turismo Cultural-Religioso: Ruta de los Conventos (Morelos)

- Ruta premiada en España (Fitur 2012)
- Diseño de Fonatur
- Monumentos:
 1. Tetela del Volcán, San Juan Bautista
 2. Hueyapan, Santo Domingo
 3. Zacualpan de Amilpas, Inmaculada Concepción
 4. Ocuituco, Santiago Apóstol
 5. Yecapixtla, San Juan Bautista
 6. Atlatlahuacan, San Mateo
 7. Totolapan, San Guillermo
 8. Tlayacapan, San Juan Bautista
 9. Oaxtepec, Santo Domingo
 10. Tepoztlán, La Natividad
 11. Cuernavaca, La Asunción
- Activos valiosos
 - 1 bien Patrimonio Mundial (Monasterios del siglo XVI)
 - 6 bienes Patrimonio Cultural-artístico (Tlayacapan, Cuautla, Oaxtepec, Cocoyoc y Huacalco)
 - 3 órdenes religiosas (franciscanos, dominicos y agustinos)
 - 5 Sitios de Cultura prehispánica
 - 18 Haciendas registradas en la región
 - 2 Pueblos Mágicos (Tepoztlán y Tlayacapan)
 - más de 700 Sitios de Naturaleza
 - Fiestas civiles y Festividades
 - Arte popular
 - 5 parques acuáticos y balnearios

12. Un nuevo producto: Ruta de San Juan Diego

- Objetivos:

- Impulsar el desarrollo ordenado y sustentable de la actividad turística en la Ruta de San Juan Diego (Estado de México y Distrito Federal)
- Establecer líneas de acción de desarrollo turístico, que contribuyan:
 - Mejoramiento de la imagen urbana
 - Mejoramiento del equipamiento y de los servicios de apoyo
 - Impulsar el producto turístico, para atraer visitantes nacionales y extranjeros
 - Comprende 6 municipios y delegaciones
 - Estado de México (Tepotzotlán, Cuautitlán, Tultitlán y Tlalnepantla)
 - Distrito Federal (Gustavo A. Madero y Cuauhtemoc)
 - Recorrido mínimo: 2 días, 1 noche
 - Servicios actuales
 - 12 restaurantes
 - 10 hoteles
 - Lugares de interés:
 - Museo Nacional del Virreinato
 - Santuario del Cerrito con Casa de San Juan Diego
 - Catedral de San Buenaventura
 - Sierra de Guadalupe
 - Pirámide e Iglesia de Santa Cecilia
 - Pirámide e Iglesia de Tenayuca
 - Acueducto de Guadalupe
 - Tlatelolco
 - Cerro del Tepeyac
 - Basílica de Guadalupe

13. Promoción nacional e internacional

14. Normas de protección en el Sector Turismo

- Código Nacional para la Protección de los Derechos de Niñas, Niños y Adolescentes en el Sector de los Viajes y el Turismo.

BIENVENIDA Y SALUDO

*Lic. Roberto BORGE ANGULO
Gobernador Constitucional del Estado de Quintana Roo (México)*

Buenas noches a todos los presentes.

Maestra Gloria Guevara, secretaria de Turismo del Gobierno Federal en representación del presidente de la República, Felipe Calderón Hinojosa.

Su Eminencia, cardenal Antonio María Veglió, presidente del Pontificio Consejo para la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes.

Excelencia Monseñor Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, obispo prelado de Cancún-Chetumal y responsable del área Pastoral de Turismo Asociación Civil y Tiempo Libre, de la Conferencia del Episcopado Mexicano.

Licenciado Gustavo Mohar Betancourt, subsecretario de Población, Migración y Asuntos Religiosos de la Secretaría de Gobernación.

Excelencia Monseñor Rafael Romo Muñoz, arzobispo de Tijuana, responsable de la Dimensión Pastoral de la Movilidad Humana.

Agradecerles a los participantes en este congreso de más de 41 países, de los cuatro Continentes.

Arzobispos, obispos, sacerdotes, religiosas, laicos, estudiantes, hoteleros.

También quiero agradecerle al Arzobispo Carlos Aguiar Retes, presidente de la Conferencia del Episcopado Mexicano su presencia en este importante evento.

Amigos todos.

Hoy como gobernador de Quintana Roo me congratulo y agradezco mucho al Vaticano y al papa Benedicto XVI por haber dado su bendición para que este Congreso Internacional se realice en nuestro país, México, y se realice en Quintana Roo.

Estimada amiga Gloria Guevara Manzo, secretaria de Turismo del Gobierno Federal, nos congratula que en esta nueva visita usted representa al presidente Felipe Calderón, en tan distinguido evento que nos honra a nuestro país y a nuestro Estado.

Le solicitamos atentamente, sea el amable conducto para hacerle llegar el saludo de todos los quintanarroenses al Señor Presidente, así como nuestro reconocimiento por el invaluable apoyo que la Federación le brinda a nuestro estado.

Gracias a su indiscutible liderazgo turístico, a su prestigio como destino de congresos y convenciones, Quintana Roo ha tenido el privilegio de ser anfitrión de todo tipo de reuniones, tanto nacionales como internacionales, de mucho nivel, cuyas agendas son vitales para todos, y en las cuales sus fructíferos resultados han sido en beneficio de la sociedad global.

El ser anfitriones de este tipo de eventos nos ha permitido demostrar al mundo que México, y Quintana Roo, es una tierra próspera, de gente buena, de gente amable, trabajadora, siempre dispuesta a aportar todo su talento en aras de un nuevo progreso para nuestro pueblo.

También este tipo de eventos nos permiten promocionar nuestros servicios turísticos de clase mundial, las incomparables bellezas naturales del Caribe Mexicano y la riqueza cultural de nuestras raíces mayas.

Pero, considero un honor muy especial el hecho que El Vaticano haya seleccionado a esta emblemática ciudad de Cancún como la sede del este VII Congreso Mundial de Pastoral del Turismo.

Como todos ustedes saben, hace poco su Santidad el Papa Benedicto XVI estuvo en nuestro país, nos trajo su mensaje de paz y él se llevó el cariño eterno de todos los mexicanos. El entusiasmo demostrado en esa histórica visita, estamos seguros que tendrá eco durante este congreso. México siempre se ha distinguido por ser un pueblo de profundas raíces religiosas y así como fue recibido el papa Benedicto XVI con mucho cariño, así fue recibido en más de cuatro ocasiones el papa Juan Pablo II.

Estamos seguros que los participantes de África, de Asia y Oriente Medio, de Europa y los de nuestro Continente Americano, serán cobijados por la sonrisa, por la calidez y fraterna amistad de los quintanarroenses.

El intercambio de experiencias que van a tener, con el tema principal “El Turismo que Marca la Diferencia” puntualizará acciones concretas para atender las necesidades espirituales y sociales que enfrentan hoy en día, tanto los visitantes como los habitantes de los destinos turísticos en todo el orbe.

Además, este congreso tiene un mensaje fundamental: el turismo no es sólo una actividad recreativa para conocer nuevos lugares, que promociona las rutas religiosas, sino que es también una herramienta para derribar las barreras que separan a las culturas, que fomenta la tolerancia y, por ende, nos preparan una mejor sociedad.

Hacemos votos en Quintana Roo porque este encuentro pastoral tenga el mayor de los éxitos; les deseamos los quintanarroenses, a mi nombre, de corazón, que disfruten mucho su estancia entre nosotros.

El Gobierno del Estado de Quintana Roo tiene la convicción de que el derecho de todos los ciudadanos de profesar la creencia religiosa

que más les agrade es inalienable y no puede verse trastocado por nada ni nadie, ya que las manifestaciones religiosas son parte de la identidad y la memoria histórica de una sociedad. Que es un derecho y una obligación por parte del Estado, ser el garante y promotor del orden social, jurídico y político de todos sus ciudadanos, más allá de sus preferencias religiosas y de culto. Por tal motivo, la separación entre la esfera política y religiosa ha sido un elemento primordial para la construcción de un sistema democrático, en el que la libertad y la tolerancia son las premisas fundamentales.

Hoy los mexicanos vivimos esta condición, a través de la “Libertad de Asociación y Culto Religioso”, garantizados en el artículo 24 de la Constitución Política de los Estados Unidos Mexicanos.

Así como en la Ley de Asociaciones Religiosas y de Culto Público, mismas que han sido aporte fundamental para la vigencia de nuestro Estado de Derecho.

En este ambiente de colaboración, resurge la importancia de conducir los liderazgos sociales que están muy bien representados en gente como ustedes.

La trascendencia de su conocimiento y contacto social es un factor de unión y de apoyo para la solución de las demandas de la sociedad quintanarroense, de la sociedad mexicana y de la sociedad de las naciones hermanas aquí representadas.

En México, como en cada uno de sus países, ustedes realizan una misión de amor que mucho reconocemos, que mucho agradecemos, porque ustedes siempre han tenido una mano solidaria, con el pueblo de nuestras naciones, ustedes nos ayudan a cultivar la sensibilidad, la conciencia social, la necesidad del orden, del bien común y de hacerle el bien al prójimo, sirven a quien más lo necesita con el mejor del sentido humano.

Por ello, aprovecho esta ocasión para expresar a los ministros de culto de nuestra entidad que el Gobierno de Quintana Roo, a través de nuestras instituciones, continuará siendo un firme defensor de la libertad de credo y de conciencia, de la promoción y observancia del marco jurídico en materia religiosa, y que éstos van a ser los elementos fundamentales para el desarrollo y bienestar de la sociedad quintanarroense y que esto sirva de ejemplo a nuestros estados vecinos como lo estamos haciendo en México.

Como elementos fundamentales en la consolidación de un Estado cada vez más democrático, solidario y justo; en suma, de un Quintana Roo y un México de Resultados, con Beneficios para Todos.

Muchas gracias. Sean bienvenidos y que sea un gran éxito este VII Congreso Mundial.

SALUDO

*S.E. Card. Antonio Maria VEGLIÒ
Presidente del Pontificio Consejo para la Pastoral
de los Emigrantes e Itinerantes
Santa Sede*

Excelentísimas autoridades, Maestra Gloria Rebeca Guevara Manzo, Secretaria de Turismo, y Licenciado Roberto Borge Angulo, Gobernador Constitucional del Estado de Quintana Roo. Sean bienvenidos a este VII Congreso mundial de pastoral de turismo.

Deseo iniciar mi intervención transmitiéndoles el saludo deferente que el Santo Padre Benedicto XVI dirige a las autoridades civiles y a los representantes de organizaciones internacionales que han querido estar presentes en este evento.

La Iglesia es consciente de la importancia del turismo, y por ello lo quiere acompañar desde una acción pastoral adecuada, centrada especialmente en los tres ámbitos en los que durante este Congreso estamos queriendo profundizar: el turismo en general, el turismo religioso y el turismo de los cristianos.

Deseamos colaborar con todos los esfuerzos que buscan hacer de ésta una realidad verdaderamente humana y humanizadora, iluminando este fenómeno con la doctrina social de la Iglesia, promoviendo una cultura del turismo ético y responsable, de modo que llegue a ser respetuoso con la dignidad de las personas y de los pueblos, accesible a todos, justo, sostenible y ecológico.

En este esfuerzo, la Santa Sede aprueba toda iniciativa que lleve a difundir y aplicar el Código Ético Mundial para el Turismo, al tiempo que mostramos nuestro apoyo a que este Código adquiera la condición jurídica de “Convención”, de modo que sea revestido de una fuerza legal de la que en este momento carece.

En este camino de consecución de un auténtico turismo social, la Iglesia contribuye tanto con su reflexión teórica como con las numerosas iniciativas que, promovidas por diócesis, parroquias o asociaciones eclesiales, se desarrollan en favor de los grupos sociales más desfavorecidos, y por medio de las cuales se ha esforzado en extender este derecho.

Respecto al ámbito del turismo religioso, estamos convencidos que es necesaria una estrecha y recíproca colaboración. Invitamos a las instituciones civiles nacionales e internacionales a que contemplen

entre sus ámbitos de trabajo este turismo religioso, respetando sus especificidades y exigencias propias.

No puedo concluir sin manifestar nuestra alegría por poder contar con su presencia, al tiempo que agradecer el generoso apoyo que han mostrado a este Congreso.

MIÉRCOLES

25 ABRIL. TURISMO DE LOS CRISTIANOS

LA PASTORAL DEL TURISMO AL SERVICIO DE LA NUEVA EVANGELIZACIÓN

S.E. Mons. José Domingo ULLOA MENDIETA
Arzobispo de Panamá

1. Introducción

En el vocabulario eclesiástico, como en todos los vocabularios, seguramente hay conceptos y palabras que se ponen de moda. Con la ventaja de que, a fuerza de repetirse, nos hacen a todos tomar de algún modo conciencia de su importancia. Pero, también, con la desventaja de que con frecuencia su significado es en realidad desconocido por la mayor parte de quienes lo usan. Hace algunos años, todo el mundo hablaba de “pastoral”, “postconciliar”, “compromiso temporal”, “liberación”... Hoy podríamos decir que ocurre algo similar con términos como “evangelización” o “nueva evangelización”.

De hecho, y como dato curioso, los Documentos del Concilio Vaticano II (1962-1965) mencionan 157 veces la palabra *Evangelio*, usan 18 veces el verbo *evangelizar* y 31 veces el término “*evangelización*”. Término que, desde entonces, difícilmente está ausente de cualquiera de los más importantes documentos o acontecimientos de la Iglesia Católica.

1.1. ¿Qué es evangelizar?

“*Evangelización*” es una palabra venida del vocablo griego evangelio (*eu-angello* = buena noticia) y en el vocabulario cristiano significa, por lo tanto, la acción de dar a conocer el Evangelio de Jesucristo, la buena noticia del Reino de Dios.

Por eso, durante mucho tiempo, se entendió por evangelización única o primordialmente el primer anuncio de Jesucristo que los misioneros hacían a quienes aún no lo conocían: así nos referimos, por ejemplo, a la primera evangelización o “evangelización fundante” de América Latina, realizada por los misioneros cuando llegaron a nuestro continente. Después de la *evangelización*, los ya creyentes recibían de la *catequesis* (educación sistemática en la fe) y escuchaban al menos semanalmente la *homilía* o sermón, para alimentar su fe, consolidar su formación cristiana y orientar debidamente su vida.

Este sentido técnico y restringido del término evangelización dejó de usarse progresivamente después del Sínodo de Obispos de 1974 y de la *Evangelii nuntiandi* de Pablo VI. Su acción se concibe como un

proceso complejo y dinámico, que engloba *toda la acción de la Iglesia* en todas sus formas y etapas: misionera (con los no creyentes y alejados), catecumenal (con los ya convertidos) y pastoral (con los fieles de la comunidad). Lo que incluye varios elementos complementarios y mutuamente enriquecedores:

- ANUNCIO al mundo del Evangelio del Reino de Dios.
- TESTIMONIO entre los hombres de la nueva manera de ser y vivir que ese Reino supone.
- EDUCACIÓN en la fe de los que se convierten a él.
- CELEBRACIÓN en la comunidad de los creyentes, por la liturgia y los sacramentos, de la presencia del Señor resucitado y del don de su Espíritu.
- RENOVACIÓN de la humanidad impregnando y transformando con la fuerza del Evangelio los criterios, valores, estructuras y modelos de vida contrarios al Reino de Dios.

La evangelización entonces, como afirma Pablo VI, es la razón de ser y la misión fundamental de la Iglesia, que existe precisamente para evangelizar. Incluye todo lo que la Iglesia entera (jerarquía y fieles) hace para continuar la obra de Jesús de Nazaret, de “llevar la Buena Noticia a todos los ambientes de la humanidad y, con su influjo, transformar desde dentro, renovar a la misma humanidad” (EN, 6-16 y 18).

Ante todo la evangelización se realiza – dice Juan Pablo II en su Encíclica *Redemptoris missio*, 20 – “mediante el anuncio que llama a la conversión”, pero también de muchas otras formas: “fundando comunidades e instituyendo Iglesias particulares, llevándolas a la madurez de la fe y la caridad, mediante la apertura a los demás, con el servicio a la persona y a la sociedad, por la comprensión y estima de las instituciones humanas”.

Así, globalmente entendida, la EVANGELIZACIÓN equivale a la ACCIÓN PASTORAL de la Iglesia, es decir, a todo aquello que TODA la Iglesia (¡NO sólo los “pastores”!) hace en una circunstancia concreta (“hoy y aquí”) para evangelizar, cumpliendo su misión en el mundo, a través de una serie de “ministerios” o servicios, que los especialistas suelen agrupar en cuatro niveles:

- La misión PROFÉTICA (anuncio y verificación del Evangelio): Es el servicio de la Palabra y de la fe, que se realiza por predicación, la catequesis y la iluminación desde la fe de toda la experiencia humana, la sociedad y las culturas.
- La fraternidad vivida en la COMUNIÓN ECLESIAL (testimonio del Evangelio vivido en comunidad): Es el servicio de la caridad vivido “hacia dentro” de la misma Iglesia, que se estructura como

pueblo y familia de Dios para compartir la vida y encarnar en la historia el ideal cristiano al estilo del Reino de Dios.

- La vida sacramental o LITURGIA (celebración de los misterios cristianos): Es el servicio de la esperanza, que anima a los cristianos y les fortalece con la gracia y la fuerza del Espíritu para seguir a Jesús y participar de su misión y actitudes.
- El COMPROMISO liberador (función “sociopastoral”): Es el servicio de la caridad “hacia fuera”, trabajando por construir el Reino y hacer posible una sociedad más justa, más fraterna y más humana.

1.2. Del ideal a la realidad

Todo esto es evangelización, asumir esos compromisos supone la acción evangelizadora, la misión de la Iglesia. Una Iglesia que se presenta esencialmente servidora, evangelizada y evangelizadora, misionera, encarnada en los problemas reales del ser humano, comunitaria, festiva, anunciadora del Evangelio a los que no creen, educadora de los creyentes, en constante renovación y conversión, signo del Reino de Dios.

Ante este panorama todos debemos sentirnos interpelados, porque la experiencia nos dice que, muchas veces, tal ideal está lejos de la realidad eclesial que vivimos.

La vocación cristiana, con frecuencia, se entiende como algo mucho más individualista y menos comprometido. Ya es bastante “ser bueno” como para tener que preocuparse, además, por hacer un mundo mejor. Y lo “religioso” tiene su propia esfera de expresión y vigencia, generalmente muy alejada de la vida real con sus desafíos, problemas y decisiones.

Y lo mismo ocurre a nivel comunitario. La comunidad cristiana se entiende y se vive sobre todo más “hacia adentro” que “hacia afuera”: nos conformamos con reunirnos siempre los mismos, lógicamente cada vez con mayor edad, para consumir internamente enseñanza o ritos culturales. Con el peligro de que la presencia de la Iglesia se reduzca cada vez más al espacio físico de las parroquias, centros de enseñanza o asistencia social y otras instituciones eclesásticas. El clero tiende a monopolizar las iniciativas, y a la hora de programar y vivir como comunidad cristiana no cuentan demasiado los alejados e increyentes.

Gracias a Dios y al compromiso de muchos pastores y fieles, no todo es así, especialmente en las Iglesias locales de América Latina. Pero no podemos dejar de aprender de las dificultades y crisis de las Iglesias del primer mundo, ni dejar de sentirnos interpelados por las exigencias de la misión y los repetidos y recientes llamados de los últimos Papas a la “nueva evangelización”.

1.3. La nueva evangelización

“Del anatema al diálogo” es el título de un libro publicado ahora hace 50 años, en relación a la nueva actitud de la Iglesia frente al mundo a partir del Concilio Vaticano II. Una Iglesia no fuera del mundo, por encima de él, en contra de él, sino abierta y dialogante, consciente de su misión de servicio en línea con la Constitución pastoral *Gaudium et spes*. Una Iglesia que quiere ser evangelizada y evangelizadora, y ser interpelada por la situación social, el clamor de los pobres, el desafío de las culturas y la secularización, la necesidad de renovar su fidelidad al Evangelio para poder realizar una “nueva evangelización”. Así pues, aunque la expresión fuera acuñada por Juan Pablo II, el desafío de la *nueva evangelización* (“nueva en su ardor, en sus métodos y en su expresión”) parte evidentemente de la renovación eclesial realizada en torno al Concilio Vaticano II.

Naturalmente, el Concilio no surge de la nada. Años antes, los mejores y más lúcidos teólogos católicos hablaban ya de la urgente necesidad de renovación de una Iglesia excesivamente anquilosada y que había perdido su impulso misionero. Libros como el famoso “Francia, país de misión” se multiplicaron en este sentido ya desde la década de los 40. Y el “*aggiornamento*” o puesta al día de la Iglesia, señalado como objetivo del Concilio por Juan XXIII, iba por supuesto en la misma dirección y quería responder a las mismas inquietudes.

Y fue Pablo VI, culminando su admirable labor de explicitación y aplicación del Concilio, quien planteó con claridad y profundidad la misión evangelizadora de la Iglesia en el mundo actual. Su Exhortación Apostólica *Evangelii nuntiandi* sobre la Evangelización en el mundo de hoy es considerada con razón como una verdadera carta magna de la evangelización y marcó el comienzo de una nueva época para la Iglesia y su tarea pastoral. En ella, quedan reafirmados para siempre tres principios fundamentales, que serán la clave para renovar y actualizar la actitud evangelizadora de la Iglesia:

- Evangelizar es la misión fundamental de la Iglesia, su vocación propia, su gozo y su identidad más profunda (EN 14).
- Al evangelizar, la Iglesia debe hacerlo sin reduccionismos ni ambigüedades: el Evangelio contiene un mensaje de liberación que afecta a toda la vida; no se puede separar la auténtica evangelización de la promoción humana y de la lucha por la justicia (EN 27-32).
- El testimonio de una vida auténticamente cristiana, encarnada en las situaciones concretas y vivida coherentemente, es la primera e ineludible exigencia para la nueva evangelización (EN 12,15,21,41 y 76).

Así como la II Conferencia General del Episcopado Latinoamericano, organizada por el CELAM en Medellín (1968), supuso la recepción creativa del Vaticano II en las Iglesias locales del Continente Latinoamericano, la Conferencia de Puebla (1979), como indica su mismo título ("La evangelización en el presente y el futuro de América Latina"), significó la recepción de la *Evangelii nuntiandi*. Por ello, en el fondo de las famosas y conocidas "opciones preferenciales" de Puebla, subyace una única y gran opción por una renovada evangelización. Una evangelización *liberadora* del pecado personal (*conversión*) y social (*transformación de estructuras injustas*) que conduce hacia la *comunidad y participación*, primero dentro de la *Iglesia* (Cuerpo de Cristo y Pueblo de Dios) y luego, por la presencia de los cristianos en la sociedad pluralista, también el *mundo o sociedad secular*, dentro del cual la Iglesia es signo y fermento de esa comunidad y participación, que debe concretarse en opciones pastorales que expresan la opción por la persona, por una sociedad justa, por los jóvenes y por el pueblo pobre y oprimido.

Fiel al llamado de Juan Pablo II, el Documento Conclusivo de la Conferencia de Santo Domingo (1992) expresa ya explícitamente en su temática el desafío de la nueva evangelización: "*Nueva evangelización, promoción humana y cultura cristiana*". Y señala las características necesarias para que la Iglesia pueda realizar esa nueva evangelización, describiéndola como: una Iglesia convocada a la santidad, en comunidades eclesiales nuevas y dinámicas, en la unidad del Espíritu y con diversidad de ministerios y carismas, para anunciar el Reino a todos los pueblos, consciente de la inseparable relación entre evangelización y promoción humana, comprometida en la inculturación del Evangelio.

La propuesta de la Conferencia de Aparecida (2007) planteará por su parte la misma inquietud por la necesidad de un nuevo impulso evangelizador en América Latina bajo la fórmula "Discípulos y misioneros de Jesucristo para que nuestros pueblos en Él tengan vida". Se trata de anunciar hoy en América Latina el Evangelio de la vida plena, lo que exige una *Iglesia en estado de misión permanente*: comunidad de discípulos y misioneros en actitud de *conversión pastoral y renovación permanente*. Todo un proceso que, desde la experiencia personal de fe (encuentro con Jesucristo) y la vivencia comunitaria (comunidad eclesial) haga realidad, contando con una sólida formación de los creyentes (iniciación cristiana y catequesis permanente), el compromiso misionero de la comunidad (paso de una pastoral de conservación a una pastoral misionera).

El Santo Padre Benedicto XVI nos invita a celebrar este año como el Año de la Fe, entrando por la "puerta de la fe" en un camino que dura toda la vida y que implica la renovación del compromiso evangelizador o misionero: "también hoy es necesario un compromiso eclesial más

convencido en favor de una nueva evangelización para redescubrir la alegría de creer y volver a encontrar el entusiasmo de comunicar la fe. El compromiso misionero de los creyentes saca fuerza y vigor del descubrimiento cotidiano de su amor, que nunca puede faltar. La fe, en efecto, crece cuando se vive como experiencia de un amor que se recibe y se comunica como experiencia de gracia y gozo" (*Porta fidei*, 7) .

1.4. Algunos temas concretos

Es imposible resumir aquí toda la riqueza de la doctrina de la Iglesia contemporánea sobre el tema de la evangelización y profundizar en las exigencias que implica el llamado a la nueva evangelización. Nos limitaremos por eso a subrayar cuatro aspectos concretos que pueden sin duda ayudarnos a comenzar a pasar de la teoría a la práctica:

a. El valor del testimonio

"Dar testimonio – decía el Cardenal Suenens en la época del Concilio – es vivir de una manera que resulte inexplicable si Dios no existe". He aquí el primero y más importante de los métodos de evangelización, la primera exigencia personal y comunitaria para que la Iglesia pueda renovar su misión evangelizadora.

Así es como Jesús de Nazaret anunciaba el Reino, con palabras y obras ("signos"). Así es como, según los Hechos de los Apóstoles, toda la vida de la primitiva comunidad cristiana anunciaba al Señor resucitado y llamaba a la conversión. Y tal parece que sea hoy también la única manera eficaz de evangelizar al mundo contemporáneo. Un mundo hartado ya de tantas palabras vacías, pero muy sensible a los gestos auténticos, a las actitudes coherentes, a las conductas capaces de expresar la pobreza y la libertad evangélicas frente a los ídolos de la sociedad. Un mundo que por eso interpela a los creyentes: ¿crees verdaderamente lo que anuncias?; ¿vives lo que crees?; ¿predicas lo que realmente vives?

Las palabras pueden convencer a veces, los hechos se imponen siempre. Más que mil hermosas declaraciones doctrinales vale un testimonio vivo y encarnado. Y la pérdida del impulso evangelizador de los cristianos, así como el escaso vigor misionero de nuestras comunidades tienen sin duda mucho que ver con la falta de un testimonio auténtico de vida cristiana y de compromiso con los valores – a la vez humanos y cristianos – del Reino.

b. Los nuevos campos de misión

En la Encíclica *Redemptoris missio* (1990), Juan Pablo II destaca cuáles son los nuevos e inmensos campos de misión en el mundo de hoy, señalando tres ámbitos de especial atención (RM 37):

- Ámbitos territoriales, espacios geográficos (a veces muy extensos) a los que todavía no ha llegado el anuncio del Evangelio ni la presencia de la Iglesia.
- Mundos y fenómenos sociales nuevos, característicos de los acelerados cambios socioculturales de nuestro mundo y realmente interpeladores para los creyentes. Por ejemplo (y hoy podría añadirse alguno más, como nuestro mismo tema de la movilidad humana o las víctimas del terrorismo y el sida...) el creciente fenómeno del urbanismo, el mundo y la cultura de la juventud, el inmenso número de migrantes y refugiados, las situaciones de extrema pobreza y exclusión social...
- Áreas culturales o areópagos modernos que nos exigen, como a Pablo en Atenas, creatividad y nuevos lenguajes. Comenzando por el complejo mundo de las comunicaciones sociales y sin olvidar otros como: el compromiso por la paz, el desarrollo y la liberación de los pueblos, los derechos de las minorías, la promoción de los derechos de la mujer y el niño, la ecología... O realidades tan importantes como la cultura, la investigación científica, las relaciones internacionales, el materialismo consumista, la secularización y los anhelos de religiosidad...

No podemos – en el mundo de la crisis global, los indignados y los conflictos violentos – hablar de nueva evangelización y seguir contemplando sólo el reducido campo de los lugares y métodos tradicionales de la evangelización.

c. El reto de la inculturalización

Uno de los mayores dramas de nuestro tiempo es el divorcio entre la fe y la cultura, afirmaba ya Pablo VI (EN 20). Una preocupación que llevó a Juan Pablo II a crear el Pontificio Consejo para la Cultura, con el fin de promover el diálogo entre la fe y las culturas. Un tema que es recurrente también en el magisterio de Benedicto XVI, siempre empeñado en iluminar desde el Evangelio el relativismo deshumanizador de la cultura actual.

Es grave que la cultura contemporánea parezca con frecuencia ajena al Evangelio, pero más grave todavía es que tal situación no parezca preocupar demasiado a la mayoría de los creyentes, ni se sientan urgidos a buscar una respuesta a este problema. La teología de la inculturación es por eso hoy un gran desafío para la Iglesia, a la vez que presenta interrogantes e intuiciones importantes para la pretendida nueva evangelización:

- Toda cultura contiene valores positivos y aspectos negativos. Ninguna cultura es por eso exclusivamente “cristiana”; el Evangelio puede y debe encarnarse en cualquier cultura.

- Evangelizar no es imponer una determinada visión cultural, cada grupo social o pueblo tiene el inalienable derecho de vivir su fe y expresar su experiencia cristiana sin renunciar a su propia cultura.
- La inculturación del Evangelio supone un proceso prolongado y respetuoso de diálogo y mutuo enriquecimiento entre la fe y la cultura. El evangelizador no es, a lo largo de este proceso, tanto *maestro y único dueño de la verdad* cuanto *compañero de camino y testigo*.
- Jesucristo es la plenitud de toda cultura. La verdadera evangelización no manipula, el encuentro entre Evangelio y cultura es siempre profundamente humanizador y liberador.
- La evangelización no puede entenderse simplemente como algo “religioso”: implica el compromiso con las personas y los pueblos, su cultura, sus proyectos, sus derechos, sus justas causas.

d. Las nuevas tecnologías

El uso de las nuevas tecnologías en la evangelización es otro de los temas al que Benedicto XVI presta continua atención: los últimos cuatro años ha hecho siempre referencia en sus Mensajes para las respectivas Jornadas Mundiales de las comunicaciones sociales sobre el uso de los medios digitales, que “permiten una capacidad de expresión casi ilimitada, abren importantes perspectivas y actualizan la exhortación paulina: “¡Ay de mí si no anuncio el Evangelio! (1 Co 9,16)” (Mensaje para la Jornadas Mundial de las comunicaciones sociales 2010).

Evangelizar ya no es hoy únicamente cuestión de púlpitos y sermones, libros y catecismos; el ciberespacio y las redes sociales son y deben ser también ámbitos a evangelizar y medios de evangelización. Es preciso reconocer en este aspecto la falta de sensibilidad y actualización de muchos evangelizadores e instancias eclesiales, anclados todavía en la cultura de la palabra cuando ya se ha impuesto la cultura de la imagen, y atrasados o incluso reticentes a la hora de conocer y usar nuevos medios (blog, página web, twitter, facebook, etc.).

No se pueden ignorar tampoco las deficiencias y peligros de estas nuevas tecnologías, pero es impensable pretender una nueva evangelización hoy, especialmente en el ámbito de la cultura y la juventud, viviendo de espaldas a ellas y prescindiendo de su uso. Todo un campo abierto a la creatividad y la innovación de los agentes de pastoral, que presenta nuevas oportunidades y exige un serio trabajo de formación y especialización.

2. Pastoral del turismo y nueva evangelización

Hemos compartido en estos días orientaciones muy acertadas sobre la “Situación actual y perspectivas de futuro del turismo”; “El turismo

religioso" y "El patrimonio religioso al servicio del turismo y de la evangelización".

Todo lo expuesto y compartido hasta ahora, inclusive al referirnos a la nueva evangelización, nos indica que es necesario tener claras líneas de acción para el desarrollo de la Pastoral del Turismo, porque: "La Iglesia no puede ni debe desentenderse de un fenómeno tan amplio y tan complejo; ella es consciente de que el turismo exige al servicio pastoral no anclarse en actitudes tradicionales, sino crear nuevas formas que respondan al ansia apostólica que a ella le comunica el mismo Salvador divino" (Pablo VI, ya en 1964).

Estas líneas de acción responden a cuatro aspectos que consideramos importantes a tomar en cuenta en la Pastoral de Turismo.

2.1. La acogida

Recordemos que el turismo se ha convertido en el mayor sector de actividad del planeta, en un poderoso vector de relación intercultural, económica y social que abarca los sueños y las esperanzas de millones de ciudadanos. Una tormenta de relaciones nuevas capaz de construir la paz y la prosperidad de los pueblos. Un negocio complejo en el que participa gran parte de la sociedad, siendo al mismo tiempo una actividad con enorme influencia en la transformación de identidades y territorios.

Acoger a los turistas, se deriva del convencimiento de que "este hombre es el primer camino que la Iglesia debe recorrer en el cumplimiento de su misión, él es el camino primero y fundamental de la Iglesia, camino trazado por Cristo mismo, vía que inmutablemente conduce a través del misterio de la Encarnación y de la Redención" (*Orientaciones para la pastoral del turismo*, 19).

En ese sentido en medio de lo que se ha denominado "la industria sin humo", la Pastoral del Turismo debe estar profundamente caracterizada por la acogida a las personas. "No olvidéis la hospitalidad; gracias a ella, algunos, sin saberlo, acogieron ángeles" (Hb 13,2). Estas palabras reflejan lo que debe caracterizar e identificar a toda comunidad cristiana.

La conciencia de la propia identidad cristiana exige una actitud de apertura. Así como en el ámbito civil, la comunidad local (autoridades, trabajadores, sociedad) acoge al turista ofreciendo su cultura, valores y riquezas, las comunidades cristianas con más razón deben ofrecer lo que son: su patrimonio religioso; su manera de vivir y expresar su fe en las celebraciones y en su vida comunitaria en general; que inviten al turista con medios prácticos para que puedan participar en ellas, y no se queden como simples espectadores de algo extraño. Evidentemente, esto exige que también el turista tenga una actitud de apertura, respeto

y deseo de relacionarse a nivel humano y cristiano, lejos del aislamiento y la superficialidad.

Debemos ponernos como meta recuperar la tradición de las primeras comunidades cristianas, que proporcionaban a sus miembros viajeros cartas de presentación que les permitieran ser acogidos e integrados fraternalmente en la comunidad de destino. No siempre es factible o fácil conseguir esto, pero debe ser el ideal. Estas ricas expresiones religiosas de nuestros pueblos, deben ser aprovechadas por los responsables de la pastoral de Turismo y la Pastoral de Santuarios, para tener una praxis de una pastoral orgánica.

Un ejemplo interesante es la Catedral de Florencia, quienes han ido a visitarla se habrán sentido gratamente sorprendidos al recibir un pequeño folleto que incluye una sencilla bienvenida firmada por el mismo Arzobispo de la ciudad; una breve información sobre la arquitectura y arte de la catedral, y una invitación a respetar el lugar y participar en la liturgia según las horas indicadas. Un modelo simple pero ejemplar de acogida de una comunidad cristiana.

2.2. El acompañamiento

Otro elemento que desarrolla la Pastoral del Turismo es el acompañamiento. Acompañar es una forma positiva de relación humana, fundamentada en la estructura social del ser humano, y muy valiosa por no decir imprescindible en los principales momentos o acontecimientos de la vida personal, familiar o social. Se acompaña a quien celebra una fiesta, a quien sufre una enfermedad o la pérdida de un ser querido, a quien necesita ayuda u orientación...

El turismo puede ser instrumento de mutuo conocimiento y vehículo de encuentros interpersonales, facilitar el diálogo entre personas y culturas, ofrecer la oportunidad de sentirse en todas partes miembro de la familia humana, reforzar la paz y la solidaridad... Puede también, en su versión más deshumanizada, convertirse en una experiencia de soledad: soledad sufrida involuntariamente por el aislamiento y la falta de acogida, o soledad voluntariamente buscada para estar tranquilo, no depender de nadie, no hacer nada, o poder hacer lo que no quiero hacer cuando estoy acompañado...

En todo esto, entran en juego muchos valores humanos y cristianos. Por ello, en la Pastoral de Turismo es importante hacer el mayor esfuerzo para que nadie se sienta solo y para que todos sean acompañados de forma solidaria y efectiva.

Es cierto que cuando se planifica vacacionar o entretenerse, se quiere desconectar de lo cotidiano, de lo que nos es rutinario, pero no menos cierto es que en el tiempo libre y en el descanso podemos necesitar de los demás. El fenómeno del "turismo de masas" puede degenerar en un

“turismo de la soledad por la falta de acompañamiento”. Dios en quien creemos, nos guía en esta acción hacia el hermano y la hermana: es un Dios que acompaña siempre a su pueblo. En este sentido, el papel de los “guías” turísticos y de las parroquias ubicadas en centros turísticos merece una formación para que se encuentren dispuestos a ofrecer este servicio, cuando se requiera esta atención especial.

Quizás mucho de nosotros, hemos vivido la experiencia de recibir ayuda y en caso de requerirlo el acompañamiento cuando estábamos lejos de casa, porque nos ocurrió algo imprevisto. Estamos seguros que lo habremos valorado como un gesto inolvidable, que dio lugar quizás a una duradera amistad. Porque quien nos acompañó y ayudó, ya sea en el ámbito pastoral o en una comunidad cristiana, nos hizo sentir que estábamos en casa, aunque estuviéramos lejos de nuestra residencia habitual.

2.3. Testimonio

“La vivencia cristiana del turismo: El fenómeno que consideramos es una actividad humana que forma parte del mundo que el cristiano debe transformar a la luz del Evangelio de Jesucristo. Sea cual sea su participación en el ámbito del turismo, como agente promotor, como trabajador, como parte de la comunidad de acogida o como turista, el fiel católico no debe sólo comportarse éticamente, sino que debe ver en ello un medio para vivir su fe y para ofrecer un testimonio evangelizador” (*La pastoral del turismo en la misión evangelizadora de la Iglesia*, 9).

Un principio fundamental, que exige atención, es la toma de conciencia y formación. Lo contrario es el antitestimonio: si se es un agente promotor que engaña y funciona con costos abusivos; que no paga salarios justos ni seguridad social a sus empleados; si se es un trabajador, que emplea medios inescrupulosos para sacar dinero al turista; si se es una comunidad de acogida, incapaz de ofrecer un verdadero acompañamiento y trato humano al visitante; si el mismo turista es irrespetuoso con la cultura y el medio ambiente al que llega; si es un aventurero del turismo sexual o de la drogadicción...

La incoherencia entre la fe y la vida puede tener también su expresión y sus efectos en el ámbito del turismo. El testimonio de vida es también la primera, principal e insustituible forma de evangelizar. Hay aquí un campo amplio de acción pastoral, de verdadero esfuerzo de “nueva evangelización”, con los diversos protagonistas del fenómeno turístico, con los responsables de estructuras pastorales a todos los niveles; con los laicos llamados a vivir y testimoniar su fe en este ámbito. Sin olvidar nunca la perspectiva de la justicia social y la opción preferencial por los pobres, temas tan relacionados con las diversas clases sociales y las diferencias económicas entre países que afectan al mundo del turismo.

2.4. *Ecumenismo y diálogo interreligioso*

“El interés por la cultura de los otros pueblos determina muchas veces el viaje del turista. El turismo ofrece la posibilidad del conocimiento directo, del diálogo cultural sin intermediarios, que permite, al visitante y al huésped, descubrir sus respectivas riquezas. Este diálogo cultural, que fomenta la paz y la solidaridad, constituye uno de los bienes más preciados que derivan del turismo” (*Orientaciones para la Pastoral del turismo*, 9).

Esta afirmación sirve también por supuesto en relación con el fenómeno religioso. El turismo reúne con frecuencia personas con distintas actitudes religiosas, pertenecientes a diversos credos o confesiones, facilita el contacto directo con otras religiones, ofrece la oportunidad de una información directa y una visión más cercana con las mismas.

Todo ello es de vital importancia para el ecumenismo y el diálogo interreligioso, siempre que se dé en una actitud de sinceridad, apertura y mutuo respeto. Puede constituir una experiencia positiva, valiosa y novedosa.

“Una especial atención se dedicará a la acogida de los visitantes miembros de otras confesiones cristianas y con esmero particular se atenderá a sus necesidades para la celebración de la fe. En no pocas ocasiones el fenómeno turístico es la motivación principal del empeño ecuménico y el medio más inmediato por el que los cristianos descubren el dolor de la separación y perciben la urgencia de orar y trabajar por la unidad. Se trata de una situación que debe entenderse como un don del Espíritu a su Iglesia y al que cabe responder con total dedicación y generosidad”... Es conveniente recordar, por último, que el cristiano que visita lugares que son honrados por fieles de otras religiones, debe comportarse con el máximo respeto, con un comportamiento que no hiera la sensibilidad religiosa de quienes le acogen. Aproveche tales ocasiones, cuando sea posible, para manifestar este respeto a través de la palabra y de los gestos, y así “reconozca, conserve y haga progresar los bienes espirituales y morales, así como los valores socio-culturales que se encuentran en estas religiones” (*Orientaciones...*, 19 y 21).

2.5. *El turismo como un desafío para la nueva evangelización*

“El mundo del turismo constituye una realidad extensa y multiforme que exige una atención pastoral específica. El propósito central de la pastoral del turismo es el de suscitar aquellas condiciones óptimas que ayuden al cristiano a vivir la realidad del turismo como momento de gracia y de salvación. El turismo puede ser considerado, sin duda, como uno de aquellos nuevos areópagos de evangelización, uno de aquellos grandes campos de la civilización contemporánea y de la cultura, de la

política y de la economía, en los que el cristiano está llamado a vivir su propia fe y su vocación misionera” (*Orientaciones...*, 18).

Es decir, como uno de los desafíos y a la vez uno de los instrumentos más valiosos de la nueva evangelización, que debe por eso (la pastoral del turismo) ser considerada en el conjunto de tareas pastorales de la Iglesia, y que debe inscribirse orgánicamente en la pastoral de conjunto.

3. El turismo en la acción pastoral de la Iglesia

Nuestra Iglesia encarnada en la vida de los pueblos ha seguido con vigilancia y con solicitud pastoral el largo camino del trabajo turístico, sus aspectos positivos y sus aspectos negativos. La evolución misma de la actividad turística nos ha llevado a replantearnos esta realidad: se habla de turismo ecológico, turismo comunitario, turismo sustentable, turismo cultural e inclusive el turismo religioso.

La idea de desarrollar un turismo sostenible, que recoge a todas las otras expresiones del turismo lo define la Organización Mundial de Turismo como “...un turismo sostenible, que satisfaga las necesidades de los turistas actuales y de las regiones receptoras de hoy día, pero que también proteja y mejore las oportunidades del turismo futuro... el turismo sostenible no puede funcionar únicamente a base de imposiciones de la administración pública; es preciso, además, que el sector turístico privado acepte ese concepto y coopere en su ejecución, así como que las comunidades locales y los turistas mismos presten su colaboración al proceso” (1993).

En los actuales momentos en que hablamos de la diversidad cultural, la pluriculturalidad, es preciso reconocer que en cualquier clase de turismo que se realiza siempre hay un tipo de contacto con la cultura receptora, contacto que se incrementa a medida que el patrimonio, las costumbres y las actividades de las comunidades rurales y urbanas se asumen como recurso para el despliegue de actividades turísticas.

La cultura otorga entonces, un valor agregado al producto turístico y lo convierte en una industria cultural en la cual libros, revistas, espectáculos de luz y sonido, videos reinventan los paisajes culturales.

Lo anterior, hace que la cultura, los bienes muebles e inmuebles, usos y costumbres, gastronomía, ritos y la vida cotidiana, se perfilen como activos que pueden contribuir al desarrollo socioeconómico de comunidades, empresas o individuos; esto aporta elementos para la distinción que se hace de la cultura como un medio (recurso para mejorar las condiciones de vida): pero también como un fin en sí mismo, en el sentido que los actos humanos nos identifican, nos otorgan sentido tanto individual como colectivo.

Es por ello que el diálogo entre culturas y religiones; el reforzamiento de la paz; la solidaridad de los pueblos y el intercambio de conocimientos entre personas han de ser un objetivo primordial para el trabajo evangelizador de la Iglesia en el campo de la Pastoral de Turismo.

Como decía Pablo VI: “La Iglesia no puede, ni debe desatender un fenómeno tan amplio y complejo, ella es consciente de que el turismo exige al servicio pastoral no anclarse en actitudes tradicionales, sino crear nuevas formas que respondan al ansia apostólica que a ella le comunica el mismo Salvador divino”.

La Iglesia solícita, al trabajo en el campo turístico, ha expresado en innumerables intervenciones su preocupación por dar un acompañamiento al fenómeno del turismo.

Documentos importantes como *Peregrinans in Terra* y los mensajes de Su Santidad Juan Pablo II con motivo de la Jornada Mundial del Turismo han dado grandes luces para desarrollar la misión evangelizadora en el campo del turismo.

La existencia misma de la Pastoral de Turismo, como parte del Pontificio Consejo para la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes, es una expresión de la importancia que le da la Iglesia a este ámbito de la vida humana.

Este Pontificio Consejo elaboró el Documento “Orientaciones de la Pastoral de Turismo”, en el que se dan las directrices para un trabajo en este campo tomando en elementos como:

- Los valores humanos del turismo
- La vivencia cristiana del turismo
- El turismo como un instrumento en la nueva evangelización
- Las peregrinaciones como puntos de encuentro y evangelización.

4. Prioridades pastorales para el acompañamiento

El turismo tiene la capacidad de movilizar y organizar grandes grupos de personas con programas ya planificados, a la vez ha dado prioridades según la demanda de necesidades a los turistas los requerimientos necesarios para su desplazamiento.

Un sin número de actividades turísticas motivan a millones de personas a desplazarse en grandes masas a diferentes lugares, buscando una alternativa de entretenimiento en su tiempo libre o de vacaciones.

Según datos del Barómetro de la OMT del Turismo Mundial **en el año 2011:**

- En todo el mundo se han producido **980 millones de llegadas turísticas** en el total del año 2011, frente a los 939 millones de turistas

internacionales en 2010, con un mayor crecimiento en los países avanzados (+5,0 por ciento) frente a las economías más emergentes (+3,8 por ciento).

- **En Europa** el comportamiento del turismo ha sido mejor del esperado, con un **crecimiento del 6 por ciento**, y alcanzando los 503 millones de llegadas. Los mayores aumentos se producen en los países de Europa Central (+8%), del Este (+8%) y del Mediterráneo (+8%). en este último caso, sobre todo por la llegada de turismo que tenía como destino los países de Oriente Medio y el Norte de África.
- **En América** el turismo ha crecido un 5 por ciento respecto a los datos del 2010, alcanzando los 156 millones de turismo. El mayor crecimiento se ha producido en América del Sur (+10%), frente a América del Norte (3%) o América Central y el Caribe (4%).

También se informa que los **ingresos por turismo internacional en 2011** han tenido un comportamiento acorde al crecimiento de las llegadas de turistas en todo el mundo. En cuanto a las previsiones de la OMT del turismo mundial para el 2012, se estima un crecimiento entre el 3 % y el 4 % por ciento.

Es en este contexto del turismo en el que la Iglesia tiene que ser una luz esperanzadora, porque no solo las personas buscan entretenimiento, sino también un espacio de encuentro con lo trascendental.

Por ello hay que tener claro los espacios de acción de la Pastoral de Turismo:

Acompañamiento a los diferentes grupos como lo son: las *Comunidades receptoras, los turistas, los operadores turísticos y trabajadores del turismo*. Estos grupos son importantes para la evangelización en el campo turístico.

En este sentido la Iglesia para poder evangelizar en este campo, requiere construir espacios de diálogo, respeto; ser acompañante en defensa, el cuidado de lo creado por Dios así como en la promoción de los derechos de todos los que están involucrados en esta actividad.

4.1. *Comunidades receptoras*

Muchos de nuestros Países, y en especial comunidades que forman parte del mismo, no están preparadas para atender un fenómeno, como lo es el fenómeno turístico.

Las personas **dentro de las comunidades** juegan un papel importante, es por eso que educarlos y formarlos en temas como: lo son la acogida, atención y valoración de los recursos como elementos necesarios les ayudan a que se empoderen de esta actividad turística.

Como Iglesia tratamos de orientar a que se busquen alternativas a través de universidades, organizaciones, que capaciten a la gente

en cómo atender este fenómeno del turismo, mediante **proyectos de educación y organización** comunitaria para que haya un turismo acorde con la creación y con la cultura de las comunidades.

4.2. El turista

Principal sujeto dentro de este fenómeno, es quien realiza los desplazamientos y es él quien hace contacto con las personas, las comunidades, los monumentos y todos aquellos demás actores del turismo.

Los lugares religiosos en el mundo son muy frecuentados, inclusive por los que se dicen no creyentes, porque son sitios de interés mundial. Es por ello que la Iglesia, aproveche esta oportunidad para ofrecer espacios de encuentro con Dios y consigo mismo. Evidentemente con la calidad y el calor humano que vive una comunidad cristiana.

4.3. Operadores turísticos y empresas

La industria turística es tan amplia que ha creado diferentes actividades que buscan satisfacer la diversidad de servicios que pide el turista. Las empresas turísticas, cada vez tienen un papel importante en todo el marketing de este producto turístico, que a la vez se convierte en un reto para otros campos de trabajo.

La Iglesia está comprometida en lograr motivar a las empresas a realizar un mejor servicio, donde las comunidades y pueblos se vean beneficiados, donde se preserve la identidad cultural de los mismos.

4.4. Trabajadores del turismo

Es el trabajador del turismo quien enseña todas las riquezas culturales, históricas y ecológicas. Lo óptimo es que sean gente de las propias comunidades que conocen sus tradiciones, historias y valores. Para que los pueblos sean gestores de su turismo comunitario es necesario formarlos, capacitarlos y fortalecer su identidad cultural y espiritual.

A la luz del evangelio y del mensaje de la Iglesia en la construcción de una sociedad más justa y solidaria hemos hecho énfasis en estas prioridades pastorales para que se dé acompañamiento pastoral más cercano al sector del turismo que es importante y que atrae consigo grandes desafíos y problemáticas que son latentes en nuestro acontecer diario.

5. Propuestas litúrgicas y formativas para el turista

Es una realidad que aun no hemos asumido de manera concreta las Orientaciones para la Pastoral de Turismo. Una de ellas iniciar por un recate de nuestras expresiones religiosas y de los lugares de permanente visita y peregrinación.

En aquellos sitios de peregrinación debe considerarse estos aspectos:

- **Celebraciones litúrgicas en las Iglesias:** dar al turista una atención personificada, brindar espacios de acogida y de encuentro con Dios mediante la oración; en las celebraciones litúrgicas dar alternativas de misas en diferentes idiomas.
- **Espacios de encuentro en los aeropuertos y lugares de frecuencia turística:** facilitar espacios de oración o meditación para los visitantes, como capillas, espacio de encuentro y oración con Dios. Hay cantidad de viajeros que se mantienen por largas horas en los aeropuertos. Hay que motivar la creación de estos espacios si no los existen.
- **Celebraciones en espacios naturales:** desde el Génesis se habla de cómo Dios contempló su obra y descanso al séptimo día. Es necesario resaltar lugares naturales que motiven contemplar la creación para que el turismo tenga un espacio contemplativo.
- **Calendarios de Celebraciones Litúrgicas:** es importante contar con información detallada de los espacios de encuentro y celebraciones de nuestra iglesia para que sea accesible al turista y que esta información sea también en un lenguaje universal, inclusive colocar esta información en las distintas redes sociales en el internet.
- **Información histórica de las Iglesias:** contar con material de divulgación en nuestras Iglesias que le ayuden al turista tener una orientación o detalle del Patrimonio que visitan, no solo que lleguen y ya quede en visita, si no que lleve un mensaje y información de donde estuvo.
- **Guías Pastorales:** se necesita gente capacitada y formada sobre el valor histórico, espiritual de nuestros monumentos, para que pueden dar no solo una información sino también una experiencia de Dios.

El turista, no es solo un espectador, es también un sujeto que busca espacios de encuentro con diferentes actores, espacio que facilita formarle, educarle en la fe y el compromiso que como cristiano debe tener con su entorno.

6. Propuestas pastorales a nivel eclesial

En su expresión de comunidad de fe, la Iglesia debe llevar adelante un trabajo en conjunto y coordinado en todos los niveles de la estructura eclesial, que le permita tener mayor incidencia en la realidad que se evangeliza y que la evangeliza. Animación pastoral en Conferencias Episcopales (nacional), diócesis y parroquias.

6.1. Conferencias Episcopales

Las Conferencias Episcopales de cada país, podemos señalar en todas el turismo es una realidad de sus Iglesias locales, por consiguiente deben animar y acompañar el caminar de la Pastoral del Turismo. Esto requiere, una estructura específica y agentes pastorales específicos.

¿Qué acciones debe de tener una Conferencia Episcopal?

- Crear la Pastoral de Turismo dentro de su organigrama de trabajo y las comisiones a nivel diocesano, que permita intercambiar experiencias.
- Orientar a la pastoral para brindar una adecuada catequesis del uso del tiempo a los fieles.
- Establecer vínculos con otras conferencias episcopales para fortalecer el trabajo de pastoral de turismo, mediante encuentros.
- Establecer contacto con los entes de turismo de los países, para conocer sus inquietudes, necesidades y expectativas y que reconozcan el valor y potencial evangelizador que se puede desarrollar en los lugares o centros religiosos.
- Establecer contactos y convenios con las universidades y centros de formación para orientar la formación de los profesionales del turismo, que conozcan el aporte y el trabajo pastoral que tiene la Iglesia en este sector.

6.2. Diócesis

El trabajo de la Pastoral de Turismo en las diócesis, permite fortalecer, descubrir el potencial de los sitios religiosos, las posibilidades de animar a las comunidades de ser gestoras del turismo religioso, que le ayudará a su promoción social, acompañadas de los agentes de pastoral (sacerdotes, religiosas, laicos).

Acciones pastorales desde las diócesis: existen varias prioridades que desde las diócesis podemos facilitar para mejorar la atención en el servicio de la pastoral de turismo.

- Ofrecer una visión cristiana del turismo que conduzca a los fieles a vivir esta realidad desde su compromiso de fe y testimonio de vida.
- Formar los agentes de la pastoral de turismo para que promuevan con claridad el trabajo que la pastoral hace en este sector del turismo.
- Promover la pastoral del turismo a nivel del clero, para cambiarlos estigmas y estereotipos que es una pastoral de diversión y no de evangelización, pues es un área que requiere atención y cuidado pastoral.
- Incorporar la pastoral de turismo en los programas diocesanos.
- Conformar comisiones de pastoral de turismo en las parroquias para intercambiar experiencias y articular el trabajo y articular.
- Celebrar y resaltar el día mundial del turismo, como Pastoral de Turismo dando a conocer los mensajes anuales que publica el Pontificio Consejo de la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes.
- Articular enlaces con universidades para la formación de agentes y profesionales, con valores evangélicos.
- Consolidar redes con los operadores turísticos y agencias de viajes para así, brindar una mejor atención al turista desde la perspectiva del evangelio.
- Contar con un espacio físico para las pastorales de turismo con sus respectivos coordinadores para que puedan organizar mejor un trabajo pastoral.
- Atender a las necesidades de espacios físicos para la atención de los turistas, y que a la vez cuenten con información detallada y precisa de nuestro trabajo.

6.3. Parroquias

Es la primera escuela de hospitalidad y acogida. Ella se abre para acoger a cuantos llegan a ella de paso, a la vez prepara a sus miembros para que apoyen y animen a cuantos se dispongan vivir el testimonio de fe en el mundo del turismo.

Es en la parroquia donde tenemos el contacto directo con nuestros agentes y con los sitios de acogida del turismo. Es importante el contacto con las parroquias y sus fieles, son testimonio del trabajo que hacemos como iglesia.

Acciones pastorales desde las parroquias:

- Conformar las pastorales de turismo, que coordinen un trabajo desde las bases principales como las Conferencias Episcopales y diócesis.
- Capacitar agentes de pastoral para brindar una mejor atención en los espacios turísticos.
- Promover proyectos de Promoción social y comunitarios que aporten a las comunidades que son receptoras alternativas de mejorar sus condiciones de vida desde la actividad del turismo.
- Motivar a sus fieles al buen uso del tiempo libre y de una buena práctica turística.
- Propiciar encuentros de intercambio de turistas con la comunidad para conocer más del turismo y que en específico busca un turista de nuestras comunidades o sitios.
- Animar a las comunidades receptoras a una buena práctica turística, cuidando y conservando nuestro entorno natural y cultura.
- Contar con espacios informativos o medios de comunicación (web, blogs, redes sociales y otros), que nos ayuden a ser más visibles nuestro trabajo en la pastoral de turismo.

7. Conclusión

El turismo sin duda es uno de los nuevos areópagos que es un desafío para la nueva evangelización.

Es por esto que deseo concluir con un texto del mensaje del Pontificio Consejo de la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes con ocasión de la jornada mundial del Turismo 2010, que trata del turismo y la biodiversidad, donde se indica que los involucrados en el sector del turismo, las personas de las comunidades locales, las empresas y los turistas tenemos la responsabilidad de conservar la biodiversidad y el turismo sustentable: *“Los turistas deben ser conscientes de que su presencia en algunos lugares no siempre es positiva. Con este fin, han de ser informados sobre los beneficios reales que comporta la conservación de la biodiversidad, y ser educados en modos de turismo sostenible. Así mismo, deberían reclamar a las empresas turísticas propuestas que contribuyan realmente al desarrollo del lugar. En ningún caso, ni el territorio ni el patrimonio histórico-cultural de los destinos deben salir perjudicados en favor del turista, adaptándose a sus gustos o deseos. Un esfuerzo importante, que de modo especial debe realizar la pastoral del turismo, es la educación en la contemplación, que facilite a los turistas descubrir la huella de Dios en la gran riqueza de la biodiversidad”*.

LA ORACIÓN Y LA CELEBRACIÓN EUCARÍSTICA EN LOS LUGARES TURÍSTICOS

*P. José Eugenio TORO RAMÍREZ
Delegado diocesano de Pastoral de Turismo
de Punta Cana (República Dominicana)*

1. Introducción

Generalmente cuando se pronuncia el nombre de Punta Cana, nuestro corazón palpita más de prisa a raíz de la propaganda local y mundial sobre uno de los lugares más exóticos y paradisíacos del planeta; y en donde se puede ver por donde se le mira la mano creadora y maravillosa de Dios.

Es en este ambiente donde encontramos la acción pastoral de la Diócesis de Nuestra Señora de la Altagracia que atiende a sus fieles católicos desde la facilidad de dos Parroquias Turísticas: “Nuestra Señora del Pilar” de Verón – Punta Cana y “Jesús Maestro” de Bávaro – Cortesito.

Por ser Punta Cana una Parroquia relativamente nueva, toda la acción Pastoral apenas comienza a dar sus primeros pasos, pese a que la atención a los hoteles y a la zona turística se ha venido realizando desde hace más de una década.

Los servicios que con mayor eficacia prestamos hoy en día aquí, se han limitado un poco a la Celebración Eucarística y a los Sacramentos.

Esto no deja de lado el deseo que tenemos de adentrarnos más en la incrementación de programas pastorales de formación y acompañamiento, tanto para encargados de actividades, hoteleros, empleados y por supuesto de los huéspedes.

Tenemos uno de los mejores retos por delante y es el de coordinar programas de evangelización, al menos por ahora, con lo que realizamos pastoralmente en la Eucaristía y más adelante con otras actividades, que promuevan y favorezcan el ambiente de fe que queremos para esta Zona.

2. Situación geográfica

Punta Cana es un territorio paradisíaco entre el Mar Caribe y el Mar Atlántico, que está situado al Este de la República Dominicana, en la

Provincia de La Altagracia y pertenece al Distrito Municipal de Verón; es una comunidad de aproximadamente 50 mil habitantes, compuesta por personas que en su gran mayoría han venido de todas partes del País y de otros Países, entre los que sobresale la población inmigrante Haitiana; buscando empleo y mejorar sus condiciones económicas, ya sea como constructores o como empleados de las principales cadenas hoteleras existentes en la zona.

A nivel de organización territorial diocesana, a esta zona turística se le atendía desde Higüey a unos 54 kilómetros de distancia, ya que en principio no fue muy explotada, ni turística ni gubernamentalmente, por tanto las acciones pastorales se veían muy limitadas debido a la lejanía y lo agresivo del terreno, una visita semanal o quincenal para la celebración de la Eucaristía en las comunidades de pescadores establecidas en estas tierras. Todavía no existía una explotación turística significativa.

Solo hasta el año 1972 aproximadamente se comienza a construir un Aeropuerto cerca al mar y a unas pequeñas cabañitas que servían de alojamiento a un selecto grupito de turistas, nacionales e internacionales.

A nivel internacional, la región turística más próspera del Este de la República Dominicana es Punta Cana, que en un tiempo atrás compartía con Puerto Plata en el norte de la isla. Punta Cana también comparte la zona con Bávaro Beach, en donde se encuentran la gran mayoría de los Hoteles y cadenas hoteleras. Es una zona de gran comercio, movimientos bancarios y financieros, nacionales e internacionales; está también la zona de Uvero Alto y Macao, un pequeño poblado también de pescadores y de nuevos Hoteles.

Actualmente Punta Cana cuenta con un Aeropuerto Internacional por el cual los últimos años han ingresado aproximadamente unos 4 millones de visitantes que se distribuyen en los más de 45 Hoteles, Villas, y residenciales.

3. Punta Cana en la diócesis de Nuestra Señora de la Altagracia, Higüey R.D.

La Diócesis de Nuestra Señora de La Altagracia en Higüey, sufragánea de la Arquidiócesis de Santo Domingo, fue creada el día 1 de abril de 1959 por el Papa Juan XXIII. El territorio lo componen las Provincias civiles de La Altagracia, El Seibo, y La Romana.

La misma Bula papal determinó la Sede diocesana en la ciudad de Salvaleón de Higüey y nombró como primer Obispo al Pbro. Juan Félix Pepén Solimán.

La Diócesis cuenta con una “Basílica Menor”, en honor a la Virgen de la Altagracia inaugurada el 21 de enero de 1971, y dedicada litúrgicamente el 15 de agosto de 1972, se constituyó en la Iglesia Catedral, sede del Obispo Diocesano, quien actualmente es Monseñor Gregorio Nicanor Peña Rodríguez.

La Diócesis de Nuestra Señora de La Altagracia ocupa la parte más oriental de la Región Este del País, con siete (7) municipios, once (11) Distritos Municipales y una población estimada en las tres provincias de 410.000 habitantes.

La Diócesis cuenta actualmente con 38 Parroquias.

El Presbiterio Diocesano está compuesto de 40 sacerdotes, entre diocesanos incardinados, misioneros, religiosos y miembros de institutos seculares, comunidades religiosas y movimientos laicales.

En el año 2002 se proclamó a Punta Cana y Bávaro Parroquia, con el nombre de Nuestra Señora del Pilar, en principio y a pesar de su gran extensión territorial fue una sola Parroquia por casi 4 años, el 24 de Mayo del año 2005 se divide en dos Parroquias turísticas: “Nuestra Señora del Pilar” para Verón – Punta Cana y “Jesús Maestro” para Bávaro y el Cortesito.

La Parroquia de Nuestra Señora del Pilar, situada en el Distrito Municipal de Verón – Punta Cana, tiene 18 sectores (barrios) entre los cuales está propiamente Punta Cana que además del templo principal (que está en construcción), cuenta con una hermosa Capilla construida con un estilo turístico muy propio de la zona.

4. Ambiente de oración y celebración eucarística en Punta Cana

4.1. Ambiente de oración

En unión con las dos Parroquias de la zona turística, las actividades pastorales del turismo se coordinan desde la Comisión Diocesana de Pastoral del Turismo, que está a cargo de un Sacerdote de la Diócesis.

La Parroquia de Punta Cana ofrece momentos de oración de distintos niveles a sus fieles y están abiertos a toda clase de público que quiera aprovecharlos.

Entre esos momentos tenemos la Capilla de Punta Cana, que ofrece a los residentes y turistas la facilidad de un lugar de adoración con la reserva eucarística, y ha sido muy beneficioso. Es un tiempo más de oración personal, de movimientos apostólicos, familiares, de adoración con el Santísimo los jueves.

En realidad en cuanto a la oración en los Hoteles no tenemos un programa desarrollado ni establecido para otra cosa que no sea por

ahora la celebración Eucarística. Ello se debe a múltiples factores internos y externos a la Pastoral, incluso logísticos, pues son muy escasos los hoteles que tienen una capillita, en la zona solo hay tres.

En los hoteles donde hay capilla, solo en uno, se ha permitido mantener la reserva por razones de seguridad y piedad, allí los huéspedes pueden visitar de acuerdo a sus horarios y planes vacacionales. Lo que no hemos incrementado todavía es como poder tener una presencia de alguna manera clerical o laical para hacer posible este acompañamiento.

4.2. Celebración eucarística

De plano, la celebración de la Eucaristía es prácticamente la actividad que venimos realizando, diría con eficacia pastoral, en “algunos” de los hoteles de la Zona, ya que por diferentes razones no en todos se puede prestar este servicio religioso.

Pero es la manera como la Iglesia Católica sigue mostrando su presencia en estos lugares del turismo.

La Parroquia de Punta Cana promueve actividades pastorales para los fieles de la Parroquia, para los residentes y para aquellos que son transitorios, entre los que viven diariamente están sobre todo, por su gran número, los ciudadanos haitianos, quienes tienen una misa mensual en su idioma con un Padre haitiano.

Por tanto, desde la Comisión Pastoral del Turismo, se coordinan actividades que por lo general se han limitado, desafortunadamente a la celebración de la Eucaristía dominical y los sacramentos, especialmente del Matrimonio y del Bautismo.

En lo que se refiere a la Celebración Eucarística, al principio desde hace más de una década esta actividad se había vuelto una experiencia casi personal, un Sacerdote iba a un hotel y en el lugar que el mismo hotel considerara oportuno se celebraba la Misa, podía ser un salón, un corredor, un restaurante y en unos dos o tres hoteles en una Capilla.

Ahora ya hemos estado dándole más seguimiento a la celebración tratando de concientizar a los responsables en los hoteles para que dispongan de un lugar más digno para la celebración y no en cualquier lugar o donde ellos tengan disponible, por disposición de nuestro Obispo se ha tenido mucho cuidado con este tema y lo hemos ido logrando poco a poco.

La Celebración Eucarística en los hoteles comienza cuando un hotel se comunica con el Obispado o con el Responsable de la Pastoral del Turismo y manifiesta el deseo que allí se celebre la Eucaristía Dominical. Por lo general la mayoría no están muy interesados en una verdadera pastoral o en algo más que la Misa, lo único que quieren en el fondo es que vaya un sacerdote y diga la misa. Razones de beneficio para ellos

como por ejemplo, personas que condicionan su estadía en un hotel si tiene misa, huéspedes que la piden cuando un hotel no tiene, etc.

Hace algunos años en la gran mayoría de los hoteles donde prestábamos los servicios pastorales no solo celebrábamos las Eucaristías, sino que también teníamos encuentros con los empleados, el día del trabajador (1 de Mayo) la fiesta comenzaba con una misa o una charla orientadora de parte de una persona de la Iglesia, igualmente en la Navidad. Pero se cree que por cambios de personal en la gerencia o en otros departamentos ya no nos volvieron a llamar sino para la celebración de la Misa o algún sacramento.

No en la totalidad de los hoteles de la zona se celebra la Eucaristía, son muchos los hoteles que no se atienden, porque no todos la piden, porque no todos son católicos y su orientación es más abierta o de otras confesiones. Se dio el caso de un hotel al que se le pidió que ya que estaba construyendo, hiciera una capilla y contestaron que no podían limitar el culto de sus huéspedes a lo católico y dejar por fuera a otros cultos, por tanto no la construyeron y se celebra en un salón, también porque no tenemos los suficientes sacerdotes en la zona, somos dos y de la ciudad de Higuey se desplazan para ayudar unos 4 o 5.

Entre las dificultades más apremiantes que tenemos en estos momentos para el buen desempeño de la celebración Eucarística tenemos:

- La poca preocupación por parte de los hoteles para anunciar y darle seguimiento a los horarios y a la celebración Eucarística. Si bien es cierto que hemos hecho de todo para mejorar, incluso hay sacerdotes que hemos llevado nuestros carteles para que los coloquen en lugares estratégicos, no logramos que la gran mayoría o la totalidad de los huéspedes de un hotel se enteren de que hay Misa. Hay que tener en cuenta también que es muy frecuente que se cambie al personal que está a cargo en servicio al cliente y que al salir no informan a quienes los sustituyen.
- No hay nada mejor que encontrar en un hotel a una persona católica practicante y que está a cargo de esta actividad o en la mayor de las suertes que el mismo Gerente del hotel sea igualmente católico. Pero es un caso más bien aislado, ya que en su gran mayoría las personas que cumplen con esta función no tienen ni idea de lo que están haciendo, y por tanto no le prestan la atención que deberían, motivados tal vez porque no conocen o pertenecen a una secta evangélica, etc.
- El idioma, aunque sabemos que no ha sido un impedimento para asistir a una misa que es igual en cualquier parte del mundo, tie-

ne algunas limitaciones en nuestra zona, la Conferencia Episcopal Dominicana ha querido que se celebra la Eucaristía en el idioma del País, la gran mayoría de los Sacerdotes no hablamos el idioma Inglés u otro idioma, aunque la experiencia nos ha demostrado que en algunos casos como el Italiano y el Portugués no existe impedimento, porque lo entiende y responden fácilmente.

- El no poder atender muchos más hoteles y centros turísticos, los pocos sacerdotes de la Zona, es ya una dificultad para ampliar el servicio religioso y pastoral, porque como es la Celebración de la Eucaristía dominical, en la mayoría de las Parroquias hay entre dos, tres y a veces más Misas; el desplazamiento a los hoteles requiere de unas dos a tres horas.
- La temporada, que se divide en alta y baja, hasta hace algunos años podíamos saber con certeza que en los tiempos litúrgicos fuertes del año como, la Semana Santa y la Navidad, la afluencia de huéspedes en los hoteles a la Eucaristía era muy concurrida, tanto que para estas fechas, muchos de los hoteles que no tenían la celebración pedían que fuéramos para darle la debida importancia que tiene este tiempo, y en realidad era así, de doscientas a trescientas personas que asistían a una Eucaristía de Domingo de Ramos, de Resurrección o de Navidad, desafortunadamente se ha reducido a unas cuantas solamente.

Pero a pesar de estas y a lo mejor otras dificultades, hemos logrado estar ahí y tener una presencia católica y a la vez eficaz desde la Pastoral del Turismo e igualmente como Iglesia local de la Diócesis de Nuestra Señora de la Altagracia.

Los hoteles saben de nosotros y aún en distintos eventos nacionales e internacionales que se realizan en todos y cada uno de ellos, nos llaman para una Bendición, para una lectura o para una oración que dé comienzo a estas diversas actividades.

5. Posibilidades de evangelización a través de la celebración eucarística

Las posibilidades que se nos presentan para hacer más eficaz nuestra labor pastoral en el campo del turismo desde la oración y la Celebración Eucarística, tienen que ser hoy en día mucho más comprometidas y arriesgadas. Como por ejemplo:

- Fortalecer los objetivos y programaciones parroquiales que incluyen al sector turístico, en compañía y unión con los responsables de los hoteles.

- Promover los lugares de oración que ya existen en las parroquias de la Zona.
- Fomentar la adaptación de lugares de oración en los hoteles.
- Volver a retomar las actividades pastorales que se hacían antes y que incluían a los empleados o eran propias para ellos, fuera de la celebración Eucarística.
- Motivar a los sacerdotes para el estudio y el dominio de los idiomas.
- Insistir en los lugares de celebración de la Eucaristía, para que sean dignos y de respeto.
- Programar e impartir talleres, cursos y seminarios a las personas que están encargadas de preparar y organizar las celebraciones tanto de la Eucaristía como de los Sacramentos en los Hoteles.
- Lograr la Integración de los turistas ya sea de manera directa o indirecta en las actividades de las Parroquias de la Zona, de esta manera no se creará que no hay un sentido de pertenencia parroquial de parte de los hoteles o de las actividades que allí se realizan.
- Incentivar a los dueños y administradores de los hoteles, en la participación de la acción social que promueven las Parroquias de la Zona, con las obras que ellas realizan en favor de los más pobres y necesitados.

6. Conclusión

- Aunque pareciera que es poco lo que estamos haciendo, porque solo tenemos celebraciones Eucarísticas y Sacramentos, estamos aportando un granito de arena al crecimiento del Reino de Dios y a promover mas la fe, en una zona generalmente marcada por el materialismo y la cultura del consumo.
- El agradecimiento de muchos huéspedes que pudieron participar de su Eucaristía Dominical, aún estando de vacaciones y de aquellos que a la vez “cumplieron” con el deber religioso.
- Hoteles que por su orientación católica se sienten protegidos por la mano de Dios debido a que en ellos se celebra la Eucaristía.
- También el deseo de seguir ampliando nuestra pastoral del Turismo, que no solo se quede en la Eucaristía y los Sacramentos, sino que pretendemos llegar con programas de Evangelización a todos y cada uno de los que hacen parte del trabajo turístico de la Zona.

LA CELEBRACIÓN DE LOS SACRAMENTOS EN LOS LUGARES TURÍSTICOS, FUERA DE LOS TEMPLOS

*Su Excia. Mons. Pedro Pablo ELIZONDO CÁRDENAS
Obispo-prelado de Cancún-Chetumal (México)*

1. Requisitos para la celebración de los sacramentos

La celebración de los sacramentos en lugares turísticos requiere un esmerado cuidado en la observancia de todas las normas y los principios canónicos dada la situación precaria y un tanto excepcional de las circunstancias y de las estructuras que sustentan su administración. Existe el riesgo de caer en alguna irregularidad que pone en peligro la invalidez o la licitud del sacramento. De todos los sacramentos solicitados para celebrarse en lugares turísticos, en realidad el más solicitado y el que presenta alguna preocupación e inquietud es la celebración del sacramento del matrimonio. La confesión no requiere de especiales requisitos y el bautismo o confirmación no se suelen solicitar fuera de los templos. En estas latitudes también es frecuente que se soliciten otros eventos religiosos como quinceaños, primeras comuniones y aniversarios.

La celebración del matrimonio precisa unos requisitos muy específicos y se puede prestar a más abusos e irregularidades. Porque se trata de bodas celebradas fuera de la iglesia parroquial a la que se pertenece que hace más largos y complicados los trámites. Se requiere con mucho más tiempo de preparación para hacer los asentamientos, presentación de los testigos y realizar las proclamas y luego enviar oportunamente de la parroquia de origen a la parroquia donde se celebrará la boda todos los papeles o a la curia diocesana correspondiente. En muchas ocasiones se invita a un sacerdote externo que requiere la delegación del párroco del lugar.

Constatamos la tendencia cultural a buscar nuevos escenarios para la celebración del matrimonio. Tal vez por la influencia de los medios y de la mentalidad secularizada cada día más gente busca un escenario más de naturaleza que de sacralidad prefiriendo la belleza natural y exótica a la sacralidad de un templo tradicional.

2. La práctica en México

Dada la complejidad de los trámites, la posibilidad de los abusos e irregularidades y dada la creciente demanda por parte de los fieles para celebrar bodas fuera de los templos, en playas, hoteles y lugares exóticos, posiblemente influidos por la moda de las bodas civiles y de

otras religiones, en las diócesis de México por indicación de los obispos, están prohibidas las bodas en la playa y en los hoteles o haciendas. Dos o tres obispos de diócesis de México emitieron documentos fuertes condenatorios a este respecto. En algunas partes estas medidas extremas han resultado contraproducentes provocando incluso más abusos y el riesgo de bodas inválidas y la simulación del sacramento. Últimamente se ha comenzado a ver un cambio de parte de algunos obispos y también en algún caso quizá facilitando demasiado la posibilidad de celebrar el sacramento fuera de los templos sin mayores exigencias.

3. La práctica en la prelatura de Cancún-Chetumal

En nuestra prelatura de Cancún Chetumal, en nuestro estado de Quintana Roo, dada la extraordinaria belleza del mar Caribe de nuestras costas, se ha puesto de modo venir a casarse en la playa. Hay una enorme promoción y demanda de boda de todo tipo sobre todo civiles y de otras religiones o tradiciones. La gran mayoría de ellas de turistas extranjeros. También las bodas entre católicos están experimentando esta tendencia. Ante esta gran demanda y para evitar el riesgo de abusos y simulacro de Sacramento hemos optado por una solución tal vez más equilibrada y que ha ayudado a evitar las irregularidades y a hacer bien las cosas.

Se trata de permitir en los grandes hoteles la construcción ex profeso de capillas semipúblicas en lugares de gran belleza natural para la celebración de eventos religiosos y regidas por un convenio entre la prelatura y los hoteles.

4. Algunos elementos concretos

Estas celebraciones se realizan siempre conforme a todos los requisitos que marca el código de derecho canónico pero además se pide que se implementen una serie de medidas que garanticen no solo la validez del sacramento sino un servicio adecuado y una celebración digna. Se emite un decreto de erección de la capilla semipública, donde se especifican los elementos necesarios para una capilla exclusivamente de uso para el culto católico y con la apertura a la comunidad local un día a la semana. También se entrega una normativa práctica para la digna celebración del culto. Se establece una vigilancia permanente y cercana por parte de la autoridad de la iglesia diocesana además de la vigilancia y responsabilidad del párroco del lugar. Se procura una capacitación especializada de las personas responsables para dar seguimiento adecuado a los trámites sobre todo con relación a las parroquias de origen. Se refuerza la acogida y atención pastoral a todos los involucrados o participantes en dichos eventos religiosos de tal forma que esos eventos se aprovechen como momentos privilegiados para la evangelización y cura pastoral de todos los participantes en el

evento. Si tenemos la celebración de una misa para una quinceañera, dado que el sacerdote no puede atender ni aprovechar la ocasión para evangelizar a todos los invitados se requiere de personal laico debidamente capacitado y remunerado para que pueda ofrecer un servicio de excelencia como cualquier otro de una empresa prestadora de servicios turísticos.

Para hacer de cada celebración un verdadero encuentro con Cristo se les invita a recordar que los sacramentos son actos de Cristo entre nosotros y que por tanto debemos prepararnos para celebrarlos tal vez con una buena confesión y participar activa y fervorosamente en ellos. Se les invita también a mantener la belleza y dignidad de los sacramentos y respetar su sacralidad por la observancia de unas sencillas reglas pero muy claras que tienen que ver con el modo de vestir, los textos del rito, la puntualidad, el comportamiento adecuado, los coros, la música, los fotógrafos, etc.

5. Criterio pastoral

Teniendo en cuenta que la cura pastoral de las almas es el arte de atender adecuadamente a las necesidades espirituales y es también el arte de aprovechar las oportunidades para evangelizar y acercar gradualmente las almas a Dios, el criterio pastoral que inspira esta iniciativa ha sido "Hacerse todo a todos para ganarlos para Cristo". Siguiendo este criterio general las motivaciones pastorales que justifican este recurso pastoral son las siguientes.

1) La celebración del matrimonio es un evento no solamente religioso sino social y de profundo arraigo cultural. Por tanto consideramos que a la hora de la celebración religiosa no se pueden ignorar el aspecto cultural de este evento tan importante en la vida de las personas. El arte de la pastoral buscará la manera de convertirlo en una profunda experiencia religiosa y que no se quede en puro evento social.

2) En nuestro estado de Quintana Roo el porcentaje de matrimonios casados por la Iglesia es de 39 %. A nivel mundial nos encontramos en este mundo secularizado con la tendencia a vivir en unión libre sin casarse e incluso los que se dicen católicos y han sido bautizados como tales también se percibe claramente la tendencia fuerte a no casarse por la Iglesia. Es nuestra responsabilidad facilitarles el acceso al sacramento y no ponerles obstáculos.

3) Nuestra Pastoral familiar y matrimonial para que sea efectiva debe tener en cuenta la mentalidad actual y dar respuestas adecuadas a los problemas y necesidades actuales de los matrimonios y familias.

4) Ante los retos de la nueva realidad cultural secularizada y tan fuertemente influenciada por los medios de comunicación social, la iglesia busca con la nueva evangelización responder a las exigencias de estos cambios culturales. La nueva evangelización es una actitud, un estilo audaz. Es la capacidad de saber leer y descifrar los nuevos

escenarios, que en estas últimas décadas han surgido dentro de la historia humana, para habitarlos y transformarlos en lugares de testimonio y de anuncio del Evangelio. (Cfr. *La nueva evangelización para la transmisión de la fe cristiana. Lineamenta*). Uno de estos escenarios es el fenómeno migratorio, que impulsa cada vez más a las personas a dejar sus países de origen y va modificando la geografía étnica de nuestras ciudades y de nuestras naciones y de nuestros continentes. Este fenómeno provoca un encuentro y una mezcla de culturas que nuestras sociedades no conocían desde hace siglos. En este escenario de globalización y mezcla de culturas y tradiciones es cada día más frecuente el encuentro entre personas que puede terminar y que de hecho termina en un matrimonio.

5) Las situaciones relacionadas con la celebración de matrimonios que vienen generadas por este fenómeno migratorio y de relaciones globalizadas son cada día más frecuentes de tal forma que tal vez podamos hablar de globalización del matrimonio. En efecto, cada día son más frecuentes los matrimonios entre cónyuges de diferente nacionalidad, de diferentes culturas y de diferentes religiones. Se trata de situaciones pastorales complejas y difíciles de atender y resolver pero tales situaciones pueden ser excelentes oportunidades de nueva evangelización. Un fenómeno que se nos presenta como un enorme desafío que se puede convertir en una estupenda oportunidad de evangelización. Pero todo dependerá de la actitud de apertura y del celo pastoral del sacerdote y del representante de la Iglesia que atienda esos casos. Podríamos hablar de nuevo areópago que esta nueva cultura globalizada y secularizada nos va ofreciendo aún sin pretenderlo.

6) Nos gusta quejarnos mucho de que las nuevas generaciones de jóvenes ya no son como los de antes, que se está perdiendo la fe y los valores religiosos y los valores humanos y evangélicos. Pero tal vez nos conviene afinar un poco más la mirada para darnos cuenta que muchas veces lo que está cambiando son las expresiones de religiosidad entre las jóvenes generaciones. Hoy en día crece el número de jóvenes que acompaña al Papa en las jornadas mundiales de la juventud y en esas reuniones de más de un millón de jóvenes las experiencias religiosas son muy genuinas e intensas aunque nuevas y diferentes. De igual manera podríamos pensar con relación a la celebración de ceremonias religiosas en escenarios no ya de templos clásicos sino más en templos que además puedan ofrecer un contacto y cercanía con la belleza de la naturaleza. Los jóvenes parecen muy sensibles a escenarios naturales quizá a nosotros nos puede faltar esa sensibilidad pero debemos hacer el esfuerzo de hacernos todo a todos para ganarlos para Cristo. Las tradiciones y las sensibilidades van cambiando pero la experiencia religiosa profunda puede seguir siendo muy genuina con medios y expresiones diferentes. Hay que darle la bienvenida a las nuevas expresiones de religiosidad, saber analizarlas, encauzarlas y potenciarlas. Probarlo y analizarlo todo y quedarnos con lo bueno (Cfr IITes, 5,6).



Libreria Editrice Vaticana

ORDINARIO DELLA S. MESSA IN SEI LINGUE



pp. 127 - € 4,00 + spese di spedizione

Uno strumento di grande utilità per la celebrazione della Santa Messa, con sinossi dei riti liturgici in latino, inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo.

In appendice una raccolta di canti in diverse lingue per l'animazione liturgica.

Per ordini e informazioni:
Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
Palazzo San Calisto – 00120 Città del Vaticano
06.69887131 office@migrants.va

PROPUESTAS PASTORALES NO LITÚRGICAS PARA EL TIEMPO DE VACACIONES

*Su Excia. Mons. Francesc PARDO ARTIGAS
Obispo de Girona, responsable del Departamento de Pastoral de Turismo y
Tiempo Libre
de la Conferencia Episcopal Española*

Notas:

- A partir de mi experiencia vivida, excepto en muchas de las fiestas señaladas en el apartado correspondiente, realizo unas propuestas.
- Las propuestas asumen la realidad del turismo interior, del propio país, y del turismo del exterior o de otros países.
- Las propuestas requieren en cada diócesis una comisión o delegación de turismo que se reúne y programa con los párrocos de las parroquias turísticas, con los responsables del turismo y con los propietarios de los establecimientos turísticos.
- Las propuestas requieren, asimismo, un trabajo de conjunto entre las delegaciones o comisiones de patrimonio cultural con las de pastoral del turismo de cada obispado y con la Conferencia Episcopal.

1. Bienvenida a la diócesis. Bienvenida a las parroquias

Algunos obispos al empezar los meses de recepción de turistas escribimos una carta de bienvenida y de salutación en distintos idiomas teniendo en cuenta los más utilizados por los visitantes. En la carta se realiza una breve presentación de la diócesis de acogida y una salutación cordial a todos, ya sean creyentes católicos, de otras confesiones cristianas, o de otras religiones, y también a todos los que dudan, se preguntan, están en proceso de búsqueda... y que desean vivir unos días de descanso, de diversión, de contacto con la naturaleza, de conocimiento de otros espacios naturales, ciudades, culturas, personas. Asimismo se les ofrece la posibilidad de ser acogidos en nuestras comunidades dándoles a conocer las diferentes posibilidades que ofrecen las parroquias.

2. Acogida en las comunidades parroquiales. Ésta es tu casa

En algunas parroquias se ha constituido un equipo de personas responsables para acoger a los turistas, formado por fieles de la

parroquia, por fieles que tienen su segunda residencia en el territorio y por fieles “turistas” que acostumbran a pasar allí sus vacaciones mensuales.

El equipo, con el párroco, atiende la petición de servicios litúrgicos, escucha las peticiones en el caso de necesidades imprevistas, se preocupa de ofrecer información y formación a partir del patrimonio cultural que posee la parroquia, y convoca para participar en algún tipo de fiesta o convivencia de fraternidad.

3. La dimensión evangelizadora y catequética del patrimonio cultural de la Iglesia

El patrimonio de bienes inmuebles y muebles de la Iglesia es un gran tesoro de arte y belleza que es necesario ofrecer, aunque acentuando la dimensión evangelizadora y catequética inscrita en la obras.

En el Mensaje del Consejo Pontificio de la Pastoral para los Migrantes y los Itinerantes (Jornada Mundial del Turismo del 27 de septiembre de 2011), con el lema “*Turismo y acercamiento de las culturas*”, la Santa Sede destacó la conveniencia de adoptar una serie de iniciativas pastorales concretas para favorecer el diálogo intercultural en los viajes turísticos y aprovechar el patrimonio cultural al servicio de la evangelización.

En el documento se enseña que las “obras de arte y de memoria histórica tienen un enorme potencial evangelizador, en cuanto que se insertan en la *via pulchritudinis* - el camino de la belleza es “una senda privilegiada y fascinante para acercarse al misterio de Dios”-.

Señala como objetivo prioritario de la pastoral del turismo “mostrar el verdadero significado de todo este acervo cultural, nacido al calor de la fe y para gloria de Dios”.

Y explica que: “es por ello importante que presentemos este patrimonio en su autenticidad, mostrándolo en su verdadera naturaleza religiosa, insertándolo en el contexto litúrgico en el que nació y para el que nació”.

Así pues, todas las iniciativas de la pastoral del turismo “deben integrarse en un programa amplio de interpretación”. De esta manera, “junto a información de tipo histórico-cultural”, hay que mostrar “de forma clara y accesible el original y profundo significado religioso” de determinadas manifestaciones culturales”.

A partir de las orientaciones es necesario revisar los folletos explicativos de las obras de arte, las audio guías utilizadas en las visitas para incorporar el significado religioso de la obra de arte, la finalidad con la que se realizó y lo que representa. No hay que olvidar que en algunos países aumenta la ignorancia religiosa - cristiana - y por ello, es difícil suponer un conocimiento objetivo de lo que se contempla.

4. Un proyecto concreto: “Catalonia Sacra” o el redescubrimiento de la inculturación de la fe en las diócesis de Cataluña

¡Bienvenida a tu casa! (Tb 11, 17).

Estad siempre preparados para responder a cualquiera que os pida razón de la esperanza que tenéis (1Pe 3, 15).

“Catalonia Sacra” es una iniciativa de las diócesis con sede en Cataluña. Su propósito es dar a conocer el sentido profundo del patrimonio histórico y artístico vinculado a la Iglesia Católica, y facilitar el acceso a él. Este patrimonio, que representa una altísima proporción de la riqueza patrimonial del territorio, es el resultado de dos mil años de íntima vinculación entre el cristianismo y la cultura, la identidad y la espiritualidad de nuestro país.

Objetivos

Los objetivos del proyecto, por lo tanto, ahondan en la voluntad de comunicar el inmenso valor de nuestro patrimonio artístico y cultural, y en el convite a conocerlo para que sea capaz de seducir por su belleza y mensaje. Podrían resumirse en estas ideas:

- Dar a conocer la naturaleza fundamental de nuestro patrimonio, como resultado de la inculturación de la fe cristiana en Cataluña.
- Contribuir al crecimiento de la dimensión creyente del visitante.
- Fomentar la conciencia de la necesidad de conservarlo y protegerlo.
- Incrementar el número de visitantes para incrementar los ingresos económicos.
- Confeccionar una página web activa sobre el patrimonio cultural de la Iglesia catalana y sus actividades.
- Elaborar una oferta turística propia y coordinarla con las ya existentes.

Organización del proyecto y ejes de trabajo

“Catalonia Sacra” se dirige desde el Secretariado de los delegados episcopales del patrimonio cultural, presidido por el obispo delegado para el Patrimonio Cultural de las conferencias episcopales Barcinonense y Tarraconense, en este caso Mons. Francesc Pardo, Obispo de Girona. Este secretariado ha delegado en un ente de gestión de un obispado la operación del proyecto, y está acordando convenios con distintas instituciones amigas -tanto de la Iglesia como de la administración pública- para obtener su ayuda y colaboración en los diferentes ámbitos del proyecto.

Cada delegado del patrimonio cultural es el responsable del proyecto en su diócesis, y se considera -este punto es fundamental- cada catedral como la “Casa de Catalonia Sacra”, convirtiéndose en el núcleo presencial del proyecto en el territorio.

Se han trazado tres ejes de trabajo, que deberán irse robusteciendo a medida que el proyecto vaya avanzando.

Los contenidos y la formación. Los contenidos que se ofrezcan, tanto en la web como en las visitas guiadas, son el alma del proyecto. Se debe velar por su garantía, y por el trabajo de ir añadiendo contenidos; formar más y mejor a las personas que acompañarán al visitante es primordial.

La actividad turística y cultural. El proyecto pretende organizar actos culturales y ofertas turísticas para el visitante, tanto a nivel permanente como puntual, así como ofrecer medios de comunicación virtual. Esta actividad debe desplegarse en colaboración con las actividades ya en marcha, y en sintonía con las normativas vigentes de la actividad turística.

La colaboración institucional. El proyecto debe colaborar con muy distintas organizaciones, tanto de la propia Iglesia como con instituciones civiles, para hacer un proyecto cada vez mejor y en el que todos se sientan implicados.

Propuestas de acercamiento al patrimonio

El proyecto marco plantea el acercamiento al patrimonio cultural mediante tres tipos de visitas: las visitas a las catedrales, las rutas diocesanas, y las rutas globales de Cataluña.

Visitas a las Catedrales. Las catedrales, en su gran mayoría, ya disponen de un punto de recepción dónde acoger al visitante. Su designación en el proyecto como “Casas de Catalonia Sacra” ya indica su centralidad. Se ofrecen visitas, trazadas por cada Capítulo de Canónigos, para entender la realidad litúrgica y artística del monumento, en su mayoría obras fundamentales del patrimonio cultural catalán.

Visitas radiales. Cada obispado ha trazado cuatro o cinco rutas dentro de su territorio que, sumadas, ofrecen un panorama completo de la realidad de su patrimonio cultural. Estas rutas, con coherencia interna y lógica de visita, deberían realizarse en un par de días.

Rutas globales. De la mano de especialistas en la materia, se trazarán rutas que, prescindiendo de las divisiones diocesanas, ofrezcan un relato concreto de la historia de la Iglesia en Cataluña, bien sea la presencia monacal, bien sea la evolución de la arquitectura, etc.

Medios propuestos para conseguir los fines

Esta voluntad de acogida y de explicación de nuestro patrimonio se concreta en una serie de medios que, a medida que avance la implantación del proyecto, deberán ir creciendo y ampliándose.

Creación de un calendario anual de visitas y de rutas guiadas, siguiendo las propuestas por cada obispado, y de presentación de obras maestras del patrimonio cultural.

Acogida personalizada a grupos organizados que deseen visitas guiadas.

Mantenimiento de una página web donde la persona interesada pueda preparar y auto-organizar las rutas o visitas propuestas, mediante descargas “on-line” de materiales de difusión y reservas de alojamiento.

Instalación de pantallas multimedia en cada catedral, con acceso directo a los contenidos de la web.

Publicitación, desde la web, de las actividades culturales que ya van realizando los obispos.

La página web

La página web www.cataloniasacra.cat será un vehículo fundamental para el proyecto. Esta página tiene como objetivos:

Dar a conocer el proyecto y las rutas propuestas.

Ser lugar de descarga de los diferentes materiales de difusión, bien sean hojas de ruta, fotografías, documentos visuales, información de bienes muebles, etc.

Ofrecer la información logística de cada equipamiento reseñado.

Enlazar con las páginas web de cada obispado, así como con las de otras instituciones culturales.

Ser agenda de la actividad cultural de los obispos.

Interrelacionarse con otras rutas o propuestas turísticas afines.

5. Historia, arte, música y oración en algunas catedrales

Una experiencia interesante puede ser la que tenga por finalidad armonizar la contemplación de la catedral, iluminada por la noche, con la observación de pequeños detalles, con la escucha de la Palabra de Dios, la comprensión catequética de algunas obras y la oración acompañada con música sacra. La experiencia no se puede realizar de manera masiva, sino que necesariamente exige un número reducido de personas.

Esta armonización permite descubrir y escuchar la Palabra hecha carne que se hace arte. Asimismo permite y facilita la oración que siempre supone un encuentro personal con Cristo.

6. Formación de los guías turísticos

Se ha empezado a trabajar en la formación específica de los guías turísticos para que la explicación de los bienes culturales eclesiásticos sea objetivamente acertada desde un punto de vista técnico, histórico, y sobre todo cristiano.

Se han realizado experiencias proponiendo cursos y seminarios, pero es necesario precisar mejor la formación y acordar los requisitos para todos aquellos que ejercen de guía turístico del patrimonio eclesial.

7. Fiestas populares

El patrimonio cultural cristiano no se agota en los templos, la decoración y el mobiliario, sino que alcanza también a otros ámbitos humanos, inspirados en los acontecimientos histórico-religiosos y en Personajes Sagrados, cuya rememoración, junto a la idiosincrasia del lugar, conforman su cultura, sus prácticas religiosas y sus fiestas.

Así pues, religión y sociedad se interrelacionan de tal manera que juntas generan una cultura peculiar en cada lugar. De esta forma vemos que la fe cristiana, que tiene elementos universales irrenunciables para todos, se expresa en cada lugar con devociones y creaciones diversas.

Esta rica variedad religioso-cultural resulta atrayente por su originalidad y por el aspecto lúdico con que se vive y expresa en sus fiestas y celebraciones. Lo que invita cada vez más gente a visitarlas y conocerlas.

La prueba del interés que suscitan las fiestas religiosas es la denominación oficial que muchas de ellas reciben. En efecto, la categoría de Fiesta de Interés Turístico Nacional, es una denominación honorífica que se otorga en España a todos aquellos festejos o acontecimientos que se celebran y que ofrecen interés real desde un punto de vista turístico. Son muchas las fiestas cristianas que gozan de esta distinción.

No obstante, entre todas las fiestas religiosas destacan por su notoriedad las siguientes:

Fiestas Patronales

En todas las ciudades españolas se celebran fiestas cristianas en honor a algún Santo o a varios Patronos. Cada una de estas difiere de la otra en el origen y en su historia -depende del Santo o de las personas

a las que se tributa culto-. De todas formas debemos resaltar que todas tienen en último término a Cristo como centro de inspiración festiva y de adoración divina.

En cuanto al jolgorio se refiere, la música y la gastronomía ocupan en todas ellas, un lugar importante. También abundan, además de las procesiones y otros actos religiosos, las danzas populares y los festejos taurinos. En otras ciudades, en cambio, predomina el fuego y las flores, etc.

Y como tónica general de la fiesta, hay que hablar del típico bullicio español y, con él, del consiguiente incremento de turistas cada vez más fieles al calendario festivo.

Representaciones teatrales y Autos sacramentales

El auto era en su origen una representación teatral tanto de índole religiosa como profana; recibían también en la Edad Media la denominación de “misterios” o “moralidades”, sobre todo cuando trataban de tema religioso; desde el siglo XVI empezaron a llamarse autos sacramentales. Éstos fueron haciéndose cada vez menos narrativos y, a consecuencia del Concilio de Trento, se fueron intensificando sus contenidos doctrinales. En España destacan hoy las siguientes representaciones y autos:

Belenes vivientes. Llegan las fiestas navideñas y muchos pueblos de España las celebran de una forma entrañable y fraternal: con un belén viviente. Establos, castañeras, soldados romanos, pastores, animales y villancicos, conforman el vistoso contenido de estas escenificaciones bíblicas cuyos protagonistas, vecinos anónimos, conmemoran así la Natividad de Jesús de Nazaret. Aunque es en Cataluña donde esta tradición belenista hunde más profundamente sus raíces, la mecha prendió hace muchos años en otras zonas como La Rioja, Andalucía y la Comunidad de Madrid. Destacan de entre todos ellos EL PESEBRE DE BÁSCARA (GIRONA), el AUTO DE NAVIDAD de PERALTA (NAVARRA), y EL BELÉN VIVIENTE DE ALCANADRE (LA RIOJA), donde las representaciones se realizan desde 1971 en el Monte El Viso, un paraje situado a unos 500 metros del casco urbano en el que hay cuevas abandonadas y un pequeño pozo. Se utilizan animales vivos y un juego de luces y sonidos. Además de los citados se podrían enumerar otros muchos más.

Auto de los Reyes: CAÑADA (ALICANTE). Es la representación del auto sacramental “La venida y adoración de los Santos Reyes Magos al Niño Jesús”, basada en el libro “La Santa Infancia del Niño Jesús” que escribió Gaspar Fernández de Ávila en 1764 y que se viene celebrando desde el siglo XIX participando gran parte de los vecinos.

La representación se desarrolla de manera itinerante por las calles en combinación con escenarios fijos, durante los días 5, 6 y 7 de enero.

Representaciones de la Pasión: Son muy frecuentes en España. Entre otras podemos citar las de CASTRO URDIALES (CANTABRIA), que convierten la villa en escenario de la Pasión viviente, representada por sus habitantes que la recorren con sus escenas. O la antiquísima de CERVERA (LLEIDA) que, como ocurre en todas, es algo más que espectáculo. Se trata de espectáculo con mensaje. No es una simple obra teatral. Es vivencia, arte, poesía y doctrina.

El **Misterio de Elche**, es un tesoro cultural del pueblo de ELCHE (ALICANTE) y una de las joyas más preciadas del patrimonio valenciano, como lo prueba su declaración como Monumento Nacional el año 1931, y su inclusión, en el año 2001, en la primera Proclamación de las Obras Maestras del Patrimonio Oral e Inmaterial de la Humanidad por la UNESCO. La "Festa", como también se conoce esta obra de origen medieval, se representa todos los años en la Basílica de Santa María de Elche el mes de agosto, para celebrar la festividad de la Asunción de la Virgen María.

La Semana Santa: fiestas de la Pasión, muerte y Resurrección de Cristo

También estas fiestas son muy importantes en España por su valor religioso e interés turístico.

Además de las celebraciones litúrgicas, en muchas ciudades las cofradías y hermandades se congregan en torno a una o varias esculturas, con escenas o personajes de la Pasión, muerte, o Resurrección. Con ellas, aparecen otros elementos artísticos, que atraen no solo a creyentes sino también a numerosos turistas. Nos referimos al desfile de deslumbrantes tronos transportando preciosas y realistas imágenes, bien adornadas con orfebrería y bordados, acompañadas por penitentes con túnicas, hábitos, y con la cabeza tapada. También relucen las dalmáticas, incensarios, estandartes y uniformes romanos... todo ello con tal dramatismo escénico que sobrecoge el sentimiento.

Y de todo este rico patrimonio artístico salen los museos de Semana Santa, sirvan de ejemplo el de ZAMORA o el de ORIHUELA (ALICANTE).

También la música es otro atractivo turístico. No solo por las coplas breves y sentenciosas llamadas "saetas" que tratan de excitar a la devoción y que se cantan por las calles, sino también por los numerosos conciertos polifónicos de esta Semana, y por los característicos sonos y redobles de las bandas de música, y de cornetas y tambores.

Otras curiosas tradiciones de la devoción popular española, relacionadas con la pasión y que suscitan la curiosidad de los visitantes, son las tamborradas, tan abundantes en CASTILLA LA MANCHA, como la ruta del tambor y el bombo en nueve localidades pertenecientes a la provincia de TERUEL; procedente probablemente de la Edad Media, cuando los caballeros de las Órdenes Militares trajeron a estas tierras esos dos instrumentos de percusión. La tradición consiste en empezar a tocar el bombo y el tambor el Jueves Santo o el Viernes Santo, a una hora determinada y no cesa hasta el Sábado Santo a las dos de la tarde, momento en que el silencio es expectante.

Especialmente peculiar por su originalidad es la procesión de las turbas de CUENCA en que se representan con mimetismo las injurias a Jesús. O también la tradición de los empalados de VALVERDE DE LA VERA (CÁCERES) que vagan por las calles con la cabeza tapada. O la de los Picaos de SAN VICENTE DE LA SONSIERRA EN LA RIOJA, en la que un grupo de personas, de forma voluntaria, se autoflagela la espalda como acto de fe, mediante un golpeo continuado con una madeja durante las procesiones y el Vía crucis. A esta fiesta, el Ministerio de Industria, Turismo y Comercio de España le concedió el título de Fiesta de Interés Turístico Nacional para los días Jueves y Viernes Santo.

Fiestas de defensa de la fe

Moros y Cristianos. Basada en la Reconquista, la fiesta de Moros y Cristianos es una de las celebraciones más genuinas dentro del amplio y rico compendio de celebraciones festivas de gran arraigo y tradición en toda España. Esta fiesta tiene un origen y una base profundamente religiosa, que se ha ido enriqueciendo a su vez de un claro componente lúdico. Sin embargo, es su componente teatral y representativo de la Historia lo que la hace única en su género. Aunque las fiestas de cada localidad tienen sus propias peculiaridades, en líneas generales y sobre todo en las que se realizan en localidades de la Comunidad Valenciana, Región de Murcia y Castilla-La Mancha, cada uno de los “bandos” toma simbólicamente la ciudad durante un día. Se acaba la fiesta con la reconquista de la ciudad por parte de los cristianos que, como generalmente ocurre, cuentan con el auxilio de un Santo protector.

El turista se siente atraído por el variopinto colorido de los atavíos festeros, las interpretaciones musicales de las bandas de música y los típicos desfiles llamados “entradas”.

Fiestas de Cuaresma. De entre todas las fiestas cuaresmales, una merece particular atención: el “Aplec dels Perdons” de LLORET DE MAR (GIRONA) que para pedir perdón por los excesos cometidos en

los Carnavales, los vecinos se desplazan hasta la ermita de Sta. Cristina. Este acto religioso se ameniza a ritmo de Sardana.

Peregrinaciones y Romerías. En todo el territorio español se realizan romerías y peregrinaciones a ermitas y santuarios mayoritariamente de advocaciones Marianas. De entre todas es famosa la del Rocío en HUELVA, en honor a la Virgen, y también la de la Santa Faz en ALICANTE, donde se venera el lienzo que, según la tradición, contiene impreso milagrosamente el rostro de Cristo...

8. Encuentros con los profesionales del sector del turismo

Encuentros con los profesionales del sector del turismo (hoteles, restaurantes, agencias de viajes,...) para compartir inquietudes, y propuestas pastorales de ámbito parroquial, o diocesana. Especialmente en aquellos temas relacionados a promover un turismo cultural-religioso, y dar a conocer las diferentes propuestas o ofertas que se encuentra en las diferentes zonas de la diócesis (iglesias, monasterios, rutas por ermitas,...). Este es un momento para compartir propuestas y aunar esfuerzos para que la pastoral del turismo sea un elemento transversal, que incluya la pastoral diocesana en los ámbitos de cultura y patrimonio, pero también de litúrgica y sacramentos.

Encuentros con los responsables de casas de turismo rural para promover conjuntamente un turismo, que a mas del conocimiento del entorno natural, tenga presente el ámbito religioso-cultural de los monumentos que se encuentran en su alrededor, y participen el sentir espiritual del monumento, a partir de indicaciones catequéticas de los diferentes elementos que se encuentran en él.

9. Conclusiones

El Catecismo de la Iglesia Católica afirma: "Además de la liturgia sacramental y de los sacramentales, la catequesis debe tener en cuenta las formas de piedad de los fieles y de religiosidad popular. El sentido religioso del pueblo cristiano que ha encontrado, en todo tiempo, su expresión en formas variadas de piedad en torno a la vida sacramental de la Iglesia: tales como la veneración de las reliquias, las visitas a santuarios, las peregrinaciones, las procesiones, el vía crucis, las danzas religiosas, el rosario, las medallas, etc." (n. 1674). "Estas expresiones prolongan la vida litúrgica de la Iglesia, pero no la sustituyen" (n. 1675). Por tanto, son de un gran valor para Ella.

Es por eso que la Iglesia debe aprovechar, como un valioso medio pastoral, todo su acervo cultural y artístico, incluidas las fiestas y celebraciones populares, para la evangelización. Potenciando

y depurando, si fuera necesario, todos los elementos erróneos o deformados que hubiera y que impiden mostrar su origen y esencia cristiana.

Se hace necesaria, por tanto, una permanente culturización cristiana de la sociedad y de sus fiestas. A la vez que debe tomarse de ella, como positivo y bienvenido, todo lo profano que posee y que está acorde con los principios de la fe.

En la praxis pastoral, aunque cada uno tiene su propio campo, no sólo no debe separarse absolutamente lo religioso de lo profano, sino que han de coexistir juntos en cooperante armonía.

Por último, en la consecución de estos objetivos pastorales, es imprescindible la presencia de los laicos cristianos, que bien formados en su fe, dirijan y gestionen eficazmente lo profano, incluidas las fiestas populares cristianas.

THE PASTORAL CARE OF TOURISTS VACATIONING OUTSIDE OF THEIR BORDERS

*Dr. Gregor SPIESS
Office of the German Episcopal Conference
for the Pastoral Care of the Germans abroad*

With great pleasure I will respond to your request and try to give you a brief – and surely not complete – outline of the efforts by the German Bishops' Conference in view of the pastoral care for German-speaking tourists abroad, in the 10 minutes at my disposal.

1. Mass tourism – a task to be faced by the Church

The necessity for a special pastoral offer for Christians making holidays abroad is the result of the emergence of mass tourism in the 60ies of the last century. Since then, millions of people have spent their holidays outside Germany. The most popular destinations were and still are Italy, Spain and for the last 15 years Turkey. Last year (2011), 12.3 % of the Germans booked holiday trips to Spain, more than 8 % to Italy and more than 7 % to Turkey. In other words: Nearly 30 % of all German holiday trips had these three countries as destination!

The positive holiday experiences prompted many people not only to travel for one or two weeks to the holiday country, but a lot of them have bought an apartment or a house there to live for a longer period or even permanently around the Mediterranean: So nearly 30,000 Germans have their permanent residence on the island of Majorca, and nearly 60,000 own a property there. The figures for the Canary Islands are similar and even 6000 to 8000 so-called residents are living in Turkey. And for the east coast of Spain more than 200,000 building applications have been submitted by Germans.

2. The pastoral answer of the Church

Holiday makers do not leave their faith at home! Even during their holidays Christians want to have the possibility to receive the sacraments and to practise their faith. Though especially in the Latin countries it is possible to attend holy masses in the Italian or Spanish language, it can be observed, over and over again, that faith and the native language are closely connected, and this connection cannot be

easily separated. 90 years of pastoral ministry abroad have shown us that the following sentence is correct: You may have been living in a foreign country for a long time and speak the language well, but there are two things you will still do in your native language – and that is to calculate and to pray!

This is why the German bishops very early were faced with the request to offer pastoral care of tourists abroad. Since the 1960s, following consultation with the local bishops, German priests have been sent to the already mentioned regions: First to Majorca, then to the Canary Islands and to the east coast of Spain, and finally to the region of Antalya and Antakya. Parallel to this, special services were offered on large campsites near Venice and Aix-en-Provence. But also in cities strongly frequented by tourists such as Barcelona, London or Madrid, people often attend German-language Holy Mass on Sunday.

In the main tourist areas mentioned, at present about 10 to 12 priests, deacons and pastoral workers are sent by the German Bishops' Conference to ensure above all the pastoral care of tourists and residents. The number of holy masses held in German language is much higher and hard to estimate.

3. The great variety of pastoral offers

"To give people a home in faith" – this is, summarized in one sentence, the task of the native language pastoral care. In practice, this includes first of all the celebration of the sacraments. In addition, it also comprises a lot of other pastoral tasks.

- **The possibility to speak in one's native language:** People who spend their holidays in a foreign-language country look for contacts with people speaking the same language, especially if they stay for a longer period of time. This makes it so important to offer adequate services. Such offers include: Meetings after the celebration of the Eucharist, invitations to have coffee together, to go for walks and hikes together, game evenings, special offers for families etc. There must be many offers to communicate.
- **The opportunity to have personal discussions:** Especially on holiday when there is a certain distance from everyday life, people often feel the need to talk to a priest about problems in life. The signs often are not given clearly. This is why the priest must be very sensitive and create a room and offer a time where and when people can reach him easily.
- **Presence in the media:** A good media presence is indispensable. On Tenerife for example, our deacon every week gives a spiritual ad-

dress over the German-language programme of the Island's radio station. On Majorca, the priest offers a special blog on the internet. Equally important are information about church offers in newspapers and hotel newsletters. An increasing attention must be paid to the internet as source of information for making first contacts and for providing first information.

- **Cultural offers:** Especially long-term holiday makers have a strong desire for offers in their native language: Readings, organ concerts, the availability of a library, etc. are considerably helpful to people living abroad and facilitate getting into contact with each other.
- **Contacts to the local church:** A good, close, mutual and trustful cooperation with the local church is the basis of every pastoral work. Regular meetings of the local bishops with the German-language priest are very helpful. Moreover, the bishop of Majorca has appointed a Canon who is in charge of the German-language pastoral ministry. On the whole, the local bishops are very positive about and support the German-language pastoral ministry.

4. Holidays as a time for religious orientation – a new pastoral challenge

The office for the German-language ministry abroad encourages the developments in the context of pilgrimages and tourism. Recent scientific research shows that in the next 10 years more than 30 % of the people will use their holiday to find inner strength and balance. "Holidays in monasteries" or the so-called spiritual tourism strongly increase. More than 70% of the tourists visit a church during their holiday. The number of pilgrims also is constantly growing. The distinction between holiday and pilgrimage becomes increasingly blurred just like the distinction between physical recreation and spiritual reorientation. The tourist industry already provides new and special offers for this target group.

Our priests in the tourist regions often observe that people who are not so strongly affiliated with the Church in their daily life are looking for spiritual strengthening in their holidays. To respond to the needs of these people, new pastoral offers are required as for example spiritual guided tours of churches or easily accessible offers for conversation. This is a great opportunity which should be given more attention than in the past.

LA COORDINACIÓN DE LA PASTORAL DEL TURISMO A NIVEL CONTINENTAL

Hna. Ligia RUÍZ GAMBA, mscs
Secretaria ejecutiva del Departamento de Justicia y Solidaridad (CELAM)

1. Contextualización

América Latina la integran 22 países. La Iglesia Católica para efectos de coordinación pastoral la visibiliza en 4 regiones, por su cercanía de países y algunas características comunes.

- El Caribe: Antillas, Cuba, Haití, Puerto Rico y R. Dominicana
- América Central y México: Costa Rica, El Salvador, Honduras, Guatemala, Nicaragua, Panamá y México
- Bolivarianos: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perú y Venezuela
- Cono Sur: Argentina, Brasil, Chile, Paraguay y Uruguay

El turismo crece progresivamente en América Latina y el Caribe; tiene impactos relevantes en el ámbito cultural, social y económico de los países, como ejemplo en la creación de empleo y de producción, así como en la generación de divisas. De acuerdo al informe de la CEPAL (período 1980-2008), aunque para el conjunto de América Latina y el Caribe los ingresos por turismo sólo equivalen a 1.8%, para la región del Caribe este porcentaje se eleva a 16.6%. Para Centroamérica llega a 5% en promedio y para Sur América algunos países llegan hasta cerca del 4%. En los últimos años, se aborda la necesidad de promover un desarrollo sustentable del turismo. Esto exige la participación informada de todos los agentes relevantes, así como un liderazgo político firme para lograr una colaboración amplia y establecer compromisos éticos y coherentes.

En 1987 se instituye en el CELAM el Secretariado de Pastoral de Movilidad Humana, respondiendo al desafío constatado en la Conferencia de Puebla. Por Movilidad Humana se entiende los diferentes movimientos de las personas como son las migraciones, la itinerancia, el turismo y el sector marítimo. A partir de entonces se comienza a visitar países y regiones, a reflexionar y hacer planteamientos, estableciendo procesualmente líneas de acción de una pastoral del turismo en el continente.

En el 2003, La Pastoral de Movilidad Humana pasa a ser una sección del Departamento de Justicia y Solidaridad. Desde esta misma fecha, lo

referente a Santuarios y Turismo religioso pasó a ser un programa del Departamento de Misión y Espiritualidad. Esto invita a un trabajo de coordinación intra-ecclesial.

2. La Pastoral del Turismo en el Documento de Aparecida

Los obispos de América Latina reunidos en la V Conferencia en Aparecida – Brasil, en el capítulo 10 titulado “Nuestros pueblos y la Cultura” destacan:

En la cultura actual, surgen nuevos campos misioneros y pastorales que se abren. Uno de ellos es, sin duda, la pastoral del turismo y del entretenimiento, que tiene un campo inmenso de realización en los clubes, en los deportes, salas de cine, centros comerciales y otras opciones que a diario llaman la atención y piden ser evangelizadas (DA 493).

Para que los habitantes de los centros urbanos y sus periferias, creyentes o no creyentes, puedan encontrar en Cristo la plenitud de vida, sentimos la urgencia de que los agentes de pastoral en cuanto discípulos y misioneros se esfuercen en desarrollar: ... Servicios especiales que respondan a las diferentes actividades propias de la ciudad: trabajo, ocio, deportes, turismo, arte, etc. (DA 518 letra m).

3. Objetivo de la Pastoral del Turismo, en América Latina

Evangelizar el mundo del turismo, para colaborar en la construcción del diálogo cultural y religioso, en el respeto a las comunidades locales y al entorno ecológico, en la denuncia de la explotación sexual y en la defensa y promoción de los derechos de los actores del turismo (CELAM, Plan Operativo 2011-2015, Programa 55).

¿Cómo se logrará dicho objetivo? - A través de los componentes: organización, formación, articulación e incidencia política, celebración de la fe y la cultura, comunicación y sistematización. Son pasos que direccionan a acciones que así se describen:

1. Animar la Pastoral del Turismo mediante la **formación y capacitación de agentes de pastoral**, promoviendo su identidad como misioneros de Jesucristo (encuentros continentales, encuentros nacionales, cursos, jornadas de reflexión, fortalecimiento en organización y gestión; sistematización de experiencias y procesos como también socializarlos).
2. **Incidir eclesial y socialmente** para lograr el cuidado de la creación y políticas que dignifiquen la vida y el trabajo de la población involucrada en el sector del turismo.
3. **Dedicar especial atención a las víctimas del mundo del turismo**, entre ellos niños, niñas y adolescentes sometidos a la explotación

y prostitución, tipificada -según el Protocolo de Palermo- como delito de la Trata de Personas.

4. **Rescatar, preservar y promover**, desde la Pastoral del Turismo, la identidad cultural de las comunidades locales y sus posibilidades de desarrollo, mitigando los aspectos negativos del turismo en los ecosistemas y en la cultura local.

4. Los logros

En cuanto a la organización, formación, intercambio y sistematización de experiencias

- En el 2003 la Pastoral del Turismo tiene un espacio tanto en el contexto como en la parte programática de la Guía de Pastoral de Movilidad Humana del CELAM, e igual en la 2ª edición del 2006.

- El creciente interés por parte de los países de participar en los Encuentros Continentales de Pastoral del Turismo, compartiendo experiencias y aprendiendo unos con los otros; ha sido un proceso cuya documentación se está sistematizando:

1994 - I Conferencia Internacional de Pastoral del Turismo y Apostolado del Mar; Nassau, Bahamas, 9-12 diciembre

1999 - I Seminario – Encuentro Latinoamericano de Pastoral del Turismo, 21-23 de abril

2005 – II Encuentro Continental, Bogotá- Colombia, 15 y 16 de julio

2006 - Bogotá, 2-4 de junio

2006 – III Encuentro Continental, Bogotá – 2-4 junio

2007 – IV Encuentro Continental, Puntarenas, en Costa Rica, del 5 al 7 de diciembre

2008 – V Encuentro Continental, Panamá, julio

2009 – VI Encuentro Continental, Bogotá, 26 y 27 de agosto

2010 – VII Encuentro Continental, Quito, Ecuador, 8 y 9 de septiembre

2011 – VIII Encuentro Continental, Rio de Janeiro, Brasil, septiembre.

- Contamos con el directorio de los agentes de pastoral del Turismo con quienes se interactúa normalmente.
- Desde el VII y VIII encuentro ha crecido el interés de organizar un equipo para mejor articular el proceso continental; no tiene todavía la fuerza para gestionar recursos y proponer acciones propias pero la tarea específica que nos ocupa es la actualización de lo específico en Pastoral del Turismo para la 3ra edición de la Guía de Pastoral de Movilidad Humana, CELAM.
- Lo referente al intercambio de experiencias, se resaltan algunos resultados significativos y exitosos:

- República Dominicana, Costa Rica y Brail han tenido en cuenta las recomendaciones de CELAM, desde la primera participación a nivel de encuentros continentales; han desarrollado encuentros nacionales con la participación de asesores de otros países como Argentina y México, propiciando así la organización de la pastoral del turismo en su contexto.
- La Pastoral del Turismo de Panamá, ha sido un resultado evidente del proceso continental. ¿Porqué?: La participación continúa de representantes juiciosos de Panamá en los últimos 4 Encuentros Continentales, el empeño del Obispo de Panamá en involucrar esta pastoral en el plan diocesano, la indicación – contratación de personal del sector turismo para la organización y la puesta en práctica de lo teórico por parte de ellos, dando seguimiento a los encuentros que participaban. Además, han sabido aprovechar el momento político, donde está en auge el sector turismo.
- En el último encuentro Continental - Rio de Janeiro 2011, los 9 países participantes, contribuyeron con el 25% de los boletos, complementado el 75% gestionado por el CELAM; resaltando también que el hospedaje, la alimentación y parte del transporte terrestre, lo gestionó la pastoral del turismo del país anfitrión. Esto es un paso significativo que demuestra corresponsabilidad en la gestión y el proceso continental.

En cuanto a incidencia eclesial y social

- Se ha ido tomado conciencia en varios de las Conferencias Episcopales y diócesis de que el turismo es una oportunidad de evangelización. Esto es muy importante porque donde vayamos como turistas y donde acojamos a turistas, es propicio y oportuno hacer eco como San Pablo afirmaba de que *"somos embajadores de Cristo"* (2 Corintios 5,20); del compromiso de *"ser multiplicadores de la multiforme gracia de Dios"* recomendado por San Pedro (2 Pedro, 4,10); y de *"esparcir el buen olor de Cristo"*, motivación esta del padre de los migrantes, el bien-aventurado Monseñor Juan Bautista Scalabrini, al ver tanto pueblo en movimiento.

5. Las formas concretas del trabajo:

- Contactos con las coordinaciones nacionales, para elaborar los planes y proyectos del cuatrienio correspondiente;
- Ser canal en la divulgación del mensaje del Pontificio Consejo

- para la Jornada mundial del día del Turismo, anualmente.
- Convocar, organizar, realizar y darle seguimiento a los encuentros continentales.
- Apoyar en la organización de pastoral del turismo en algunos países que lo soliciten y de acuerdo a los lineamientos de la Guía de Pastoral de Movilidad Humana, área Pastoral del Turismo.

6. Los desafíos, desde la experiencia y que también son escuela de aprendizaje:

- El papel desde CELAM es facilitar procesos de coordinación, desde las solicitudes de las Conferencias Episcopales, pero desafortunadamente no ha sido posible contar con personal experto o perito en el área para el acompañamiento específico de Pastoral del Turismo Continental.
- Varios países no dan seguimiento a los compromisos establecidos en los encuentros, habiendo así paralización y desánimo. Pero como de las dificultades se aprende mucho, aquí comparto parte de mi experiencia cuando del 2006 al 2008 tuve bajo mi responsabilidad la Pastoral de Movilidad Humana en la Conferencia Episcopal de Honduras. Primeramente, a partir de la participación en el encuentro continental del 2007, se retomaron los resultados del 1^{er} encuentro nacional de pastoral del Turismo que se había realizado en el 2004; seguidamente se hizo un breve estudio sobre la realidad del turismo, contactando autoridades del sector a nivel nacional y de algunas localidades; se hicieron reuniones de sensibilización y estudio de contenidos de pastoral del turismo con párrocos y personas de algunas comunidades como Valle de Ángeles (cerca a la capital Tegucigalpa) y Tela (ciudad de playa); se publicó el estudio en el boletín de la pastoral y se dio oportunidad de que una experiencia de pastoral Social Cáritas sobre turismo sustentable en Omoa - Puerto Cortés, administrado por una cooperativa de pescadores, fuera divulgada en el Encuentro Continental realizado en Costa Rica, 2008¹. Como se ve, algunos pasos se dieron, pero pocos avances en algo tan básico como el surgimiento de agentes que se dedicarían concretamente a la organización de la pastoral y el desarrollo de planes emanados de cada realidad y en consonancia con los programas de las

¹ Pastoral de Movilidad Humana en Honduras, *Camino de Solidaridad con los migrantes, Trabajadores del Mar y Turismo*, Hermanas Misioneras Scalabrinianas. Pág. 93-94. Digi-print Editores E.U. Bogotá, 2011.

pastorales diocesanas y parroquiales. Afortunadamente, Lidia Silva de Souza, actual coordinadora de la Pastoral de Movilidad Humana en Honduras, comparte que en Tela como en Islas de la Bahía se están continuando y dando pasos significativos.

- Una segunda experiencia y de la que me orgullo en compartir, pues es la oportunidad de aterrizar lo aprendido en los Encuentros Continentales. Es el esfuerzo conjunto que se está haciendo en la organización de lo que llamamos Pastoral del Turismo Bogotá y Cundinamarca (<http://pastoralturismobogotaycundinamarca.blogspot.com/>); proceso iniciado en la conmemoración del Día Internacional del Turismo el 27 de septiembre del 2010, conjuntamente con la Conferencia Episcopal, la Pastoral de Movilidad Humana de la Arquidiócesis de Bogotá, las Misioneras Scalabrinianas, los Misioneros Scalabrinianos, la Pastoral del Turismo del CELAM y, principalmente con el ardor - compromiso misionero de personas del sector turismo y del comercio. Somos por en cuanto sólo 6 personas pero que de estas, 3 participamos del último Encuentro Continental en Rio de Janeiro (2011) y 3 estamos presentes en este Congreso Mundial (Cancún, 2012).

7. Sugerencias para mejor visibilizar y fortalecer la pastoral del turismo

- Valorizar cualquier y toda iniciativa que exista en las parroquiales, diócesis y Conferencias Episcopales.
- Involucrar a personas que son del sector del turismo; ellos son los expertos en el tema y tienen la voluntad de ser siempre más discípulos misioneros.
- Registrar, y en la medida de lo posible, que cada diócesis y país sistematice el proceso de lo que se va haciendo en pastoral del turismo. En el CELAM desde el proyecto de Sistematización de la Pastoral de Movilidad Humana y otras maneras, se cuenta con información valiosísima de parte de los procesos en Costa Rica, Argentina, México, Colombia, Brasil, Chile, Bolivia, República Dominicana y Panamá.
- Que desde Pastoral del Turismo, se fortalezca el empeño por el combate a la explotación sexual en el mundo del turismo; a este respecto, se recomienda que a este delito, desde nuestra pastoral no se le continúe denominando “turismo sexual”, puesto que esto equivale a desvirtuar el significado de lo que en realidad es el **turismo** y el bien que este conlleva en sí.

- Estrechar vínculos desde iniciativas de los propios agentes de pastoral del turismo, articulando por lo menos una actividad anual conmemorando el Día del Turismo y alguna periódica para crecer en organización continental (sin que sea necesario que los convoque CELAM, por ejemplo).

Fomentar el buen uso de las Tecnologías de la Información y Comunicación (TIC) para potenciar los procesos organizativos, de socialización y de coordinación de la Pastoral del Turismo entre nuestros países. Aprender unos de los otros.

LA PASTORALE DEL TURISMO IN SENO ALLE CONFERENZE EPISCOPALI

Mons. Mario LUSEK

*Direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza Episcopale Italiana
per la Pastorale del turismo, sport e tempo libero*

Premessa

La Conferenza Episcopale Italiana ha ormai una esperienza lunga e consolidata sul versante magisteriale, teologico, pastorale e culturale nella pastorale del turismo e da circa 30 anni agisce attraverso un Ufficio Nazionale che oltre al turismo segue anche il pellegrinaggio, il tempo libero, lo sport e da quest'anno anche la pastorale negli aeroporti. L'Ufficio fa riferimento alla Segreteria Generale della Conferenza e alla Commissione Episcopale "Cultura e comunicazioni".

1. La Chiesa in Italia e la pastorale del turismo

1.1. Abbiamo vissuto con il decennio di *"Comunicare il Vangelo nel mondo che cambia"*, un progetto di ampio respiro e lunga durata che ha proposto alle Chiese locali una azione mirata ad evangelizzare le culture. Si sono individuate le frontiere della pastorale ridefinendo *Il volto missionario delle parrocchie*. Lo stesso *Progetto Culturale* della Chiesa Italiana riserva da tempo ai nuovi "areopaghi" una attenzione particolare. Tra questi il turismo. La Pastorale del turismo s'innesta su un quarto pilastro dell'azione della Chiesa spesso trascurato (annuncio/catechesi, liturgia/sacramenti, testimonianza/carità e *orientamento culturale*). La cultura diventa priorità pastorale della vita ordinaria delle Parrocchie. Il turismo è fenomeno culturale di rilievo che incide nei comportamenti, negli stili di vita, nelle relazioni, nelle scelte degli individui. E nell'ottica di una *strategia pastorale di rete* o meglio di *pastorale integrata* ha le sue chance per una necessaria conversione pastorale delle nostre comunità di base (le parrocchie). Con il documento *"Educare alla vita buona del Vangelo"* dei nostri Vescovi si è avviato il nuovo decennio pastorale che mette al centro *"la sfida educativa"* e offre *"orientamenti pastorali"* alla Chiese Particolari per il loro lavoro nel vasto campo dell'educazione. Anche la pastorale del turismo è interpellata dalla *"sfida educativa"*.

1.2. I Vescovi Italiani nelle indicazioni operative fornite alle Chiese locali insistono sulla necessità della *formazione*, chiedendo la grazia della

qualità, che sia capace di dare spazio alle domande antropologiche che la cronaca e la vita introducono nelle nostre case, in grado di contrastare la mediocrità favorendo la spiritualità.

2. Il lavoro e le acquisizioni della Pastorale del Turismo in Italia

2.1. La pastorale in turismo si è posta quindi a servizio del Progetto della Chiesa Italiana con un lavoro a lungo termine di *formazione* rendendo evidenti in essa “gli specifici contenuti di fede, i valori etici, le possibilità pedagogiche, le coordinate culturali di riferimento per l’azione pastorale (il riposo, la festa, l’accoglienza, il benessere, la cura del corpo, la bellezza, il senso del viaggio, la salvaguardia del creato...). Diversi e diversificati gli strumenti utilizzati:

- Note pastorali
- Convegni nazionali, seminari di studio, Giornate di riflessione
- Sussidi e pubblicazioni
- Documenti per l’orientarsi nelle questioni problematiche inerenti il settore
- Percorsi formativi per gli Incaricati regionali e diocesani
- Gruppi di lavoro con esperti a tema

2.2. Si può dire anche che sia conclusa una fase del lavoro dell’Ufficio: quella di fornire una teologia e una prassi pastorale per la Chiesa che serve *l’homo viator*. L’Ufficio ha elaborato e fornito, e continua ad aggiornare, una notevole mole di materiale di analisi, studi, idee, riflessioni sulla identità-natura del fenomeno turismo in tutti i suoi aspetti (culturale, antropologico, socio-economico, ludico, ecclesiale) che sono un patrimonio di cui fare non solo continua memoria ma costante rivisitazione, attualizzazione e applicazione. La parte riservata all’ufficio nel sito www.chiesacattolica.it, risulta essere una grande fonte informativa e formativa.

2.3. In questo momento si cerca di favorire presso la base ecclesiale: uno **stile**: che è quello dell’educare e quello del testimoniare. Quindi puntiamo sulla formazione di maestri –testimoni; **una prospettiva**, quella della **missione**: la Chiesa incontra il turismo nei luoghi del turismo; **un mettere a fuoco** i processi delle culture che caratterizzano il turismo e li coniuga con il bisogno di spiritualità. **Cultura e spiritualità** alla base dell’azione pastorale. **Siamo attenti ad allargare la rete destinatari**: oltre le Chiese particolari, le parrocchie, le aggregazioni laicali ecclesiali di questo settore **diventano interlocutori** tutti i soggetti promotori di turismo. Mettiamo al centro il bene comune della società, e per questo, nella distinzione di competenze, ci raccordiamo con gli Enti, Organismi, istituzioni civili che hanno responsabilità in questo settore. In una frase stiamo ripensando in chiave educativa **l’avvicinamento al mondo del turismo**.

2.4. Il turismo muta in continuazione. Recenti indagini mettono in risalto l'emergere nella fruizione turistica di un "bisogno crescente di sacro". E i numeri che vedono il "**muoversi**" di persone *per motivi religiosi* o da realtà religiose sono in crescita e generano "**flussi turistici**" in tutte le stagioni dell'anno e dicono quanto sia ragione di promozione turistica la presenza nel territorio di un santuario, di un luogo sacro, di un'antica via di pellegrinaggio, di un monastero, di un museo ecclesiastico. Ormai il termine "turismo religioso" è entrato in maniera dirompente nel linguaggio degli addetti ai lavori. Sotto questo nome noi raccogliamo diverse modalità di approccio, incontro proposta e di conseguenza diverse tipologie di "utenti":

- **il pellegrinaggio:** e qui il lavoro ha come interlocutori la rete dei Santuari, dei Monasteri, degli eremi, delle antiche vie dei pellegrini, delle organizzazioni di pellegrinaggio (molto intenso è il lavoro di collaborazione con il Coordinamento Nazionale Pellegrinaggi Italiani);
- **l'ospitalità:** nelle case per ferie, nelle foresterie, nelle strutture di formazione;
- **i viaggi culturali** e di studio, i viaggi missionari, i viaggi della solidarietà;
- **la fruizione dei beni culturali ecclesiastici:** la rete delle cattedrali e dei musei ecclesiastici e il linguaggio della bellezza;
- **le tradizioni:** feste patronali, rievocazioni storiche...
- **l'accompagnamento** degli ospiti: le guide ecclesiali, le iniziative culturali, musicali, ludiche che favoriscono l'accoglienza e l'incontro.

2.5. Per questo il lavoro di ripensamento in chiave educativa della proposta pastorale dà priorità ad alcune attenzioni:

a) **La prima attenzione è quella della "pastorale integrata".** Non disperdere un patrimonio incredibile di risorse umane, culturali, storiche e di fede rappresentato dalle Cattedrali, dai Santuari, dai Monasteri ed Eremi, dai Musei ecclesiastici fino alle foresterie, alle case per ferie, alle strutture di accoglienza semplice. Queste risorse "messe in rete" e collegate tra di loro da eventi e iniziative di spessore e di qualità, diventano **non** "offerta" da vendere ma sistema che produce cultura e diventa evangelizzante.

b) **La seconda attenzione è nell'ottica del Progetto culturale:** l'azione pastorale della Chiesa Italiana vuole ampliare la sua proposta integrando l'aspetto liturgico-culturale con la sperimentazione di vere e proprie attività ludico-turistiche e socio-culturali di alto spessore con la convinzione che la messa in sinergia di turismi un tempo antagonisti

(turismo sociale, turismo culturale, turismo religioso) potrebbe rivelarsi una carta vincente nell'offrire un'anima al variegato mondo della mobilità umana.

c) In questo ambito si inseriscono i progetti di recupero e valorizzazione delle **antiche vie della fede** (la via Francigena, la via Romea, la via Lauretana...). Diventa così possibile influire sugli stili di vita su cui il turismo incide (contrapporre a un turismo evasivo un turismo che guarda alla "qualità e al valore e alla proposta")

d) **La terza attenzione è educare alla cultura dell'accoglienza:** essa mette in gioco non solo una mentalità, ma anche una vita "comunitaria" che favorisca i processi di integrazione, anche se momentanei, segnata dall'incontro. Non è solo questione di ricettività ma anche di presenza: "esserci" (con gli strumenti propri della pastorale: ascolto, accompagnamento, sussidi, guide, spazi di incontro, qualificazione dei nostri volontari nel settore, collaborazioni con le associazioni di categoria).

e) **Poi la "qualità" dell'offerta:** qui la Chiesa può certamente mettere in campo non solo i "beni culturali", ma anche la sua **competenza educativa** evidenziando le diverse sfaccettature della "qualità stessa" per una "qualità totale": storica, artistica, teologica, umana.

f) **Inoltre la formazione:** È evidente che un lavoro del genere ha bisogno anche di competenze differenziate. Di persone. Di operatori pastorali. Si sta lavorando perché anche le strutture culturali (università statali ma anche gli istituti teologici) promuovano master e corsi specifici, e per tenere sempre sotto osservazione il fenomeno della mobilità umana per fini turistici. È in fase di progettazione un osservatorio nazionale sul turismo religioso e quello di qualità. Siamo anche attenti alla formazione dei futuri presbiteri: un corso residenziale estivo per seminaristi viene proposto da quattro anni dal nostro Ufficio e da quello del Lavoro/problemi sociali.

g) **Infine il ruolo e l'importanza delle Associazioni.** La ricchezza di linee, progetti, attenzioni, dinamiche che le caratterizzano si scontrano anche con le fatiche e le difficoltà dei tempi di crisi che comunque non evitano responsabilità da assumere sulle frontiere dell'impegno diretto.

3. Alcune caratterizzazioni ed esempi

Nell'ottica del servizio alle Chiese Particolari (220 diocesi) stanno arrivando notevoli "frutti" dalle Diocesi.

3.1. Molte Diocesi hanno potenziato le attenzioni agli *operatori turistici*: si stanno sempre più rafforzando le intese e le sinergie con

le associazioni di categoria a cui affiancare le strutture che la Chiesa ha già istituito ma che stentano ad essere operative nella ordinarietà e quotidianità della prassi pastorale. Dove l'attenzione è forte si riscontrano buoni risultati.

3.2. Con le *associazioni di ispirazione cristiana* il rapporto è sinergico, sistematico, concreto e progettuale. Ci siamo dati due occasioni di confronto: la Consulta Nazionale e il Laboratorio delle Associazioni turistiche e case per ferie.

3.3. La collaborazione e le intese con *gli Enti statali e locali* stanno crescendo e qualificandosi sia sul versante delle iniziative comuni nell'ambito del turismo religioso, sia nel confronto sulle scelte legislative che le regioni stanno compiendo, sia nel ricercare soluzioni non penalizzanti nelle scelte etiche e politiche nel settore (a livello nazionale siamo in contatto con il competente Ministero e partecipiamo ad alcune Commissioni di studio - soprattutto quella per il rilancio delle Antiche Vie di Pellegrinaggio - e in alcune Regioni si stanno concretizzando protocolli di intesa e accordi di grande rilevanza nel settore turistico);

3.4. La presenza ai grandi *eventi laici* (es. la BIT a Milano insieme al Pontificio Consiglio dei Migranti e alla Diocesi Milanese - ed altre manifestazioni locali fieristiche o borsistiche) è diventata ormai una tradizione consolidata.

3.5. Si sta sviluppando una proficua intesa con le altre pastorali soprattutto con il settore *Beni Culturali*, la *pastorale giovanile*, il *servizio per il Progetto culturale*: il primo risultato iniziato con il *Progetto Viator* è il rilancio dell'antica via Francigena anche con accordi governativi. Abbiamo messo in rete con una apposita associazione le 27 diocesi attraversate dalla Via e le 11 Associazioni Cristiane che la promuovono e percorrono.

3.6. Alcune attenzioni specifiche alla *pastorale del mare*, della *montagna*, delle *località termali* e in *prospettiva della campagna* stanno favorendo un lavoro di sensibilizzazione delle Parrocchie inserite in questi diversi territori.

3.7. Alcuni gesti (es, la *Consegna del vangelo negli alberghi* di tutta Italia, la programmazione diocesana nei periodi di vacanza, il sistema informativo e di diffusione) danno visibilità all'attenzione della Chiesa al mondo del turismo.

3.8. Notevole ed in costante aumento la *creatività pastorale* delle Commissioni Regionali e degli Uffici Diocesani che si traduce in una serie di iniziative che stanno assumendo progressivamente organicità e ordinarietà. In particolare ci vengono segnalate iniziative:

- *liturgico-culturali* (liturgie in lingua, celebrazioni nei camping e nelle grandi strutture recettive, valorizzazione dei Santuari e dei Monasteri...)

- *culturali-artistiche* (visite guidate, serate a tema, rassegne musicali e teatrali, mostre...)
- *ludico-folkloristiche* (le rievocazioni storiche dalle chiare matrici e radici religiose, le feste patronali, la riscoperta delle piccole chiese rurali, alpine...)
- *educative* (viaggi intelligenti, culturali, redazione guide ad alto valore culturale e spirituale...)

3.9. Da tre anni valorizziamo con una manifestazione Nazionale in località di grande impatto turistico la “*Giornata Mondiale del Turismo*” e sussidiamo le Regioni perché facciano altrettanto nei loro territori.

3.10. Si è avviato un proficuo lavoro di conoscenza e di collaborazione non solo con le Opere Diocesane di turismo e pellegrinaggio ma anche con le “agenzie laiche” che si occupano di “turismo religioso” per giungere alla realizzazione di percorsi formativi comuni.

4. Gli obiettivi e i programmi futuri dell’Ufficio Nazionale

4.1. Ci stiamo aprendo, come già detto sopra, alla collaborazione con Istituti e Facoltà Universitarie per la realizzazione di Master e Corsi specializzati ed indagini su alcuni fenomeni tipici del nostro vissuto. L’ultima indagine con l’Università di Firenze si è svolta su un campione di 400 strutture recettive ecclesiali dal titolo: “*Le case per ferie: valori, funzioni e processi per un servizio differenziato e di qualità*”. Ci servirà per provocare una più profonda attenzione politica, sociale, culturale verso un fenomeno originale e tipicamente italiano.

4.2. È in fase di progettazione l’Osservatorio Nazionale sul “turismo religioso” per studiare il fenomeno e analizzare i flussi turistici nei luoghi della Fede.

4.3. Nel settore dell’accoglienza è avviata da tempo la riflessione, approfondimento della bozza di un sussidio su *Il ministero dell’accoglienza nel turismo*. Dare fondamento nell’ambito della teologia dei “ministeri” ad un vero e proprio servizio di animazione nelle parrocchie che sia espressione d’amore e testimonianza missionaria della Comunità Cristiana. Inoltre

- L’ambito dell’accoglienza è continuamente monitorato con un gruppo di esperti del Cnec e sosteniamo “progetti” che individuino, o creino, o rafforzino ambienti e luoghi pastorali idonei a favorire nella Chiesa anche un turismo sociale attento alle famiglie, ai gruppi, alle persone più fragili.
- Una attenzione particolare sarà data ai flussi turistici e con l’Ufficio Beni Culturali si avvierà una riflessione attraverso un seminario per avviare una azione di incremento valoriale e

culturale che regolamenti e orienti tali flussi in una prospettiva di evangelizzazione.

- I fenomeni collegati all'immigrazione c'impongono due ambiti di ricerca: uno collegato al "lavoro" degli immigrati (molti sono utilizzati nel settore turistico), l'altro appunto ai flussi turistici in aumento.

5. Le "nuove" attenzioni

Sicuramente sono da sviluppare "nuove attenzioni" e "nuove modalità di azione pastorale" puntando decisamente di più verso le strutture intermedie (uffici diocesani) e la base ecclesiale: le parrocchie o in subordine le vicarie, i decanati, le unità pastorali. Esse saranno chiamate a veicolare nella pastorale ordinaria, nella catechesi, nella vita liturgica i valori umani e cristiani che sono collegati al turismo: il senso della festa, il valore della domenica, il giusto riposo, la coltivazione dei rapporti familiari, la distensione dell'ascolto e della parola, la cura dell'interiorità, la possibilità della preghiera e della lettura, il valore delle relazioni gratuite, l'opportunità di arricchire l'intelligenza attraverso il contatto familiare con la natura, la riscoperta dell'arte, dei luoghi, delle tradizioni e delle culture.

Ho voluto offrire una relazione fatta più di concretezza che di richiami "alti". È importante la pastorale del turismo e non solo per i grandi numeri che muove. È una pastorale di dialogo e di incontro. Per questo da sola non regge; ha bisogno di una comunità cristiana testimoniante e viva. Richiede oltre a competenza, passione e fantasia pastorale. Richiede anche "solidarietà" e "attenzione" verso tutti i viandanti del nostro tempo: sono anch'essi cercatori di Infinito, di Dio e anche il loro "cuore è inquieto finché" non è appagato dall'incontro con l'autore e Signore della vita.

LA PASTORAL DEL TURISMO EN EL ÁMBITO DE LOS PROGRAMAS DIOCESANOS

*Rvdo. Luis Carlos AGUILAR BADILLA
Encargado de la pastoral del turismo y gentes del mar
de la diócesis de Puntarenas (Costa Rica)*

1. República de Costa Rica

- Cuenta con 4.301.712 habitantes según datos del censo realizado en 2011. Su territorio, con un área total de 51.100 km², es bañado al este por el mar Caribe y al oeste por el océano Pacífico. El idioma es el español.
- Costa Rica ocupa el quinto lugar a nivel mundial en la clasificación del índice de desempeño ambiental de 2012 y el primer lugar entre los países del continente americano.
- En la clasificación del índice de competitividad turística de 2011, Costa Rica se ubicó en el lugar 44 a nivel mundial y en segundo a nivel latinoamericano.
- De acuerdo con la Fundación Nueva Economía, Costa Rica ocupa el primer lugar en el Índice del Planeta Feliz (HPI) y es el “más verde” de los países del mundo.

2. Diócesis de Puntarenas

- Extensión: 11.265,69 km²
- Población: 368.827 hab.
- 68% católico
- Clima: tropical húmedo
- Obispo: Monseñor Oscar Fernández Guillen
- Parroquias: 17
- Vicarías: 4
- Sacerdotes: 28
- 3 Comunidades de vida religiosa femenina
- Gran cantidad de laicado

3. Discusión

- 2001: I Encuentro Nacional Pastoral del Turismo. Diócesis de San Carlos
- 2006: II Encuentro Nacional Pastoral del Turismo. Arquidiócesis de San José

- 2007: I Encuentro Continental de Pastoral del Turismo y Mar. Puntaleona-Puntarenas. CELAM
- Encuentros Diocesanos

4. Pastoral del Turismo en la Diócesis de Puntarenas

- Objetivo: Evangelizar el mundo del turismo, para colaborar en la construcción de un dialogo cultural y religioso, respetando las comunidades locales y el entorno ecológico, la defensa y promoción de los derechos de los/as trabajadores del turismo.
- Grupos de atención:
 - Turistas
 - Trabajadores/as del turismo
 - Comunidades receptoras y emisoras
- Acciones Pastorales
 - Acogida y acompañamiento
 - Atender las necesidades espirituales de los turistas. (Vivencia sacramental, Celebración en otros idiomas, actitudes de escucha)
 - Acompañamiento a los/as trabajadores de la industria turística y las comunidades receptoras
 - Sensibilización social y política.
 - Conocer la realidad del turismo en nuestro país
 - Incidencia: para lograr un turismo sostenible y ético
 - Trabajo en redes: Gobierno (ICT), Gobiernos locales, ONGs ambientalistas, Cámaras de turismo, comunidades
 - Incidencia y construcción de políticas públicas (Ley de territorios costeros comunitarios)
 - Carta pastoral colectiva "La Iglesia entre las Gentes del Mar" (2009)
 - Promoción humana, cultural y religiosa
 - Estudio y formación (una aproximación conceptual y pastoral; idiomas)
 - Valores humanos y cristianos en la formación de los/as profesionales del turismo y agentes de pastoral
 - Espiritualidad-Naturaleza

LA PASTORALE DU TOURISME DANS LE CONTEXTE DE LA PAROISSE

Rév. Jacques RIGA

Président de la Commission nationale de pastorale du tourisme (Belgique)

1. Evaluer l'importance de la Pastorale du Tourisme dans les Paroisses

La pastorale du tourisme est importante mais elle ne doit pas être envisagée de façon identique dans toutes les paroisses : il faut une pastorale « générale » dans toutes les paroisses et une pastorale « spécifique » dans les paroisses et régions touristiques.

1.1. Pastorale « générale » : Comment, comme chrétien, vivre le temps des vacances ?

« Que nous restions là ou que nous soyons à l'étranger, nous avons à cœur de Lui être agréable » (2 Co 5, 9)

Utiliser le thème de la Journée Mondiale du Tourisme. A ce sujet, une aide peut être apportée aux paroisses via les périodiques diocésains, les périodiques chrétiens (Dimanche, Kerk en Leven) et les sites Internet de « Kerk en Toerisme » (sur www.kerknet.be) et de « l'ACT » (www.clochers.be).

Diffuser et répandre des textes de réflexion, de méditation, de prières pour le temps des vacances (que l'on peut également trouver sur Internet).

1.2. Pastorale « spécifique » dans les paroisses « touristiques » : une « communauté célébrante » avec les paroissiens locaux et les hôtes.

Il est évident que les premiers contacts avec les touristes peuvent être déterminants. Il faut donc veiller à la qualité de l'accueil dans l'église et lors de la liturgie. A cet effet :

- Utiliser des textes liturgiques en plusieurs langues pour les dimanches et jours de fête pendant les vacances (accueil, résumé des lectures, prières universelles, envoi). Ces textes sont disponibles sur Internet sur le site www.kerknet.be/toerisme.
- Utiliser des chants communs et connus : cf. Lourdes, Taizé, Kyriele...

Dans les paroisses de l'Ardenne comme en Flandre, il existe une tradition d'accueil des chorales extérieures et étrangères qui – lors de

leurs voyages – peuvent venir chanter aux messes de la paroisse ce qui donne un aspect festif plus international et universel. Souvent une petite réception amicale après l'eucharistie permet de nouer des liens entre les paroissiens et les hôtes.

Les mouvements de jeunesse qui louent des campements à la paroisse ou à des particuliers sont également invités à participer (dans leur langue) à la célébration de l'eucharistie.

1.3. Les limites de la paroisse territoriale traditionnelle

Nul n'est une île !

Même s'il est plus facile de coordonner une pastorale de tourisme là où la paroisse coïncide avec le territoire de la commune ou de la ville, on constate qu'il est utile d'avoir une pastorale « inter paroissiale » comme cela se pratique dans les centres historiques de Bruxelles et de Liège. En Ardenne et à la Côte Belge il y a aussi des actions pastorales touristiques coordonnées entre plusieurs paroisses.

Vu la mobilité des touristes, il n'est plus possible de travailler enfermés dans les seules limites territoriales de la paroisse. Pour avoir une pastorale du tourisme transversale et cohérente, une action sur un territoire plus grand (secteur, région) est une nécessité ; créer également des synergies avec les professionnels du tourisme.

C'est pourquoi les Commissions Interdiocésaines (Animation Chrétienne et Tourisme francophone, Kerk & Toerisme néerlandophone) ainsi que la Commission Nationale demeurent des outils importants.

N.B. Commémoration de la première guerre mondiale. En Belgique, il y aura en 2014-2018, de nombreuses célébrations civiles, militaires et religieuses tant dans les paroisses que dans les régions. Il est évident qu'en cette circonstance, la gestion d'une pastorale en faveur des nombreux touristes « du souvenir » (allemands, belges, britanniques et français) ne pourra être effectuée qu'avec la collaboration des diocèses et des régions. Et il faudra faire preuve d'innovation et de solidarité dans un esprit de collaboration qui dépassera les limites de la simple paroisse.

2. Accueillir

- Présenter un panel de textes d'accueil et de bienvenue en différentes langues – en ne se limitant pas au seul aspect patrimonial mais avec une initiation à la découverte de la dimension de la symbolique de foi présente dans le bâtiment, le mobilier et les différentes œuvres.
- Formation des personnes d'accueil et des guides en évitant une pure culture historique mais en donnant, également, une interprétation religieuse accessible par les visiteurs

- (« style nouvelle évangélisation »). Cette initiative est surtout importante pour les paroisses des villes d'art de Flandre.
- Dans le diocèse de Liège, organisation de sessions interactives de formation continuée pour les accueillants et guides d'églises afin de les initier à l'objectif défini au premier point. L'ACT Bruxelles organise aussi des formations.
 - Organiser des visites guidées certains jours et à certaines heures.
 - « Kerk en Toerisme » de Bruxelles a édité, à l'usage des groupes scolaires, une brochure spécialement adaptée pour les visites des églises historiques.
 - « Kerk en Toerisme » d'Anvers a édité des brochures spéciales à l'intention des étrangers dont le pays a (eu) des liens avec cette église.
 - A Bruges, Gand et Anvers, une église (« église d'accueil ») est spécialement consacrée à l'accueil particulier des touristes.
 - Un stand d'accueil à l'entrée de l'église avec des feuillets multilingues, un grand cahier où les visiteurs peuvent écrire leurs impressions, leurs demandes, leurs prières, etc. est un outil précieux.
 - Accueillir dans la sphère paroissiale des manifestations artistiques et culturelles qui se déroulent dans la commune ou la ville. A Spa : la Messe des Artistes (avec participation des comédiens) le 15 août dans le cadre du Festival de Théâtre, à Stavelot même initiative avec participation des musiciens du Festival de Musique. Ces initiatives ont une grande répercussion sur la population locale et les touristes.
 - Dans plusieurs paroisses touristiques qui ont des orgues réputées, des concerts sont organisés le dimanche après la messe ou dans l'après-midi par des organistes locaux ou étrangers en vacances.
 - Sur les 60 km de la Côte Belge, les églises paroissiales participent annuellement (avril – septembre) aux expositions (sur la plage ou dans de grands locaux) d'œuvres d'artistes européens.
 - A Bruges, les églises historiques se sont inscrites dans le projet municipal « Museum Brugge », ce qui permet aux touristes de faire connaissance avec les paroisses.

Importance de l'église, lieu de culte et de prière, et de son aménagement

Une église bien soignée, décorée et présentée avec un certain style, fait entrer les visiteurs dans une atmosphère religieuse qu'il ne trouve plus souvent dans la vie extérieure agitée. L'église est un endroit unique

où le visiteur trouve encore le silence et le calme qui peuvent amener réflexion, méditation et prière.

3. Informer et communiquer

Les activités qui ont lieu dans la paroisse – dans ou hors du bâtiment de l'église – sont renseignées dans les médias paroissiaux, locaux ou plus généraux. A ce sujet, les cérémonies de la bénédiction de la mer dans les cités balnéaires sont des cas typiques.

En Ardenne, les cérémonies de bénédiction de la forêt et de la nature (au printemps) dans l'esprit de Saint François d'Assise et les bénédictions des pains et des animaux à l'occasion de la Saint Hubert (à l'automne) jouent un rôle équivalent (collaboration avec les Offices du Tourisme).

Un échange des informations avec les Syndicats d'Initiative et les Maisons du Tourisme est nécessaire partout où le dialogue avec les institutions touristiques est possible : heures des messes, des manifestations à l'église ou dans le cadre de la paroisse. Ces manifestations annoncées attirent un grand nombre de seconds résidents.

4. Deux cas de situations nouvelles interpellant la pastorale paroissiale locale

4.1. Le thermalisme « haut de gamme » : l'exemple de Spa, « mère » des villes thermales

Prenons l'exemple de Spa qui est la station thermale la plus ancienne en Europe et appellation référentielle.

Après le déclin du thermalisme « social » où les patients avaient des contacts avec la paroisse, on développa une nouvelle forme de thermalisme. Le concept de base est le développement d'un thermalisme « haut de gamme ». On développa la construction d'hôtels de luxe, on construisit, au-dessus et en-dehors de la ville, un ensemble moderne et luxueux adapté aux cures de remise en forme, etc. Les hôtels du centre ville sont reliés à cet établissement par une cabine à crémaillère. Sur la même colline que les nouveaux thermes, les curistes des autres hôtels disposent d'un parking fermé spécial. Tout a été pensé en fonction du luxe, du confort des curistes (qui paient très cher) et de leur tranquillité.

Selon les informations fournies par l'Office du Tourisme, les personnes qui font la grande cure de remise en forme, arrivent la veille, visitent un tout petit peu le centre ou les promenades proches. A partir du lendemain, elles fréquentent les Thermes de 9 H 00 du matin à 18 H 00 le soir et sont tellement épuisées par le régime qu'elles restent à leur

hôtel ou sortent très peu après le repas du soir. Presque pas de contact avec la ville, avec la culture ni avec la paroisse. Ces curistes vivent dans un monde fermé, protégé, axé sur le bien-être corporel. La cure finie, ils rentrent rapidement chez eux pour le week-end avant de reprendre leurs activités professionnelles (certains employeurs ont souvent payé la cure de remise en forme de leurs cadres).

A peu près la même attitude de la part des curistes qui se contentent du régime « light ». Dans cette nouvelle conception du thermalisme, nous avons affaire à un monde nouveau de curistes qui semblent axés sur le culte du corps et du business, qui ne semblent pas avoir d'appétit culturel, spirituel ou religieux à l'image du monde moderne matérialiste des affaires.

La même constatation vaut pour d'autres activités touristiques de luxe.

4.2. Une pastorale pour les « Secondes Résidences » ?

Dans de nombreuses paroisses touristiques, beaucoup de propriétaires possèdent une seconde résidence si bien que l'assemblée liturgique présente un mélange de pratiquants dominicaux : les autochtones et les seconds résidents.

A la Côte Belge leur nombre varie mais il peut atteindre jusqu'à 10 fois celui des paroissiens locaux. Ces « paroissiens du dimanche » ne peuvent pas être considérés comme de « simples touristes » car, pour eux, la « paroisse du week-end » est souvent leur paroisse principale. Cette situation demande de la part des paroissiens locaux une attention particulière.

Certaines initiatives sont prises pour intégrer le plus possibles les seconds résidents à la vie de la paroisse : invitation est faite aux seconds résidents de désigner des délégués au sein du conseil paroissial (Knokke).

En Ardenne, nombreux sont les seconds résidents flamands, mais également hollandais et allemands. Beaucoup de hollandais et d'allemands finissent par s'installer définitivement dans la région, tout comme à la Côte Belge (par ex. à Oostduinkerke) où beaucoup de seconds résidents occuperont définitivement leur 2^e maison au moment de leur retraite.

Grâce à l'accueil, par exemple, des chorales extérieures, principalement flamandes et hollandaises, et avec les échanges qui en découlent, la Chorale André Prume de Spa est souvent invitée chez eux en retour. C'est pourquoi, la Chorale demande régulièrement ces chorales extérieures de revenir participer au Concert Annuel de Noël (une partie plus profane et une partie religieuse) qu'elle organise en faveur de la Conférence de Saint Vincent de Paul de la paroisse. Par solidarité patriotique ou linguistique, de nombreux touristes étrangers

et seconds résidents assistent à ce Concert de Noël. A l'issue du Concert, la Chorale invite tous les participants et spectateurs à prendre le « verre de l'amitié » : cela permet de faire plus ample connaissance et favorise la création de liens plus étroits entre spadois d'origine et seconds résidents. Idem avec la Messe de Minuit de Noël qui est entièrement bilingue.

5. Analyser les difficultés

- Dans les églises historiques des villes d'art le flux touristique devient si important qu'il est parfois impossible d'instaurer une atmosphère religieuse nécessaire.
- A cause de certaines circonstances la Commission Interdiocésaine Flamande éprouve certaines difficultés pour être efficace : le nouvel évêque référendaire, Mgr Josef De Kesel de Bruges, est – pour l'instant – en pourparlers avec ses confrères pour renouveler la Commission. Entre-temps les travaux des Commissions diocésaines existantes avancent en fonction de leur situation propre et de leurs moyens.
- Les événements qui ont perturbé l'Eglise de Belgique ont également rendus nécessaires une réévaluation (qui est en cours) des objectifs, une réforme du fonctionnement et du financement de la Commission Nationale de la Pastorale du Tourisme.
- Parmi les responsables des diocèses et des paroisses, on constate une diversité d'appréciations quant à l'importance de la pastorale du tourisme : il y a les pasteurs et laïcs convaincus et il y a ceux qui n'y prêtent pas une attention particulière.
- La pastorale du tourisme repose en grande partie, outre les membres du clergé, sur la participation de nombreux bénévoles laïcs. Un nombre important de ceux-ci avance en âge et, dans certains endroits, on éprouve de grandes difficultés pour trouver des laïcs plus jeunes disponibles pour prendre le relais. Ce qui est confirmé par la crise que le bénévolat connaît dans notre pays.
- Dans les paroisses touristiques frontalières, où les personnes travaillent dans un pays et habitent dans le pays voisin, la relation de ces gens avec les paroisses est très difficile.

[En la collaboration de Paul Van Zeir, Vice-président].

LA JORNADA MUNDIAL DEL TURISMO, UNA OPORTUNIDAD PASTORAL

*Rvdo. Horacio HERNÁNDEZ DE LA TORRE
Secretario adjunto para el Área Pastoral
del Turismo, Aviación Civil y Tiempo Libre (México)*

*Cuan necesarias son tus obras, ¡oh Dios!
todo lo hiciste con sabiduría... (Sal 104,24).*

Con estas palabras del Salmo 104, quiero alabar a Dios por permitirnos tener en estas bellas tierras mexicanas el VII Congreso Mundial de Pastoral de Turismo, con el tema: *El Turismo que Marca la Diferencia*.

Saludo con todo afecto al Cardenal Antonio Maria Vegliò y su equipo del Pontificio Consejo de Pastoral de Migrantes e Itinerantes, al Nuncio Apostólico Christophe Pierre, a los Arzobispos, Obispos, Autoridades Civiles, y a todos los presentes.

1. Turismo y pastoral del turismo

1.1. Realidad del turismo en el mundo

El movimiento turístico en el mundo está en permanente crecimiento, mueve gran cantidad de recursos humanos y económicos además de involucrar a millones de personas.

Esta es la razón por la que la Pastoral de Turismo en la Iglesia no es algo nuevo por inventar, ya que el turismo ha sido uno de los fenómenos modernos que la Iglesia ha seguido con mayor atención y hasta con espíritu profético.

Ya en 1964, y siguiendo con solicitud pastoral, el largo proceso de desarrollo turístico, percibiendo que constituía un reto importante para la misión evangelizadora de la Iglesia y que urgía claras exigencias de renovación en su pastoral, el Papa Pablo VI, así se expresaba: "La Iglesia no puede ni debe desentenderse de un fenómeno tan amplio y tan complejo; ella es consciente de que el turismo exige al servicio pastoral no anclarse en actitudes tradicionales, sino crear nuevas formas que respondan en ansia apostólica que a ella le comunica, el mismo salvador divino".

1.2. Antecedentes para una Pastoral de Turismo

A través de la historia el hombre siempre ha estado en continua movilidad, con diferentes fines: trabajo, estudio, cambios de residencia, peregrinaciones, inmigraciones, emigraciones, exiliados fronterizos, y turismo y tiempo libre.

El turismo ha presentado una impresionante evolución, involucra a millones de personas y los consiente en muchos aspectos, es uno de los principales motores de la actividad económica pero también se convierte en ocasiones en fuente de degradación de la naturaleza y de las mismas personas.

Los cambios vertiginosos que ha vivido el mundo en las últimas décadas, específicamente en el ámbito de las nuevas tecnologías ha impactado fuertemente el curso de la humanidad.

El intercambio global, las comunicaciones y el mercado, van determinando estas mutaciones, que en las sociedades modernas se traducen en una creciente movilidad social e hibridación de culturas.

1.3. Pastoral de turismo

a).- ¿Qué es la Pastoral de turismo?

Es el trabajo que la Iglesia realiza para evangelizar al mundo del turismo. Para colaborar a la construcción del diálogo cultural y religioso, respeto a las comunidades locales, respeto a los valores humanos, respeto ecológico, rechazo y denuncia del turismo sexual, de la trata de personas y órganos. Defensa y promoción de los derechos de los trabajadores del turismo.

b).- La Iglesia orienta

La Iglesia hace esfuerzos y estudios, y profundiza en relación a los cambios culturales y sociales que se derivan del turismo, a través de la profundización teológica, y apoyándose en las ciencias humanas, la sociología psicológica del "Homo Ludens".

Orienta adecuadamente la conciencia para una verdadera maduración espiritual. La pastoral de turismo de la Iglesia, en otros términos, pide el poder valerse de un estudio esmerado del hombre, globalmente extendido y envuelto de distintas maneras en el hecho turístico, para encontrar el camino óptimo con que acercarlos a Cristo y su Evangelio.

La Iglesia enviada a anunciar el Evangelio sobre toda la tierra (Mc. 16,15)

La Iglesia peregrinante y el continuar la obra de Cristo, que ha venido al mundo para salvarlo, y no para condenarlo (Jn. 3,17), quiere "servir" al hombre como de hecho se presenta hoy en el contexto de aquellas realidades que son propias de la civilización moderna.

La Iglesia atenta a indagar los “nuevos estilos de vida”, que nos hacen testigos de un “nuevo humanismo” inspirada en la transformación de la sociedad en la cual vive, con sus esperanzas y aspiraciones, ella mira con profunda comprensión y con sincera admiración, el mundo entero con sus cambios, y sus grandes fenómenos sociales con el fin de valorizarlo y salvarlo.

Este nuevo tipo de migraciones interpela a la Iglesia y la estimula a una presencia evangelizadora, con el fin de testimoniar a Cristo y de servir al cristiano en los lugares de esta intensa peregrinación. Los fieles, de hecho, como “heraldos itinerantes de Cristo”, donde quiera que se encuentren, deben rendir a Dios el culto debido, interpretar en los acontecimientos y en las maravillas de la creación el mensaje del Creador, y expresar, en los encuentros humanos, la propia fe anunciadora del Reino de Dios.

1.4. La pastoral de la Iglesia y la Pastoral de Turismo

En la dedicación a este fenómeno, la pastoral tiene presente algunos elementos concretos:

- La amplitud del turismo y su importancia como hecho humano.
- El conocimiento adquirido de la mentalidad moderna
- La pluralidad de las formas y la incidencia en la vida, tanto en el ambiente de salida como el de acogida.
- El hecho turístico en su aspecto total y sobre todo en la conexión de sus componentes: los mismos turistas, los empleados, los teóricos y los organizadores, las estructuras políticas y sociales.

Entendida como momento específico para la formación de la personalidad del cristiano, la pastoral del turismo es un componente esencial de la pastoral ordinaria de la Iglesia, sobre todo en lo concerniente al recto juicio sobre los valores del turismo, la preparación del cristiano al uso equilibrado, que no puede nunca estar en contradicción con la pobreza, asistencia espiritual a los turistas, a los operadores, al personal dependiente, el aliento del apostolado laico, y la ayuda para el culto a los hermanos que no están en plena unión con nosotros.

2. Pastoral de turismo

2.1. La Jornada Mundial del Turismo

Escuchamos el hermoso mensaje del Subsecretario de la Organización Mundial del Turismo. Y teniendo en cuenta que la Jornada Mundial del Turismo es una práctica muy desarrolladora entre los países a nivel mundial, misma que permite difundir entre los gobiernos, empresarios y público en general, los hechos más destacados de las actividades de las organizaciones intergubernamentales relacionados con el turismo.

2.2. *La Pastoral de la Iglesia en la Jornada Mundial del Turismo*

Como preocupa a la OMT, también preocupa a la Iglesia, por eso no le son ajenos los temas que la OMT celebra como: La paz mundial, los derechos humanos, la salud, la alfabetización, el medio ambiente, la mujer, la infancia, la cooperación para el desarrollo, la meteorología, las telecomunicaciones, fomenta el conocimiento entre la comunidad internacional de la importancia del turismo y sus valores sociales, morales, políticos y económicos.

La Iglesia se preocupa por el gran mundo en que se encuentra la humanidad, en especial por el mundo del turismo con todos los temas que toca la Organización Mundial del Turismo, ya que no solo siendo estos un fenómeno a diario, sino algo que debe a diario cuestionar a la Iglesia, como un reto esencial para anunciarles el Evangelio.

La Iglesia se interesa a que el turismo orientado correctamente, pueda servir al desarrollo armonioso de las naciones y al descubrimiento de los dones que Dios creador y Padre, que hace salir su sol sobre buenos y malos, ha sembrado en el universo y en el corazón de los hombres, de cada raza, de cada lengua y de cada cultura.

En la dedicación a este fenómeno, la pastoral tiene presente algunos elementos concretos:

- La amplitud del turismo y su importancia como hecho humano.
- El conocimiento adquirido de la mentalidad moderna
- La pluralidad de las formas y la incidencia en la vida, tanto en el ambiente de salida como el de acogida.
- El hecho turístico en su aspecto total y sobre todo en la conexión de sus componentes: los mismos turistas, los empleados, los teóricos y los organizadores, las estructuras políticas y sociales.

a).- La Iglesia Universal

En el año 2000 el Papa Juan Pablo II nos invitaba a revivir la Jornada Mundial del Turismo con el mismo espíritu del gran jubileo, contemplando el turismo desde el encuentro jubilar, donde se deben tratar de encontrar motivos para una renovación evangélica mas preparada a fin de responder a las expectativas y retos del tiempo actual. La Jornada Mundial del Turismo es de hecho ya una oportunidad para utilizar todo el ambiente turístico que se presenta en torno a la celebración.

Desde el tema que propone la OMT para el 27 de septiembre, que siempre es de interés para la Iglesia, y donde la Iglesia, ya sea por mensaje del Santo Padre o por medio del Pontificio Consejo se hace presente, y así toda la Iglesia universal como las iglesias particulares

se unen a estas propuestas para envolverlas con el Evangelio y para aplicarlas a una dimensión social.

b).- Las Iglesias Particulares

Se distribuye el mensaje ofrecido por el Papa o el Pontificio Consejo de Emigrantes e Itinerantes para el 27 de septiembre y este se estudia y se propaga para una celebración especial en cada Diócesis, en cada Parroquia y en cada centro donde se vive la Fe ya sea en el día señalado o en el domingo más próximo.

2.3. Retos para la Pastoral de la Iglesia en la celebración de la Jornada Mundial del Turismo

Se presenta como un areópago de nuestro tiempo

- Celebrar la Jornada Mundial del Turismo saliendo del esquema, con espíritu misionero.
- Aprovechar el ambiente mundial sobre el turismo en los distintos sectores en que se presenta para que la Iglesia se haga presente en ellos.
- Saber entrar en esos eventos masivos importantes para evangelizar u orientar con el espíritu del Evangelio.

2.4. Pistas para una Pastoral de la celebración de la Jornada Mundial del Turismo

- Aprovechar, analizar y difundir el Mensaje del Pontificio Consejo.
- Celebrar la Liturgia especial adaptada al 27 de septiembre o al domingo más próximo:
 - Con participación del sector turístico
 - Con participación de Embajadores
 - Con participación de Consulados
 - Con presentación de ofertas turísticas y culturales de cada país.
 - Liturgia adaptada y participada por todos
- Involucrar a políticos y a quienes tienen competencia con el turismo.
- Semana de pastoral de turismo con distintas actividades.
- El estudio sobre el mensaje del Papa o del Pontificio Consejo
- En los servidores turísticos
- En las Universidades con los estudiantes de turismo
 - En los Presbíteros
 - En los Seminarios

- En los grupos parroquiales
- Propaganda con pastores
- Educación al pueblo para entender y poder mejorar el fenómeno turístico por medio de pequeños spots, radio, televisión, volantes.
- Hacer motivaciones a todos los niveles
- Misa ecuménica
- Aprovechar la Jornada Mundial del Turismo, para llevar el mensaje del Evangelio como expresión misionera, según nos pide la Conferencia Episcopal de América desde Aparecida.
- Conversión de la Iglesia, desde los Obispos, Sacerdotes y laicos para llevar el Evangelio a las propuestas de la OMT, areópago de nuestro tiempo.
- Aprovechar la Jornada Mundial del Turismo para tener un encuentro con los Secretarios de Turismo de cada lugar ofreciéndose para :
 - Liturgias Eucarísticas
 - Bendiciones
 - Celebraciones con: Los animadores, los empleados de turismo, los jóvenes, los operadores turísticos, celebraciones ecuménicas.
- Promover el decálogo de vacaciones y el decálogo de tiempo libre.
- Hacer eventos: concursos, encuentros deportivos, entrevistas, conciertos para envolver con el Evangelio el ambiente turístico.
- Educación y concienciación de la comunidad de cada parroquia para cuando se salga de vacaciones, que no se olviden de Dios, porque Dios no se olvida de nosotros.

Conclusión

La realidad del turismo como fenómeno mundial es un hecho que existe. Por otra parte existe el turismo de masa, como el que se da en las Peregrinaciones y Santuarios, en estos casos la Iglesia no tiene problemas para evangelizar, pero en las demás expresiones del turismo, es la Iglesia la que tiene que convertirse desde sus estructuras pastorales, para salir y llevar el Evangelio ahí donde se encuentra la gente, por esta razón la Jornada Mundial del Turismo se presenta como una oportunidad óptima para que la Iglesia ejerza una auténtica pastoral misionera y evangelizadora.

LE NUOVE TECNOLOGIE, LE RETI SOCIALI E LA PASTORALE DEL TURISMO

Dott. Gabriele TORRESAN

Amministratore di Soluzione Srl, responsabile di Hospites.it (Italia)

La nostra civiltà ha conosciuto tre grandi rivoluzioni: quella agricola, quella industriale e quella informatica. In particolare quest'ultima, che è contemporanea, consta addirittura di tre "sotto-rivoluzioni": quella informatica, quella telematica e quella (appena agli inizi) dei social network.

Il mondo religioso ed ecclesiastico non si è fatto trovare impreparato all'avvento rivoluzionario delle nuove tecnologie: ha rapidamente adottato e sfruttato i nuovi strumenti tecnologici (computer, stampanti, scanner, reti) ed ha colto le opportunità di internet.

Lo stesso Papa Giovanni Paolo II, in occasione della 36ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (12/5/2002) diceva "il ciberspazio è una nuova frontiera che si schiude all'inizio di questo millennio. Come le nuove frontiere di altre epoche, anche questa è una commistione di pericoli e promesse...", mentre Benedetto XVI per la 44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 24 gennaio 2010 aggiungeva "...le vie di comunicazione aperte dalle conquiste tecnologiche sono ormai uno strumento indispensabile. Infatti, il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive...".

Significativa, in quest'ambito, è proprio l'esperienza del portale hospites.it.

Esso è stato ideato nel 2002 e presentato nel febbraio 2003 in occasione del convegno organizzato dal CNEC (Centro Nazionale Economi Comunità), dalla CEI e dal Comune di Roma dal titolo "Le case di accoglienza religiosa – Una risorsa per il turismo".

I dati contenuti in questo portale sono stati alimentati dai vari annuari cartacei circolanti in Italia (Diocesani, Istituzionali e Commerciali) e da contatti e ricerche costanti. Esso è in continuo aggiornamento ed arricchimento di informazioni. Dal 2004 al portale collabora il CTG – Centro Turistico Giovanile – sia per la parte dei contenuti culturali, sia per quanto riguarda il reperimento di nuovi dati delle Case; le competenze informatiche ed il supporto tecnologico sono offerte della Società Soluzione s.r.l. di Milano.

Oggi hospites.it raccoglie le oltre 3000 case per ferie italiane e guida pellegrini, gruppi parrocchiali, famiglie e turisti nella scelta della struttura religiosa che più si addice ai propri bisogni e riporta migliaia di articoli di interesse turistico-culturale.

Il portale hospites.it è diviso in due aree: una pubblica ed una riservata. Nell'area pubblica il visitatore può cercare una struttura ricettiva religiosa con vari criteri (nome, località, provincia, regione, capienza) e può leggere le notizie di interesse turistico pubblicate. Inoltre, in quest'area sono segnalate iniziative ed eventi di interesse culturale e generale (mostre, concerti, rappresentazioni teatrali, tradizioni popolari e folkloristiche, eventi sportivi, ecc.). È altresì in allestimento una sezione di itinerari religiosi. Attraverso l'area riservata, invece, le Case per Ferie possono aggiornare i propri dati ed accedere a varie rubriche (fiere e convegni, editoria, convenzioni, consulenza, inserzioni, link utili, ecc.).

I dati relativi agli accessi sono estremamente confortanti ed in costante aumento: si è passati dai 66.000 dell'anno 2008 agli 82.000 dell'anno 2011 (+24%).

Inoltre la durata media di permanenza è di circa 5 minuti ed una visita media vede circa 10 pagine. Anche i paesi di origine dei visitatori sono assai variegati, pur con una ovvia prevalenza di "navigatori" italiani (che rappresentano l'84% del totale), tra i primi 10 paesi ci sono provenienze da ben 3 continenti:

	Paese	Visite	Pag/visita	Durata media	% nuove
1.	Italy	69.559	8,60	00:04:42	73,59%
2.	France	2.748	6,95	00:03:55	69,51%
3.	United States	2.021	8,46	00:05:59	80,95%
4.	Germany	1.610	6,76	00:04:05	80,19%
5.	Spain	1.244	8,93	00:05:11	68,89%
6.	Canada	586	6,83	00:04:51	77,99%
7.	Argentina	520	9,18	00:06:35	70,77%
8.	United Kingdom	502	6,49	00:03:12	85,46%
9.	Switzerland	402	6,68	00:03:53	83,58%
10.	Australia	393	6,37	00:03:40	72,26%

(per approfondimenti si veda l'appendice con altri dati sul portale hospites.it)

Passando al tema dei social network, è opportuno fare una premessa di carattere generale.

Una rete sociale consiste di un qualsiasi gruppo di persone connesse tra loro da diversi legami sociali (conoscenza casuale, rapporti di lavoro, vincoli familiari, legami d'amicizia, ragioni di studio, interessi comuni, area geografica, ecc.) e quindi prescinde dallo "strumento tecnologico". La novità di questi ultimi anni è che i social network "informatizzati" hanno permesso di accentuare, globalizzare ed evidenziare queste reti di relazioni.

Prendendo una delle definizioni più diffuse, che dobbiamo a Boyd-Ellison, i social network sono servizi web che permettono:

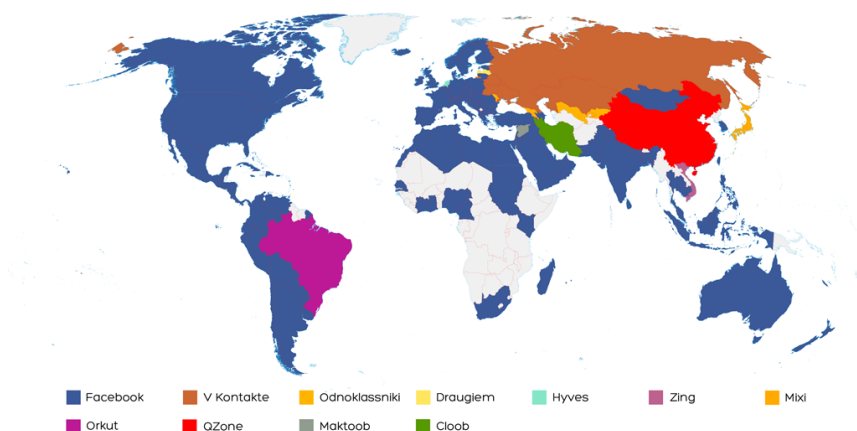
- la creazione di un profilo pubblico o semi-pubblico all'interno di un sistema vincolato;
- l'articolazione di una lista di contatti;
- la possibilità di scorrere la lista di amici dei propri contatti;

attraverso ciò questi servizi internet permettono di gestire e rinsaldare online amicizie preesistenti o di estendere la propria rete di contatti.

Se oggi quando diciamo "social network" pensiamo prevalentemente a Facebook, in realtà è importante notare che esso è il più diffuso ma non è l'unico: vediamo infatti nella cartina che segue che in Russia il SN più utilizzato è V-Kontakte, in Brasile è Orkut, in Cina è QZone, ecc.

WORLD MAP OF SOCIAL NETWORKS

December 2010



Si tratta in tutti i casi di un fenomeno planetario, con numeri insospettabili fino a poco tempo fa ma che ancora oggi ci costringono a riflettere. Ad esempio Facebook è dal 2010 il secondo sito più visitato al mondo (preceduto solo da Google), con oltre 500 milioni di utenti attivi in tutto il mondo (per renderci meglio conto, pensiamo che se questi utenti fossero gli abitanti di una nazione, sarebbe il 3° paese più popoloso al mondo, preceduto solo da Cina ed India).

Ma anche Twitter è un fenomeno interessante: esso ha oltre 200 milioni di utenti registrati, che pubblicano ogni giorno circa 100 milioni di "tweet".

E poi guardiamo al "social media" YouTube, che oggi è il terzo sito più visitato al mondo ed è il secondo motore di ricerca più utilizzato. Esso contiene oltre 300 milioni di video, vanta oltre 3 miliardi di accessi al giorno ed in esso vengono caricati oltre 48 ore di nuovi video ogni minuto!

Infine una parola su LinkedIn, un business social network tematico nato nel 2003 che oggi conta oltre 80 milioni di utenti registrati in più di 200 nazioni e permette di offrire e cercare lavoro (con la pubblicazione di foto, profilo e curriculum professionale).

Possiamo quindi ipotizzare alcune previsioni per il futuro? Direi di sì!

Internet assomiglierà sempre più ad un blog e ai social network, lo stile sarà necessariamente sempre più diretto, informale e realtime, il visitatore di "qualunque" sito internet si aspetterà di trovarvi funzioni come "profilo", "amicizia", "messaggio", "stato", "commento", "condividi", ecc. Già alcuni siti si stanno orientando in questa direzione, ad esempio i quotidiani in maniera significativa.

Dobbiamo tenere conto di questi cambiamenti e considerare che nel prossimo futuro non saremo più noi a cercare le notizie, ma le notizie che troveranno noi, ma anche non saremo più noi a cercare prodotti e servizi, ma loro a trovare noi. L'informazione sempre più sarà diffusa attraverso le reti sociali (con caratteristiche di libertà e velocità), ed il marketing del futuro sarà il "passaparola online" (più autentico ed istantaneo di quello indotto dalle strategie di marketing convenzionali).

Non dimentichiamo, in questo contesto, la diffusione sempre più capillare di smart-phone e tablet-pc, che provocheranno l'estinzione dei telefonini cellulari "tradizionali" e di buona parte dei computer portatili (notebook, netbook, ecc.).

Tutto ciò premesso, il "turismo religioso" deve necessariamente adeguarsi.

Si dovrà partire proprio dai siti internet del mondo turistico religioso, che dovranno accogliere gradualmente le funzioni che abbiamo appena citato, iniziando dalla “condivisione”: permettiamo che le nostre pagine vengano condivise sui social network, accettando il “rischio” che potranno anche venir commentate in questi contesti. D'altronde tutto ciò che facciamo viene comunque commentato “a voce”, il vantaggio del web è che i commenti li possiamo conoscere anche noi e quindi possiamo “rispondere” adeguatamente, purché ci mettiamo in atteggiamento di ascolto e monitoraggio rispetto a quanto la rete dice. Infatti le strategie di comunicazione attraverso i social network possono essere differenziate, ma la prima è sempre quella dell'ascolto (continuo) e dell'intervento (tempestivo) nel caso ci siano delle notizie che ci riguardino in maniera non positiva o semplicemente imprecisa.

Oltre a questa strategia, si possono (e tra poco tempo di dovranno) attuarne delle altre, come ad esempio quella di presidio, per aumentare la visibilità, la reputazione e la conoscenza.

In determinate occasioni, per certi “prodotti” o eventi, si possono adottare anche strategie di promozione e rinforzo.

Infine, si possono attuare strategie sociali e sociologiche per raccogliere opinioni, effettuare concorsi, ottenere collaborazioni, realizzare campagne di sensibilizzazione, reclutare volontari e personale, ecc. Come si comprende facilmente, le potenzialità sono moltissime ed alcune addirittura poco esplorate.

Esistono dei primi esempi di iniziative in questo senso, anche se ancora “acerbe”. Possiamo trovare in Facebook alcune Case per Ferie (molto poche rispetto alle 3000 censite dal portale hospites.it), che iniziano a sperimentare le opportunità offerte dallo strumento. Troviamo poche tracce significative di “turismo religioso” italiano, invece, in Twitter.

Il social media YouTube ospita già alcuni video interessanti sul turismo religioso e sulla ricettività offerta dalle strutture cattoliche, ma ancora troppo poco se consideriamo che oramai esso è il secondo motore di ricerca al mondo.

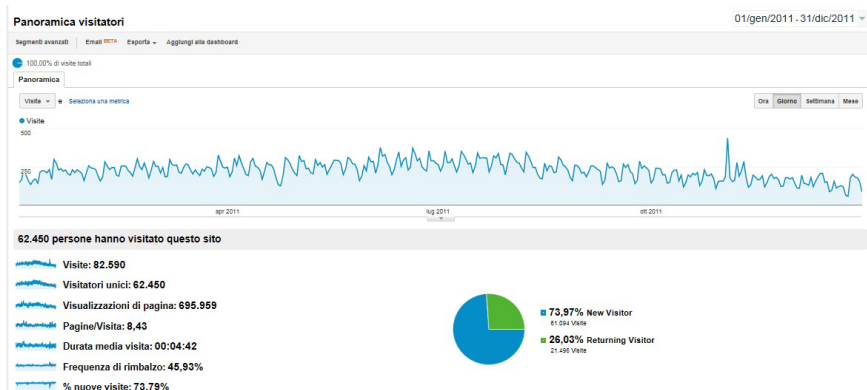
Passando infine ai siti del turismo religioso osserviamo che molto spesso essi sono ancora di tipo “tradizionale”, mancano cioè tutte quelle funzioni interattive e sociali tipiche del web 2.0: “commenta”, “mi piace”, “vota”, “condividi”, ecc.

Propongo quindi, come sintesi operativa utile per sfruttare gli strumenti “sociali” del web in base alle loro potenzialità, questa mappa:

Attività	Social network, social media e altri strumenti						
Definizioni							
Ascolto / monitor							
Creare community							
Informare							
Lanci / <u>preview</u>							
Supporto eventi							
WebTV							
Instant msg							
Discussioni							
Risorse umane							

In conclusione, mi sento di riassumere questi fatti: la gente non visita abitualmente il nostro sito perché al mattino piuttosto apre Facebook e svolge le proprie ricerche con Google e con YouTube, da qui viene immessa in un circuito di infiniti siti, blog e pagine di social network... Sempre più spesso la gente cerca opinioni di persone simili, di conseguenza dobbiamo intercettare la community e non tentare di imbrigliarla; ciò va fatto con competenza e con coraggio. Utilizziamo i social network pensando che sono aggregati di persone accomunate da gruppi di interesse e ricordando che comunicare attraverso questi nuovi strumenti è profondamente diverso rispetto a quelli tradizionali, in quanto la comunicazione nei SN si propaga attraverso la partecipazione di “portatori di interesse” che sono “disinteressati”. Sembra una contraddizione ed invece è la forza di questo nuovo strumento!

Appendice – dati sul portale hospites.it



82.590 persone hanno visitato questo sito



59,52% Traffico di ricerca
49.160 Visite

5,55% Traffico dai referral
4.581 Visite

34,93% Traffico diretto
28.846 Visite

0,00% Campagne
3 Visite

Panoramica visitatori

01/gen/2010 - 31/dic/2010

Segmenti avanzati | Email **RTA** | Esporta | Aggiungi alla dashboard

100,00% di visite totali

Panoramica

Visite - Selezione una metrica

Ora | Giorno | Settimana | Mese

Visite



58.676 persone hanno visitato questo sito

Visite: 78.994

Visitatori unici: 58.676

Visualizzazioni di pagina: 758.817

Pagine/Visita: 9,61

Durata media visita: 00:05:26

Frequenza di rimbalzo: 38,78%

% nuove visite: 72,45%



Panoramica visitatori

01/gen/2009 - 31/dic/2009

Segmenti avanzati | Email **RTA** | Esporta | Aggiungi alla dashboard

100,00% di visite totali

Panoramica

Visite - Selezione una metrica

Ora | Giorno | Settimana | Mese

Visite



51.417 persone hanno visitato questo sito

Visite: 70.220

Visitatori unici: 51.417

Visualizzazioni di pagina: 634.095

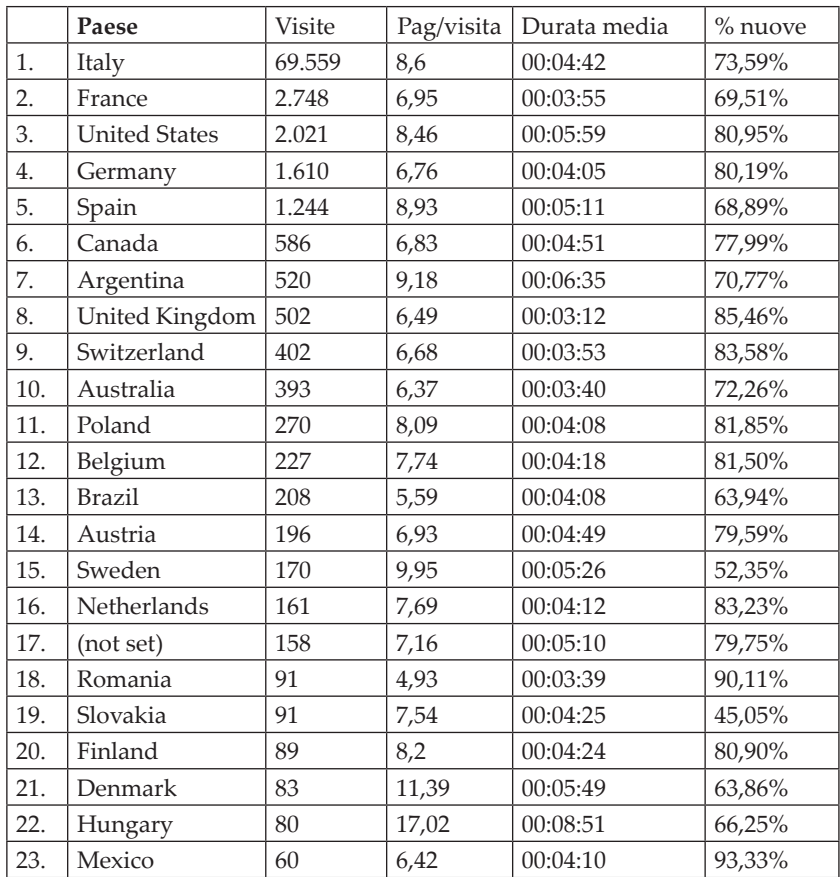
Pagine/Visita: 9,03

Durata media visita: 00:05:07

Frequenza di rimbalzo: 33,42%

% nuove visite: 71,38%





24.	Portugal	60	10,55	00:07:15	80,00%
25.	Ireland	55	4,89	00:04:23	87,27%
26.	Croatia	54	4,02	00:01:44	79,63%
27.	Czech Republic	45	7,89	00:04:10	84,44%
28.	Russia	45	3,47	00:01:54	80,00%
29.	Greece	44	7,11	00:03:54	86,36%
30.	Norway	43	6,93	00:02:41	83,72%
31.	Malta	42	11,19	00:06:16	59,52%
32.	Chile	39	12,62	00:10:18	76,92%
33.	Japan	38	5,32	00:04:32	73,68%
34.	New Zealand	36	6,75	00:06:43	91,67%
35.	Slovenia	30	5,37	00:02:19	83,33%
36.	South Africa	26	5,69	00:05:18	88,46%
37.	Lithuania	25	4,8	00:07:02	80,00%
38.	Turkey	22	3,95	00:01:28	90,91%
39.	India	21	3,62	00:03:15	95,24%
40.	Israel	20	4,35	00:03:29	95,00%
41.	Uruguay	20	9,85	00:05:53	60,00%
42.	Peru	19	2,32	00:03:41	89,47%
43.	Venezuela	18	4,56	00:03:36	83,33%
44.	Côte d'Ivoire	17	8,71	00:06:40	100,00%
45.	Ecuador	17	3,82	00:03:34	76,47%
46.	Latvia	17	14,18	00:03:57	70,59%
47.	Singapore	17	5,71	00:03:36	88,24%
48.	Colombia	16	2,56	00:04:45	93,75%
49.	Hong Kong	16	11,38	00:12:23	68,75%
50.	Ukraine	16	3,38	00:01:42	93,75%

VOLUNTEERS AND THEIR ROLE IN THE WELCOME. OUTLINE AND FORMATION

Rev. Ralph KLEITER

Director of the Diocesan Tourism Ministry of Saskatoon (Canada)

1. Preamble

I have spent over forty years in parish ministry and even during these years I continued to pioneer a Ministry to Tourism in my home diocese of Saskatoon in western Canada. The goal has always been very clear-to help travelers today discover the Sacred in reflective travel.

People today spend much time and energy in order to get away on a weekend, a day off, or a vacation. The challenge is to educate people to approach this dimension of their lives in a more enriching way. We need to help people integrate the physical and the spiritual into a wholeness, whereby their leisure pursuits satisfy a need that is really a spiritual need.

2. Need for a core of volunteers

We have all been tourists or visitors at one time or other. Sometimes the hospitality we experienced in a particular place - even in a Christian church, cathedral, shrine or historic site - stood out in our memory for the wrong reasons. We left that place wondering whether the message of the Christian and/or Hebrew scriptures was ever heard there.

Any good Ministry to Tourism or Pastoral Care of Tourists needs to be sensitive and organized to address this need, including educating people in offering and/or benefiting from tourism. If this is going to be done - on whatever level - in a parish or religious shrine site, considerable numbers of volunteers will be needed. And, as you might know, the more people you get involved, the more support systems need to be in place.

As Church people we know that tourist encounters can prove to be the first steps in the birth and development of faith life. No wonder the church's new Rite of Christian Initiation of Adults (RCIA) underscores the importance of hospitality and care of the inquirer. Pope John Paul II at the IV World Congress on the Pastoral Care of Tourism in 1990 said: "A careful and respectful trip by tourists and open hospitality by hosts can turn simple visits into real encounters".

Aware of this central element in sharing the “Good News” to all people, including tourists and their providers, a ministry to tourism’s pastoral care must be prepared to support this end. And the “role of welcome” must be uppermost in the design of this ministry. Obviously, a good core of trained volunteers supports this pastoral approach.

People are on the move today. The church must move with them. Tourist encounters can be the first steps into faith life. Volunteers in the pastoral care of tourists have a mission to respond to the needs of those tourist migrants especially in the role of welcome. This can expand to all those who are providing for the guests or tourists in the growing tourism industry. A core of trained volunteers is paramount.

3. Structuring for the Mission

For the most part it will be necessary to forge ahead as a pioneer in this area. We need to be in search of models which can create the structures needed for the task, the mission. What approaches can be helpful for our volunteers in rendering a Christian Presence, Witness and Service? Permit me to suggest only three helpful approaches.

3.1. A holistic approach

To begin with, in establishing the necessary structures we must emphasize to our volunteers that their work or mission in serving tourists is really an invitation from God through their baptismal commitment. Christ is the key to its pattern. The church is to call people to cooperate and “to make all things new”. Hence, it is important that they begin by listening to the intellectual, physical and spiritual demands of the tourists, where they are at, and only then gently move them to what the church might have to offer. In a sense, the world writes the agenda for the church. In other words, we do not make a split between the spiritual and our everyday activity.

Their approach needs to be holistic that sees a balance and the interconnectedness of mind, body and spirit. A holistic approach to tourism offers an enriching approach for the church in this 21st century.

3.2. Approach Christian Presence through various pastoral activities

In my travels over the last 15-20 years I have begun to see more churches and shrines offering “Places of Welcome”. Volunteers are listening to the needs of the visitors. They are offering displays, information about the place’s history and mission. Guided tours are provided as well as printed material. If the proper welcome and atmosphere are in place tourists will participate in the liturgies offered

and not see this worship as an odious obligation spoiling his or her holidays.

“Versatility” seems to be essential. Unique settings and situations - even outdoors - provide volunteers with the opportunity for creative gatherings and celebrations.

For example, volunteers and others involved with travel groups can design reflective focus questions so that tour-group participants may keep a journal, not just about what has been seen, but about what they feel and experience.

I worked on this type of content and enrichment program with some of my Volunteers when I took the Canadian delegation of eighty people made up of families from dioceses across Canada, to the “World Family Conference” in Rome 1994.

Another occasion billed as a “Retreat at Sea” during an Alaska cruise enabled my Volunteer team of facilitators and musicians to help travellers explore the topic, “Leisure: A spiritual need”.

The church’s Christian presence is not just in the celebration of the Word and the Sacraments. The Christian witness of the volunteers and liturgical leadership extends to all through various pastoral activities, reflective exercises and prayer services. This can serve to enhance the theme of the travel or visit while addressing traveller’s spiritual needs during their leisure pursuits.

3.3. An ecumenical approach

It is generally agreed that ecumenical planning is needed in ministering to tourism. Just as tourism enables people to forget about his or her work, so it can enable people to transcend their denominationalism. Many of our historical sites of pilgrimage realize how important it is to be “ecumenically sensitive” welcoming non-Catholics into this tourism ministry... the non-Catholic spouse or other committed Christians who can share this aspect of our ministry.

Lay volunteers often can be the contacts enabling cooperation with other faith communities and the tourist industry such as hotels, welcome centres and tour operators. Hopefully, this direction will grow as parishes and dioceses develop their pastorates to ecumenism and tourism.

Lay Catholic volunteers along with those from other faith traditions are often well positioned to serve. Cooperation with Ministerial Associations or similar Inter-Faith bodies will also make the scope of pastoral activities in tourism almost limitless.

4. Central Challenge-formation of lay volunteers towards hospitality of tourists

A central challenge of an effective ministry to tourism is to educate people, including volunteers, to approach this involvement in a more enriching way. Those who serve tourists, whether within a church or industry setting, need to help people integrate the physical and spiritual components of life into a wholeness whereby their leisure-tourism pursuits satisfy what is really a spiritual need. May it always reflect the approach that Jesus Christ Himself took when he frequently sought a “lonely place”.

During the European Year of Tourism in 1990 we were invited “to take note of the urgent need to instill in tourism the human values embodied in the spirit of the Gospel”. I hope that my presentation will stimulate the formation of lay volunteers as they become - and must become - more present in religious tourism.

Our central challenge is to form lay volunteers through their hospitality roles and thereby reflect the human values embodied in the Gospel which support peoples’ spiritual needs.

5. Conclusion

As we move towards the “Year of Faith” and future years we will have many occasions and events where the movement of people in tourism must be addressed. The Holy Father is of course aware that this tourism reality affects people of all ages, and young people are no exception. Therefore, we need to recall from the *General Directory* the request to local churches:

“to collaborate more among themselves in order to reach all these tourist migrants, and invest more, in terms of personnel and practical means, in a sector which affects modern man and the young in particular”.

And so during this Round Table session what do we need to remember and emphasize?

In tourism, we must be structured to be really hospitable “heralds” of the Good News. True hospitality through our volunteers is the first essential step in any form of pastoral practice leading to evangelization.

May our working together in tourism, like in every human reality, see it redeemed and sanctified.

LA TESSERA DELL'ANIMATORE DEI PELLEGRINAGGI IN TERRA SANTA. LEGISLAZIONE, DIFFICOLTÀ ED ESIGENZE

*P. Pietro FELET, scj
Segretario generale dell'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa
e della Conferenza dei Vescovi latini delle Regioni Arabe*

La Terra Santa è stata, fin dall'inizio dell'era biblica e cristiana, meta costante di pellegrinaggi. Molti testimoni della fede, deposto il peccato, correvano con perseveranza tenendo fisso lo sguardo su Gesù (cf. CEC 165). Gesù stesso, salendo a Gerusalemme, ha manifestato per il Tempio il più profondo rispetto, perché luogo privilegiato dell'incontro con Dio (cf CEC 583) e luogo dell'educazione alla preghiera (cf CEC 2581).

Nei secoli passati, i pellegrini avevano molto tempo a disposizione da dedicare alla preparazione del santo viaggio, all'avvicinamento al luogo santo, all'ascolto delle catechesi, alla preghiera liturgica e alla celebrazione dei misteri della salvezza. Queste tappe predisponavano il pellegrino al rinnovo della fede, alla conversione del cuore e ad essere testimone e missionario una volta ritornato a casa.

Oggi invece, chi decide di compiere 'il santo viaggio', si trova proiettato in poche ore, grazie ai mezzi di trasporto, in un mondo totalmente nuovo, ed in una avventura spirituale dove l'ascolto, la riflessione e la preghiera possono trasformare il pellegrinaggio in un corso di esercizi spirituali itineranti. Sovente questo avviene senza una previa preparazione. La persona dell'animatore spirituale dei pellegrinaggi è più che mai indispensabile. Egli è il facilitatore e il garante della buona riuscita del pellegrinaggio. Perché "non si può tornare dalla Palestina con il dubbio che il cristianesimo sia una favola" (Luigi Giussani).

1. Diritto della Chiesa sui pellegrinaggi

Il pellegrinaggio ha la sua importanza come espressione di fede e come occasione di conversione quando coinvolge tutta la persona e quando questa si lascia coinvolgere. Non è la presenza del sacerdote e la celebrazione di una messa che fa sì che tale viaggio sia da considerarsi sempre pellegrinaggio; esso potrebbe essere un viaggio turistico religioso. La chiarezza degli intenti è importante per non creare persone

scontente e insofferenti, come lo potrebbe essere un turista in mezzo a pellegrini, o un pellegrino inserito in un viaggio turistico.

La tessera di 'animatore spirituale' che l'Assemblea degli Ordinari Cattolici e la Custodia di Terra Santa rilasciano è un documento che abilita un sacerdote o persona consacrata (Ish dat) a guidare ed animare un pellegrinaggio in senso stretto. Mentre i gruppi di turisti (es. le crociere) e i gruppi cultural religiosi devono essere guidati da una guida locale riconosciuta.

Lo Stato d'Israele e l'Autorità Palestinese riconoscono alla Chiesa il diritto e la competenza di organizzare, accompagnare ed animare i pellegrinaggi in Terra Santa. I seguenti documenti parlano solo di 'pellegrinaggi' e di 'animatori spirituali'.

- a) Il 9 settembre 1987, il Tribunale di cassazione d'Israele (High Court o Court supreme) riconosceva la legge sui servizi turistici e le distinzioni pratiche tra il pellegrinaggio e il resto del turismo, distinzioni ritenute 'ragionevoli' (A. 2). Esso sentenziava (3-a) che non si parla di guide professionali per i pellegrinaggi cristiani che entrano nel paese, ma solamente di animatori spirituali e cioè sacerdoti di comunità (parroci) e persone di chiesa (consacrate) che accompagnano i pellegrini in Terra Santa. Il giudice è attento al principio della libertà di religione e di culto, secondo il quale il Ministero del Turismo ha accettato che i gruppi dei pellegrini, a causa della specificità del loro carattere religioso e delle loro necessità spirituali, siano guidati da personale ecclesiastico o religioso... in ogni luogo dove la dimensione religiosa e culturale è lo scopo principale della visita.

La sentenza stabilisce inoltre e sempre in base alla legge del 1986, che nessun animatore spirituale di pellegrinaggi può chiedere, pattuire o esigere un compenso per il suo servizio religioso.

- b) Il 30 dicembre 1993, la Santa Sede e lo Stato d'Israele hanno deciso che è nel loro comune interesse favorire i pellegrinaggi cristiani in Terra Santa, organizzati da agenzie di proprietà della Chiesa in collaborazione, se necessario, con agenzie statali locali. Essi sperano che tali pellegrinaggi possano offrire una occasione per una migliore conoscenza tra i pellegrini e i popoli e le religioni in Israele.
- c) L'Esortazione Apostolica postsinodale 'Verbum Domini' del 30 settembre 2010 parla della Terra Santa come di un libro aperto per essere letto, nel quale immergersi e col quale pregare.

“Facendo memoria del Verbo di Dio che si fa carne nel seno di Maria di Nazareth, il nostro cuore si volge ora a quella Terra in cui si è compiuto il mistero della nostra redenzione e da cui la Parola di Dio si è diffusa fino ai confini del mondo. Infatti, per opera dello Spirito Santo, il Verbo si è incarnato in un preciso momento e in un determinato luogo, in un lembo di terra ai confini dell'impero romano. Pertanto, quanto più vediamo l'universalità e l'unicità della persona di Cristo, tanto più guardiamo con gratitudine a quella Terra in cui Gesù è nato, ha vissuto ed ha donato se stesso per tutti noi. Le pietre sulle quali ha camminato il nostro Redentore rimangono per noi cariche di memoria e continuano a «gridare» la Buona Novella. Per questo i Padri sinodali hanno ricordato la felice espressione che chiama la Terra Santa «il quinto Vangelo».

Quanto è importante che in quei luoghi ci siano comunità cristiane, nonostante le tante difficoltà! Il Sinodo dei Vescovi esprime vicinanza profonda a tutti i cristiani che vivono nella Terra di Gesù testimoniando la fede nel Risorto. Qui i cristiani sono chiamati a servire non solo come «un faro di fede per la Chiesa universale, ma anche come lievito di armonia, saggezza ed equilibrio nella vita di una società che tradizionalmente è stata e continua ad essere pluralistica, multi-etnica e multi-religiosa». La Terra Santa rimane ancor oggi meta di pellegrinaggio del popolo cristiano, quale gesto di preghiera e di penitenza, come testimoniano già nell'antichità autori come san Girolamo. Più volgiamo lo sguardo e il cuore alla Gerusalemme terrena, più si infiammano in noi il desiderio della Gerusalemme celeste, vera meta di ogni pellegrinaggio, e la passione perché il nome di Gesù, nel quale solo c'è salvezza, sia riconosciuto da tutti (cf *At* 4,12).

- d) La Proposta 8 presentata al Santo Padre dall'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, ottobre 2010, ribadisce che “L'Oriente (Irak, Egitto Giordania, Sinai, Israele, Palestina, Siria, Libano, Turchia, Cipro) fu la terra della Rivelazione biblica... Il pellegrinaggio ai Luoghi Santi è stato incoraggiato dai Sommi Pontefici. È l'occasione di una catechesi approfondita, attraverso un ritorno alle sorgenti. Permette di scoprire la ricchezza delle Chiese d'Oriente, di incontrare e incoraggiare le comunità cristiane locali, pietre vive della Chiesa”.

2. Occasione da non perdere

Rispetto – ascolto – celebrazione – testimonianza

2.1. **La Terra Santa è un unico santuario** nel cui interno ci sono luoghi particolarmente adatti per la preghiera, la meditazione, la celebrazione, l'incontro... Noi leggiamo nel *Fundamental Agreement*, firmato tra la Santa Sede e lo Stato d'Israele nel 1993, che tutto Israele è 'Terra Santa'. Nessun luogo è precluso al pellegrino perché la sua maniera di approccio è diversa da quella del turista. Il Mar Rosso (Eilat) con il suo acquario non ci ricorda forse la sinfonia della creazione? La fortezza di Massada non ci ricorda anche i trecento anni di presenza del monachesimo? Il deserto non ci ripropone la spiritualità dell'esodo?

2.2. **La Terra Santa è la terra della Bibbia.** Il pellegrino, Bibbia alla mano, può visitare il mare, il deserto, il lago, i siti archeologici, le comunità ed istituzioni cristiane, musulmane o ebraiche. In ogni momento può trovare il versetto adatto per la riflessione, la catechesi, la preghiera. Leggere la Parola di Dio nell'ambiente biblico originale è diverso che leggerla altrove. Immagini e Parola lasciano un segno nel pellegrino.

2.3. **La Terra Santa è la terra della celebrazione.** Il pellegrino ha la possibilità di far rivivere e celebrare ogni giorno un mistero della salvezza. Una celebrazione, calma e serena, non può che manifestare una fede profonda. Essa tocca il cuore, e ben vengano anche le lacrime di commozione. L'agenzia di viaggi mette in programma tante cose, col rischio di trasformare il pellegrinaggio in un safari religioso, che accontenta il curioso, ma non soddisfa il pellegrino. Ogni giorno del pellegrinaggio deve avere il suo punto focale: un mistero della salvezza da ambientare, spiegare, illustrare e celebrare in maniera più accurata e prolungata.

2.4. **La Terra Santa offre la possibilità per una 'nuova evangelizzazione'.** Sovente i pellegrini hanno una conoscenza superficiale della Bibbia, una catechesi embrionale, una fede sociale,... e vengono lo stesso in Terra Santa. Che cosa si aspettano? L'animatore spirituale del pellegrinaggio non può permettersi di perdere l'occasione di una assemblea disposta all'ascolto e alla riflessione per far ardere nel cuore di ciascuno qualche cosa di diverso, di nuovo, di entusiasmante. L'animatore spirituale non può considerarsi un parroco fortunato? Tornati a casa questi pellegrini diventano apostoli e testimoni. Guai se essi dovessero tornarsene scandalizzati perché non hanno trovato quello che pensavano di trovare, o non sono stati aiutati in questo.

3. Come organizzare un pellegrinaggio

1. Puntare maggiormente sui gruppi diocesani, parrocchiali o di famiglie religiose.
2. Incontrare i pellegrini - se possibile - prima della partenza per una mutua conoscenza. La preparazione psicologica e spirituale è una garanzia per la buona riuscita del pellegrinaggio. La presenza dell'animatore spirituale è importante.
3. La legge israeliana riconosce al pastore di comunità religiose la facoltà di accompagnare i fedeli della propria parrocchia o diocesi senza aver bisogno di una guida locale.
4. Nel caso in cui è impossibile assicurare un animatore spirituale chiedere alla commissione episcopale di suggerire nomi di guide locali (cristiani, ebrei o musulmani) rispettose dello spirito del pellegrinaggio e delle aspettative del pellegrino.
5. Lasciare l'organizzazione tecnica del pellegrinaggio ad agenzie diocesane o religiose in collaborazione con tour operator israeliani o palestinesi sensibili alla dimensione religiosa dello stesso. Diffidare da quelle agenzie che pretendono di organizzare un pellegrinaggio senza conoscerne la dimensione, lo scopo e i mezzi.

4. Spiritual leader: a quali condizioni?

L'animatore spirituale svolge un vero ministero affidatogli dal proprio ordinario e riconosciuto dalla chiesa locale di Gerusalemme. Eccone le condizioni:

1. Il sacerdote/il consacrato deve credere nell'importanza dell'animazione spirituale del pellegrinaggio; non svolge questo compito tanto per cambiare aria, ma solo animato da zelo pastorale.
2. Egli ha il dovere di formarsi nelle scienze bibliche, teologiche, dottrinali e culturali; la formazione iniziale ricevuta in seminario non è sufficiente.
3. Egli deve essere un comunicatore convincente, capace di tessere relazioni dando prova di equilibrio, di pazienza, di dialogo e di spirito di adattamento.
4. Prima di ricevere il tesserino, l'animatore spirituale, alle prime armi, deve vivere quattro esperienze da pellegrino affiancando un animatore spirituale esperto.
5. Ottenere, per iscritto, la missione di animare i pellegrinaggi dal proprio ordinario, diocesano o religioso.

6. Riempire la documentazione richiesta: domanda, copie di certificati di studi, curriculum vitae.
7. Ottenere il nulla osta dal competente ufficio per la pastorale dei pellegrinaggi, là dove esiste, della conferenza episcopale del proprio paese.
8. Esercitare il ministero di animazione solo dopo aver ottenuto il mandato dall'Assemblea degli Ordinari Cattolici (green card) o dalla Custodia di Terra Santa per i membri del primo ordine francescano (blue card).
9. Ricordarsi che il servizio prestato è gratuito. L'animatore non può mai chiedere un compenso, fissare una tariffa, percepire uno stipendio, esigere mancie per il suo lavoro o percentuali sugli acquisti nei negozi. Un'infrazione gli potrebbe costare cara: una sanzione finanziaria, un interdetto dall'entrare in Israele e il ritiro del tesserino di animatore spirituale.
10. L'animatore spirituale deve saper avvicinare e apprezzare l'altro incontrato durante il pellegrinaggio, sia esso cristiano ortodosso, ebreo o musulmano, bloccando e impedendosi ogni giudizio gratuito o commenti basati su pregiudizi. È facile essere tacciato di 'anti...', quando egli deve stare 'ante' come il ponte che sta di fronte. I pellegrini sono testimoni e costruttori di unità e di pace.
11. Frequentare corsi specifici e sessioni di formazione permanente.
12. Il tesserino, valido per due anni rinnovabili, fino al compimento dei 75 anni.
13. Mai esporre pubblicamente il tesserino e mostrarlo solo a chi di competenza (mai alle guide locali che lo richiedono).

5. Dimensioni da salvaguardare e sviluppare

1. *Dimensione spirituale.* Il pellegrinaggio in Terra Santa punta alla conversione del cuore del pellegrino. La commissione episcopale per i pellegrinaggi di Terra Santa sta studiando come organizzare delle cappelle per la riconciliazione: luoghi, orari, personale.
2. *Dimensione evangelica.* Il pellegrinaggio in Terra Santa, da riscoprire ed incentivare, è un tempo forte per una nuova evangelizzazione. Che esperienza indimenticabile per il pellegrino di lasciarsi evangelizzare dalla parola di Gesù proprio sul posto dove Egli ha evangelizzato i primi discepoli.
3. *Dimensione ecclesiale.* Il pellegrinaggio di Terra Santa offre al pellegrino un'esperienza di chiesa. Non sarebbe ora di organizzare

nei santuari celebrazioni eucaristiche comuni a più gruppi di pellegrini? Nel 2011 sono state celebrate 60.000 messe nei santuari gestiti dai padri francescani. Meno messe, più messa.

4. *Dimensione ecumenica.* Il pellegrinaggio in Terra Santa fa scoprire la realtà della Chiesa madre con le sue ricchezze e divisioni. Perché non approfittare del pellegrinaggio per visitare parrocchie, diocesi (latine ed orientali), istituzioni educative e caritative, ed incontrare cristiani (autoctoni e immigrati) per una condivisione di fede?

5. *Dimensione inter-religiosa ed inter-culturale.* Per non favorire incontri con ebrei, musulmani, bahai e druzi?

EL TURISMO RELIGIOSO EN LOS PROGRAMAS EDUCATIVOS UNIVERSITARIOS

P. Manuel MARTÍNEZ

Miembro del equipo nacional de Pastoral del Turismo (Argentina)

1. Introducción

En la Universidad del Norte Santo Tomas de Aquino de la ciudad de Tucumán en Argentina, nos preguntábamos los frailes dominicos cómo poder enseñar teología a los alumnos en sus diversas disciplinas. En este dialogo entre ciencia y fe, comenzó para mí una aventura increíble que exigió de mucha creatividad a la hora enseñar la fe de la Iglesia a los alumnos de la Licenciatura en Turismo. Era transmitir la fe y también la enseñanza de la Iglesia sobre este mundo ancho y dilatado del Turismo.

En mi país muchos jóvenes aunque van a la Universidad Católica no son los temas de la fe los que más les interesa y con frecuencia nos cuestionan sobre que tiene que ver la fe con el Turismo.

Allí comenzamos a desarrollar un programa donde los alumnos descubrían que los temas mas importantes sobre el turismo tienen una profunda relación con la fe en Jesús el Señor y la tradición judeo cristiana.

Además fui invitado en otras universidades católicas y en centros privados no confesionales, e inclusive en una universidad civil.

2. Universidades Católicas y de inspiración cristiana

Las posibilidades en estos ámbitos académicos de la enseñanza de la Iglesia sobre el turismo son propicias.

2.1. Turismo y Magisterio

La rica tradición (corta por cierto ya que el fenómeno masivo del turismo es de los tiempos actuales) de las intervenciones de los Sumos Pontífices, sobre temas relacionados al turismo es amplia y profunda, su mensaje intenta abarcar la complejidad de esta actividad humana. Es Su Santidad Pio XII el primero que tiene una alocución dirigida a esta realidad específica. Los Mensajes del Siervo de Dios Juan Pablo II con ocasión de la Jornada Mundial del Turismo, organiza y promovida por la Organización Mundial del Turismo (OMT) se hicieron una constante.

Hoy además contamos con intervenciones del Santo Padre con ocasión del verano europeo y el Mensaje Pastoral del Pontificio Consejo para la Pastoral de los Migrantes e Itinerantes, que tienen amplia difusión en la realidad del Turismo.

Los temas y las realidades a los que el Romano Pontífice se dirige en estos últimos 50 años son muy amplios y variados, me atrevería a afirmar sin temor a equivocarme que no hay realidad que implique al turismo en la cual no hubo una intervención.

Juan Pablo II al visitar la sede de la Organización Mundial del Turismo en Madrid el 2 de noviembre de 1982 decía en esa oportunidad “lo fundamental en la *fenomenología del turismo* es reconocer al hombre como su causalidad final”. Además agregaba refiriéndose a los países en vía de desarrollo “para promover en ellos un turismo que se traduzca en elevación social de sus poblaciones y en crecimiento cultural para los visitantes”. Señalaba con énfasis que el hombre no debe caer en manipulaciones interesadas, sino ser el “protagonista de sus vacaciones”, no es un sueño, ni una utopía. Significa poner en el centro el elemento sin el cual la industria del turismo entraría en contradicción con una humanidad a la que pretendiera ayudar”.

Subrayaba en esa visita histórica “Como todo desarrollo social, también el del turismo, en sus diversas formas, exige un desarrollo proporcional de la vida moral”.

El turismo y los derechos humanos en la enseñanza de la Iglesia es amplio y de fundamental importancia, podemos destacar especialmente la enseñanza de la Iglesia para los trabajadores en el mundo del turismo, para que no sean explotados, para que sus tiempos de descanso sean respetados y también su contacto familiar lo puedan vivir con alegría.

El tema de la pobreza no es ajeno al turismo y así lo afirmaba el Siervo de Dios Juan Pablo II en la XXIV Jornada Mundial del Turismo.

“La actividad turística puede desempeñar un papel relevante en la lucha contra la pobreza, tanto desde el punto de vista económico como social y cultural. Viajando se conocen lugares y situaciones diversas, y se cae en la cuenta de cuán grande es la brecha entre los países ricos y los pobres.

Además, se pueden valorar mejor los recursos y las actividades locales, favoreciendo la participación de los sectores más pobres de la población” (n. 2). También afirmaba el Santo Padre “Deseo vivamente que la actividad turística sea un instrumento cada vez más eficaz para la reducción de la pobreza, para la promoción del crecimiento personal y social de las personas y de los pueblos, y para la consolidación de la participación y la cooperación entre las naciones, las culturas y las religiones”(n. 3).

2.2. Turismo y cuidado de la creación

Tema que en estos últimos tiempos va tomando importancia por obvias razones donde tomamos conciencia de la casa común.

El Romano Pontífice Juan Pablo II afirmaba “Entre los innumerables turistas que todos los años «recorren el mundo», hay muchos que viajan con la finalidad explícita de descubrir la naturaleza, explorándola hasta en sus rincones más ocultos. Un turismo inteligente tiende a valorar las bellezas de la creación y orienta al hombre a acercarse a ellas con respeto, gozando pero sin alterar su equilibrio. Sin embargo, no se puede negar que, por desgracia, la humanidad vive hoy una emergencia ecológica. Cierta tipo de turismo salvaje ha contribuido, y sigue contribuyendo, a ese estrago, entre otras causas, por los establecimientos turísticos contruidos sin una planificación que respete el medio ambiente”. Y con énfasis afirmaba “Así pues, es necesario fomentar formas de turismo más respetuosas del medio ambiente, más moderadas en el uso de los recursos naturales y más solidarias con las culturas locales. Son formas que, como resulta evidente, implican una fuerte motivación ética, basada en la convicción de que el medio ambiente es la casa de todos y que, por consiguiente, los bienes naturales están destinados tanto a las generaciones actuales como a las futuras” (Juan Pablo II, 24-6-2002).

2.3. Pastoral del Turismo

La acción pastoral a favor de este nuevo “patio de los gentiles”, exige en su solicitud pastoral mucha creatividad, donde no solamente se espera a que los fieles lleguen a mi comunidad eclesial sino salir a su encuentro. Así lo afirma el Documento Orientaciones para la Pastoral del Turismo n° 18.

El mundo del turismo constituye una realidad extensa y multiforme que exige una atención pastoral específica. El propósito central de la pastoral del turismo es el de suscitar aquellas condiciones óptimas que ayuden al cristiano a vivir la realidad del turismo como momento de gracia y de salvación. El turismo puede ser considerado, sin duda, como uno de aquellos nuevos areópagos de evangelización, uno de aquellos “grandes campos de la civilización contemporánea y de la cultura, de la política y de la economía, en los que el cristiano está llamado a vivir su propia fe y su vocación misionera.

Este objetivo global de la pastoral del turismo pone de manifiesto que ésta debe ser considerada en el conjunto de tareas pastorales de la Iglesia. La pastoral del turismo debe inscribirse orgánicamente en la pastoral ordinaria y coordinarse con los otros sectores, como la familia, la escuela, los jóvenes, la promoción social, la gestión de los bienes culturales, el ecumenismo”.

Formar a los futuros profesionales para ser agentes de pastoral del turismo, que ellos hombres y mujeres, jóvenes y adultos que trabajan en esta realidad se transformen en portadores de la buena noticia del evangelio. Se trata de darle elementos de formación cristianos y humanos para que puedan Evangelii Nuntiandi n° 19 dice “para la Iglesia no se trata solamente de predicar el Evangelio en zonas geográficas cada vez más vastas o poblaciones cada vez más numerosas, sino de alcanzar y transformar con la fuerza del Evangelio los criterios de juicio, los valores determinantes, los puntos de interés, las líneas de pensamiento, las fuentes inspiradoras y los modelos de vida de la humanidad, que están en contraste con la palabra de Dios y con el designio de salvación”. Es esto lo que tenemos que lograr para el mundo del turismo.

3. El Turismo Religioso

Hoy una porción del turismo internacional es por motivos religiosos. A la hora de presentar el Turismo Religioso, debemos subrayar qué cosas “no son” Turismo Religioso. Debemos destacar que este tipo de turismo (tiene varios nombres según la óptica que se lo vea) lo que lo define es la “motivación”. Es turismo religioso cuando la motivación es religiosa.

4. Estructura de la Cátedra de Pastoral del Turismo

Podemos presentar los temas fundamentales sobre Turismo desde un proceso catequístico, para alumnos que cursan Licenciatura en Turismo o carreras afines

1. Presencia de la Iglesia en el Turismo
2. Turismo y Magisterio: Aquí presentamos brevemente el pensamiento de los Santos Padres desde Pio XII hasta Benedicto XVI. Haciendo hincapié además en los Documentos emitidos por el Pontificio Consejo para la Pastoral de los Migrantes e Itinerantes. Particular relieve tiene Orientaciones para la Pastoral del Turismo.
3. La Iglesia y el Turismo, aquí presentamos los aspectos positivos del turismo.
 - Valores del Turismo:
Valores económicos, valores sociales, valores culturales, valores religiosos
 - Fuerzas del Turismo
 - Debilidades del Turismo
 - Retos del Turismo

- Líneas de acción para responder a la problemática del Turismo
 - Formación de los cristianos para el buen uso del Turismo*
 - Formación de los cristianos para que sean testigos del Evangelio en el turismo*
 - Formación de los sacerdotes para la realización de esta tarea*
 - Orientar y formar a los integrantes de la comunidad de acogida*
 - Formación de los servidores del turismo*
 - Defensa de los derechos de los menos privilegiados*
 - Atención especial a los jóvenes*
 - Impulso a asociaciones católicas que promueven el turismo*
 - Estudio serio del fenómeno turístico en todos los niveles*
 - Organizar la atención religiosa en los polos turísticos alejados de las parroquias*
 - Insertar el mensaje en el vasto mundo del turismo*
 - Desarrollar actividades educativas*
 - Acción pastoral en aeropuertos y terminales de buses*
 - Defensa del derecho al descanso y disfrute del tiempo libre*
 - Promover los valores del turismo*
 - Nuevas formas pastorales
 - Responsabilidad comunitaria
4. Turismo y cuidado de la Creación. Aquí se debe presentar la enseñanza de la Iglesia sobre la creación. Interesante resaltar el tema de ecología y derechos humanos. La carta de la Tierra. Las aportaciones teológicas al problema del Ecosistema.
 5. El Sentido Cristiano del Descanso. La teología del séptimo día, es particularmente rica y nos ofrece grandes posibilidades para ofrecer un sentido a nuestro descansar desde la Palabra de Dios. La experiencia de Dios en el descanso.
 6. El día del Señor, con Dies Domini la Iglesia tiene un hermoso instrumento para reflexionar a la luz de la fe sobre esta realidad.
 7. Los Santuarios, con sus riquezas y diversidades, donde tanto se expresa la fe del pueblo.
 8. Las Peregrinaciones: partiendo de la historia común de la humanidad, en las grandes religiones, las peregrinación del Antiguo pueblo de Dios, hasta Jesús Peregrino. Gran riqueza son las peregrinaciones en la historia de la Cristiandad y las grandes peregrinaciones actuales.
 9. No se puede omitir el tema de la Ética y el Turismo, sobre todo para nosotros presentar el Código de Ética del Turismo, tiene un valor particular.

5. Universidades Civiles

Los temas que particularmente podemos presentar en una universidad civil son entre otros: Los valores del Turismo, (recordemos que muchos de ellos son valores del Evangelio). Hoy una presentación en “positivo” del turismo donde no sea solamente el valor económico el valor determinante me parece importante.

El tema de turismo y creación, con la sensibilidad ecológica tan difundida entre nosotros. La ecología no es ajena a la fe sino todo lo contrario, saber presentar estos temas desde una responsabilidad en el cuidado de la tierra nos beneficia a todos, especialmente los que trabajamos en Pastoral del Turismo.

La necesidad de descansar y el valor del descanso. Saber descansar. Hoy son temas que muchas corrientes psicológicas presentan, nosotros con los valores del Evangelio tendremos que saber presentar.

El Turismo de fe o turismo religioso, puede ser presentado como una realidad social, donde tantos hombres y mujeres concurren, pero para aquellos que no tiene fe, se les debe presentar estos espacios religiosos como una realidad que necesitan conocer.

Ética y Turismo. Un tema donde la Iglesia debe dar su aporte al mundo del turismo, sean creyentes o no. La ética es para todos. Y nosotros en una actitud de dialogo debemos saber presentar con alegría.

THEOLOGICAL REFLECTION ON TOURISM AND RECREATION. THE CONTRIBUTION OF THEOLOGICAL FACULTIES¹

Rev. Maciej OSTROWSKI
Pro-Rector of John Paul II University of Cracow (Poland)

ABSTRACT

Tourism is one of the most popular leisure activities. In this article we intend to point out a few elements that may constitute the founding blocks of a theology of leisure and a theology of tourism: theology of time, theology of freedom, theology of creation, theology of leisure, theology of joy, theology of the way (*homo viator*, *homo peregrinus*). There are many points both in the Bible and in the teachings of the Church that leave room for the development of this notion. According to the Second Vatican Council, tourism is classified as one of the contemporary phenomena defined as the signs of the times (*Gaudium et spes* 54). The Council recommends to study them carefully and incorporate them into the general context of pastoral work (*Lumen gentium* 67).

OUTLINE

1. Theology of time
2. Theology of freedom
3. Theology of creation
4. Theology of leisure
5. Theology of joy
6. *Homo viator*, *homo peregrinus*
7. Human personal development
8. Creating a human community
9. Contact with the world of nature and culture
10. The way to God
11. Ethical implications
12. Pastoral initiatives

¹ The complete text of the presentation can be found in *People on the Move*, XLIII (2013), n. 118.



**Pontificio Consiglio della pastorale per i
migranti e gli itineranti**

**Delegazione Pontificia per il Santuario della
Santa Casa di Loreto**

**ATTI DEL XIV SEMINARIO MONDIALE
DEI CAPPELLANI CATTOLICI DI AVIAZIONE CIVILE
E MEMBRI DELLE CAPPELLANIE**

*L'agile volumetto
raccolge gli interventi e
il Documento finale del
XIV Seminario Mon-
diale, che si è tenuto a
Loreto (Ancona), dall'11
al 14 aprile 2010, in col-
laborazione tra il Pon-
tificio Consiglio della
pastorale per i migranti
e gli itineranti e la De-
legazione pontificia per
il Santuario della Santa
Casa di Loreto.*

*Un importante pun-
to di riferimento nell'ag-
giornamento della pa-
storale per i viaggiatori
in aereo, il personale di
volo, quello aeroportuale
e i membri delle loro fa-
miglie.*

*PONTIFICIO CONSIGLIO
DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI
E GLI ITINERANTI*

*DELEGAZIONE PONTIFICIA
PER IL SANTUARIO
DELLA SANTA CASA DI LORETO*



**Atti del XIV Seminario Mondiale
dei Cappellani Cattolici di Aviazione Civile
e Membri delle Cappellanie**

Loreto, 11 - 14 Aprile 2010

pp. 87 - € 10,00 + spese di spedizione

**Per ordini e informazioni:
Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
Palazzo San Calisto – 00120 Città del Vaticano
06.69887131 office@migrants.va**

JUEVES

26 ABRIL. TURISMO IN GENERE

IL CODICE ETICO MONDIALE PER IL TURISMO.

INDIRIZZO ETICO PER LO SVILUPPO RESPONSABILE DEL TURISMO

Dott. Norberto TONINI

Membro del Comitato Mondiale di Etica del Turismo (OMT)

In un'epoca come la nostra, caratterizzata da una cultura d'impresa spregiudicata e aggressiva, in cui il successo di un'azienda viene determinato dal profitto immediato o dall'andamento del titolo di borsa, può sembrare paradossale parlare di "Turismo Etico", ma a dir la verità lo è meno di quanto si pensi.

In effetti nel corso degli ultimi anni all'interno di questa nostra società post-moderna, la questione etica è balzata all'ordine del giorno e, di conseguenza, il vasto e complesso mondo del turismo non poteva certo trascurarla e costituire quindi un'anomala eccezione.

Tanto più che è ormai unanimemente accertato che la crescita esponenziale del turismo di massa, verificatasi a partire dalla seconda metà del secolo scorso e portatrice di aspetti negativi e positivi, ha profondamente inciso sui ritmi e sui tempi di vita di intere comunità, mutandone sostanzialmente i comportamenti socio-culturali e gli scenari di riferimento.

In altri termini è ormai assodato che il turismo è una rilevante, se non la principale, componente dell'economia mondiale; le attuali modalità di produzione dei servizi turistici posseggono infatti tutte le caratteristiche di una grande industria moderna, un'industria che opera nel cuore della globalizzazione e che incide pesantemente sull'andamento dei mercati e sulla bilancia dei pagamenti di molti Paesi, sia di quelli a chiara vocazione turistica, sia di quelli in via di sviluppo che annoverano le attività turistiche come loro prima fonte di entrate.

In pari tempo però non si può e non si deve dimenticare che le attività turistiche possono svolgere un'importante funzione di sviluppo territoriale, di crescita culturale e di promozione umana.

I mutamenti sostanziali cui si è fatto cenno hanno spinto le organizzazioni internazionali, le imprese ed i tanti protagonisti che operano all'interno del mondo del turismo, ad interrogarsi sui reali valori in gioco, sugli impatti spesso devastanti di uno sviluppo

economico ed ambientale incontrollato, sul ruolo degli intermediari e, non ultimo, sulla qualità delle relazioni tra l'eccesso di visitatori e le popolazioni visitate.

In particolare queste ultime sostengono, non certo senza consistenti motivi, l'esigenza di una maggior correttezza nell'impostazione delle relazioni contrattuali tra le parti in causa e, conseguentemente, una più equa ripartizione dei profitti derivanti dalle attività turistiche che si svolgono nei loro territori.

Quanto sopra esposto, come logica conseguenza, ha visto diversi organismi nazionali ed internazionali affrontare decisamente la "questione etica del turismo", adottando dichiarazioni, regolamenti deontologici, carte e codici etici, tutti volti ad orientare più correttamente l'esercizio e lo sviluppo dell'attività turistica.

Il più autorevole di questi documenti è senz'altro il Codice Mondiale di Etica del Turismo, approvato a Santiago del Cile il 1° ottobre 1999 dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione Mondiale del Turismo e, successivamente, adottato solennemente dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2001.

L'importante documento, con il suo Preambolo e con i suoi dieci articoli, invita i Governi nazionali e locali, le Imprese e gli Operatori del settore, così come le Comunità di accoglienza, a considerare il turismo non solo come una rilevante attività economica, ma anche come una grande opportunità che viene a costituire uno strumento privilegiato per lo sviluppo individuale e collettivo dell'intera umanità.

Volendo addentrarci in una prima e veloce disamina dei contenuti del Codice, attenendoci all'essenziale, potremmo affermare che il turismo, attività associata al riposo ed al tempo libero, ma concepita e praticata come uno strumento privilegiato per la crescita individuale e collettiva, viene presentato come un *"diritto per tutti"* (art. 7).

Esso va incoraggiato, sostenuto e sviluppato in modo tale da produrre tutti i suoi effetti benefici nel rispetto dei turisti, ma in pari tempo dei lavoratori ed ancor più delle popolazioni visitate (art. 5 e art. 9).

Il Turismo deve risultare rispettoso della cultura, delle tradizioni e del patrimonio ambientale delle Comunità Locali e va promosso e sviluppato *"nella prospettiva di una crescita sana, continua e durevole"* (art. 3.1).

Sono quindi da condannare le pratiche che sfruttano gli esseri umani in qualunque forma (vedi il turismo sessuale o lo sfruttamento del lavoro minorile) e le azioni che arrecano danno al patrimonio culturale ed ambientale (art.2.3 e 4.2).

Vengono invece auspiccate tutte le possibili azioni che possono contribuire a fare del turismo *“un fattore insostituibile di autoeducazione personale, di tolleranza reciproca e di apprendimento delle differenze legittime tra i popoli e le culture, così come delle loro diversità”* (art. 2.1).

Val qui la pena di rammentare che lo stesso Giovanni Paolo II, in occasione della XXII Giornata Mondiale del Turismo per l'anno 2001 il cui tema era: *“Il Turismo strumento al servizio della pace e del dialogo tra le civiltà”*, accennando ai contenuti del Codice Mondiale di Etica del Turismo, invitò i credenti a riflettere sugli aspetti positivi e negativi del turismo, per testimoniare in modo efficace la propria fede in quest'ambito così importante nella società odierna.

L'esortazione del Santo Padre, rivolta a far sí che: *“Nessuno cada nella tentazione di fare del tempo libero un tempo di «riposo dei valori», richiamava gli addetti ai lavori al doveroso impegno di “promuovere un'etica del turismo”, affermando che: “In questo contesto, merita attenzione il «Codice etico mondiale per il turismo», che rappresenta la convergenza di un'ampia riflessione compiuta dalle nazioni, da varie associazioni del turismo e dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT)”*.

Più recentemente, e con uno spettro decisamente più ampio, la “questione etica” è stata affrontata da Benedetto XVI con la pubblicazione della sua enciclica *“Caritas in Veritate”*.

L'importante documento pontificio, indirizzato non solo ai credenti, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà, si occupa, con una chiara disamina a 360 gradi, dello sviluppo umano integrale ispirato ai valori della Carità e della Verità.

Poiché il testo tratta diffusamente di globalizzazione, di sostenibilità, di solidarietà, di rispetto delle culture, di protezione e valorizzazione delle risorse ambientali e, non ultimo, di una corretta ed equa ripartizione delle ricchezze prodotte dal turismo internazionale, ritengo utile, per le finalità di questo nostro incontro, segnalarne la valenza complessiva e non solo quella di alcuni passaggi particolarmente significativi.

Ecco quindi, seppur in estrema sintesi, esposte le ragioni che a mio giudizio meritano di avviare un'attenta riflessione sulle principali questioni etiche che riguardano e coinvolgono il fenomeno turistico, per confrontarci poi sulle stesse.

Si tratta di ragioni che mi hanno indotto a ricercare la possibilità di individuare le coordinate valoriali di *“un altro turismo”* e, infine, che mi hanno condotto a mettere in evidenza le difficoltà da superare affinché *“sua maestà il turismo”* possa realmente presentarsi come una rilevante attività economica, sociale e culturale, importante fattore di

sviluppo sostenibile, di coesione sociale, di solidarietà e di promozione umana.

1. Liberi di andare in vacanza?

La vacanza, attività turistica per eccellenza, richiama da sempre l'idea della libertà, del relax, della vita sana, della gioia, del benessere, ma noi sappiamo bene che per raggiungere realmente questi risultati occorre che quanti si accingono a partire sappiano essere i veri protagonisti, diremmo quasi "i registi" delle proprie vacanze.

A questo punto viene spontaneo e logico chiedersi dove andranno, che cosa riceveranno e che cosa sapranno offrire i milioni di turisti che, nonostante tutto, anche quest'anno lasceranno le loro case per recarsi in vacanza.

Cresceranno in umanità?

Raggiungeranno una rigenerazione fisica e spirituale?

Sapranno scoprire il sapore del vivere, la bellezza e la ricchezza della terra, il senso del sacro insito nella natura, il valore della contemplazione, il richiamo della solidarietà?

Oppure si lasceranno suggestionare dai miraggi delle destinazioni di moda, dagli inviti verso facili e futili evasioni?

Ritroveranno se stessi e gli altri, o si dissiperanno inseguendo mete prefabbricate in funzione di interessi mercantili?

Ecco enucleati i quesiti ed i motivi principali che mi hanno spinto in passato e che continuano a farmi riflettere attorno ai valori dell'esperienza turistica ed offrire alcuni semplici suggerimenti per rendere le vacanze rigeneratrici e feconde, nella convinzione che esse non vadano vissute così come capita, ma abbiano bisogno di un'anima: un'anima che le legittimi, le vivifichi, le arricchisca.

In quest'ottica ritengo che non sia più sufficiente, né soddisfacente, rifugiarsi in banali e generiche "**esigenze di riposo**", condividendo pienamente che il tempo della vacanza - così come autorevolmente affermato da Giovanni Paolo II - non debba mai coincidere con il tempo del "**riposo dei valori**".

Al fine di meglio corrispondere ad esigenze più autentiche, occorrerà pertanto praticare il turismo e vivere la vacanza essenzialmente per:

- *Incrementare le proprie conoscenze e stabilire nuovi rapporti di amicizia*, attraverso uno scambio di esperienze, soprattutto tra i giovani.
- *ritrovare un rapporto con la natura e con le meraviglie del creato*, rapporto reso impossibile dalle condizioni di vita delle nostre città, sempre più caotiche e disumanizzanti;

- *riannodare i legami con il territorio e con la memoria del passato*, attraverso visite e soggiorni in località poco conosciute e reclamizzate, fuori dai grandi flussi turistici tradizionali, dove gli antichi retaggi non sono stati ancora compromessi;
- *compiere esperienze di approfondimento e arricchimento culturale*, privilegiando soggiorni in località significative per il proprio patrimonio storico, culturale e spirituale;
- *rigenerarsi nel corpo praticando una sana attività fisica, ma anche nell'anima*, riscoprendo la propria capacità di ascolto e di introspezione attraverso momenti di meditazione e di silenzio: un silenzio che porta alla preghiera e che in essa trova significato.

2. Diritto di tutti e non privilegio di pochi

Se, come è stato più volte sostenuto ed affermato, è vero che il poter viaggiare e l'avere la possibilità di concedersi una vacanza, rappresenta un diritto di tutti e non soltanto un privilegio di pochi (e non va sottovalutato che in ambito internazionale c'è ancora la stragrande maggioranza della popolazione mondiale che non è in condizione di andare in vacanza), occorrerà allora conferire ossigeno e spazi di manovra ai principali centri di elaborazione e di propulsione del Turismo Sociale, Sostenibile e Solidale, vale a dire a quelle Associazioni ed a quelle forme di cooperazione solidale che si stanno gradualmente affermando nel settore.

È, questo, un obiettivo che è necessario perseguire con tenacia e convinzione, specie da parte di quanti sono chiamati ad operare nell'ambito della Pastorale del Turismo.

Intendo riferirmi, in particolare, a quelle esperienze la cui funzione sociale di interesse nazionale ed internazionale va riconosciuta e tutelata anche in base a quanto sostenuto dall'articolo 7 del Codice Mondiale di Etica del Turismo nel quale, tra l'altro, si afferma che:

"Il turismo sociale, e in particolare il turismo associativo, che permette l'accesso di un numero sempre più grande di persone allo svago, ai viaggi e alle vacanze, deve essere sviluppato con il sostegno delle autorità pubbliche",

e che:

"Il turismo delle famiglie, dei giovani, degli studenti, degli anziani e dei portatori di handicap deve essere incoraggiato e facilitato".

Sono proprio queste autorevoli affermazioni che vengono a confermare una mia profonda convinzione, vale a dire che le esperienze associative di base, ispirandosi ai valori della Socialità, della Sostenibilità e della Solidarietà, costituiscono occasioni privilegiate di

crescita culturale, di maturazione civile e di promozione umana per l'intera collettività.

Socialità, Sostenibilità e Solidarietà vengono quindi a costituire gli assi portanti su cui costruire il nuovo Turismo Sociale, quello che in più occasioni abbiamo definito "Turismo dello Sviluppo", un Turismo che privilegia la qualità rispetto alla quantità e la collaborazione rispetto alla conflittualità.

Un turismo non solo "per tutti" perché Sociale, ma anche "di tutti", perché Sostenibile e "con tutti" perché Solidale, vale a dire accessibile, genuino, partecipato ed autenticamente responsabile e consapevole.

È in questa chiave che vengono confermate ed esaltate le grandi intuizioni – taluni le hanno ritenute "profetiche" – della Dichiarazione di Montreal, documento di fondamentale importanza adottato dal BITS, Bureau International du Tourisme Social, (oggi OITS) con il quale si fornisce un'articolata definizione del fenomeno e si chiarisce la reale portata e la vasta dimensione del Turismo Sociale degli anni duemila.

La Dichiarazione, che non a caso molti hanno definito il "Manifesto Internazionale del nuovo Turismo Sociale", è un documento che quanti sono interessati alla promozione culturale, sociale ed umana dovrebbero conoscere, diffondere e valorizzare, cercando soprattutto di attuarne i principi fondamentali.

Si tratta di principi che collimano con la visione cristiana dell'uomo e della vita e che pertanto possono risultare utili per conferire maggior efficacia all'azione pastorale che la Chiesa è chiamata a svolgere in questo ambito di crescente importanza strategica.

Non ritengo sia il caso di inoltrarmi ad illustrare il contenuto di tutti gli articoli della Dichiarazione, mi limiterò pertanto a rammentarne i quattro assi fondamentali che ridefiniscono il Turismo Sociale; esso è:

- **creatore di società**
- **fattore di crescita economica**
- **attore dell'assetto territoriale e dello sviluppo locale**
- **partner nei programmi di sviluppo mondiale**

Va da sé che ciò comporta riproporre oggi la sostanziale validità delle attività di Turismo Sociale, proiettandole però nel pieno degli anni duemila e aprendole quindi verso i nuovi spazi ed i nuovi orizzonti della Solidarietà e della Sostenibilità, verso quel Turismo dello Sviluppo in cui l'uomo con i suoi interessi, con le sue attese, con le sue ansie e con le sue speranze, dovrà pur sempre risultare al centro del fenomeno.

Il Turismo dello Sviluppo, infatti, può e deve divenire il luogo in cui l'uomo, grazie alle tecniche dell'accoglienza e della comunicazione, dell'animazione ambientale e culturale, non solo ritempra il proprio

fisico, ma si arricchisce di conoscenze non effimere e superficiali di altri ambiti naturali, di altri popoli, di altre storie e di altri patrimoni culturali.

Noi tutti dobbiamo però riconoscere che in molte realtà uno sviluppo turistico "selvaggio" ha comportato e comporta profonde incidenze negative, sia nei confronti dell'ambiente naturale, sia nei confronti del tessuto sociale e culturale delle popolazioni locali, con effetti talvolta devastanti.

È proprio per evitare il consolidarsi ed il diffondersi di queste incidenze negative che attraverso un processo di decisa, seppur graduale maturazione, si dovrà giungere a concepire, impostare e realizzare le tante iniziative, non quali occasioni di mero divertimento e di puro svago, ma quali momenti emblematici di crescita umana e culturale, di impegno civile e sociale interagendo nell'ambito e in sintonia con le Comunità Locali.

Poiché proprio le Comunità Locali sono le realtà che più di altre risultano essere sensibili alla valorizzazione delle tradizioni ed alla salvaguardia del patrimonio ambientale e naturalistico dei loro territori, si impone qui un ulteriore, puntuale riferimento al Codice Mondiale di Etica del Turismo ed in particolare all'articolo 3: **" Il turismo fattore di sviluppo sostenibile"**.

Con questo articolo del Codice, che merita di essere esaminato per intero, si afferma con estrema chiarezza che:

"È dovere di tutti i protagonisti dello sviluppo turistico salvaguardare l'ambiente e le risorse naturali, nella prospettiva di una crescita economica sana, continua e sostenibile, atta a soddisfare equamente i bisogni e le aspirazioni delle generazioni presenti e future";

Tutte le forme di sviluppo turistico che permettono di economizzare le risorse naturali rare e preziose, in particolare l'acqua e l'energia, nonché di evitare per quanto possibile la produzione di rifiuti, devono essere privilegiate ed incoraggiate dalle autorità pubbliche nazionali, regionali e locali;

Lo scaglionamento nel tempo e nello spazio dei flussi di turisti e visitatori, specialmente quelli derivanti dalle ferie retribuite e dalle vacanze scolastiche, così come una distribuzione più equilibrata degli accessi devono essere incoraggiati allo scopo di ridurre la pressione dell'attività turistica sull'ambiente, e accrescerne l'impatto benefico sull'industria turistica e l'economia locale;

Le infrastrutture devono essere concepite e le attività turistiche programmate in modo tale da proteggere il patrimonio naturale costituito dagli ecosistemi e dalla biodiversità, e da preservare le

specie minacciate della fauna e della flora selvatiche; i responsabili dello sviluppo turistico, e in particolare i professionisti del settore, devono consentire che vengano imposti limiti alle loro attività quando queste sono esercitate in spazi particolarmente vulnerabili: regioni desertiche, polari o d'alta montagna, zone costiere, foreste tropicali o zone umide, idonee alla creazione di parchi naturali o riserve protette;

Il turismo naturalistico e l'ecoturismo sono riconosciuti come forme di particolare arricchimento e valorizzazione del turismo, a condizione che rispettino il patrimonio naturale e le popolazioni locali e rispondano alla capacità di accoglienza dei luoghi".

3. Un aspetto spesso trascurato

Nel condividere pienamente i contenuti dell'articolo 3 del Codice appena esaminati, vorrei cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione su di un aspetto spesso trascurato o, quantomeno, scarsamente valutato.

Vorrei in altri termini che tutti noi avessimo ben presente che esiste una questione etica che riguarda il rapporto tra uomo, ambiente e natura, una questione che, se correttamente affrontata, supera la concezione storica di questo rapporto, trasformando l'uomo da dominatore a custode dell'ambiente.

A mio modo di vedere si tratta di un aspetto importante che lo stesso mondo cattolico, nonostante la nobile e formidabile tradizione francescana, ha spesso dimenticato, o quantomeno sottovalutato.

Intendo riferirmi alla necessità, divenuta improrogabile nel corso degli ultimi anni, di prendere coscienza e sostenere con convinzione, che attraverso un corretto approccio con il creato si può più facilmente pervenire a cogliere l'esistenza del Creatore.

È in questo ambito che può e deve dispiegarsi l'azione pastorale della Chiesa, anche affiancando e sostenendo l'operato delle Associazioni di ispirazione cristiana che si occupano di Turismo Sociale e Giovanile, con una sempre più spiccata attenzione alle questioni connesse con la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, secondo i principi di uno sviluppo sostenibile.

Gli strumenti ed i riferimenti culturali non mancano: oggi infatti tale lacuna è ampiamente colmata grazie agli autorevoli interventi di Benedetto XVI il quale, anche riprendendo, sottolineando e meglio evidenziando alcuni passaggi dei suoi predecessori, ha inteso far chiarezza nei confronti di questa complessa tematica, inserendosi con estrema efficacia e con lucidi richiami nel dibattito attuale.

Con l'emanazione della "**Caritas in Veritate**" già altre volte citata, Benedetto XVI ci fornisce una visione ampia e chiara del rapporto, corretto e responsabile, che deve instaurarsi tra l'uomo e l'ambiente naturale.

A mio avviso i contenuti dei paragrafi 48, 49 e 50 dell'enciclica vengono infatti a costituire le grandi coordinate valoriali della dottrina sociale cristiana in materia ambientale e conferiscono alla stessa una visione moderna ed originale, caratterizzandola, in pari tempo, con una portata di grande attualità, rammentando che il pensiero e l'insegnamento del Santo Padre si rivolge ai credenti, ma intende altresì confrontarsi e dialogare con tutti gli uomini di buona volontà.

4. Etica del turismo ed etica dell'impresa

Prima di avviarmi alle conclusioni vorrei affrontare un ultimo passaggio riflettendo assieme sul fatto che se l'attività turistica viene presentata innanzitutto come un'attività di scoperta e di incontro di culture, promotrice della crescita e dello sviluppo delle persone sotto vari aspetti, non vi è nessuna ragione perché essa venga riservata ad una ristretta élite.

Essa deve per contro risultare accessibile a tutti.

A mio avviso infatti l'idea stessa dell'incontro delle culture, unitamente a quella di uno sviluppo economico durevole e della crescita in termini di coesione sociale, comportano l'adozione di alcuni valori attorno ai quali costruire le principali regole comportamentali.

Ecco allora che il rispetto reciproco, la tolleranza, la solidarietà, l'equità nella ripartizione dei profitti, la non-discriminazione dei soggetti coinvolti e la garanzia di una sostanziale libertà di movimento, di azione, di pensiero e di credo religioso, debbono essere collocate al centro dell'esperienza turistica, tanto per colui che viaggia, quanto per colui che accoglie.

In quest'ottica all'interno del mondo delle imprese turistiche si è iniziato ad interrogarsi circa la validità a lungo termine delle politiche economiche poste in essere, circa i processi decisionali adottati e circa le modalità di gestione e, di conseguenza, si sono gradualmente sviluppate forme di economia sociale e di responsabilità sociale di impresa.

Non è però assolutamente assodato che tutti gli imprenditori e tutti gli operatori del settore si siano posti seriamente questi problemi e che, di conseguenza, condividano questa visione.

In realtà sono numerosi - a mio giudizio costituiscono ancora ampiamente la maggioranza - coloro che non si sentono minimamente coinvolti da tali preoccupazioni e da questioni etiche; per essi "*il mondo*

degli affari deve essere soggetto unicamente alla legge del profitto ed è pertanto esente da qualsiasi sollecitazione di ordine etico".

È chiaro quindi che in un contesto di mondializzazione e di concorrenza estrema, buona parte delle imprese sono ben lungi dal condividere certi valori, al contrario esse risultano piuttosto propense a seguire la fredda teoria di Milton Friedman il quale affermava: *"La responsabilità sociale dell'impresa consiste nell'accrescere i suoi profitti!"*

Purtuttavia, ed a mio modo di vedere grazie a Dio, sono sempre più numerose le imprese, anche quelle più note ed affermate, che si dichiarano disposte ad andare al di là dell'ottimizzazione dei profitti, al di là delle vincolanti obbligazioni di ordine economico o legale, per prendere in considerazione le conseguenze che il loro operato potrebbe causare ai lavoratori, alla loro clientela ed anche alle Comunità Locali all'interno delle quali si sono insediate ed operano.

In altri termini credo di poter affermare che siamo di fronte ad una crescente presa di coscienza che il vero progresso economico e soprattutto una crescita economica equilibrata e prolungata nel tempo, viene garantita dal prefiggersi obiettivi di lungo termine che risultano essere al tempo stesso economici e sociali, che promuovono la produzione di beni, ma anche di servizi, che rispettano i diritti dei lavoratori, che si basano sulle risorse umane che possiedono, piuttosto che unicamente sul capitale.

E una tale presa di coscienza è stata ampiamente confermata dalla crisi apertasi nella seconda metà del 2008, crisi che sta pesantemente prolungandosi fino ai nostri giorni e che invita l'intera Comunità Mondiale a promuovere un profondo e sostanziale ripensamento e in questo, ancora una volta, riscontriamo una piena condivisione nei confronti dei principi e delle indicazioni che troviamo al numero 40 della "Caritas in Veritate".

Vorrei infine fosse chiaro che quanto sostenuto con questo mio intervento, non va inserito in un asettico progetto culturale, ma deve essere tradotto in palpabili concretezze, in azioni positive e propositive.

È questo il ruolo che spetta al nostro mondo ecclesiale, è questo un ambito privilegiato per intessere un proficuo dialogo tra Chiesa e Mondo, così come è questo lo spazio che può e deve essere ricoperto dalle tante aggregazioni laicali che operano nel mondo del turismo ispirandosi alla concezione umana e cristiana del mondo e della vita.

È questa la sfida che unitamente ai tanti operatori di quelle forme responsabili e consapevoli di turismo, che personalmente amo definire

“Turismo dello Sviluppo”, siamo chiamati a lanciare al nostro tempo e alla società del cinismo, del profitto e dell’egoismo.

È questa la sfida che promana dalla nostra concezione di turismo e di tempo libero e che ci ha portato ad intraprendere una strada impegnativa ed impervia, ma in pari tempo, è questa una scelta qualificante che abbiamo faticosamente costruito nel corso degli anni e che, ci auguriamo, possa portare gli operatori di turismo a realizzare il passaggio tante volte auspicato **“Dallo Sviluppo del Turismo al Turismo dello Sviluppo”**.

Per la verità, i lunghi anni ricchi di esperienze, vissuti a diretto contatto con questo mondo accattivante e deludente al tempo stesso, nonché la pluriennale militanza all’interno del Comitato Mondiale di Etica e delle più importanti realtà internazionali che si occupano di turismo, con particolare interesse verso quelle a carattere etico, sociale e solidale, mi suggeriscono un atteggiamento di estrema prudenza.

Voglio però continuare a credere nelle tante positività presenti all’interno del fenomeno turistico e sperare quindi che gli studi, gli approfondimenti e le attività promosse in lunghi anni possano, almeno in parte, indurre gli imprenditori, gli operatori e tutti i protagonisti dello sviluppo turistico ad assumere comportamenti etici, di maggior responsabilità, solidarietà e consapevolezza, volti a promuovere un turismo per l’uomo e per tutti gli uomini.

LE CASE PER FERIE.

UNA PROPOSTA ECCLESIALE DI TURISMO ACCESSIBILE

S.E. Mons. Claudio GIULIODORI
*Vescovo di Macerata, Presidente della Commissione episcopale
per la cultura e le comunicazioni sociali (Italia)*

1. La singolarità delle “Case per ferie” in Italia

La riflessione che questo Congresso sta compiendo verte sul turismo come fenomeno tipico della modernità. In questo contesto ci piace pensare all'uomo, che nella perenne ricerca di luoghi, spazi e tempi per il suo riposo e la sua rigenerazione, si trova non solo accompagnato ma anche accolto e ospitato. È dalla qualità dell'accoglienza che si manifesta ed esplicita il volto vero del turismo tanto da diventare segno della “qualità” stessa dell'offerta turistica. In questa ottica si colloca il servizio offerto dalle “Case per ferie”: infatti l'esperienza italiana nel comparto dell'accoglienza presso strutture religiose assume le caratteristiche di un “caso” unico e irripetibile. Essa può essere compresa a partire dalla singolarità della posizione storico-geografica dell'Italia stessa. Roma ospita la sede di Pietro e il “centro” della Chiesa Cattolica: qui l'accoglienza si è qualificata secondo i principi e i valori religiosi con i segni della fraternità, della solidarietà e della comunione. Le sue radici si perdono nei secoli fino ad avere il suo culmine nel XII secolo quando si registra un'ospitalità, oggi diremmo, fatta di una *rete* di luoghi. Una rete ampia e organizzatissima: lungo le vie dei pellegrini, dei mercanti e dei viaggiatori gli ospizi si trovavano a non più di una giornata di cammino l'uno dall'altro. Nei tempi che mutano l'accoglienza del pellegrino, del viandante, del turista è chiamata a farsi organizzazione, impresa, ma “*impresa educante*”, con tutto ciò che ne consegue. Sempre rimanendo intatte le motivazioni, lo stile, le dinamiche dell'accogliere che pone al centro la persona. E, soprattutto, operando sempre a favore di un “turismo accessibile”.

In questi anni in Italia le *strutture recettive*, le *case di accoglienza*, i *pensionati*, in due parole le “Case per ferie” gestite dalle Diocesi, Parrocchie, Comunità Religiose, Associazioni hanno qualificato, testimoniato, espresso un atteggiamento tipico della comunità ecclesiale italiana: il *volto ospitale della Chiesa*, chiamata ad essere “*casa comune*” aperta alla speranza per tutti coloro che cercano e vogliono incontrare Dio. Tanto che i vescovi nella Nota Pastorale “*Il volto missionario delle parrocchie in un*

mondo che cambia" (2004) al n. 6 affermano che "accogliere" è "la condizione prima dell'evangelizzazione". E nel Documento vaticano "Orientamenti per la Pastorale del turismo" (2001) al n. 19 si legge "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo" (cfr. Eb 13,2). Queste parole indicano molto bene il nucleo centrale della pastorale del turismo e lo identificano con uno degli atteggiamenti fondamentali che devono caratterizzare tutta la comunità cristiana. Accogliere i turisti, accompagnarli nella loro ricerca della bellezza e del riposo, deve essere motivato dal convincimento che "quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione; egli è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione" (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, n. 14).

2. La fisionomia delle "Case per ferie"

La conseguente fisionomia tipologica dell'ospitalità della "Case per ferie" italiane risente di metodi e di stili derivati dal secolare esercizio di virtuosità ospitanti, tese ad esaltare:

- il primato della persona;
- il rispetto delle convinzioni religiose;
- il pluralismo etnico e culturale.

È stata, ed è di fatto, un'accoglienza segnata da:

- un universalismo intrinseco e connaturale;
- da una forma di solidarietà concreta e appropriata;
- a un'attitudine a soccorrere chi si trova disagiato, povero e disabile, concretizzando l'insegnamento stesso di Gesù, in modalità variamente sperimentate nel tempo.

(cfr. *i tre convegni sulle case per ferie promosse dall'Ufficio Cei di riferimento*)

In questa ottica si può parlare delle "Case per ferie" come di un luogo privilegiato di "turismo accessibile" (per turismo accessibile si intende l'insieme di servizi e strutture in grado di permettere a persone con esigenze speciali la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà. Le persone con esigenze speciali possono essere gli anziani, le persone con disabilità e le persone con esigenze dietetiche o con problemi di allergie che necessitano di particolari comodità ed agevolazioni per la pratica del viaggiare).

Ma anche di "turismo sociale" che ha nelle famiglie, nei gruppi organizzati, nelle Associazioni, nelle comunità parrocchiali e, soprattutto, nei giovani, gli interlocutori privilegiati del mondo sociale ed ecclesiale.

Sul versante di quello che oggi viene definito “*turismo religioso*”, la caratteristica distintiva delle “Case per ferie” è quella di essere luogo di incontro, ascolto e confronto, di maggiore accessibilità economica.

L’obiettivo principale di una “Casa per ferie”, in questa ottica, è quello di “*far sentire a casa*” l’ospite e fargli percepire che:

- non è un estraneo;
- il luogo è davvero familiare;
- il servizio prestato non è solo un “prodotto” ma un “gesto”;
- quel “gesto” richiama il “carisma” della famiglia religiosa, ordine monastico o comunità che lo ospita;
- più quella “famiglia” si apre, si allarga e più la “casa” si riempie;
- c’è bisogno di organizzazione, di regole, di orari, di stili, di una modalità altra dell’abitare e dello stare insieme;
- quella casa è vicina ad altre case ed è inserita in un territorio con la sua storia, le sue tradizioni, le sue bellezze architettoniche, artistiche e paesaggistiche che ne valorizzano di più anche il ruolo che svolge;
- quella casa poi non nasconde la sua identità cristiana;
- nello stesso tempo non si sottrae alla responsabilità di *connettersi all’organizzazione nazionale, regionale e locale del turismo*.

In forza di questa originale dizione di “*casa accogliente*”, l’accoglienza religiosa trasforma il semplice alloggio in sperimentabile “*dimora dell’uomo*”, come dimora di umanità fraterna, come effettiva possibilità di una vita ricca di valori etici, riconcilianti e pacificanti, fondata com’è su motivazioni spirituali. Con questa logica l’accoglienza delle strutture religiose si costituisce come luogo eminente di attuazione pratica e concreta di un “*turismo dal volto pienamente umano*”. Lungi dall’essere un punto di conflitto o di concorrenza sleale, essa assume un ruolo di esemplarità, di carattere universale, generatrice di valori scaturiti dalla fede cristiana. E, a buon diritto, può innestarsi in un “*sistema turistico integrato*”.

3. Le “case per ferie” risorsa pastorale

La Chiesa Italiana considera l’esperienza delle Case per ferie (più di 3.000 strutture sono censite e veicolate sul sito www.hospites.it) una “*risorsa per l’azione pastorale*” ed ha individuato tre campi che qualificano l’azione della Chiesa:

- ***l’evangelizzazione***: l’accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l’*annuncio*, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore

del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la *comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona*. Ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all'*ascolto* della parola di Dio, con l'assidua lettura della Bibbia nella fede della Chiesa. Come ricordano continuamente i vescovi italiani: «Non ci stancheremo di ribadire questa fonte da cui tutto scaturisce nelle nostre vite: *“la parola di Dio viva ed eterna”* (1Pt 1,23)».

- **la cultura:** le strutture di accoglienza religiosa mettono in campo una *“diversa cultura dell'accoglienza”* che permea gli altri elementi connessi: quelli generazionali, commerciali, della vita civile, della famiglia, dell'educazione, della cittadinanza, della stessa viabilità e assetto urbano in quanto *“concorre”* a formare anche uno *stile* ed una *mentalità di accoglienza* che attinge alla tradizione solidale cristiana fondata sul rispetto e sulla dignità di ogni uomo.
- **la società:** le Case per ferie s'inseriscono a pieno titolo nella *“città ospitale”*, s'innervano nella rete della recettività, sono attente, nell'ottica appunto dell'*accessibilità*, alla fasce più deboli della società (famiglia, giovani, anziani, diversamente abili..) nella logica ormai consolidata del *turismo delle tre “S”* (Sociale, Solidale e Sostenibile).

4. I servizi alla persona delle Case per ferie

Non sono commisurati su parametri esclusivamente utilitaristici e/o commerciali o a particolari strutture: le “Case per ferie” vogliono *servire* la persona-turista-pellegrino nei suoi bisogni di umanità, di spiritualità, d'integrazione, di protagonismo, di immersione nella realtà che si visita, di integrazione con i residenti.

Di qui alcuni atteggiamenti operativi:

- declinare l'accoglienza sulla dimensione etica delle relazioni, sulla professionalità e la competenza dei gestori;
- manifestare una dedizione responsabile che rispetta le diversità, la cultura dell'ospite offrendo un ambiente piacevole, gradito e sereno;
- favorire una nuova cultura dell'uomo itinerante valorizzando alcuni elementi tipici della tradizione cristiana.

Tra le dimensioni cristiane che maggiormente si evidenziano nelle *Case per ferie* possiamo ricordare:

- *la semplicità*, che non è inferiorità, ma valore aggiunto perché richiama valori connessi: la sobrietà, la cordialità, la simpatia e l'empatia, l'essenzialità, il gusto dell'incontrarsi e dello stare insieme, il raccontare, il pregare, contemplare, ammirare, stupire;
- *la bellezza*: le *Case per ferie* della Chiesa servono anche a valorizzare il suo patrimonio artistico e religioso, offrendo così un percorso di grande valore sociale e culturale.

Nei “*nuovi areopaghi*” del mondo contemporaneo, tra cui il turismo, “*la Chiesa ha molto da dire in modo originale in quanto è portatrice di una parola di valore assoluto e di una tradizione di valori, che non possono non arricchire di senso l'uomo del turismo, della vacanza, del viaggio*” (cfr. C.E.I., “*Parrocchia e pastorale del turismo*”, EDB, 2003). Attraverso la bellezza dell'arte e dei diversi luoghi (Chiese, Santuari, Monasteri, Musei...) offre una accoglienza globale e con grande valore aggiunto. Vengono resi accessibili luoghi altrimenti non fruibili. Basta pensare all'ospitalità nei monasteri o alle tante strutture in zone turistiche di montagna, al mare o nelle città d'arte.

In questo contesto di grande respiro le “*Case per ferie*” parlano, creano atmosfera, si aprono all'incontro, suscitano una forte interiorità perché ricche di qualità umana e spirituale. Per queste ragioni, e nella concretezza dell'organizzazione e dei servizi offerti, risultano davvero “*accessibili*” a tutti e costituiscono una grande “*risorsa*” per la missione della Chiesa.

LE TOURISME, UNE OCCASION POUR CONNAÎTRE RÉELLEMENT LA POPULATION LOCALE ?

S.E. Mgr Mathieu Madega LEBOUAKEHAN
Evêque de Port-Gentil,
chargé de la Pastorale du Tourisme et Migrants (Gabon)

1. Introduction

Dans le cadre de notre Table Ronde nous voulons intervenir, sur *Le tourisme: une chance pour connaître vraiment la population locale?* En nous limitant au tourisme qui se déroule en dehors du propre pays ou continent. Même si le tourisme met en relation le visiteur et le visité grâce au facteur organisation, nous nous situons d'emblée du côté du touriste qui va vers la population locale. C'est pourquoi nous allons voir sa situation avant le voyage, au cours de son déplacement vers le lieu touristique, et pendant son séjour au pays ou continent visité.

1.1. Le touriste avant le voyage

D'une manière générale, le touriste possède déjà une culture. Et avant de voyager il recherche des éléments relatifs au lieu qu'il va visiter et à la population qu'il va rencontrer. Ainsi a-t-il déjà une « *précompréhension* », une expérience médiate de la population locale. Notons au passage qu'il n'est pas facile d'avoir une description exhaustive d'un lieu ou d'un peuple à travers un document.

1.2. Le touriste au cours du voyage de sa résidence à la destination

C'est la période du mystère de l'inconnu qui est déjà pourtant perçu de façon médiate et qui est sur le point d'être connu tel qu'il est.

1.3. Le touriste arrivé à la destination prévue

Une fois parvenu à la destination prévue le touriste n'est plus chez lui, il se trouve dans un nouveau pays ou un autre continent avec « *d'autres traditions, d'autres façons de vivre, d'autres formes pour voir le monde* ». Et la rencontre entre le touriste et la population locale ne va pas de soit : il s'agit de la rencontre de deux cultures différentes. Car autant la rencontre entre deux personnes de la même culture demande des efforts de part et d'autre, autant la rencontre entre deux cultures le demande davantage. Mais cette dernière peut être une chance pour le touriste de *connaître vraiment la population locale* en remplissant certaines

conditions, étant donné qu'il doit en quelque sorte se mettre à l'école de la culture de la population visitée.

2. Les conditions que le touriste devrait remplir

2.1. Un désir réel de connaître vraiment la population locale

Quels que soient les qualités du touriste, et malgré l'ouverture ou la disponibilité de la population locale, s'il lui manque ce réel désir de connaître la population locale, la rencontre touriste-visité est presque vouée à l'échec (sinon le touriste cherche encore à se retrouver uniquement avec son groupe et avec ceux qui ont les mêmes habitudes que lui, désirant retrouver ce qu'il a laissé d'où il est venu).

2.2. Une certaine disponibilité pour l'apprentissage d'une autre culture et une ouverture d'esprit

Si le désir de connaître n'est pas accompagné d'un temps à consacrer à cette activité et d'une ouverture d'esprit, la disponibilité de fait de la part de la population visitée à être connue ne sera d'aucun profit pour le touriste. Dans le cas contraire, le touriste refuse d'entrer en dialogue et s'enferme dans la lecture des ouvrages apportés ou regarde les chaînes de télévision auxquelles il est habitué. Il s'enferme dans ce qu'il sait déjà. Bref, disponibilité et ouverture d'esprit rendront aisé l'accueil de la réalité locale qu'il faudra connaître ensuite.

2.3. Un regard sain, serein, bienveillant, neutre et objectif sur la population locale (une lecture studieuse de la réalité)

Nous savons tous qu'un œil malade ne permet pas une bonne perception de la réalité, car il fausse le jugement. C'est le cas du touriste qui cultive une cécité ou un daltonisme, ou encore une coloration du regard, qui déforme tout ce qu'il voit. D'où la nécessité d'une certaine santé du regard du touriste afin de ne pas confondre ombres avec réalités, mais au contraire il doit voir réellement ce qu'il y a et pas ce qu'il y a dans l'imagination. Ce regard inclut une attention à l'autre, dans sa globalité, et une bienveillance.

2.4. Une écoute attentive, patiente et totale (une compréhension sérieuse)

Une Écoute attentive, patiente et totale est un moyen efficace de connaissance. Il n'est nul besoin de rappeler le très connu «*shema Israel*», Écoute Israël (Dt. 6,4), qui est à la base de la foi du pieux israélite. Les messages écoutés distraitement, de façon hâtive et à moitié ont une forte probabilité d'être tronqués, travestis, ou dénués de sens. Aussi une bonne qualité d'écoute de la part du touriste posera-t-elle une base solide pour un apprentissage certain des réalités locales. Écoute sans laquelle il lui sera difficile de faire attention à ceux qui le reçoivent, et connaître la population locale deviendrait malaisé.

2.5. Un esprit critique pour faire l'analyse et la synthèse

Le touriste doit critiquer les informations recueillies par les sens. Une critique qui se veut objective, qui distingue le vrai du faux, l'important de l'accessoire, la mystification du sérieux. Le but visé étant la véritable connaissance de la population locale. Pour cela le touriste cherchera d'abord à bien comprendre les motivations sous-jacentes à certains modes d'être et de faire fussent-ils identiques à ceux du pays d'où il vient. En français un dicton affirme « *vérité au-delà des Pyrénées, erreur en deçà* ». Autrement dit une manière de faire dans un pays donné peut avoir une toute autre signification dans un autre pays (exemples: les paroles identiques aux significations différentes, les types de réponses avec la tête, et les appels avec la main).

2.6. Une bonne dose d'humilité et de discrétion pour bien accueillir l'autre

L'humilité est nécessaire pour aider le touriste à éviter l'esprit de suffisance avec sa cohorte de préjugés. Car face aux modes normaux d'être et de faire pour le milieu mais qui choquent le visiteur, en mal ou par excès, il lui est plus qu'utile d'avoir une bonne dose d'humilité afin de se laisser interpellé pour ensuite bien chercher à appréhender le fait et donner de justes jugements de valeur, souvent inévitables de la part des humains (un papa ne trouvait pas normale que 20 personnes courent derrière un seul ballon alors que chacun a la possibilité de s'acheter plusieurs ballons de football). Grâce à l'humilité, le touriste se laissera instruire par la réalité locale. La discrétion réduira les réactions intempestives et laissera la place à la courtoisie.

2.7. Une bonne dose de curiosité saine et prudente qui tempère la peur de l'inconnu, de l'Étranger

Pour faire rimer les points qui précèdent avec l'humilité et la discrétion, une bonne dose de curiosité prudente et saine est nécessaire pour pouvoir aller à la rencontre de la nouveauté, et dialoguer avec celle-ci afin de connaître vraiment la population locale. Cette curiosité permet de sortir du déjà vu, du déjà entendu, du déjà connu antérieurement, et faire progresser dans la connaissance de l'autre avec ses us et coutumes (ainsi un touriste goûtera un nouveau type de plat, une nouvelle boisson ; il appréciera, en conformité avec sa foi, d'autres manières de célébrer, de prier, de chanter, de se vêtir, etc.). Tout cela sans se renier soi-même ou sans rejeter sa culture.

2.8. Un grand respect et une profonde gratitude

Le respect du pays hôte avec tout ce qu'il contient (les personnes et les biens, les lois et les coutumes avec leurs particularités) est une disposition qui favorise la rencontre et consolide les liens. Au respect il faut ajouter la gratitude ou la reconnaissance du caractère unique de cette rencontre en ce lieu unique.

2.9. *Un amour sincère de la population visitée*

Toutes les qualités ou prédispositions déjà citées peuvent déboucher sur une connaissance purement formelle, sèche et sans saveur ni éclat pour le touriste s'il lui manque l'amour sincère du pays et de la population locale visités. Il donne à sa connaissance des lieux et personnes une profondeur, une saveur et une connaturalité qui ne se rencontrent pas dans une connaissance tirée des documents. Car l'amour ajoute au savoir ce que l'expérience simple et la raison seule ne peuvent saisir pleinement, il bannit la méfiance et suscite la confiance. L'amour accepte l'autre avec toute sa dignité et sa diversité culturelle.

3. La population

Les qualités attendues du touriste sont, toute proportion gardée, exigibles à la population locale qui l'accueille. Enumérons en quelques unes.

3.1. *Une réelle volonté de réserver au touriste un accueil soigné et chaleureux*

Sans cette volonté rien ou presque rien ne sera mis en œuvre pour un bon accueil ; et le touriste se trouvera dans le pays ou le continent visité comme un cheveu dans la soupe. Une sorte de curiosité venue de nulle part.

3.2. *Une grande disponibilité et une bonne organisation avec un esprit d'ouverture à autrui*

Une chose est accueillir des touristes jeunes, indépendants et robustes, autre chose est accueillir des touristes du troisième âge.

3.3. *Un regard attentif et une Écoute délicate du touriste*

Autant le touriste découvre le milieu, de même le milieu le découvre. C'est donc une relation réciproque de la connaissance et du donné et du recevoir.

3.4. *Une bonne dose d'humilité pour bien accueillir favorable de la différence*

Celui qui accueille est d'une certaine manière aussi accueilli par celui qu'il accueille. C'est un accueil qui est acceptation de l'accueillant. Étant donné qu'assez souvent chacun considère sa culture préférable à celle de l'autre, la population qui reçoit le(s) voyageur(s) a également besoin d'humilité.

3.5. *Une bonne curiosité saine et prudente, un véritable amour du touriste*

La curiosité est pour la connaissance ce que l'aurore est pour le jour.

Lorsque ces conditions sont réunies, et bien d'autres encore, le tourisme peut certainement être une occasion privilégiée pour *affiner*

l'intelligence et enrichir chacun par la connaissance de l'autre (cfr. Concile Vat. II). Il peut favoriser la rencontre, le dialogue, puisqu'il met en contact avec d'autres lieux.

4. De la part des organisateurs

La réussite des activités touristiques dépend en grande partie des organisateurs, des guides expérimentés, qui mettent en relation le(s) touriste(s) avec la population locale. Aussi doivent-ils soigneusement préparer les voyages en tenant compte des moyens de communication, de la culture, de la langue, des mœurs, de la religion, de la sensibilité politique ou philosophique, de la condition économique, physique et sociale des uns et des autres.

4.1. Etablir un vade-mecum pour la région visitée

Dresser une liste des particularités relatives au(x) pays d'accueil peut être utile. Nous pensons par exemple aux choses particulièrement prohibées et/ou recommandées (dans certaines régions certains animaux sont sacrés, interdiction de manger dans la rue !), ou encore aux choses fortement recommandées (offrir un verre d'eau à tout visiteur) !

4.2. Elaborer une « check-liste » des attentes des touristes

En tenant compte des formes de vie des touristes, élaborer une liste de leurs attentes connues. Liste à l'usage de ceux qui accueillent. Certains touristes ont peut-être des habitudes ou commodités consolidées qu'ils n'aimeraient changer pendant quelques jours uniquement.

Pour un groupe de croyants, prévoir des endroits de célébration du culte est une prévenance fort appréciable.

5. Conclusion

Pour conclure nous proposons la figure de la Mère de Dieu comme l'image complète du tourisme (voire du pèlerinage). En effet, la Vierge Marie est à la fois terre d'accueil du Pèlerin (*Vas spirituale, honorabile, insigne devotionis ; Turris Davidica, eburnea ; Domus aurea ; Refugium peccatorum ; Temple du Seigneur*), Celle qui prépare l'accueil (elle attendait comme fille d'Israël la réalisation de la promesse divine; Elle persévérait avec les Apôtre dans la prière), et Celle qui accueille le Pèlerin (*fiat secundum verbum tuum, et Verbum caro factum est et habitavit in nobis*). Elle est également Pèlerine et par tout son être manifeste toutes les qualités d'un touriste : du désir de connaître à l'amour sincère de la population visitée.

Que Notre Dame du Perpétuel Secours nous accompagne.
Je vous remercie.

O TURISMO E A DIVERSIDADE CULTURAL

*Dr. Daniel de OLIVEIRA FRANCO
Professor titular da Universidade Gama Filho/UniverCidade,
Rio de Janeiro (Brasil)*

1. Introdução

A diversidade cultural não é somente um bem que se deve preservar. É também um recurso que é necessário promover, nomeadamente em domínios normalmente distanciados de uma noção estrita de cultura.

A atividade turística tem natureza fundamentalmente cultural, pois se trata de um processo de interações contínuas entre comunidades diferentes que ocupam espaços distintos socialmente construídos e que, por apresentar essa diversidade, tornam-se atraentes para o conhecimento do outro — o verdadeiro turista é aquele que viaja para conhecer novos locais, para descansar, para espairar em um ambiente diferente daquele onde tem sua moradia.

Assim, o turismo é indissociável da cultura, o que se torna mais evidente neste início de século, pelo aumento da consciência de que a diversidade cultural é o ingrediente principal para o desenvolvimento desse setor, desenvolvimento que se tem mostrado extraordinário, a ponto de, em muitas regiões, o turismo tornar-se a principal atividade econômica, responsável pela geração de emprego e de renda. Nesse contexto, analisar a forma como essa relação se estabelece é fundamental para o aproveitamento máximo das possibilidades do crescimento de um turismo que permita, ao mesmo tempo, preservar a diversidade cultural e torná-la um componente efetivo de um desenvolvimento socialmente justo e que promova a paz entre as pessoas.

Julgamos necessária a maior sintonia possível com as diretrizes emanadas dos organismos internacionais; desse modo, sempre colocamos as definições que foram acordadas nos fóruns globais, então nossa primeira parte tratará sobre a UNESCO e a diversidade cultural.

2. A UNESCO e a diversidade cultural

A discussão sobre a importância da diversidade cultural no cenário mundial contemporâneo nasce em torno da preocupação com a produção e circulação de bens e serviços culturais diante do processo de globalização. A princípio, evitar a temida homogeneização e massificação da cultura devido a este processo. O conceito de

diversidade cultural surge no relatório *Nossa Diversidade Criadora*, onde o direito à expressão cultural aparece como condição para que os direitos da Declaração dos Direitos dos Homens sejam exercidos de modo pleno. Além da tolerância e democracia, as condições necessárias para a promoção da diversidade incluiriam também o intercâmbio entre culturas, já que este promoveria a compreensão mútua entre os diferentes grupos.

Este intercâmbio entre culturas é preconizado na Declaração Universal sobre a Diversidade Cultural quando nesta se defende a ampla difusão da cultura, a criação de acordos para facilitar a livre circulação de ideias e o reconhecimento, tanto da *diversidade*, quanto da *unidade* do gênero humano. No documento, o processo de globalização e as novas tecnologias da informação são entendidos como um desafio para a diversidade cultural, mas também, como oportunidades para um diálogo renovador entre culturas e civilizações.

A diversidade cultural é defendida na Declaração como sendo um patrimônio da humanidade, essencial para a sobrevivência do ser humano tanto quanto a diversidade biológica.

Por sua importância, esta diversidade deve ser reconhecida e consolidada visando o bem estar das gerações presentes e futuras. Contudo, mesmo sendo a diversidade um dado importante para a humanidade, é somente através do seu reconhecimento que os governos passam a desenvolver políticas que garantem a manutenção da capacidade criadora dos diversos grupos e o intercâmbio entre as culturas.

Segundo a Convenção sobre a Diversidade Cultural, o diálogo entre diferentes culturas deve passar pelo o que a UNESCO chama de *interculturalidade*. Para a entidade, a “interculturalidade” refere-se à existência de diversas culturas e suas interações equitativas, assim como à possibilidade de geração de expressões culturais compartilhadas por meio do diálogo e respeito mútuo (UNESCO, p.6, 2005). Na Carta Cultural Ibero-Americana a UNESCO indica o turismo como atividade cujo interesse pelos bens culturais é crescente, o que implica na adoção de novas ações. Estas ações devem promover o respeito do turismo pelas expressões culturais tradicionais, preservando sua autenticidade. Para tal feito, as políticas públicas de cultura devem incidir na dinâmica do setor de turismo.

Contudo, as atuais reflexões sobre a apropriação dos espaços pela atividade turística levam ao questionamento do turismo como um fator realmente capaz de promover a interculturalidade de modo satisfatório. Isso devido ao fato de não se ter, através do turismo, o desenvolvimento econômico e intelectual esperado pela UNESCO quando há o intercâmbio ente diferentes culturas. O entendimento da

dinâmica da atividade turística, no que se refere ao trato com a cultura local e seu patrimônio, pode ser a chave para entender as contradições que regem os espaços turísticos na contemporaneidade.

Devemos perceber com clareza que turismo é hoje sem dúvida uma realidade para muitos lugares que buscam desenvolver-se de forma sustentável e agregar mais valor a sua localidade. Ao valorizar as manifestações culturais, folclóricas, artesanais e a arquitetura da cidade o turismo melhora a autoestima da população local. Mas, para tornar-se realmente atrativo aos visitantes o turismo deve envolver a comunidade em torno deste objetivo, não só pela possibilidade do desenvolvimento da economia local com a entrada de divisas, mas principalmente visando o aproveitamento da diversidade como propulsor do espírito comunitário e da melhoria na qualidade de vida da população. A chave para esta premissa está em estabelecer um planejamento com definição de objetivos, conteúdos, gestão e formas de promoção, buscando-se integrar a comunidade aos circuitos do Turismo aproveitando a História local que em outras palavras é o resultado da ação do homem em seu meio, gerando o que denominamos de patrimônio. Obviamente a exploração do potencial turístico deve sempre levar em conta que o aproveitamento deve se dar de forma saudável conciliado com a questão da preservação e manutenção de suas referências patrimoniais.

Tem-se que ressaltar também a importância que o tema Turismo tem despertado nos meios acadêmicos com a questão de validação de estudos e a mobilidade profissional que os países do Cone Sul-americano, pela sua proximidade espacial, cultural e econômica, estão exigindo.

3. Mercantilização da cultura e urbanização turística – a cidade e suas significações

Em seu texto sobre a globalização e a exploração da cultura, David Harvey (2003) faz importantes considerações que colaboram para a análise da dinâmica do turismo e da mercantilização da cultura local. O autor reflete sobre a necessidade de monopólio sobre determinado bem para que haja lucro por parte de quem o comercializa. O rendimento monopólico surge com a aquisição de um fluxo ampliado de renda pelo controle exclusivo de determinado item que não pode ser duplicável.

A ideia de cultura está cada vez mais entrelaçada com as tentativas de reafirmar tais poderes monopólicos, exatamente porque as alegações de singularidade e autenticidade podem ser melhor articuladas com afirmações culturais distintas e não duplicáveis. Por outro lado, ao serem comercializados, os bens culturais podem deixar de ser diferentes das demais mercadorias. O desafio da mercantilização dos bens culturais

residiria, no fato de que, se os produtos e eventos culturais não são mercadorias como as outras, mas dotadas de significações, de sentidos únicos, como conciliar a condição de mercadoria aos bens culturais com seu caráter especial?

Desta forma, para manter os rendimentos monopólicos das manifestações culturais promove-se muitas vezes a inovação da cultura local com ressurreição e invenção de tradições.

Nesse processo, nota-se muitas vezes a escolha de traços culturais, geralmente elitistas, nacionalistas e românticos, a serem exaltados como formas da “identidade local”. Também podemos verificar que o processo de comercialização da cultura pode vir acompanhado pela “folclorização” e cristalização de manifestações da chamada “cultura popular”.

Paradoxalmente, para que o lugar seja considerado “seguro” para turistas e atrativo para investidores, passa-se a desejar que a camada mais humilde seja mantida fora da paisagem, nem que para isso haja intervenções policiais. A consequência seria o beneficiamento econômico e ideológico de apenas alguns segmentos da população. Podemos então perguntar: a memória coletiva, a estética, a luta de quem está sendo beneficiada?

É preciso investigar como as alegações de singularidade, autenticidade e especialidade de um lugar se dão no campo do discurso e se projetam, no campo das ações, em políticas que excluem a população local do desenvolvimento econômico e intelectual esperado no intercâmbio entre culturas. Como aponta Harvey (2003), as alegações de autenticidade são discursos que se apropriam de interpretações históricas, narrativas coletivas e significados grupais com o intuito de formar um *texto* único sobre o lugar. Este texto reduz muitas vezes a complexidade do lugar e as suas diversas significações - para que haja o rendimento monopólico é preciso que se firme uma “marca” ao lugar, que este seja facilmente lembrado e reconhecido por todos, ou seja, que o texto associado a este seja de fácil leitura e interpretação.

Alfredo (2006) em seu artigo *O mundo moderno e seus espaços: apreciações sobre a contribuição de Henri Lefebvre*, apresenta um grande autor capaz de contribuir para o entendimento contemporâneo sobre o espaço, suas formas de (re)produção e os mediadores deste processo. As ideias de Henri Lefebvre transpostas ao universo do turismo, fazem com que se pense o próprio *consumo do espaço*, antes traduzido apenas como *espaço de consumo*. Como analisado o espaço de lazer, ou seja, espaço de uso no tempo livre (que se diferenciaria do tempo de trabalho) supõe um usuário que, entendido como tal, se envolve de forma passiva com o espaço espetacularizado. Tudo o que não entrasse na lógica da

representação do consumidor e do ato de consumir e na reprodução desta mesma lógica, estaria fadado ao não dito, ao não percebido.

No tempo livre se verificaria a (re)produção dos modos de produção em um “mundo mercadoria”. Como observa Alfredo (2006), o lazer na modernidade para Lefebvre corresponde ao consumo do tempo e do espaço, inserido numa produção espacial que reproduz as relações sociais sob a forma de valor. As instituições sociais, por sua vez, colaboram para esta produção, como na adequação da infraestrutura local.

Para Lefebvre, a sociedade se reproduz a partir de determinado espaço, com isso a sociabilidade desta mesma sociedade é marcada também pelas especificidades de seu espaço.

Caberia analisar as determinações espaciais desta reprodução e seus mediadores no universo do lazer e do turismo. Primeiramente, é importante retomar a concepção de espaço: o espaço se apresentaria como o espelho de uma sociedade. Através do espaço a sociedade poderia ler a si mesma através de seu reflexo. Contudo, assim como no espelho, o reflexo seria sempre uma imagem de fora e de modo invertido do seu objeto.

O espaço passa a entrar no jogo dos espelhos como representação de si mesmo quando se fala em “espaço de...”, ou seja, quando a sociedade atribui a um espaço uma função e significação específica. Ou seja, de acordo com esta perspectiva, as representações condensariam todas as demais representações possíveis sobre o espaço fazendo, inclusive, com que as contradições próprias encontradas sejam suprimidas e também não percebidas.

O conhecimento sobre o espaço se reduz a linguagens descoladas do contexto espacial a que se referem. Desta forma, o uso da linguagem passa a obedecer regras próprias de articulação das palavras, sendo estas executadas de modo insuficiente para expressar a verdade daquilo que se referem. Separa-se o texto do contexto, fazendo com que o próprio texto seja uma representação do contexto. Assim, as falas sobre o espaço sempre se apresentam como *ilusão ou representação espacial*.

Outra importante autora que colabora na discussão das apropriações feitas pelo turismo é Luchiari (2000). Ela afirma que o turismo reinventa e cria novas funções, recupera antigas práticas e bens culturais ao montar atrações turísticas para uma região. Para a autora, não é possível constatar rapidamente se este processo é legítimo ou não, ético ou não. O que se pode dizer é que o turismo consiste em uma atividade que associa o mundo ao *lugar*. O lugar seria “[...] um feixe de relações que soma as particularidades (políticas, econômicas, sociais, religiosas, culturais, ambientais...) às demandas do global que o atravessam” (Luchiari, p. 107, 2000).

Ou seja, na atualidade, as populações locais não conseguem mais limitar a percepção do espaço social àquele necessário para a sua própria reprodução. Os imperativos da ordem econômica internacional, afirma Luchiari (*Op. Cit*), constituem em uma referência que não pode ser evitada.

Deste modo, a formatação e a urbanização dos espaços turísticos passam necessariamente pelos fluxos de informação, bens e pessoas inseridas no meio global. Com isso, se dá nova roupagem às afirmações de Lefebvre ao afirmar que o lugar recebe determinações externas e as combina às narrativas locais - o lugar supõe o mundo que no primeiro se manifesta, em um movimento dialético, como menciona a Luchiari. Assim, não somente reproduz, mas produz novas práticas, novas sociabilidades.

Por isso, *"é necessário fazer com que as pessoas não só aceitem a existência da cultura do outro - como afirma Bento XVI -, mas aspirem também a receber um enriquecimento da mesma"*¹, acolhendo o que esta possui de bom, de verdadeiro e de belo.

4. As interações e os impactos culturais do turismo

Pode-se elaborar, com base nas ideias defendidas até o momento, algumas considerações teóricas sobre a dinâmica do turismo e verificar, através destas, os entraves que impossibilitam a atividade turística ser um fator de promoção do desenvolvimento econômico e cultural local. O ponto chave reside na consideração comum de que, tanto o processo de mercantilização da cultura, de consumo do espaço ou de urbanização turística, necessita da elaboração de *mecanismos discursivos* sobre o lugar que legitime as ações envolvidas. Pode-se dizer que há um consenso entre os vários autores que o discurso reinventa, (re)significa ou reafirma significados atribuídos aos lugares. É possível também perceber certo consenso entre os autores de que os discursos sobre os lugares reduzem a gama de significações atribuídas a estes pela sociedade local. Significações estas derivadas do fato dos lugares serem o próprio palco cotidiano de uma sociedade.

Podemos perceber que nos lugares em que o turismo chega haverá comprovadamente impactos em todos os aspectos: no ambiente, na política, nas crenças, na cultura de uma maneira geral. Esses impactos podem ser tanto positivos quanto negativos, a predominância de um ou de outro dependerá do grau de planejamento da atividade pelas

¹ BENTO XVI, *Mensagem por ocasião da jornada de estudo sobre o diálogo entre culturas e religiões organizada pelo Conselho Pontifício para o Diálogo Inter-religioso e pelo Conselho Pontifício para a Cultura*, 03 de Dezembro de 2008.

autoridades locais. Do ponto de vista da diversidade cultural existem inúmeros estudos.

As interações entre a comunidade receptora e os turistas provocam modificações em todos os atores que participam desse processo, algumas perceptíveis e intencionais e outras não desejadas, embora existentes de qualquer modo. O fato é que os contatos interculturais promovidos pelo turismo modificam as sociedades de qualquer forma, pois:

“as sociedades que permitem aos seus membros amplo contato com outras sociedades poderão mudar mais rapidamente e tornar-se mais complexas do que as sociedades cujos componentes tem pouco contato fora de seus agrupamentos locais.”

A presença dos turistas gera mudanças visíveis nas comunidades receptoras entre os benefícios desta diversidade podemos indicar:

- Maior conhecimento das culturas locais pelos visitantes, que buscam conhecer, entre outros aspectos, a história, a música, as artes, a comida, a religião, o que muitas vezes renova o orgulho da população por sua cultura e fortalece sua identidade que muita das vezes podia estar apagada.
- Sobrevivência e renovação da cultura local em vários de seus aspectos – arte, artesanato, música – pelo interesse despertado pelos turistas.
- Valorização do patrimônio histórico pela própria população local, que passa a ver os imóveis antigos com outros olhos.
- Maior troca cultural entre os diferentes povos, o que aumenta a tolerância e a compreensão entre os povos em busca da paz.

Mas infelizmente o turismo pode trazer consequências tristes se não bem estruturado pelas autoridades:

- Alterações que podem ocorrer nos valores morais e nas atitudes cotidianas entre os membros da comunidade.
- Turismo sexual, que pó tornar-se comum e, muitas vezes tolerado.
- Diminuição ou perda da estabilidade social.
- Colocação em risco de crenças e de valores consolidados ao longo do tempo.

Um melhor planejamento poderá ajuda a evitar os impactos negativos com um monitoramento permanente que implica **o trabalho de profissionais qualificados com a formação universitária**. E para que os aspectos positivos obtenham sucesso é necessário um grau de informação das populações visitante e visitada para que haja o respeito das culturas de cada um, permitindo assim um maior acesso à diversidade das culturas no seu contexto natural.

Depois de décadas de turismo de massa assistimos, hoje, ao renascimento de uma modalidade de turismo que procura a autenticidade, motivado pelo desejo de descobrir outros homens e outras mulheres no seu contexto natural, social e cultural. O turismo cultural, que inclui algumas formas de turismo relacionados com os lugares do património mundial, pode contribuir para promover a compreensão cultural, situar os outros no seu entorno natural e conferir maior profundidade histórica às outras culturas.

O resultado dessa nova tendência de turismo foram até agora diversos, já que o turismo também pode acentuar o carácter exótico das diferenças culturais, reduzindo dessa maneira as expressões e as práticas culturais a mero espetáculos folclóricos, separados do seu contexto e do seu verdadeiro significado.

Esta diversidade não deve ser compreendida como a diversidade cultural e natural que faz com que cada destino seja diferente do outro, mas também a diversidade de olhares, a qual permite que cada turista veja de maneira única o lugar visitado.

Um olhar diverso sobre o outro (destino, paisagem, cultura, pessoas), é estimulante para a cultura da paz, somos diferentes e diversos, mas somos membros da mesma humanidade, e assim o turismo contribui para a abertura das fronteiras, ainda que nas fronteiras físicas, se exijam os vistos e passaportes.

A diversidade natural e cultural motiva o turismo, e este traz como benefícios o desenvolvimento social, a redução da pobreza, e, para assegurar a continuidade dos benefícios, a preservação da própria diversidade. Preservar esta diversidade, lutar contra “construção de não lugares”, contra a clonagem de festas e eventos, é a garantia que o turismo continuará vivo, pois se todos os lugares se parecerem, se todas as culturas se pasteurizarem não haverá motivo para fazer turismo, pois o outro lugar também passará a ser onde já estamos.

Enfim, com estratégias onde se privilegia uma metodologia participativa conseguimos envolver e motivar toda a comunidade. E o turismo é uma das formas das quais dispomos para revitalizar economicamente o património histórico, uma vez que, constitui-se um produto autêntico da cultura local. Segundo Margarita Barreto o turismo é o “motor fundamental para desenvolver o processo de identificação do cidadão com a sua história e sua cultura”. O resultado é um Turismo sólido, onde toda a população é coadjutora e conhecedora da bagagem cultural característica da localidade. Assim, tornam-se membros e responsáveis diretos pela infra-estrutura, pelo acolhimento dado aos turistas e se beneficiam também, junto com a administração pública, do sucesso do empreendimento que se apresenta aos turistas com um diferencial entre produtos turísticos similares.

TOURISM, A MEANS TO OVERCOME POVERTY

H.E. Msgr. Paul RUZOKA RUNANGAZA
Archbishop of Tabora (Tanzania)

1. Introduction

I would like to extend to you cordial greetings and Easter wishes from the Tanzanian Episcopal Conference. In a very special way, I wish to acknowledge the presence of Antonio Maria Card. Vegliò, the President of the Pontifical Council for Pastoral Care of Migrants and Itinerant People and his Secretary Archbishop Joseph Kalathiparambil. I thank them for inviting me to this conference. I also wish to convey my best wishes to all the participants in this Congress.

Indeed Rev. Fr. Gallus Marandu and I are very pleased to take part in this, the 7th World Congress on the Pastoral Care of Tourism.

In most developing countries endowed with significant touristic attractions, tourism has emerged as a new impetus for economic growth, given its ability to generate foreign exchange and employment. The components of poverty alleviation, social responsibility and ecological respect have a close association in tourism with which this Congress is concerned.

According to the World Tourism Organization statistics, tourism is among those activities that have experienced great and rapid growth, with international tourist travel numbering 534 million in 1995 and 682 million in 2000. Estimates from the organization's "Tourism 2020 Vision" report are 1.006 billion tourists for the year 2010 reaching 1.561 billion in 2020, at an average annual growth rate of 4.1%. And to these statistics of international tourism one would have to add the even more important internal tourism numbers. All of this points to strong growth in this economic sector, which brings with it some major effects on the conservation and sustainable use of biodiversity, and the consequent danger of their transformation into serious environmental impacts - especially in regard to the exorbitant consumption of limited resources (such as potable water and land) and the enormous generation of pollution and residues, exceeding the quantities that might be withstood by a determined area.

Poverty alleviation is a major concern for many developing countries and can be alleviated mainly through achieving higher sectoral growth and ensuring that the poor have a share in that growth. There is evidence

that tourism contributes a lot to the economic growth even of countries with poor economies through foreign exchange earnings, creation of employment opportunities and provision of public revenues. With proper interventions, such economic benefits can play a crucial role in the process of poverty alleviation. In general, tourism has become a significant industry in both poor and rich economies because of its important impacts on economic, livelihood and socio-cultural development (Shah 2000).

Theoretically tourism is an economic activity, which belongs to the invisible trade section of the balance of payments accounts. It is deemed to be an export of services to the foreign countries from which the visitors originate. For the local or domestic tourists, tourism is accounted for within the internal trade regime and captured from the relevant sectors. Given the above, tourism as a sector can theoretically be linked to poverty alleviation by identifying its advantages in the development of local economies.

For example, Tanzania is rapidly catching up with leading African tourist destinations, taking a sixth position (in earnings) in 1997 after South Africa, Morocco, Tunisia, Mauritius and Kenya, but number eight in arrivals, after Zimbabwe and Botswana. While Kenya still had 951,000 visitors in 1998 and Tanzania only half of that (482,000 visitors), its earnings (\$570 million) surpassed those of Kenya (\$358 million) for the first time in that year. Some other African countries have managed to attract many tourists and increased substantially their earnings from tourism. South Africa for instance, earns over \$ 2 billion from tourism, with over 5 million arrivals per year. Tanzania, too with her great tourist potentials could increase substantially its earnings from tourism.

2. Foreign exchange

The consumer (tourist arrivals) comes to the destination, thereby providing opportunities for selling additional goods and services (e.g. agricultural products, handicrafts) produced by locals including the poor. The resulting income and employment generation may help reduce poverty levels of the local residents. In addition, the poor can reduce their poverty if the earnings from tourism are used to support their health and education services.

In developing countries of Asia, Latin America and Africa, net foreign exchange contribution amounted to 2.6, 2.6 and 0.7 billion dollars respectively (Sinclair et al 1995). It is an important foreign exchange earner in many of the Asian economies such as Thailand and Indonesia as well as small-island economies such as Fiji, Jamaica, Bermuda,

Maldives and Seychelles (Sinclair, 1998:22). By 1994, tourism provided about 70 percent of total foreign exchange earnings for Seychelles.

In a country like Tanzania, more than 25 per cent of Tanzania's land area is covered with magnificent game reserves (29 game reserves), national parks (13 national parks) and 40 controlled conservation areas and marine parks and a home to the famous Roof of Africa - Mount Kilimanjaro. The tourist industry currently supports 27,000 jobs and generates 25% of Tanzania's foreign exchange. Tanzania expected to receive one million tourists by the end of 2011 and generate about US\$1.7 billion (about Sh 2.7 trillion) in revenue. On the 6th of January 2012 the New York Times awarded Tanzania the 7th position among 45 top destinations to visit in this year 2012.

Further evidence on the importance of tourism from some African countries indicates that, in Kenya it has overtaken primary commodity exports of coffee and tea accounting for 13% of Kenya's exports. Tourism export earnings reached 37% of Kenya's total export earnings relative to 26% for coffee and 20% for tea (Sinclair et al 1995).

3. Employment

Employment is also often higher in tourism than in other sectors, and wages compare well with other sectors but is inversely related to jobs. Wages of hotel employees compare favourably with those in agriculture, and even more when compared to subsistence agriculture.

Tourism offers opportunities in terms of employment creation and income generation, to the vulnerable groups such as women to reduce their poverty levels. Thus, poverty may be reduced as tourism creates new employment opportunities and income generating activities. For example in Malta direct employment in hotels increased from 7,375 employees in 1990 to 9,533 employees in 2000 (Malta Tourism Authority, 2001). Sometimes the infrastructure and social service facilities are established or improved using earnings from tourism. Using such facilities the poor not only improve their incomes but also their social well-being and capabilities.

4. Direct Negative Impacts

Some negative effects arising from tourism can have unfavorable economic effects. These include the large-scale transfer of tourism revenue out of the host country and the exclusion of local businesses, inhabitants and products. These result in losses of incomes to the displaced particularly because in most cases the tourist industry is highly imports dependent. In general it is therefore possible that, the

poor may gain few direct economic benefits from tourism while bearing many of the costs hence fail to reduce their poverty.

Currently, however, most tourism development plans include Environmental Impact Assessments (EIAs) to avoid or minimise the negative impacts (on environment). The idea is to find ways of trying to mitigate those costs while maximising the economic benefits to the poor. Reducing poverty through engaging in tourist activities is theoretically possible. However, due to the process of globalisation, modernisation and information technology the poor may not automatically reduce their poverty through tourism.

Environmental Problems: Much has been said about the environmental impacts of tourism, for example, pollution, coral reef damage or spoiling the beauty of a palm-fringed beach. Larsen (1998) says there are negative environmental impacts, which need to be assessed and addressed properly. ODI (1999) also points out that with increased tourist activities many people suffer reduced access to natural resources and/or degradation of natural resources on which they depend. Others are evicted from their land to give way to promoting tourism (establishing game parks).

Cultural pollution: Cultural pollution has been cited as common especially in small island states. For example in Zanzibar - Tanzania, despite an official preference for low-volume, high-cost tourists, the practice has been to attract back-packers reportedly to have a high (but unspecified) cultural impact on the local Muslim society (Briguglio et al 1996). It is estimated that 95% of the population of Zanzibar is Muslim. Therefore, the large influx of tourists, most of them being non-Moslem, poses a real danger to the local culture. The situation is further complicated by wide cultural gaps between guest and host. However, studies from Asian countries indicate that fears of tourism threatening local cultures are often misplaced. The cultural changes that accompany tourism are part of the general changes that take place as communities adapt to new economic realities. Some communities are more able to resist the pressure for cultural change (Shah and Gupta, 2000).

Immoral Behaviour: In many of the receiving countries a type of tourists has been associated with immoral behaviours like drug abuse, sexual immorality, loose hygienic standards, crime, laziness and exploitation (O'Grady 1982). It is further noted in ODI (2010), that potentially local cultures and morals are corrupted by contact between the local poor and wealthy hedonist tourist visitors. In particular, tourism tends to encourage prostitution or sex industry. This problem is also noted by Kulindwa, et al (2001), who point out that tourism development creates a fertile ground from which social and cultural problems spring up. The occurring anti-social behaviour and socially

unacceptable tendencies include prostitution, drug abuse, alcoholism, child labour and truancy.

Ecological Effects: This notion of deep ecology, which fosters a deep sense of respect for the earth and all beings, has to be addressed when considering the earth as a living system.

Tourists in this case often drop litter causing harm to wildlife and humans alike; they may camp in odd places spoiling the looks of the countryside. The facilities needed for tourist travel are increasingly bad for the environment. Tourists trample plants and vegetation destroying animal habitats, carry away sand on their feet slowly eroding the beaches, for example in Benidorm the beaches are being worn away by tourists' feet and the government in Benidorm is spending £700,000 on the upkeep of the beaches.

5. Indirect Negative Impacts

Exclusion of local people from access to resources: Generally there has been a tendency of excluding local people from land allocated to investors. Although this is not intentional, the practice has been so. In Tanzania, this was found to be prominent in Kiwengwa (North Unguja) in Zanzibar where some investors have direct exclusive use of near-shore coral reefs, whereas the locals have been denied this right.

Intensified utilization of resources outside tourism areas: The exclusion of local people from land allocated to tourism investors and the alienation of some resources (such as coral reefs) for tourist purposes have intensified the use of similar resources elsewhere, that is, outside tourism areas. This is a common case in mining centres.

Increased utilization of fish and other coastal marine products: The presence of tourist hotels normally increases the price fishermen receive for their fish and other marine products. But on the other hand, there are no prospects for a sustainable supply of these resources as hotel demand could exhaust them. There were reported cases of periodic shortages of some preferred species of fish in hotels in North Unguja (Kiwengwa) and Bagamoyo. However, one has to note that shortages may be a reflection of either exhaustion of the resource or the limited capacity to fish to meet growing demand.

Displacement of people from land: Local people are displaced from land allocated to hotel developers. There were reported cases of displaced fishermen and seaweed farmers by hotel developers in Kiwengwa (Tanzania). Also, the dominance of employees from outside the local area during hotel construction partly reflects the inclusion aspect.

6. Conclusion

There is evidence that tourism contributes a lot to the economic growth even of countries with poor economies through foreign exchange earnings, creation of employment opportunities and provision of public revenues. With proper interventions, such economic benefits can play a crucial role in the process of poverty alleviation. In general, tourism has become a significant industry in both poor and rich economies because of its important impacts on economic, livelihood and socio-cultural development.

However, in the context of increasing competition among destinations, it may be argued that in order to sustain the current impressive growth of tourism, several measures need to be taken. These include the diversification of the tourism products, development of infrastructure, skilled personnel and increase in promotion expenditure.

The fragile nature of the tourism sector tests the stability of the standard of living of those dependent on it. It is therefore of crucial importance to encourage participants in the tourism sector both at national and local levels to diversify their investment portfolios. Thus for the sustainability of poverty alleviation strategies, diversification of sources for the livelihood requirements need to be encouraged. Additionally, promotion of domestic tourism needs serious consideration by governments and social development groups or tourist agencies.

Employment opportunities for the locals are observed to be in the low cadres with low skills and remuneration. In order to increase the impact of tourism on poverty alleviation, there is a need to institute training programmes that would ultimately provide a chance for the locals to be employed in high cadres with high pay.

The negative impacts such as environmental problems, cultural pollution and immoral behaviour, which are a cost and hence reduce the positive impacts, or benefits from tourism must be dealt with. Thus, whereas there is a need to optimise the benefits from tourism, measures and policies to minimize cultural pollution, environmental conservation and protection need to be promoted and supported in tourist areas for sustainable development. These can be further avoided or minimised greatly through a holistic and integrated approach towards development.

Some governments especially in developing countries promote tourism at the expense of ordinary local people. The local people profit very little and the big amount of money is taken by the government. At times local people are displaced etc. People get poorer and poorer.

How can the local communities be protected and defended if their governments are exploiting them and not defending them?

Our participation and involvement in the lives of people affected negatively by tourism enable us to be familiar with the views and perspectives of the poor. It is then that we can enter into dialogue with the government and agencies involved in the tourism industry. We listen to them and evaluate the criteria they employ to make plans in the area of economics, social development and environmental protection etc.

Tourism developers pay little attention to the wishes and desires of the local communities as well as the physical environment. We as a Church need to be more conscious of the cultural and religious values of the people and look for ways to protect them. There is a need to establish avenues for tourists to come and pray, and get guidance offered by trained pastors, lay and religious persons who would take care of tourists and tourism sites. Last but not least, there is a need for documentation and brochures on historical sites that would provide vital information to tourists.

Thank you for this encounter, study and cordial exchange, with the common aim of improving our commitment to make tourism an opportunity for the host countries, tourists and the human race.

Thank you for your attention.

References:

- Message for the 2010 World Tourism Day.
- Paper presented to the Association for tourism and leisure education Africa Conference, community Tourism: Options for the future, held in Arusha, Tanzania February 20-22, 2003.
- The Role of Tourism in Poverty Alleviation in Tanzania Research Report No. 03.4.
- WTO (1999b), "Compendium of Tourism Statistics 1993-1997", Nineteenth Edition (Madrid).
- Stynes, D.J. (1999). "Approaches to Estimating the Economic Impacts of Tourism: Tourism at the service of Bringing people together. Proceedings of the VI Congress on Pastoral Care of Tourism 2004 – People on the Move Supp. 1 N. 96.
- Shah, K., and Gupta, V. (2000). "Tourism, the poor and other stakeholders: Asian Experience" London: ODI Fair Trade in Tourism paper.

- Overseas Development Institute (ODI) (1999). "Sustainable Tourism and Poverty Elimination Study". A Report to the Department for International Development, April.
- Shah, K., and Gupta, V. (2000).
- Gee, C. Y. (eds.) (1997). *International Tourism: A Global Perspective*, Washington, D.C.: WTO.
- Ashley, C. (2000). "The Impact of Tourism on Rural Livelihoods: Namibia's Experience", London: Overseas Development Institute (ODI) Paper 128.
- Briguglio et al (2000). "Pro-Poor Tourism: Putting Poverty at the Heart of the Tourism Agenda", ODI Paper Number 51.

LOS VIAJES SOLIDARIOS. UN TIEMPO DEDICADO A LOS DEMÁS

*Rev. P. Pedro Ignacio NAHUELCURA VARGAS
Director de Pastoral de Movilidad Humana
y de Pastoral del Turismo de Valparaíso (Chile)*

1. Definición de turismo solidario responsable

Agradecido de la gentil invitación de poder dirigirme en este espacio de reflexión para debatir un tema que ha ido dando espacio cada día más dentro del mundo del turismo. Abriendo una ventana como concepto de turismo alternativo, es así que en el I Foro Internacional de Turismo Solidario que se realizó en Francia en el 2003, se menciona que la finalidad es conocer nuevas realidades y proyectos de cooperación de la mano de las organizaciones que trabajan en estas áreas con el objetivo de sensibilizar a dichos viajeros de determinadas situaciones.

Con el tiempo se define el Concepto de Turismo Solidario Responsable como movimiento social: El turismo solidario es aquel tipo de actividad económica en el que los procesos de desarrollo se realizan esencialmente en beneficio de las poblaciones directamente afectadas y ubicadas en Países en Vías de Desarrollo, y de acuerdo con dos premisas: primera, que el turismo minimice el impacto sobre el entorno, buscando conservar el patrimonio local, las culturas, las tradiciones, el medio ambiente, etc.; y segunda, que el turismo fortalezca las sociedades locales, gracias a dinámicas económicas autónomas.

1.- Para ello hay que implicar a la Comunidad receptora o local, con la participación voluntaria de la comunidad en el desarrollo turístico.

2.- También es necesario el establecimiento de relaciones estables entre los actores involucrados.

2. Elementos necesarios para su buen desarrollo

En el II Foro Internacional del Turismo Solidario que se realizó en México en el año 2006 profundiza más en este campo señalando que para el buen desarrollo del Turismo Solidario es necesario:

- 1.- La creación de redes nacionales e internacionales de Turismo Solidario.
- 2.- Educar sobre el Turismo Solidario y a la vez promoción del mismo.

- 3.- Incluir mayas formativas en Turismo Solidario en la academia.
- 4.- Reforzar la tarea de oferta turística solidaria.

3. Acciones similares, pero diferentes

El Turismo Solidario está mezclado con acciones similares que se entrecruzan pero en si tiene sus diferencias:

3.1. Brigadas solidarias. En estos viajes los brigadistas comparten los esfuerzos de las personas de la comunidad local y obtienen así las experiencias necesarias para entender cómo se trabaja de forma solidaria con cada comunidad o con cada país elegido. El tipo de actividades encomendadas a los brigadistas depende del área geográfica a la que se desplacen los visitantes, y que está determinada, a su vez, por la asociación responsable de los preparativos. En nuestra opinión, la principal diferencia entre las brigadas solidarias y el turismo solidario es que en el primer caso se está más tiempo en un lugar y se conoce mejor dicha realidad. En el segundo caso se hace un programa más amplio en cuanto a actividades, estando menos tiempo en un único lugar.

3.2. Voluntariado. Este tipo de viajes consiste en que una persona o grupo de personas se desplaza a otra zona, dentro o fuera de su país de origen, con la finalidad de trabajar en un proyecto determinado de una asociación sin recibir remuneración económica por ello. Las tareas que pueden desempeñar son diversas, como, por ejemplo, impartir clases de apoyo escolar en escuelas rurales o acompañar a personas con discapacidad física o intelectual en sus vacaciones.

3.3. Campos de trabajo. Los campos de trabajo son actividades en las que un grupo de jóvenes llegados de diferentes lugares trabajan de forma desinteresada en un proyecto social durante tres o cuatro semanas. Las actividades que realizan son diversas como la limpieza de playas, la construcción de viviendas tradicionales o el desarrollo de actividades de carácter social. En nuestra opinión, la principal diferencia que existe entre los campos de trabajo y el turismo solidario es que en el primer caso se colabora en aquello que indique la ONG y para lo cual se requiere una formación específica previa. Por su parte, en el turismo solidario son las propias entidades locales las que gestionan y organizan todo, permitiendo un mejor conocimiento del país, de sus gentes y de su cultura, y beneficia directamente a la población local.

4. Turismo solidario. Ejemplos en Chile

En el caso chileno son muy conocidos los Trabajos Voluntarios organizados por las Casas de Estudios Superiores tanto las de Santiago como la de Valparaíso, y cuya misión es realizar proyectos solidarios

focalizados a través de una organización de los centros de alumnos que durante un tiempo prepara, coordina y ejecuta en conjunto con los habitantes locales el diagnóstico y las reales necesidades. Indudablemente que partieron como Campos de Trabajo y han llegado a convertirse en concepto de Turismo Solidario. Este fenómeno se ha dado especialmente a raíz de las grandes catástrofes que han afectado al país. En este caso la organización de los Centros de Alumnos ha realizado primeramente en conjunto con las entidades evaluaciones, revisan los requerimientos, la comunidad se organiza y posteriormente los Alumnos son ejecutores con los lugareños y en conjunto realizan los planes programados.

1.- En este sentido les puedo comentar el caso de la isla Juan Fernández la que fuera afectada por un gran Tsunami. La Población San Juan Bautista fue literalmente arrasada donde más de 250 casas, restaurantes, Oficinas municipales, etc. fueron borradas de cuajo, inclusive la única escuela existente. Muerte y desolación dejaron plasmado aquel 27 de febrero del 2010. Las imágenes impactaron no solo a chilenos sino que al mundo entero. Las necesidades desde entonces eran enormes y se organizaron diversas tareas de reconstrucción. Fue la Comunidad Isleña que organizada dio las prioridades a diversas ONG entre las cuales destacaron "Desafío Levantemos Chile" que agrupa a empresarios y jóvenes chilenos que sus vacaciones y tiempo libre lo dedicaron a proyectos de los isleños.

Fue precisamente en esto cuando otra tragedia enluta a los isleños y al país cuando en la revisión de los proyectos que se estaban realizando vino un accidente aéreo con fatales consecuencias, causando la muerte de los 21 pasajeros que se prestaban a aterrizar en la Isla. Este acontecimiento marcó el corazón de los chilenos que vieron como gente de diversos quehaceres de Chile (animadores de Tv, empresarios, jóvenes, periodistas, gente de la cultura y de las artes, etc.) se convirtieron en mártires de la Solidaridad. Todos los pasajeros de aquella nave aérea iban con la Bandera de la Solidaridad. Este hecho ha motivado a que en Chile muchos se cuestionen y se planteen la tarea de poder poner en sus vacaciones y tiempos libres la acción solidaria. Personalmente tuve que viajar a la Isla el mismo día del Tsunami, mi experiencia fue estremecedora. En cuatro días tuve que realizar 18 funerales masivos. Como Sacerdote, capellán de Bomberos, integrante de la red de Emergencia de mi región, me ha tocado vivir y ver de todo, pero jamás lo que pude ver en la isla Juan Fernández. Muchas organizaciones a mi regreso al Continente me preguntaban que hacer, y de ahí en conjunto con los Isleños salieron diversas iniciativas que hasta hoy se mantienen vigentes, destaco "Desafío Levantemos Chile" y la "Radioton de Washington" de Radio América y Manos Libres, ONG.

2.- Existe además de estas experiencias que les he relatado, unos programas de viajes Solidarios organizados por “Un Techo para Chile” que tiene sus homólogos en otros países latinoamericanos. Consiste en que jóvenes voluntarios de diversas organizaciones se ofrecen a esta ONG y son derivados a construir viviendas solidarias en zonas y regiones donde son requeridas. Los beneficiados buscan y seleccionan terrenos, y reciben la colaboración de estos jóvenes que en vacaciones y tiempos libres construyen viviendas de emergencias para familias más vulnerables.

3.- Otra experiencia que se han realizado es la de intercambio cultural con agrupaciones indígenas urbanas con comunidades indígenas sureñas, especialmente mapuches. Consiste en que agrupaciones de indígenas urbanos (que viven en nuestra región-ciudad), ellos, sus hijos o nietos viajan a conocer las tradiciones de sus antepasados en comunidades mapuches receptoras ya sea en zonas de comunas de Chol-Chol, Quepe, Región de La Araucanía. En ella se han realizado encuentros culturales, visitas a zonas históricas, compartir con familias mapuches. Y a la inversa se ha hecho la experiencia de recibir familias mapuches que han visitado en vacaciones a familias de mapuches urbanos. En ambos casos las experiencias han sido enriquecedoras de intercambio y difusión cultural, valorando fuertemente los valores étnicos.

4.- Pero de las experiencias más enriquecedoras son las que se realizan con los niños en Valparaíso, llamado Verano con María, que consiste en que padres y niños de familias más vulnerables se organizan y llevan a cabo durante 15 días la experiencia de Turismo Solidario. Jóvenes de diferentes lugares son seleccionados por un equipo de trabajo y en pequeñas comunidades son agrupados para llevar adelante una detallada programación. Durante los 15 días se efectúan excursiones, talleres formativos, escuela de fe, visita a museos, a ferias park, paseos en barcos, etc. El costo de la realización es alto, los recursos siempre son escasos, pero los frutos son extraordinarios.

5. Turismo solidario. Temas a considerar

- 1.- Riesgo de asimilación. Abandono de las costumbres autóctonas por los viajeros y turistas.
- 2.- Alteración de las costumbres propias por meras razones comerciales.
- 3.- Invasión del hábitat natural.

6. Desafíos:

- 1.- Este tipo de Turismo es más caro que el Turismo tradicional.
- 2.- Verificar cuales son las reales motivaciones que llevan a realizar este tipo de turismo.

PROGRAMAS ECLESIALES DE TURISMO SOSTENIBLE Y LUCHA CONTRA LA POBREZA

*Rvdo. P. Flavio LAURIA, cs
Secretario general de la Comisión Católica Argentina de Migraciones*

1. ¿Quiénes somos?

La Iglesia católica a nivel institucional divide sus actividades según las distintas realidades de evangelización, se divide en comisiones. La pastoral de turismo se encuentra dentro de la comisión episcopal para los migrantes e itinerantes, cuya figura jurídica es la FCCAM (fundación comisión católica argentina). Su función es asesorar a los organismos diocesanos y eclesiales en temas relacionados con la movilidad humana. El objetivo general de sus acciones consiste en brindar a migrantes y refugiados una real oportunidad de integración y participación en el tejido social argentino, al tiempo de comprometerse en proteger sus derechos y dignidad. En ámbito más propiamente turístico, busca favorecer el dialogo cultural y religioso que el turismo conlleva, respetar y valorizar las comunidades rurales y sus entornos culturales y ecológicos, denunciar la explotación sexual vinculada al turismo y promover los derechos de los trabajadores del sector.

2. El proyecto

La pastoral de turismo impulso el presente proyecto desde la necesidad de generar trabajo, mitigar los flujos migratorios desde las zonas rurales a las grandes ciudades sobre todo de los más jóvenes, valorizar el patrimonio natural y cultural en la región del noroeste argentino. Esto en comunidades originarias o campesinas que por supuesto quieren compartir sus valores ancestrales y sus estilos de vida con los viajeros que residen en las ciudades.

Objetivo general de la primera fase fue: “contribuir a la reducción de la pobreza en la región del noroeste argentino a través de la generación de empleos relacionados con la actividad turística”.

El acceso al trabajo digno, en este sentido es considerado medio e instrumento de libertad y reconocido como oportunidad de promoción humana, específicamente en contextos sociales caracterizados por desempleo, explotación y clientelismo.

Objetivos específicos:

- Fortalecer la idea de que es posible el turismo ético y responsable
- Detectar y apoyar las oportunidades de desarrollo turístico social (el objetivo no es crear una red más, sino actuar como facilitadores en el desarrollo de programas que se realizan o se proyectan)
- Capacitar al Equipo técnico (tanto de la fundación como a los diferentes líderes comunitarios y agentes de desarrollo local)

3. La comunidad local en el centro

Tomando como fuente a la OMT, el sistema turístico está compuesto por la DEMANDA, OFERTA, OPERADORES DEL MERCADO y el ESPACIO GEOGRAFICO. Dentro de este último se sitúa la *población residente*, la **comunidad local**. Esta **está en el centro del sistema turístico**.

Al **configurar un destino turístico**, con un atractivo de primer nivel y la demanda para tal, no es planificada una hostería de 4 estrellas y con personal migrante para trabajar. Se planifica y gestiona desde un “enfoque integrado” y analiza en que instancia social, cultural, económica y ambiental se encuentra la comunidad local, delineando los pasos que debo seguir para llegar en algún momento tal vez a tener la hostería 4 estrellas y que todos los beneficios queden para la comunidad local, con el objeto de promover eficazmente el **desarrollo local**.

Es un proceso que sabemos que lleva más tiempo pero nos asegura la sostenibilidad y un crecimiento en su dimensión cultural, componente esencial para el desarrollo.

Voy a tener en cuenta entonces todos estos aspectos (económico, social, cultural, político, espiritual, tecnológico y medioambiental).

Asegurando la **centralidad y resguardo de la persona**, desde la concepción de desarrollo abordamos un tema fundamente **su participación**.

Los **actores locales** son grupos de individuos, organizaciones, asociaciones o instituciones locales (sindicatos, gobierno local, asociaciones empresariales, cooperativas, grupos de mujeres, instituciones religiosas, etc.) que tienen interés en el proceso de desarrollo económico y social de este territorio.

La **participación** de ellos para la ejecución del proyecto fue muy importante ya que ellos son quienes nos ayudaron a detectar las áreas claves de desarrollo y fueron llevando al equipo técnico al encuentro con otros actores.

4. Plan de trabajo

Para alcanzar los objetivos previstos el primer paso fue realizar un **diagnóstico territorial**, esto es un análisis y la identificación del estado actual de las economías locales, sus actores locales así como las dinámicas entre ellos. El objetivo de este es la recolección de información necesaria para identificar las características fundamentales del territorio así como de sus actores locales en una perspectiva integral (Enfoque integrado).

Nos pareció fundamental llevar adelante este diagnóstico para impedir duplicar de forma innecesaria proyectos, programas y actividades que ya se realizan en el territorio, por el contrario sumarse y fortalecer aquellas que tienen un impacto positivo.

Región NOA noroeste argentino

El NOA es una región muy diversa y presenta realidades muy diferentes de un lugar a otro. Las regiones que abarcaron el trabajo de este proyecto en esta etapa son 3:

La Región sur de la provincia de Salta, norte del valle calchaquí y Santa María de Catamarca.

Actualmente la actividad turística en cada municipio tiene un protagonismo diferente sin embargo tomando como eje algunos de los conflictos expuestos en el PFETS (Plan Federal Estratégico de Turismo Sustentable) podemos generalizar como principales problemas en el NOA:

- Falta de distribución equitativa de los ingresos turísticos
- No inclusión de las comunidades locales en la oferta
- Excesiva concentración de la oferta turística
- Diferencias entre presupuestos provinciales como causa de disparidades en el desarrollo de la oferta regional
- Falta de Puesta en valor del paisaje
- Insuficiente conectividad del sistema multimodal de transporte
- Insuficiencia del sistema de infraestructura vial, ferroviaria y aérea
- Insuficiencia de la infraestructura básica de servicios
- Falta de legislación turística regional homogénea
- Falta de fiscalización de la legislación existente

En el diagnóstico territorial definimos las dimensiones geográficas del territorio estratégico a trabajar (pequeño, intermedio, grande)

Nosotros tomamos el nivel intermedio (departamental) porque ofrece las siguientes ventajas:

- Cercanía geográfica entre los actores locales.
- Aspectos culturales compartidos.
- Buenas relaciones entre los actores locales que representan a cada uno de los gobiernos locales (municipios).
- Presentarse como región, en vez de hacerlo individualmente cada municipio, ofrece más capacidad de influir en las decisiones políticas y socioeconómicas de la provincia.
- A nivel iglesia los municipios están dentro de la misma parroquia (San Antonio de Padua).
- Problemáticas socioeconómicas compartidas.
- Posibilidad de ofrecer conjuntamente una canasta relevante de bienes y servicios que no compiten sino que se complementan entre sí.

Mapa de actores, identificación, misión y objetivos institucionales.

El otro paso fue la **definición de áreas claves**, son aquellas áreas que se consideran prioritarias para fomentar el desarrollo económico en el territorio. Esto es fundamental porque **no podemos pensar en el desarrollo turístico si no hay caminos, o problemas claves en la población, por ejemplo si hay un gran problema con el agua**, son problemas propios de la comunidad y prioritarios para el desarrollo.

Las áreas claves detectadas a lo largo de la ejecución del presente proyecto fueron 10 (*Salta: norte de los Valles Calchaquíes departamento de Molinos, región sur de Salta departamento de la Candelaria, en la zona de yungas en el departamento de Santa Victoria, en el Chaco Salteño departamento de Gral. San Martín. Catamarca: departamento de Santa María. Tucumán: departamento de Colalao del Valle. Jujuy: Yungas departamento de Dr. Manuel Belgrano, Quebrada; departamentos de Santa Catalina y Humahuaca y en la Puna; departamento de la Rinconada y Susque.*

Situadas en 5 de las 10 Diócesis del NOA¹; de éstas, 3 dejaron vislumbrar como resultado un banco de 15 potenciales proyectos de desarrollo turístico, situados en:

- Departamento de Molinos en la región Norte de la provincia de Salta.
- Departamento de Santa María en la región Sur de la provincia de Salta y el Departamento de Colalao del Valle en la Provincia de Tucumán.
- Departamento de La Candelaria en la región Sur de la provincia de Salta.

¹ Arquidiócesis de Salta, Arquidiócesis de Tucumán, Diócesis de Catamarca, Diócesis de Concepción, Diócesis de Añatuya, Diócesis de Santiago del Estero, Diócesis de Jujuy, Diócesis de Orán, Prelatura de Cafayate y Prelatura de Humahuaca.

- De las 10 delegaciones la Región NOA, se ha trabajado en cinco.

Presentación Banco de proyectos

Trabajo en alianzas:

Fue diseñada la implementación de los proyectos, a partir de alianzas establecidas entre los distintos actores, esto será una clara contribución, para su implementación y podrá asegurar la sustentabilidad de los mismos.

La construcción de alianzas implicó más tiempo y un mayor trabajo de base

Objetivos propuestos en la fase I

1) promover en más de 30 comunidades originarias y campesinas del Noroeste Argentino una visión de turismo ético y responsable, verdadera oportunidad de desarrollo local y mutuo enriquecimiento entre culturas;

2) detectar oportunidades de desarrollo turístico que puedan contribuir a la reducción de la pobreza a través de la generación de empleo en el área de turismo, desde una propuesta de trabajo de articulación intersectorial.

Concluida la primera etapa del mencionado proyecto, **fueron seleccionadas 7 comunidades en el NOA con suficiente potencial turístico y que han manifestado interés en desarrollar iniciativas al respecto.** En la elección del territorio y de los actores, se consideró la posibilidad de ofrecer oportunidades turísticas no sólo de calidad, sino también orientadas a brindar equidad e inclusión hacia nuevos destinos, con destacados componentes naturales y culturales, especialmente en zonas menos desarrolladas. Todo eso es exigido también por una demanda cada vez más consciente y motivada por tener un verdadero encuentro con las raíces de la cultura local, en entornos naturales con un alto grado de conservación.

El proyecto, además, busca favorecer la promoción de la mujer desde un enfoque de género, mitigar la emigración de los jóvenes a las grandes ciudades y reducir la problemática del alcoholismo muy presente en la región debido al desempleo. Se destaca que **las utilidades generadas por las actividades turísticas que se implementen gracias al presente proyecto, serán de beneficio exclusivo de las comunidades involucradas.**

Metodología de Trabajo:

Considerando que es ésta la primera experiencia en desarrollo turístico a nivel eclesial en Argentina, se lograron delinear, las consideraciones para la construcción de un Producto Turístico Sustentable y Solidario. Fueron el resultado de un dialogo profundo tenido con los Sres. Obispos, con los cuales hemos podido conversar aspectos que preocupan a la Iglesia, su rol, el perfil de los productos y de los visitantes. Esto permitió una apropiación de proyecto desde la iglesia local.

Rol de la Iglesia en la Promoción de emprendimientos turísticos;

Estamos profundizando y definiendo con los sres. Obispos, el rol de la Iglesia en este tema y será un aspecto a ser abordado en una segunda fase.

Facilitadores en la gestión:

Otro determinante para la definición de proyectos futuros es que se realizaron las gestiones pertinentes para enmarcarlos en los planes estratégicos impulsados a nivel municipal y/o provincial. Dejando como resultado un plan de trabajo concertado con los mismos, y parcialmente financiado por ellos.

Desarrollo en comunidades indígenas:

En la Diócesis de **Orán**, estuvimos trabajando con la Pastoral Indígena, que se ha comprometido en ofrecernos herramientas para abordar el desarrollo en comunidades, contemplando las referencias culturales de las comunidades indígenas que habitan esa zona, (siendo estos en su mayoría, pueblos cazadores y recolectores), y *sin referencias de mecanismos comerciales y administrativos*, considerando los componentes que el turismo exige. Junto a las características de un territorio que además el medio ambiente se vio modificado por la actividad petrolera y agrícola.

Fortalecimiento de la capacidad técnica local;

En las tres áreas claves de desarrollo se determinó un referente para el seguimiento del proyecto: se trata de técnicos en turismo vinculados estrechamente a la iglesia local, que se encargarán de realizar el seguimiento local del proyecto.

Fase II (Octubre 2011- septiembre 2012)

En la segunda fase se busca fortalecer las actividades ya realizadas en la primera etapa, acompañando a las organizaciones y asociaciones detectadas desde una formación integral, rescate de la cultura y desarrollo productivo de todo el circuito turístico de la región Noa.

Consolidando en las áreas claves de desarrollo; las organizaciones vinculadas, la diversificación de la oferta con productos tradicionales provisorios, la puesta en valor de los atractivos turísticos y la conservación de áreas naturales.

Implementando infraestructura de servicios con el objeto de lograr una mejor inserción de sus habitantes a los beneficios económicos de la actividad turística.

Objetivo general

El proyecto contribuirá en la creación de un producto turístico, gestionado por las comunidades locales, a través de pequeños emprendimientos turísticos, que resguarden lineamientos de sostenibilidad, bajo una forma asociativa que favorezca su complementariedad.

Objetivos específicos

Promoviendo la creación de un conjunto de pequeños emprendimientos turísticos se persiguen los siguientes objetivos específicos:

- Generar espacios de capacitación para fomentar la gestión pública y privada en turismo en su vínculo con las comunidades, ofreciendo herramientas para un manejo adecuado de los recursos turísticos con participación directa de las comunidades.
- Generar una serie de iniciativas microempresariales que puedan transformarse en fuentes de ocupación, sustentamiento y mejoramiento de la calidad de vida de las comunidades.
- Articular la inserción en el mercado, como una oferta turística inclusiva y complementaria.

LA LUCHA CONTRA LA EXPLOTACIÓN SEXUAL Y COMERCIAL DE NIÑOS, NIÑAS Y ADOLESCENTES (ESCNNA)

Sr. Oskar JIMÉNEZ LÓPEZ
Gerente de la Fundación “Turismo Desarrollo” de Bogotá (Colombia)

1. La lucha contra la explotación sexual y comercial de niños, niñas y adolescentes (ESCNNA)

ESCNNA: Fenómeno social en el que algunas personas consideradas según la legislación de cada país como menores de edad son explotados con FINES SEXUALES por parte de extranjeros o nacionales, en calidad de viajeros o turistas, mediante el pago directo en efectivo o en especie, a los menores o a aquellos intermediarios que facilitan este mercadeo.

Nos incumbe a todos los presentes en esta importante cita del VII Congreso Mundial de Pastoral del Turismo hacer alusión del problema que se vive en este instante en los centros turísticos de renombre mundial, en especial los emergentes, con respecto a la explotación sexual comercial de niños, niñas y adolescentes que se ha denominado ESCNNA. No es de dudar que los países ya sean vinculados a la OMT u otras organizaciones, tengan plasmadas en sus legislaciones preceptos contundentes en contra de este mercado que vulnera los derechos humanos, y los principios sanos y éticos que regulan al turismo.

Si aún no lo tienen, es el momento que la Pastoral del Turismo haga recomendaciones para que se adopten medidas que en una u otra forma deben favorecer a este sector de la población que se encuentra desprotegido y que se está convirtiendo en “materia prima” de satisfacciones de quienes solo buscan un placer material a costa de una de las actividades más hermosas que en los últimos años ha desplegado su incidencia positiva en los diversos sitios del planeta como lo es el turismo.

Consiente de esta situación la OMT en el Código Ético Mundial para el turismo en el Artículo 2 en donde se considera al turismo como instrumento de desarrollo personal y colectivo en su numeral 3 expresa que:

“La explotación de seres humanos, en cualquiera de sus formas, especialmente la sexual y en particular cuando afecta a los niños, vulnera los objetivos fundamentales del turismo y constituye una negación de su esencia. Por

lo tanto, conforme al derecho internacional, debe combatirse sin reservas con la cooperación de todos los Estados interesados, y sancionarse con rigor en las legislaciones nacionales de los países visitados y de los países de los autores de esos autos, incluso cuando se hayan cometido en el extranjero”.

Así mismo, en el informe sobre “Incidencia de la explotación sexual de los niños en el turismo”, rechaza enfáticamente estas prácticas y recomienda a los organismos gubernamentales que tienen que ver con el turismo a tomar medidas destinadas a combatir sin reservas la explotación sexual comercial de los niños a través de políticas sociales y económicas generales, que busquen mejorar la situación de las comunidades marginadas económica y socialmente.

2. Legislación colombiana sobre protección a menores

Nuestro país en el presente siglo ha incursionado con diferentes medidas de índole legal para contrarrestar y sancionar este flagelo, es así como entre otras disposiciones se ha promulgado la siguiente legislación:

- Estatuto para Prevención del Turismo Sexual con Menores - Ley 679 de 2001.
- Código de la Infancia y Adolescencia - Ley 1098 de 2006.
- La ley 1101 de 2006 dispone que los prestadores de servicios turísticos en sus piezas publicitarias y en sus campañas de comunicaciones deben manifestar explícitamente que están en contra de la explotación sexual de niños, niñas y adolescentes.
- Disposiciones para contrarrestar la explotación sexual comercial de niños, niñas y adolescentes - Ley 1329 de 2009.

Se observa que en forma permanente las disposiciones sobre el tema se actualizan de acuerdo con las necesidades que surgen.

Teniendo como referencia las disposiciones anteriores, el Instituto Distrital de Turismo de la ciudad de Bogotá, capital de Colombia, y la UNICEF firmaron un Memorando de Entendimiento, con el propósito de unir esfuerzos para incrementar estrategias y acciones conjuntas de realizar el “Programa sobre Prevención de la Explotación Sexual Comercial de los Niños, Niñas y Adolescentes” ESCNNA- asociado a los viajes y al turismo, en especial para el sector que ofrece los servicios de alojamiento y por ende para ser implementado en esta ciudad.

3. Caso: hotel El Campin

Como un ejemplo de la implementación de este programa se puede citar el caso del hotel EL CAMPIN por ser el primero que se vincula y cuenta con la certificación THE CODE.ORG “WE PROTECT

CHILDREN FROM SEX TOURISM". Entre sus diferentes programas figura el de la Prevención Explotación Sexual Infantil que contiene en sus líneas de acción los siguientes componentes que son de gran utilidad en este ejercicio:

MEMORANDO INFORMATIVO

DE: GERENCIA GENERAL

PARA: PERSONAL DE HOTEL EL CAMPIN

FECHA: MARZO 27 DE 2009

ASUNTO: CONOCIMIENTO LEY 679 DE 2001

Se le informa a todo el personal de el Hotel El Campin, que de acuerdo con la ley 679 del 3 de agosto de 2001 expedida por el Congreso de la República, con la cual se dictan disposiciones para prevenir y contra restar la explotación, la pornografía y el turismo sexual con menores de edad se debe dar estricto cumplimiento a la misma, para evitar sanciones de tipo penal.

A continuación mencionamos los puntos más relevantes de la ley para su conocimiento y cumplimiento.

Los prestadores de servicios turísticos y las demás personas naturales o jurídicas que puedan generar turismo nacional o internacional, se abstendrán de ofrecer en los programas de promoción turística, expresa o subrepticamente, planes de explotación sexual de menores. Así mismo, adoptaran medidas para impedir que sus trabajadores, dependientes o intermediarios, ofrezcan orientación turística o contactos sexuales con menores de edad.

Los prestadores de servicios turísticos podrán ser objeto de sanciones administrativas, sin perjuicio de las penales, cuando incurran en alguna de las siguientes conductas:

- *Utilizar publicidad que sugiera expresa o subrepticamente la prestación de servicios turísticos sexuales con menores de edad.*
- *Dar información a los turistas, directamente o por intermedio de sus empleados, acerca de lugares desde donde se coordinan o donde se prestan servicios sexuales con menores de edad.*

Al anterior memorando la administración ha incluido en los contratos del personal la siguiente cláusula adicional:

CLÁUSULA ADICIONAL

Entre las partes que conforman el contrato de trabajo de un lado la Empresa _____ representada legalmente por _____ y del otro lado el trabajador, señor _____ se ha acordado por mutuo consentimiento lo siguiente:

El trabajador manifiesta conocer, respetar y dar cumplimiento con lo

dispuesto en la ley 1336 del 21 de julio del 2009, por medio de la cual se adiciona y robustece la ley 679 del 2001, de lucha contra la explotación, la pornografía y el turismo sexual con niños, niñas y adolescentes y conoce las implicaciones que acarrea penal y civilmente conforme a las disposiciones legales.

El trabajador expresa su absoluta conformidad con el presente acuerdo y manifiesta que el mismo no constituye modificación unilateral de sus condiciones de trabajo por parte de la empresa.

Para constancia se firma en Bogotá D.C., a los ____ días del mes de ____ de 2001.

OBJETIVOS

Dentro de sus numerosas acciones que tiene el hotel para combatir la ESCNNA es interesante conocer algunos de sus objetivos sobre el tema:

- Garantizar que los empleados ayuden a la prevención de la explotación sexual infantil.
- Garantizar que los clientes del hotel no estén vinculados en prácticas que estén fuera de la ley, especialmente con lo referente a menores de edad dentro del hotel.
- Permanecer atentos de que en los alrededores del hotel no se cometan actos con menores de edad.

4. Ética y responsabilidad social empresarial

Avances:

El manejo que Bogotá le está proporcionado a ESCNNA, ha servido para que se tenga la oportunidad de involucrar este programa en los planes de desarrollo de los destinos turísticos en donde se observa la presencia de este flagelo. Para darle una mayor cobertura se está trabajando en una alianza entre el sector privado y los municipios que se encuentran formulando los anteriores planes.

La ética y responsabilidad social empresarial significa que el sector privado del turismo se comprometa a proporcionar sus servicios dentro de los parámetros que identifican al Turismo Sustentable (Económico, Social y Ambiental), con procesos de calidad y competitividad de tal naturaleza que posicionen las zonas donde se encuentran como destino de excelencia, especialmente para las comunidades locales receptoras.

Los destinos turísticos que tengan existencia de ESCNNA bien pueden empezar a neutralizarse con estrategias conjuntas de responsabilidad social empresarial, gobiernos locales y la participación de la iglesia en sus respectivas diócesis.

Retos:

Se recuerda que la oferta de ESCNNA son consecuencia de aquellas situaciones estructurales de pobreza en donde los niveles educativos son mínimos, el desempleo es constante lo cual repercute en bajos niveles de ingresos familiares, incidiendo en una carencia de sentimientos de protección en el interior de los hogares, además de estar observando las economías consumistas de buen vivir, moda y marca que inducen a estos grupos sociales a ser rápidamente participantes de este mal que aqueja a la niñez y juventudes.

4. Ética y responsabilidad social empresarial

Nuevamente para el caso que incumbe a Colombia, se presenta el aparte de ESCNNA que se incluyó en el Plan de Desarrollo Turístico del municipio de Villeta y que ha servido de ejemplo para otras localidades turísticas que integran la Provincia de Cundinamarca.

PROYECTO	PROGRAMA SOBRE PREVENCIÓN DEL ESCNNA-MUNICIPIO DE VILLETA
OBJETIVO	Formular y adoptar una política municipal contra ESCNNA-
ESTRATEGIA	• Actualmente el municipio no cuenta con una política de prevención de la ESCNNA, tal como lo sugieren los distintos organismos nacionales e internacionales, en especial el estatuto para la prevención del turismo sexual con menores Ley 679 de 2001. Por consiguiente esta debe ser formulada, adoptada, desarrollada y ejecutada por la Administración Municipal, con la estrecha participación de los diferentes gestores turísticos y fuerzas del orden. • Los prestadores de servicios turísticos particularmente los alojamientos y medios de transporte, deben participar y vigilar que se implanten en sus actividades programas de la Prevención de la Explotación Sexual Infantil y adopten medidas para que sus trabajadores no ofrezcan esta clase de servicios a los turistas. • La iglesia católica debe colaborar eficazmente con las Pastorales del turismo y de las migraciones, en el ámbito del municipio de Villeta con las entidades gubernamentales particularmente • educativas, empresarial y sociedad civil para abordar el tema de ESCNNA.

	• El municipio de Villeta debe blindarse contra la ESCNNA, la explotación sexual y laboral, la negociación de sus derechos y el tráfico de alucinógenos, fenómenos que ya son de ocurrencia en otros destinos turísticos de Cundinamarca. • La municipalidad, la comunidad y las fuerzas del orden deben actuar en constante coordinación con el fin de prever la contaminación del municipio respecto al ESCNNA, como a su vez mantener una continua capacitación y encuentros que actualicen los riesgos sobre este tema. • En los contratos de hospedaje es obligatorio alertar sobre las consecuencias legales de la explotación y el abuso sexual de menores de edad en el país.
PRESUPUESTO	
PLAZO	

PROYECTO	OBSERVANCIA DE LA CARTA INTERNACIONAL DEL TURISMO Y CODIGO DEL TURISTA
OBJETIVO	Difundir las declaraciones, preceptos y estipulaciones de la Carta del Turismo artículos VI y VII y Código del Turista artículo XI aprobadas por la OMT en su Asamblea reunida en Sofía-Bulgaria- en septiembre de 1985.
ESTRATEGIA	Al turista o visitante hay que vigilarlo para que no se convierta en depredador del destino turístico y se comprometa a respetar el medio ambiental que está disfrutando en su rato de ocio. Por ende se sugiere emprender campañas periódicas sobre pautas de comportamiento para los visitantes, alrededor de los siguientes preceptos: “Carta del Turismo” Artículo VI Las poblaciones que constituyen las comunidades visitadas en los lugares de tránsito o de estancia, tienen derecho al libre acceso a sus propios recursos turísticos, sin dejar de velar, con su actitud y comportamiento, por el respeto de su medio ambiente natural y cultural. Esas poblaciones tienen también derecho a la comprensión y al respeto por parte de los turistas, de sus costumbres, de sus religiones y de otras formas de su cultura que constituyen parte integrante del patrimonio de la humanidad.

ESTRATEGIA	Para facilitar esta comprensión y este respeto por parte de los turistas, convendría estimular la difusión de informaciones adecuadas sobre: Las costumbres de las comunidades visitadas, sus prácticas tradicionales y religiosas, los usos prohibidos por la costumbre local, los parajes y lugares sagrados que deben respetarse. Sus riquezas artísticas, arqueológicas y culturales que deben preservarse, y la fauna, la flora y los demás recursos naturales que deben protegerse. Artículo VII Se invita a las poblaciones que constituyen las comunidades visitadas en los lugares de tránsito y de estancia a ofrecer a los turistas las mejores condiciones de hospitalidad, cortesía y respeto necesarias para el establecimiento de las relaciones humanas y sociales armoniosas. Código del Turista: Artículo XI En los lugares de tránsito y estancia, los turistas deben respetar el orden establecido en las esferas política, social, moral y religiosa y acatar las leyes y reglamentos en vigor. En esos mismos lugares, los turistas también deben: Mostrar la mayor comprensión con respecto a las costumbres, creencias y comportamientos de las comunidades visitadas y el mayor respeto por el patrimonio natural y cultural de esas comunidades. Evitar que se pongan de relieve las diferencias económicas, sociales y culturales que existen entre ellos y la población local. Abrirse a la cultura de las comunidades visitadas, que forma parte integral del patrimonio de la humanidad. Abstenerse de toda explotación de la prostitución de otros, y Abstenerse de comerciar, transportar o utilizar estupefacientes y otras sustancias prohibidas”.
VALOR ESTIMADO.	N.A. Articulación Público Privada

Con las anteriores aportaciones se espera que sirvan como unos lineamientos que complementen las estrategias y acciones que en otras regiones de otros países deseen implantar contra la Explotación Sexual Comercial de niños, niñas y adolescentes (ESCNNA).



Il Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti ha attivato il suo nuovo website. Visitateci!



**PONTIFICAL COUNCIL FOR THE PASTORAL
CARE OF MIGRANTS AND ITINERANT PEOPLE**



Home Chi siamo Settori Pubblicazioni Documenti Contatti

Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti è "uno strumento nelle mani del Papa" (Pastor Bonus, Proemio, n. 7) e "rivolge la sollecitudine pastorale della Chiesa alle particolari necessità di coloro che sono stati costretti ad abbandonare la propria patria o non ne hanno affetto; pertanto procura di seguire con la dovuta attenzione le questioni attinenti a questa materia" (Pastor Bonus, art. 149).

[Presentazione](#) (Italiano) [Presentation](#) (English) [Presentación](#) (Español)

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2012
Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI in
[Italiano](#), [English](#), [Français](#), [Español](#), [Português](#), [Deutsch](#), [Polski](#).
Interventi di presentazione: S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò,
S.E. Mons. Joseph Kalathiparambil, Rev. P. Gabriele F. Bentoglio
Tema del Messaggio è *Migrazioni e nuova evangelizzazione*. La 98ª
Giornata Mondiale si celebrerà domenica 15 gennaio 2012.

Appuntamenti in Calendario
21 novembre, Giornata Mondiale della Pesca (World Fisheries Day), istituita dalle Nazioni Unite e celebrata ogni anno dalle comunità di pescatori di tutto il mondo. Essa vuole sensibilizzare sulla necessità di garantire i mezzi di sussistenza dei pescatori e la sopravvivenza degli stock ittici, mettendo fine al loro eccessivo sfruttamento e depauperamento. *Messaggio del Pontificio Consiglio in: Français, English, Italiano, Español, Português*
22-25 novembre, Istanbul: Il riunione del Comité ad hoc d'Experts sur les questions Roms del Consiglio d'Europa.
24-26 novembre, Città del Vaticano: XXVI Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari.
29 novembre, Roma: Assemblea annuale del SECIS (Servizio delle Chiese Europee per gli Studenti Internazionali).
30 novembre - 3 dicembre, Vaticano: III Incontro mondiale di Pastorale per gli Studenti internazionali.
1-2 dicembre, Ginevra: Forum Mondiale su Migrazioni e Sviluppo.
5-7 dicembre, Ginevra: 100ª sessione del Consiglio dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - 60º anniversario.
7-8 dicembre, Ginevra: Conferenza Ministeriale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, celebrazione del 60º anniversario della Convenzione sullo status dei rifugiati e del 50º anniversario della Convenzione sulla riduzione dell'apollidia.

**Sono aperte le iscrizioni
al VII Congresso Mondiale
di Pastorale del Turismo**
Cancún, Messico 23-27 aprile 2012
[Italiano](#) [English](#) [Español](#) [Français](#)



Palazzo San Calisto
oasi Città del Valsusa
Tel.: (+ 39) 06 69887191
Fax: (+ 39) 06 69887111
E-mail: office@pcmigrants.va

Nuova Proposta Formativa
**Diploma in
Pastorale della
Mobilità Umana**
Scalabrini International
Migration Institute

**Galleria
fotografica**


[Milano, maggio 2010](#)


[And visitors](#)
[Australia, maggio 2011](#)


[11 giugno 2011: udienza del
Tribunale](#)

Declaración Final

DECLARACIÓN FINAL

“El turismo que marca la diferencia”

Desde Cancún, México, donde del 23 al 27 de abril de 2012 se ha desarrollado el VII Congreso mundial de pastoral del turismo, nosotros participantes, provenientes de 40 países de 4 continentes –eclesiásticos y laicos comprometidos en este ámbito pastoral y profesional–, ofrecemos una primera valoración de los trabajos del Congreso, dirigiéndonos a cuantos en la Iglesia tienen responsabilidad en la evangelización, y a cuantos en el mundo se ocupan del fenómeno del turismo.

Convocados por el Pontificio Consejo para la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes y por la Prelatura de Cancún-Chetumal, con la colaboración de la Conferencia del Episcopado Mexicano, hemos podido contar con la participación, entre otros, de Su Beatitud Béchara Boutros Raï, Patriarca Maronita de Antioquia y de todo el Oriente, de S.E. Mons. Christophe Pierre, Nuncio Apostólico en México, de la Mtra. Gloria Rebeca Guevara Manzo, Secretaria de Turismo del Gobierno Federal, y del Lic. Roberto Borge Angulo, Gobernador Constitucional del Estado de Quintana Roo. Hemos sido acompañados en nuestros trabajos por el Mensaje del Santo Padre Benedicto XVI, profundizado en el discurso inaugural del Presidente del Pontificio Consejo, el Cardenal Antonio Maria Vegliò.

Interpretando tanto las indicaciones del Santo Padre como las aportaciones de los expertos y agentes del sector, hemos dedicado una atención especial al turismo religioso, al turismo de los cristianos y al turismo en general, con aportaciones fundamentales sobre argumentos concretos, tales como la situación presente, perspectivas y desafíos del turismo internacional, el patrimonio cultural de la Iglesia al servicio del turismo, la atención pastoral del turismo en el contexto de la nueva evangelización, la Jornada mundial del turismo como una oportunidad pastoral, las nuevas tecnologías y las redes sociales en el ámbito de la pastoral del turismo, y el *Código Ético Mundial para el Turismo*. Por último, algunas mesas redondas temáticamente conectadas con estas ponencias principales –mesas en las que han participado 28 expertos en los respectivos campos, con numerosas intervenciones por parte de los congresistas–, han enriquecido los conocimientos de todos, sugiriendo nuevas estrategias de compromiso por la afirmación de la centralidad y de la dignidad de cada ser humano, también en el ámbito variado del turismo.

Iluminados por las palabras del Santo Padre, hemos recordado el desarrollo en el ámbito civil internacional del derecho al tiempo libre (*Declaración universal de derechos humanos*, 1948) y la utilidad del turismo como vehículo de positivas relaciones humanas: contactos políticos, económicos y culturales más allá de los confines nacionales (*Declaración de La Haya sobre turismo*, 1989), definiendo como una “piedra angular” el *Código Ético Mundial para el Turismo*, adoptado por la Organización Mundial del Turismo en 1999, y ratificado por las Naciones Unidas.

La Iglesia contempla al hombre de modo integral. Estamos convencidos tanto de la importancia que el turismo tiene en el momento presente, como del hecho de que “al igual que toda realidad humana, debe ser iluminado y transformado por la Palabra de Dios”. De este presupuesto nace nuestra solicitud pastoral por el turismo.

Para poderlo acompañar, queremos conocerlo en profundidad, individuando tanto sus numerosos elementos positivos como aquellos ambivalentes o negativos, de modo que se puedan valorizar los primeros, denunciar e intentar corregir los últimos, así como promover sus potencialidades.

Hemos constatado con satisfacción la creciente atención de la Iglesia hacia este fenómeno, de la que son ejemplo las *Orientaciones para la pastoral del turismo* publicadas en 2001 por el Pontificio Consejo para la Pastoral de los Emigrantes e Itinerantes.

Queremos hacernos presentes en el sector del turismo para intentar que hacerlo una realidad humana y humanizadora. Acogemos como tarea la invitación del Santo Padre a “iluminar este fenómeno con la doctrina social de la Iglesia”.

El Papa, reelaborando un concepto ya mencionado en la Encíclica *Caritas in veritate*, nos ha invitado a abordar el tema del turismo en el contexto del desarrollo humano integral, para así poder llegar a proponer de modo creíble “un turismo distinto”, que, al tiempo que manifiesta nuestro común “ser *homines viatores*”, refleje claramente “ese otro itinerario, más profundo y significativo, que estamos llamados a recorrer: el que nos conduce al encuentro con Dios”. Poniéndonos en guardia contra los abusos del fenómeno turístico, sobre todo esos que a menudo implican la trata de personas, la explotación sexual, el abuso de menores e incluso la tortura, el Santo Padre nos ha pedido articular las coordenadas de un turismo “ético y responsable, de modo que llegue a ser respetuoso con la dignidad de las personas y de los pueblos, accesible a todos, justo, sostenible y ecológico”. Al tiempo, ha confirmado el compromiso de la Iglesia a colaborar, en el ámbito que le es propio, con el fin de que dicho turismo bueno llegue a ser una realidad para todos, especialmente para los más desfavorecidos.

En referencia a quienes visitan las diversas expresiones artísticas nacidas de la experiencia religiosa cristiana, en el “turismo religioso”, consideramos importante poner nuestro patrimonio religioso histórico-cultural al servicio de la nueva evangelización.

El Santo Padre nos ha señalado como área privilegiada para la contribución de la Iglesia la “*via pulchritudinis*”, es decir, la presentación del inmenso patrimonio artístico y cultural cristiano como ocasión para anunciar a Cristo e ilustrar el misterio tanto a los cristianos como a los no cristianos.

Por último, queremos acompañar a los cristianos en el disfrute de sus vacaciones y tiempo libre, de modo que sean de provecho para su crecimiento humano y espiritual, convencidos que ni siquiera en este tiempo podemos olvidarnos de Dios, quien nunca se olvida de nosotros.

La nueva evangelización, a la que todos estamos convocados, nos exige aprovechar las numerosas ocasiones que el fenómeno del turismo nos ofrece para presentar a Cristo como respuesta suprema a los interrogantes del hombre de hoy

Frente a este desafío, nos marcamos como objetivos la acogida como estilo pastoral y la colaboración con todos los sectores implicados.

Será importante contar con adecuadas estructuras pastorales a nivel nacional, diocesano y parroquial, y, de acuerdo con las indicaciones del Santo Padre, que “la pastoral del turismo forme parte, con pleno derecho, de la pastoral orgánica y ordinaria de la Iglesia, de modo que coordinando los proyectos y esfuerzos, respondamos con mayor fidelidad al mandato misionero del Señor”. Esta exhortación se debe traducir tanto en la creación de estructuras nacionales y diocesanas donde todavía no existan, como en la potenciación de las existentes.

Al concluir esta valiosa serie de intercambios, dirigidos a lograr los importantes objetivos señalados por el Santo Padre, y en espera del documento final que será redactado por una comisión específica, queremos mostrar nuestro agradecimiento a los organizadores. Junto al Pontificio Consejo, estamos agradecidos a la Prelatura de Cancún-Chetumal, en la persona de su obispo, S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, por esta ocasión de reflexionar juntos en un clima de amistad, apoyados por momentos de celebración litúrgica y de oración, sobre cuestiones de gran importancia y actualidad en el ámbito de un fenómeno que ya implica a mil millones de personas y que está destinado, en los próximos decenios, a crecer y desarrollarse.

Nos comprometemos – cada uno en el propio ámbito y todos juntos al servicio de la Iglesia – a profundizar las conclusiones del Congreso, haciéndonos intérpretes en las diversas situaciones y promotores a

nivel global. Esperamos que el trabajo desarrollado en estos días pueda estimular una reflexión más profunda dentro y fuera de la Iglesia, en torno a una realidad que concierne no sólo al tiempo libre del hombre, sino a su misma libertad, junto al sentido profundo de su vida en el mundo.

Cancún, 28 de abril de 2012

FINAL DECLARATION

“Tourism that makes a difference”

From Cancún, Mexico, where the VII World Congress on the Pastoral Care of Tourism took place from 23rd - 27th April 2012, we, the participants, coming from 40 countries of 4 Continents – priests and laypeople involved in this pastoral and professional field –, offer a first evaluation of the work carried out at the Congress, and address those who are in charge of evangelisation in the Church, as well as those who are actively involved in the phenomenon of tourism in the world.

We were convoked by the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, and by the Prelature of Cancún-Chetumal, with the collaboration of the Mexican Episcopal Conference. We could also count on the participation of His Beatitude Béchara Boutros Raï, Maronite Patriarch of Antioch and all the East, of His Exc. Msgr. Christophe Pierre, Apostolic Nuncio in Mexico, of Ms. Gloria Rebeca Guevara Manzo, Tourism Secretary of the Federal Government, and of Mr. Roberto Borge Angulo, Constitutional Governor of the State of Quintana Roo. The Message of the Holy Father, Benedict XVI, explained more in-depth in the opening speech of the President of the Pontifical Council, Cardinal Antonio Maria Vegliò, accompanied our discussions.

Based on the indications of the Holy Father, as well as on the views of experts and tour operators, we gave particular attention to the themes of religious tourism, tourism of Christians and tourism in general, with fundamental presentations on specific issues such as the present situation, the prospects and challenges of international tourism; the cultural patrimony of the Church at the service of tourism; the pastoral care of tourism in the context of the new evangelisation; the World Day of Tourism as a pastoral opportunity; the new technologies and the social networks in the sphere of the pastoral care of tourism; and the *Global Code of Ethics for Tourism*. Finally, there were some round table discussions whose themes were related to the main lectures, with the participation of 28 experts in the respective fields and numerous spontaneous comments and reactions on the part of the congress participants. The round tables enriched everyone's knowledge and suggested new strategies in the commitment to affirm the centrality and the dignity of each human person, also in the variegated sphere of tourism.

Drawing on the words of the Holy Father, we recalled the evolution of the right to free time in the context of international civil law (Declaration of Human Rights, 1948) and the usefulness of tourism as a vehicle of positive human relations: political, economic, and cultural contacts beyond national boundaries (The Hague Declaration on Tourism, 1989), defining as a “milestone” the *Global Code of Ethics for Tourism*, adopted by the World Tourism Organisation in 1999, and ratified by the United Nations.

The Church looks upon the human person integrally. We are convinced both of the importance of tourism in the present moment and of the fact that, “like other human realities, it is called to be enlightened and transformed by the Word of God”. This is the assumption from which our pastoral solicitude for tourism arose.

To adequately accompany this phenomenon, we need to know it in depth and identify both its numerous positive elements and its ambiguous or negative aspects, in order to give importance to the former, denounce and seek to correct the latter, as well as promote the phenomenon’s potentialities.

We were pleased to observe that there is a growing attention on the part of the Church towards this phenomenon, an example of which are the *Guidelines for the Pastoral Care of Tourism*, published in 2001, by the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People.

We want to be present in the sector of tourism in an attempt to render it a truly human and humanizing reality. We welcome and take as our task the invitation of the Holy Father to “shed light on this reality using the social teaching of the Church”.

Rephrasing a concept already mentioned in the Encyclical *Caritas in veritate*, the Pope once again invited us to discuss the theme of international tourism in the context of integral human development, so as to be able to propose in a credible manner “a different type of tourism”. Whilst it reveals our common characteristic of “being *homos viatores*”, at the same time, it clearly reflects “that other deeper and more meaningful itinerary that we are called to follow: the one that leads us to an encounter with God”. Putting us on guard against the abuses of the phenomenon of tourism, especially that which often involves human trafficking, sexual exploitation, child abuse and even torture, the Holy Father asked us to define the characteristics of an “ethical and responsible tourism, in such a way that it will respect the dignity of persons and of peoples, be open to all, be just, sustainable and ecological”. Moreover, he confirmed the commitment of the Church to collaborate, in its own sphere of competence, so that such a good kind

of tourism may become a reality for everybody, especially for those who are less fortunate.

With reference to those who visit the various artistic expressions that originated from a Christian religious experience, in “religious tourism”, we deem it important to put our historic-cultural religious patrimony at the service of the new evangelization.

The Holy Father has indicated to us, as a privileged area for the contribution of the Church, the “*via pulchritudinis*”, that is, the presentation of the immense Christian artistic and cultural patrimony as an occasion to proclaim Christ and to narrate His mystery to Christians and non-Christians alike.

Finally, we wish to accompany Christians in making use of their holidays and free time, so that these may be beneficial for their human and spiritual growth. We are convinced that even during this time we cannot forget God, who never forgets us.

The new evangelization, to which we are all called, asks us to take advantage of the numerous occasions that the phenomenon of tourism offers in order to present Christ as the supreme answer to the questions of today’s men and women.

In this challenge, we wish to take, as our objective, welcome as the style of our pastoral activity, as well as collaboration with all the sectors involved.

It will be important to have the possibility to count on adequate pastoral structures at the national, diocesan and parochial level, and, as the Holy Father recommended, that the “pastoral activity in the field of tourism is integrated, as it ought in all justice, as part of the organic, ordinary pastoral activity of the Church. In this way, by the coordination of projects and efforts, we will respond in greater fidelity to the Lord’s missionary mandate”. This exhortation needs to be translated into both the creation of national and diocesan structures, where these do not exist yet, and consolidating those that already exist.

At the end of this precious series of exchange of views, meant to achieve the high goals indicated by the Holy Father, and as we wait for the final document which will be written by an *ad hoc* commission, we would like to thank the organizers. Together with the Pontifical Council, we are grateful to the Prelature of Cancún-Chetumal, in the person of its Bishop, His Exc. Msgr. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, for this occasion to reflect together, in an atmosphere of friendship, sustained by moments of liturgical celebration and prayer, on issues of great importance and of topical interest in the sphere of a phenomenon which already involves a billion people, and which is destined to grow and evolve in the decades to come.

We commit ourselves – each one in his own environment and all together at the service of the Church – to deepen the conclusions of the Congress, and become its messengers in the various specific situations and its promoters on a global level. We hope that the work carried out during these days could stimulate a more widespread reflection, within as well as outside the Church, on a reality that touches not only men and women's free time, but their very own freedom, together with the profound meaning of their life in the world.

Cancún, 28th April 2012

DÉCLARATION FINALE

« Le tourisme qui fait la différence »

De Cancún, au Mexique, où du 23 au 27 avril 2012 s'est déroulé le VII^{ème} Congrès mondial de pastorale du tourisme, nous, participants provenant de 40 pays de 4 continents – ecclésiastiques et laïcs engagés dans ce domaine pastoral et professionnel –, nous proposons un premier bilan des travaux du Congrès, en nous adressant à ceux qui, dans l'Eglise, exercent des responsabilités pour l'évangélisation et à tous ceux qui, dans le monde, s'intéressent au phénomène du tourisme.

Convoqués par le Conseil Pontifical pour la Pastorale des Migrants et des Personnes en déplacement et par la Prélature de Cancún-Chetumal, en collaboration avec la Conférence épiscopale mexicaine, nous avons également pu compter, notamment, sur la participation de Sa Béatitude Béchara Boutros Raï, Patriarche Maronite d'Antioche et de tout l'Orient, de S. Exc. Mgr Christophe Pierre, Nonce Apostolique au Mexique, de Mme Gloria Rebeca Guevara Manzo, Secrétaire du Tourisme du Gouvernement Fédéral, et de M. Roberto Borge Angulo, Gouverneur Constitutionnel de l'Etat de Quintana Roo. Nous avons été accompagnés dans notre travail par le Message du Pape Benoît XVI, approfondi dans le discours d'ouverture du Président du Conseil Pontifical, le Cardinal Antonio Maria Vegliò.

Interprétant à la fois les indications du Saint-Père et les contributions d'experts et d'agents du secteur, nous avons accordé une attention particulière aux thèmes du tourisme religieux, du tourisme des chrétiens et du tourisme en général, avec des apports fondamentaux sur des sujets spécifiques comme la situation présente, les perspectives et les défis du tourisme international ; le patrimoine culturel de l'Eglise au service du tourisme ; la pastorale du tourisme dans le contexte de la nouvelle évangélisation ; la Journée mondiale du tourisme comme opportunité pastorale ; les nouvelles technologies et les réseaux sociaux dans le cadre de la pastorale du tourisme ; et le *Code Mondial d'Ethique du Tourisme*. Enfin, plusieurs tables rondes, reliées par thèmes à ces principales conférences – tables auxquelles ont participé 28 experts dans les domaines correspondants, avec de nombreuses interventions spontanées des congressistes –, ont enrichi les connaissances de tous, en suggérant de nouvelles stratégies d'engagement pour l'affirmation de la centralité et de la dignité de chaque personne humaine, jusque dans le milieu divers et varié du tourisme.

En nous inspirant des paroles du Saint-Père, nous avons évoqué le développement dans le domaine civil international du droit au temps libre (*Déclaration des droits de l'homme*, 1948) et l'utilité du tourisme comme véhicule de relations humaines positives : contacts politiques, économiques et culturels au-delà des frontières nationales (*Déclaration de La Haye sur le tourisme*, 1989), qualifiant de « pierre milliaire » le *Code Mondial d'Éthique du Tourisme*, adopté par l'Organisation Mondiale du Tourisme en 1999 et ratifié par les Nations-Unies.

L'Eglise considère la personne humaine dans son intégralité. Nous sommes convaincus à la fois de l'importance que revêt le tourisme à l'heure actuelle et du fait que « comme toute la réalité humaine, il doit lui aussi être éclairé et transformé par la Parole de Dieu ». C'est de ce présupposé que naît notre sollicitude pastorale pour le tourisme.

Pour pouvoir l'accompagner, nous voulons le connaître en profondeur, en discernant à la fois ses nombreux éléments positifs et les éléments ambivalents ou négatifs, de façon à pouvoir mettre en valeur les premiers, et dénoncer et chercher à corriger les derniers, ainsi qu'à promouvoir ses potentialités.

Nous avons constaté avec satisfaction l'attention croissante de l'Eglise envers ce phénomène, comme le prouvent les *Orientations pour la pastorale du tourisme* publiées en 2001 par le Conseil Pontifical pour la Pastorale des Migrants et des Personnes en déplacement.

Nous voulons être présents dans le secteur du tourisme pour chercher à en faire une réalité vraiment humaine et humanisante. Nous accueillons comme un devoir l'invitation du Saint-Père à « éclairer ce phénomène avec la doctrine sociale de l'Eglise ».

Réélaborant un concept déjà évoqué dans l'Encyclique *Caritas in veritate*, le Pape nous a invité à traiter le tourisme dans le contexte du développement humain intégral, pour arriver ainsi à proposer de façon crédible « un tourisme différent » qui, tout en manifestant notre être commun d'« *homines viatores* », reflète clairement « l'autre itinéraire, plus profond et significatif, que nous sommes appelés à parcourir : celui qui nous conduit à la rencontre avec Dieu ». Nous mettant en garde contre les abus du phénomène touristique, surtout celui qui implique souvent la traite d'êtres humains, l'exploitation sexuelle, l'abus de mineurs et même la torture, le Saint-Père nous a demandé d'articuler les données d'un tourisme « éthique et responsable, respectueux de la dignité des personnes et des peuples, accessible à tous, durable et écologique ». Il a en outre confirmé l'engagement de l'Eglise à collaborer, dans le cadre qui lui est propre, afin que ce bon tourisme devienne une réalité pour tous, en particulier pour ceux qui sont le plus désavantagés.

En référence à ceux qui visitent les diverses formes artistiques nées de l'expérience religieuse chrétienne, dans le « tourisme religieux » nous considérons comme important de mettre notre patrimoine religieux historico-culturel au service de la nouvelle évangélisation.

Le Saint-Père nous a indiqué comme voie privilégiée pour la contribution de l'Eglise la « *via pulchritudinis* », c'est-à-dire la présentation de l'immense patrimoine artistique et culturel chrétien comme occasion pour annoncer le Christ et en illustrer le mystère, tant aux chrétiens qu'aux non-chrétiens.

Enfin, nous voulons accompagner les chrétiens pour qu'ils profitent de leurs vacances et de leur temps libre d'une manière bénéfique pour leur croissance humaine et spirituelle, convaincus que même en cette période nous ne pouvons pas oublier Dieu qui, lui, ne nous oublie jamais.

La nouvelle évangélisation, à laquelle nous sommes tous appelés, nous demande de saisir les nombreuses occasions qu'offre le phénomène du tourisme pour présenter le Christ comme réponse suprême aux interrogations de l'homme d'aujourd'hui.

Dans ce défi, nous voulons nous fixer comme objectifs l'accueil comme style pastoral et la collaboration avec tous les secteurs concernés.

Il sera important de pouvoir compter sur des structures pastorales appropriées aux niveaux national, diocésain et paroissial et, selon la recommandation du Saint-Père, en sachant que « la pastorale du tourisme fait partie, de plein droit, de la pastorale organique et ordinaire de l'Eglise, de sorte qu'en coordonnant les projets et les efforts, nous répondions avec plus de fidélité au mandat missionnaire du Seigneur ». Cette exhortation devra se traduire à la fois dans la création de structures nationales et diocésaines, où celles-ci n'existeraient pas encore, et dans la potentialisation des structures existantes.

Au terme de cette précieuse série d'échanges, visant à atteindre les objectifs élevés fixés par le Saint-Père, et dans l'attente du document final qui sera élaboré par une commission *ad hoc*, nous voulons remercier les organisateurs. Avec le Conseil Pontifical, nous sommes reconnaissants à la Prélature de Cancún-Chetumal, en la personne de son évêque, S. Exc. Mgr Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, pour cette occasion qui nous a été fournie de réfléchir ensemble et dans un climat d'amitié, soutenus par des moments de célébration liturgique et de prière, sur des questions d'une grande importance et actualité dans le cadre d'un phénomène qui concerne déjà un milliard de personnes et qui est destiné, dans les décennies à venir, à grandir et à évoluer.

Nous nous engageons – chacun dans son propre milieu et tous ensemble au service de l'Eglise – à approfondir les conclusions du

Congrès, en nous en faisant les interprètes dans les diverses situations particulières et les promoteurs au niveau global. Nous souhaitons que le travail accompli durant ces journées puisse stimuler une réflexion plus vaste à l'intérieur et à l'extérieur de l'Eglise, autour d'une réalité qui touche non seulement le temps libre de l'homme, mais sa liberté, en même temps que le sens profond de sa vie dans le monde.

Cancún, 28 avril 2012

DICHIARAZIONE FINALE

“Il turismo che fa la differenza”

Da Cancún, Messico, dove nei giorni 23-27 aprile 2012 si è svolto il VII Congresso mondiale di pastorale del turismo, noi partecipanti, provenienti da 40 Paesi di 4 Continenti – ecclesiastici e laici impegnati in questo ambito pastorale e professionale –, offriamo una prima valutazione dei lavori del Congresso, rivolgendoci a quanti nella Chiesa hanno responsabilità per l’evangelizzazione, e a quanti nel mondo s’interessano del fenomeno del turismo.

Convocati dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, e dalla Prelatura di Cancún-Chetumal, con la collaborazione della Conferenza Episcopale Messicana, abbiamo potuto contare anche sulla partecipazione, tra altri, di Sua Beatitudine Béchara Boutros Raï, Patriarca Maronita d’Antiochia e di tutto l’Oriente, di S.E. Mons. Christophe Pierre, Nunzio Apostolico in Messico, della Sig.ra Gloria Rebeca Guevara Manzo, Segretaria del Turismo del Governo Federale, e del Sig. Roberto Borge Angulo, Governatore Costituzionale dello Stato di Quintana Roo. Siamo stati accompagnati nel nostro lavoro dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI, approfondito nel discorso d’apertura dal Presidente del Pontificio Consiglio, il Cardinale Antonio Maria Vegliò.

Interpretando sia le indicazioni del Santo Padre che gli apporti di esperti e operatori del settore, abbiamo dedicato attenzione particolare ai temi del turismo religioso, del turismo dei cristiani e del turismo in genere, con apporti fondamentali su specifici argomenti quali la situazione presente, prospettive e sfide del turismo internazionale; il patrimonio culturale della Chiesa al servizio del turismo; la cura pastorale del turismo nel contesto della nuova evangelizzazione; la Giornata mondiale del turismo come opportunità pastorale; le nuove tecnologie e le reti sociali nell’ambito della pastorale del turismo; e il *Codice Mondiale di Etica del Turismo*. Infine, alcune tavole rotonde tematicamente collegate a queste relazioni principali – tavole a cui hanno partecipato 28 esperti nei relativi campi, con numerosi interventi spontanei dei congressisti –, hanno arricchito le conoscenze di tutti, suggerendo nuove strategie d’impegno per l’affermazione della centralità e della dignità di ogni persona umana, anche nell’ambito variegato del turismo.

Prendendo spunto dalle parole del Santo Padre, abbiamo ricordato lo sviluppo nell'ambito civile internazionale del diritto al tempo libero (*Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, 1948) e l'utilità del turismo come veicolo di positive relazioni umane: contatti politici, economici e culturali al di là dei confini nazionali (*Dichiarazione dell'Aja sul turismo*, 1989), definendo come una "pietra miliare" il *Codice Mondiale di Etica del Turismo*, adottato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo nel 1999, e ratificato dalle Nazioni Unite.

La Chiesa guarda alla persona umana in modo integrale. Siamo convinti sia dell'importanza che ha il turismo nel momento presente, sia del fatto che "come tutta la realtà umana, anch'esso deve essere illuminato e trasformato dalla Parola di Dio". Da questo presupposto nasce la nostra sollecitudine pastorale per il turismo.

Per poterlo accompagnare, vogliamo conoscerlo in profondità, individuando sia i suoi numerosi elementi positivi come quelli ambivalenti o negativi, in modo da poter valorizzare i primi, denunciare e cercare di correggere questi ultimi, così come promuovere le sue potenzialità.

Abbiamo constatato con soddisfazione la crescente attenzione della Chiesa a questo fenomeno, di cui sono esempio gli *Orientamenti per la pastorale del turismo* pubblicati nel 2001 dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Vogliamo farci presenti nel settore del turismo per cercare di renderlo una realtà veramente umana e umanizzante. Accogliamo come compito l'invito del Santo Padre a "illuminare questo fenomeno con la dottrina sociale della Chiesa".

Il Papa, rielaborando un concetto già accennato nell'Enciclica *Caritas in veritate*, ci ha invitati a trattare il tema del turismo nel contesto dello sviluppo umano integrale, per così arrivare a proporre credibilmente "un turismo differente", che, mentre manifesta il nostro comune "essere *homines viatores*", rifletta chiaramente "l'altro itinerario, più profondo e significativo, che siamo chiamati a percorrere: quello che ci conduce all'incontro con Dio". Mettendoci in guardia contro gli abusi del fenomeno turistico, soprattutto quello che sovente implica la tratta di esseri umani, lo sfruttamento sessuale, l'abuso di minori e perfino la tortura, il Santo Padre ci ha chiesto di articolare le coordinate di un turismo "etico e responsabile, rispettoso della dignità delle persone e dei popoli, accessibile a tutti, giusto, sostenibile ed ecologico". Egli ha inoltre confermato l'impegno della Chiesa a collaborare, nell'ambito che le è proprio, affinché tale turismo buono diventi una realtà per tutti, specialmente per coloro che sono maggiormente svantaggiati.

In riferimento a quelli che visitano le varie forme artistiche nate dall'esperienza religiosa cristiana, nel "turismo religioso", valutiamo

importante mettere il nostro patrimonio religioso storico-culturale a servizio della nuova evangelizzazione.

Il Santo Padre ci ha indicato come area privilegiata per il contributo della Chiesa la "*via pulchritudinis*", cioè la presentazione dell'immenso patrimonio artistico e culturale cristiano come occasione per annunciare Cristo e illustrarne il mistero sia a cristiani che a non-cristiani.

Infine, vogliamo accompagnare i cristiani nell'usufruire delle loro vacanze e del tempo libero, in modo che queste siano proficue per la loro crescita umana e spirituale, convinti che nemmeno in questo tempo possiamo dimenticare Dio, che mai si dimentica di noi.

La nuova evangelizzazione, alla quale tutti siamo chiamati, ci chiede di cogliere le numerose occasioni che il fenomeno del turismo offre per presentare Cristo come risposta suprema agli interrogativi dell'uomo di oggi.

In questa sfida vogliamo porci come obiettivi l'accoglienza come stile pastorale e la collaborazione con tutti i settori coinvolti.

Sarà importante poter contare su adeguate strutture pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale, e, secondo la raccomandazione del Santo Padre, che "la pastorale del turismo formi parte, con pieno diritto, della pastorale organica ed ordinaria della Chiesa, in modo che coordinando i progetti e gli sforzi, rispondiamo con maggiore fedeltà al mandato missionario del Signore". Questa esortazione dovrà essere tradotta sia nella creazione di strutture nazionali e diocesane, ove queste già non esistano, sia nel potenziamento di quelle esistenti.

Al termine di questa preziosa serie di scambi, orientati a realizzare gli alti obiettivi delineati dal Santo Padre, e in attesa del documento finale che verrà elaborato da un'apposita commissione, vogliamo ringraziare gli organizzatori. Insieme al Pontificio Consiglio, siamo grati alla Prelatura di Cancún-Chetumal, nella persona del suo vescovo, S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, per quest'occasione di riflettere insieme e in un clima di amicizia, sorretti da momenti di celebrazione liturgica e di preghiera, su questioni di grande importanza e attualità nell'ambito di un fenomeno che già coinvolge un miliardo di persone e che è destinato, nei decenni a venire, a crescere e ad evolversi.

Ci impegniamo - ognuno nel proprio ambito e tutti insieme al servizio della Chiesa - ad approfondire le conclusioni del Congresso, facendocene interpreti nelle diverse singole situazioni e promotori a livello globale. Ci auguriamo che il lavoro portato avanti in questi giorni possa stimolare una più diffusa riflessione dentro e fuori la Chiesa, intorno a una realtà che tocca non solo il tempo libero dell'uomo, ma la sua stessa libertà, insieme al senso profondo della sua vita nel mondo.

Cancún, 28 aprile 2012

ABSCHLUSSERKLÄRUNG

„Tourismus, der einen Unterschied macht“

Aus Cancún, Mexiko, wo vom 23. bis 27. April 2012 der VII. Weltkongress für Tourismusseelsorge stattfand, bieten wir Teilnehmer aus 40 Ländern aus 4 Kontinenten – Geistliche und Laien, die sich mit diesem speziellen Gebiet der Seelsorge befassen – eine erste Bewertung hinsichtlich der Arbeit des Kongresses an, und wir wenden uns dabei an diejenigen in der Kirche, die mit der Verkündigung des Evangeliums befasst sind, und an diejenigen in der Welt, die sich mit dem Phänomen des Tourismus beschäftigen.

Einberufen durch den Päpstlichen Rat der Seelsorge für die Migranten und Menschen unterwegs und durch die Prälatur Cancún-Chetumal und mit Unterstützung der mexikanischen Bischofskonferenz konnten wir unter anderem folgende Teilnehmer am Kongress gewinnen: Seine Seligkeit Béchara Boutros Raï, maronitischer Patriarch von Antiochien und des ganzen Orients, S.E. Mons. Christophe Pierre, Apostolischer Nuntius in Mexiko, Frau Gloria Rebeca Guevara Manzo, mexikanische Tourismusministerin, und Lic. Roberto Borge Angulo, Gouverneur des Staates Quintana Roo. Während unserer Arbeit begleiteten uns die Worte des Heiligen Vaters Papst Benedikt XVI., die in der Eröffnungsansprache durch den Präsidenten des Päpstlichen Rates der Seelsorge für die Migranten und Menschen unterwegs, Kardinal Antonio Maria Vegliò, noch vertieft wurden.

Während wir die Aussagen des Heiligen Vaters interpretiert und die Beiträge der Fachleute und Vertreter des Tourismussektors ausgewertet haben, richteten wir unser Augenmerk ganz besonders auf den religiösen Tourismus, den Tourismus der Christen und den Tourismus im Allgemeinen. Es gab Beiträge und konkrete Erläuterungen zur gegenwärtigen Situation, zu Perspektiven und Herausforderungen des internationalen Tourismus, zum Kulturerbe der Kirche im Dienst des Tourismus, zur seelsorgerischen Aufgabe des Tourismus im Kontext der Neuevangelisierung, zum Welttourismustag als seelsorgerische Gelegenheit, zu den neuen Technologien und den sozialen Netzwerken im Bereich der Tourismusseelsorge und zum Welt-Ethik-Kodex für den Tourismus. Schließlich wurden noch einige runde Tische gebildet, die sich mit oben genannten Punkten beschäftigten. 28 Fachleute aus den verschiedenen Bereichen haben den Horizont aller Teilnehmer erweitert, und es wurden neue Strategien zur Bekräftigung der

Zentralität und der Würde jedes einzelnen Menschen vorgeschlagen, auch im vielseitigen Bereich des Tourismus.

Erleuchtet durch die Worte des Heiligen Vaters haben wir auch an die Entwicklung des Rechtes auf Freizeit erinnert (Allgemeine Erklärung der Menschenrechte, 1948) und an den Nutzen des Tourismus für die Bildung von positiven menschlichen Beziehungen: politische, wirtschaftliche und kulturelle Kontakte jenseits der nationalen Grenzen (Den-Haag-Erklärung zum Tourismus, 1989), wobei wir den Welt-Ethik-Kodex für den Tourismus, der von der Welttourismusorganisation 1999 beschlossen und von den Vereinten Nationen verabschiedet wurde, als „Eckstein“ definierten.

Die Kirche betrachtet den Menschen auf eine ganzheitliche Weise. Wir sind von der Wichtigkeit des Tourismus für die Gegenwart überzeugt, aber auch davon, dass „er wie jede andere menschliche Realität, vom Wort Gottes erleuchtet und verwandelt werden muss.“ Auf dieser Voraussetzung basiert unser seelsorgerischer Einsatz für den Tourismus.

Um ihn begleiten zu können, möchten wir ihn genauer kennenlernen, indem wir sowohl die vielfältigen positiven Elemente als auch die ambivalenten oder negativen einzeln behandeln, damit erstere aufgewertet und letztere aufgedeckt und korrigiert werden können. Außerdem soll das vorhandene Potential gefördert werden.

Mit Zufriedenheit haben wir die zunehmende Aufmerksamkeit der Kirche gegenüber diesem Phänomen zur Kenntnis genommen. Ein Beispiel dafür sind die Orientierungen für die Tourismusseelsorge, veröffentlicht 2001 vom Päpstlichen Rat der Seelsorge für die Migranten und Menschen unterwegs.

Wir möchten uns eingehend mit dem Tourismussektor befassen, damit er zu einer humanen Realität werde. Dabei nehmen wir die Einladung des Heiligen Vaters „dieses Phänomen mit der Soziallehre der Kirche zu beleuchten“ als Aufgabe an.

Indem er ein Konzept, das er schon in der Enzyklika *Caritas in Veritate* erwähnt hatte, wieder aufgreift, hat uns der Papst dazu eingeladen, das Thema des Tourismus im Zusammenhang mit der ganzheitlichen Entwicklung des Menschen anzusprechen, um so auf glaubhafte Weise einen „anderen Tourismus“ vorzuschlagen, der Ausdruck unseres Seins als „homo viator“ ist, aber zugleich „einen anderen, tieferen und bedeutungsvolleren Weg widerspiegelt, den zu gehen wir berufen sind und der uns zur Begegnung mit Gott führt.“ Indem er uns vor den negativen Faktoren des Phänomens Tourismus warnt, besonders vor Menschenhandel, Sextourismus, Missbrauch von Minderjährigen und Folter, hat der Heilige Vater uns darum gebeten,

einen „ethischen und verantwortungsvollen Tourismus zu fördern, so dass dieser immer mehr die Würde der Menschen und der Völker respektiert, allen zugänglich als auch gerecht, nachhaltig und ökologisch ist“. Außerdem hat er die Verpflichtung der Kirche zur Mitarbeit auf dem ihr eigenen Gebiet bestätigt, damit dieser oben genannte gute Tourismus zu einer Wirklichkeit für alle werde, besonders für die, die am meisten benachteiligt sind.

Bezüglich derjenigen, die die verschiedenen künstlerischen Ausdrucksformen der religiösen christlichen Erfahrungen im sog. „religiösen Tourismus“ besuchen, halten wir es für wichtig, unser religiöses Erbe der Geschichte und Kultur in den Dienst der Neuevangelisierung zu stellen.

Der Heilige Vater hat uns noch an die „*via pulchritudinis*“ als Beitrag der Kirche erinnert, d. h. die Präsentation des enormen religiösen Erbes der christlichen Geschichte und Kultur als Gelegenheit, um Christus zu verkünden und um das Göttliche Geheimnis den Christen und Nicht-Christen zu veranschaulichen.

Schließlich möchten wir die Christen bei ihrem Urlaub und in ihrer Freizeit begleiten, damit die freie Zeit ihrem menschlichen und spirituellen Wachstum dienen möge, denn wir sind davon überzeugt, dass wir selbst in dieser Zeit Gott nicht vergessen können, der auch uns nie vergisst.

Die Neuevangelisierung, zu der wir alle berufen sind, fordert uns dazu auf, die zahlreichen Gelegenheiten, die uns das Phänomen des Tourismus bietet, zu ergreifen, um Christus als die höchste Antwort auf die Fragen des Menschen von heute vorzustellen.

Angesichts dieser Herausforderung sind unsere Ziele die Aufnahme und der Empfang der Touristen als seelsorgerische Aufgabe und die Zusammenarbeit mit allen beteiligten Bereichen.

Es wird sehr wichtig sein, angemessene pastorale Strukturen auf nationaler, diözesaner und Gemeindeebene vorzufinden, die mit den Richtlinien des Heiligen Vaters übereinstimmen, „dass die Tourismusseelsorge im Rahmen der ordentlichen Seelsorge der Kirche einen Bereich mit vollen Rechten bilde, so dass wir durch die Koordinierung der Vorhaben und Bemühungen dem Sendungsauftrag des Herrn immer treuer entsprechen“. Diese Forderung muss sowohl durch die Schaffung nationaler und diözesaner Strukturen dort, wo noch keine existieren, umgesetzt werden, sowie durch die Potenzierung der bereits vorhandenen.

Zum Abschluss dieses wertvollen Gedankenaustausches auf vielen Ebenen, der dazu dienen sollte, die wichtigen vom Heiligen Vater aufgezeigten Ziele zu erreichen und in Erwartung des

Abschlussdokumentes, welches von einer speziellen Kommission verfasst werden wird, möchten wir uns ganz herzlich bei den Organisatoren des Kongresses bedanken. Außer dem Päpstlichen Rat danken wir der Prälatur Cancún-Chetumal, vertreten durch S.E. Bischof Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, für die Gelegenheit, gemeinsam in einem Klima der Freundschaft und unterstützt durch Momente der liturgischen Feier und des Gebetes, nachzudenken über bedeutende und aktuelle Fragen hinsichtlich eines Phänomens, das Millionen von Menschen betrifft, und das sich in den nächsten Jahrzehnten noch weiter entwickeln und weiter an Bedeutung zunehmen wird.

Wir verpflichten uns – jeder einzelne in seinem Bereich und alle gemeinsam im Dienst der Kirche – die Schlussfolgerungen des Kongresses zu vertiefen und bei verschiedenen Gelegenheiten zu erläutern und auf globaler Ebene zu fördern. Wir hoffen, dass die Arbeit der letzten Tage eine tiefer gehende Reflektion über eine Realität, die nicht nur die Freizeit des Menschen betrifft, sondern auch seine Freiheit und den tiefen Sinn seines Lebens in dieser Welt, innerhalb und außerhalb der Kirche anregen kann.

Cancún, 28. April 2012

PUBLICATIONS

1. *Laudate Dominum omnes gentes*. Ordinario della Messa in sei lingue, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano. € 4.00
2. *Rosario dei migranti e degli itineranti*, Città del Vaticano 2004. € 2.00
3. G. TASSELLO – L. FAVERO (a cura di), *Chiesa e Mobilità Umana*, CSER, Roma 1985. € 10.00
4. G. DANESI – S. GAROFALO, *Migrazioni e accoglienza nella Sacra Scrittura*, Ed. Messaggero, Padova 1987. € 10.00
5. AA.VV., *Maria esule, itinerante, pia pellegrina*, Ed. Messaggero, Padova 1988. € 10.00
6. *Solidarity in Favour of New Migrations*. Proceedings of the III World Congress for the Pastoral Care of Migrants and Refugees, Rome 1991. € 10.00
7. AA.VV., *Migrazioni e diritto ecclesiale*, Ed. Messaggero, Padova 1992. € 10.00
8. F. LE GALL, *L'apostolat de la mer "Stella Maris"*, Roma 2001. € 3.00
9. *Erga migrantes caritas Christi*. Instruction of the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004. € 2.50
10. AA.VV., *La sollecitudine della Chiesa verso i migranti*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005. € 10.00
11. *Orientamenti per una pastorale degli Zingari*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005. € 4.00
12. AA.VV., *Migranti e pastorale d'accoglienza*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006. € 13.00
13. AA.VV., *Operatori di una pastorale di comunione*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007. € 10.00

-
14. AA.VV., *Strutture di pastorale migratoria*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008. € 13.00
 15. AA.VV., *Il macrofenomeno migratorio e la globalizzazione*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010. € 15.00
 16. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Pellegrini al Santuario*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011. € 18.00
 17. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, -DELEGAZIONE PONTIFICIA PER IL SANTUARIO DELLA SANTA CASA DI LORETO, *Atti del XIV Seminario Mondiale dei Cappellani Cattolici di Aviazione Civile e Membri delle Cappellanie*, Edizione Santa Casa, Loreto 2011. € 10.00
 18. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Atti del XV Seminario mondiale dei Cappellani Cattolici dell'Aviazione Civile e dei Membri delle Cappellanie Aeroportuali*, Città del Vaticano 2012. € 10.00

Finito di stampare nel mese di Giugno 2013

LITOGRAFIA LEBERIT

Via Aurelia, 308 00165 ROMA

Tel. e Fax 06.6620695

